Balbo e Muzzi, autori del gol dell'Olimpico

Sacchi: il grande capo!

L'applauso di Pagliuca.

L'urlo di Baiano.

Buttiamo Melli in lavatrice?

Il piede di Albertini.

Rossi: para o ripara?

La chioma di Lombardo.

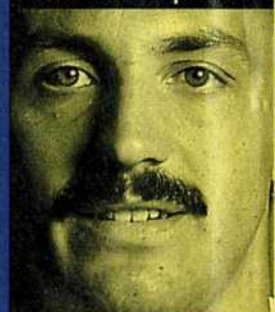
Primo piano su Chapuisat.

Gullit: il leone.

Marchegiani consiglia.

SOCCER IS LIFE.

Conte: nobile profilo!

Ferron con sdegno!

L'ex baffo di Kohler.

Le boccacce di Ielpo.

Chi c'è dietro la maschera?...

Il volto di Savicevic.

La scarpa di?...

Fuser affannato.

La chioma posteriore di...

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

STAVOLTA NON ARRABBIARTI, CAMIN!

Caro direttore, approfitto della possibilità di «dialogo» domenicale che ci ha gentilmente voluto offrire per «salutare» assieme a lei un amico. Sì, un amico. Parlo di Vladimiro Caminiti che se ne è andato sabato notte lasciando — credo — un vuoto importante nel giornalismo sportivo italiano. Sa perché ho voluto scriverle su questo argomento? Perché non più di quattro mesi fa, poco dopo il suo ritorno al Guerino, le mandai un altro fax che diceva più o meno così: *«Direttore, bentornato, ma per favore non dia nuovamente la rubrica a Vladimiro Caminti. Non mi piace il suo giornalismo, non mi piace la sua faziosità, non mi piace la sua ostentata juventinità»*. Lei mi rispose privatamente e mi scrisse: *«Anch'io avrei molti moltivi per non amare l'ultimo Caminiti, ma se potessi (e soprattutto se lui volesse) gli ridarei la rubrica anche domani. Perché Caminiti è un "esemplare" di giornalista ormai tanto raro che andrebbe addirittura "protetto"»*. Ebbene direttore, lipperlì non l'approvai. Ma oggi la capisco e mi pento. Sono torinese, leggo da sempre «Tuttosport», non amo la Juve — questo lo avrà capito — ma adesso che è tardi mi accorgo che Caminiti mi manca già. Vorrei che lui potesse leggere questa mia lettera: vorrei che capisse che la scrivo con un po' di rimorso e con tanta amarezza. Parola di vecchio granata: che davanti a Camin — lo chiamavate così, vero? — adesso ha capito di doversi togliere il cappello!

GIUSEPPE CAMPO - TORINO

Non credo che Camin apprezzerebbe un commiato caramelloso. Se ne è andato con immensa dignità dando ancora una volta a noi «giovani» (erano indistintamente «giovani» e anche poco rispettosi per i «vecchi giornalisti» come lui, tutti i colleghi che avevano meno dei suoi 61 anni) una grandissima lezione di amore professionale. Mi dicono che abbia lavorato sino all'ultimo, aggrappato alla morfina e soprattutto alla dedizione infinita per questo mestiere che tanti — troppi a suo parere — non sempre onoravano o, addirittura, troppo spesso tradivano. Quando assunsi la direzione del Guerino nel 1987 fu il primo collega al quale telefonai per creare una nuova rubrica: aggressiva, sincera, passionale. Camin accettò con entusiasmo infantile. Il mio gesto di stima mi «costò» decine di telefonate: le sue (mi chiamava alle ore più impensate per raccontarmi i suoi momenti di depressione, i suoi guizzi di ottimismo, le sue malinconie, i suoi progetti), quelle di lettori non sempre conquistati dalla sua iconoclastica sincerità e quelle delle sue ...vittime che andavano dal *«vi querelo tutti e due»* al *«ma perché Caminiti ce l'ha tanto con me?»*. Nella schiera dei suoi bersagli designati c'erano anche due calciatori famosissimi, allora autentici «padroni» della Nazionale e dei rapporti coi media che arrivarono ad annunciarmi: *«Non parleremo mai più col Guerino finché ci scriverà Caminiti»*. Ma io, il «vecchio» Camin lo difendevo e lo avrei difeso sempre. Come diceva Voltaire? *«Anche se non condivido la tua opinione lotterò con tutte le mie forze perché tu possa esprimerla liberamente»*. Ma la mia era una considerazione epidermica che andava ben oltre la banalità delle citazioni. Ero, sono e resterò sempre dell'idea che un collega come lui fosse un «esemplare» talmente raro da meritare la tutela del WWF: glielo dicevo frequentemente e l'immagine lo divertiva e lo lusingava. (*«È vero* — sentenziava col suo accento rimasto religiosamente siciliano — *io sono come l'aquila rreale!»*). In effetti, nel mondo del conformismo e della diplomazia, dei «messaggi» più o meno espliciti e dei trasformismi più o meno palesi, la franchezza di Valdimiro era una sciabola molto spesso senza controllo. Scrivendo sul Guerino, poi, faceva cadere ogni freno inibitore, si sentiva ancor più libero, ancor più scatenato, ancor più selvaggio. E Dio sa le grane che mi procurava e con quanta grinta dovevo difenderlo da chi non riusciva a farsi una ragione della sua devastante spontaneità. Io stesso sarei finito pesantemente sotto i cingoli della sua apparente «follia». Quando lasciai il Guerino per tornare alla televisione, mi ritrovai — io che lo avevo sempre incoraggiato e difeso, io che avevo trattato come un fratello — oggetto di attacchi violentissimi. Dapprima sarcastici, poi addirittura offensivi. La cosa mi addolorò molto: la subii in silenzio, senza capire, senza contrattaccare. Solo in seguito, lucidamente, realizzai che il suo era un gesto di affetto quasi estremo nei miei confronti: apparentemente incomprensibile eppure in linea con la sua filosofia folle e austera. Per lui, il giornalismo, era solo quello scritto: quello della fatica autentica di chi crea davanti a una macchina da scrivere. Lì e solo lì c'è la poesia, l'essenza di una professione che — a suo parere — gli si stava imbastardendo davanti. Il giornalismo doveva — deve — essere sofferenza, non passerella: doveva — deve — essere grinta, decisione, umiltà, disagio e dunque sincerità assoluta, non passerella, lustrini o paillettes. Questo mi rinfacciava Camin. Di aver tradito la «razza». Di aver ceduto — sosteneva lui — alla tentazione subdola di un riflettore. Un mese fa, vincendo l'orgoglio ferito, mi venne voglia di riaprirgli una porta. E lui due domeniche fa mi dedicò sul *suo* Tuttosport una frase che ora non potrò più dimenticare: *«... mi sono riconciliato, dentro me stesso, col Guerin Sportivo: esclusivamente perché tornato, con Marino Bartoletti, degno della sua tradizione...»*. E così, poche ore prima che lui morisse ci siamo stretti la mano. Grazie Camin: grazie per le arrabbiature che mi hai fatto prendere, grazie per le lezioni che hai dato a noi «giovani», grazie per la rabbia che mi hai trasmesso. E a proposito di rabbia: trovo incredibile che la *tua* Juve, domenica abbia giocato senza il lutto al braccio. Chi l'ha mai amata più di te?

INVIATE IL VOSTRO "FAX DELLA DOMENICA" NON OLTRE LE ORE 22,15 ALLO 051/6227309

RADICE E LE PAGINE GIALLE

Caro direttore, mi aiuti a capire. Una società di calcio di Serie A assume un allenatore a giugno, gli affida la squadra a luglio, lo licenzia in agosto, virtualmente prima che inizi il campionato. Parlo del Cagliari, naturalmente: e parlo di Radice. Io non desidero entrare nel merito delle decisioni prese, né nella loro legittimità ma mi chiedo (da tifoso del Cagliari e soprattutto da uomo di buon senso): il pazzo sono io che continuo ad affidare la mia passione a questo modo di gestire le società calcistiche (e a questi uomini che le gestiscono), o è «pazzo» il sistema che consente queste storture? A lei — per fare un esempio concreto — è mai capitato di assumere un redattore e di licenziarlo... prima di avergli fatto scrivere un solo articolo? La saluto con grande affetto e con la stima che le debbono in questo momento tutti i lettori del «nuovo» stupendo Guerino.

CARLO CORRIAS - CAGLIARI

Caro Carlo, grazie naturalmente per l'«affetto e la stima»: detto fra noi non ho mai sentito i lettori del Guerino partecipi, vicini, soddisfatti e «carichi» come in questo momento. Mi piace dirlo — poi veniamo all'argomento della sua lettera — perché in queste pagine di dialogo «globale» è giusto che ci raccontiamo tutto: le nostre impressioni, i nostri malumori, i nostri problemi e, in questo caso, anche le gioie e le soddisfazioni di una famiglia che sta veramente andando a mille. Il «caso» Radice ha effettivamente preso in contropiede tutti: specialmente quelli che pensavano che le bizzarrie del calcio fossero ormai consumate (ma il calcio italiano, evidentemente, ha... mille risorse, anche di questo tipo). Ho letto molte malignità sul conto di Radice: ma ho letto anche molte cattiverie sul conto di Cellino. Se qualcuno ha insinuato (e non solo insinuato) che il buon Gigi sia «rimbambito», qualcun altro ha anche scritto che Cellino sia «scemo» (poveri presidenti: fra l'essere ricchi e l'essere scemi hanno conservato evidentemente solo la caratteristica meno gratificante). Personalmente non credo che Cellino sia uno sprovveduto: così come sono certo che se ha agito in maniera tanto apparentemente incomprensibile non lo ha fatto per masochismo, ma per il bene del Cagliari. Evidentemente aveva in mano elementi di giudizio che molti critici troppo caustici, frettolosi e superficiali hanno preteso di ignorare. Ma c'è una cosa che assolutamente non lo assolve (e mi piace ricollegarmi proprio all'esempio che lei mi ha offerto). Quando un direttore di giornale assume un redattore — in questo caso, addirittura, una «prima firma» di provata fama (positiva o negativa che a dir si voglia) — difficilmente lo fa senza essersi prima accertato che l'innesto nel giornale sia, se non perfetto, quantomeno accettabile. Perché se questa «prima firma» ha caratteristiche incompatibili con il resto della redazione o con la filosofia del giornale o — peggio ancora — ha disimparato a... scrivere in italiano, la presunta operazione di rinforzo si trasformerebbe automaticamente in un aborto. In altre parole: se Radice non ha attecchito a Cagliari, la colpa non è sua, ma di chi ce l'ha voluto. Inutile scandalizzarsi *dopo*: sarebbe stato molto meglio cercare di capire *prima* se si stesse effettivamente puntando sulla persona giusta. Affermare *«certe cose non le sapevo»* o, peggio *«non mi ero informato bene»* significa autocondannarsi. Ciò non toglie che, se — arrivati a quel punto — le premesse della convivenza erano già state così disastrose, sia stato meglio farla finita subito per evitare altri disastri. Ma gli allenatori, caro Cellino, non si scelgono sulle pagine gialle!

P.S. Non infierisco sul primo risultato interno del dopo-Radice (giudicare a *tempi brevissimi* è malvezzo che lascio ai presidenti). Segnalo invece a Radice l'arrivo di molte lettere di solidarietà compresa quella, molto bella, di un lettore fiorentino: Simone Cellai.

Una partita due risultati

Caro Marino, secondo te può accadere che due giornalisti vadano a vedere una stessa partita e riportino sui rispettivi servizi due risultati diversi? Sembra una barzelletta, ma non lo è: l'amichevole Cremonese-Vogherese, disputata il 10 Agosto a Cloz, secondo l'inviato del Corriere dello Sport si è conclusa con la vittoria dei grigiorossi per 3-1 (con reti di Verdelli, Florijancic e Giandebiaggi); secondo quello di Tuttosport, è finita 4-1 (reti di Verdelli, Florijancic, Giandebiaggi e Maspero). Le cose son due: o l'inviato del quotidiano torinese ha avuto un'allucinazione, o quello del Corriere si è addormentato sul 3-1 risvegliandosi a gara già terminata.

ANDREA COSTANZI TIVOLI (ROMA)

Comunque sia non è un dramma, caro Andrea. È perfettamente inutile indagare se sia stato negligente il corrispondente del «Corriere dello Sport» (il risultato esatto è effettivamente 4-1) o chi gli ha «passato» il pezzo in redazione, o chi gli ha chiuso in faccia l'edizione senza aspettare il risultato finale. Nella frenesia delle, spesso inutili, amichevoli estive ci sta di tutto: l'errore, la distrazione, la fretta (noi stessi, come vedrai fra una pagina, pur non essendo pressati da urgenze particolari abbiamo sbagliato la didascalia di due figurine del «Campionalbum»). La storia dei giornali è fatta di refusi, di contrattempi, di incidenti leggendari: anzi la tua lettera potrebbe essere il simpatico spunto per rivangare quelli più clamorosi. Quanto hai scritto, piuttosto, offre un altro elemento di riflessione su un argomento che mi sta a cuore e mi sta facendo parecchio impazzire: i posticipi — quelli «veri» — del campionato. Hai visto in che condizione si dettano i servizi negli incontri in notturna? Hai visto in che tempi si lavora e che rischi si corrono? È chiaro che il risultato del posticipo di campionato fra Cremonese e Milan non correrà... gli stessi rischi di quello fra Cremonese e Vogherese: ma quanto sarà accurata la sua cronaca, quanta speranza ci sarà di leggere le dichiarazioni post-partita dei protagonisti nelle prime — e più diffuse — edizioni dei giornali? In buona sostanza, che servizio verrà offerto al lettore (a quello che paga comunque 1300 lire e a quello che ha pure versato l'obolo della pay-tv)? È un argomento di cui parlavo col presidente della Lega Nizzola qualche giorno fa: *«Non pensavo* — mi ha detto — *che i giornali avrebbero avuto disagi così grossi»*. Già, non pensava... Comunque, meno male che esistono ancora lettori come te che, di quotidiani sportivi ne comprano... addirittura due! E verosimilmente — cosa che mi sta ancora più a cuore — ci aggiungono pure l'affetto verso questo vecchio, libero, incazzato e, per fortuna, sempre più felice settimanale.

Cremonese-Vogherese 3-1
...(15' s.t. Bazzetti), Gualco, Luc...
...i (1' s.t. Pedroni), Montorfano (1' s.t. Cis...
...spero), Nicolini, Dezotti (1' s.t. Giandebi...
...zano (1' s.t. Florijancic). All.: Simoni.
Fantoli (1' s.t. Canarozzi), Signoroni (1' s.
Donaldi), Bonomi, Zanatta (1' s.t. Pi...
...llo, Rombolini (1' s.t. Padovani), Chiellini

4-1

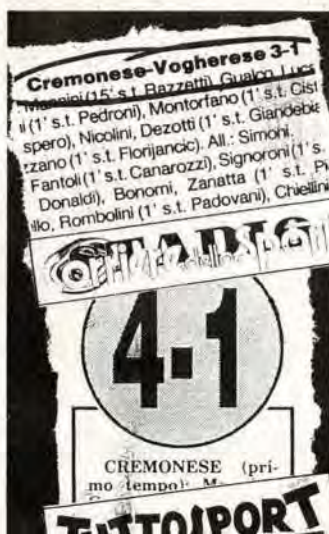
CREMONESE (primo tempo): M...

TUTTOSPORT

Ecco come il «Corriere dello Sport» e «Tuttosport» hanno visto la stessa gara: 3-1 o 4-1? Le notturne fanno questi scherzi

Nesti al Processo, quanta nostalgia!

Caro direttore, ho assistito alla prima puntata del «Processo del Lunedì» su Telepiù. Ritengo prematuro esprimere giudizi (anche perché mi sembra che le risorse tecniche fossero imperfette: evidentemente tutti gli sforzi erano stati fatti... per la partita criptata, che in effetti non è stata male). Credo che valga la pena attendere qualche settimana prima di formulare un giudizio più approfondito. Però... Però mi sono accorto che una cosa mi è mancata e moltissimo: la scheda di Carlo Nesti. In altre parole ho realizzato che il «Processo» non era «solo» Biscardi (leader maximo, per carità) ma anche qualcos'altro: in questo caso quell'intelligente volano che veniva dalle riflessioni sempre ben assemblate dello stesso Nesti. Lei che è stato se non uno dei papà, almeno degli... zii della trasmissione che cosa ne pensa? Un caro saluto.

MARIO DI GIANNI - ANCONA

Caro Mario trovo assolutamente giusto aspettare un po' di tempo prima di formulare giudizi sul «nuovo» Processo (anche se la filosofia e la continuità della trasmissione — trasloco o no — dovrebbero essere garantite dalla presenza del suo geniale creatore). Penso comunque che — un po' per abitudine e un po' per buon gusto — quest'anno molto difficilmente mi avventurerò in giudizi sulle trasmissioni sportive. Di certo seguirò il Processo con l'attenzione di sempre: attenzione che per merito di Biscardi molte volte, oltre che di carattere affettivo, sarà certamente anche di carattere professionale. Pur tenendola momentaneamente per me, devo però aggiungere che sul Processo versione Telepiù ho già un'idea molto precisa (e anche preoccupata): ma, ripeto, ne parleremo serenamente più avanti. Per quanto riguarda gli elogi a Carlo Nesti (che sottoscrivo) penso che possa farti piacere che io dia la parola allo stesso autore delle storiche «schede» che così — con molta franchezza — risponde alla tua lettera. «*Caro amico, ho lavorato per il «Processo del lunedì» 13 anni, dalla prima puntata del 1980: avevo (che meraviglia) 25 anni. Ogni «scheda» ha richiesto 10 ore di impegno: dalle 9,30 alle 19,30 di tutti i lunedì. Fatti i conti, ho dedicato oltre 300 ore all'anno, qualcosa come 4000 ore della mia vita, a quella trasmissione. Durante puntate talvolta avvelenate, ho cercato non solo di analizzare gli argomenti, ma di sdrammatizzarli con la forza delle canzoni e delle caricature: tecnica e ironia, in sostanza, come invocato da tutti. Risultato: quando è stata scritta la storia del «Processo» targato Rai, né Aldo Biscardi, né i colleghi della carta stampata mi hanno degnato di mezza parola. Con le «schede», ovviamente, non si vincono i Nobel, eppure ho un grande motivo di soddisfazione: come Lei, tanti altri sportivi mi hanno fatto sentire in questi 13 anni il loro sincero apprezzamento. E per gente come voi continuerò, anche nei prossimi anni, a lavorare con tutta la passione e l'umiltà possibili. Peccato, perché in tanti salgono sul pulpito e condannano la tivù-spazzatura, ma quando poi qualcuno cerca di curare il prodotto lo ignorano poiché non fa notizia. In ogni caso, ad Aldo Biscardi devo la massima riconoscenza per la fiducia che ha avuto in me quando fui assunto dalla Rai. È anche vero, tuttavia, che Aldo Biscardi mi deve altrettanta riconoscenza per come e quanto ho valorizzato la sua trasmissione. Una cosa è certa: ne esco deluso ma vincente, perché anche grazie alle «schede» ho conquistato gli spazi dei quali beneficio oggi, e perché anche grazie alle «schede» arrivano al Direttore lettere come la Sua. Questo è ciò che conta, e se Aldo Biscardi e i critici televisivi hanno la memoria corta, in fondo, si dorme lo stesso».*

L'arroganza della Fininvest

Ho assistito ad uno spezzone della prima puntata de «L'appello del martedì» in onda su «Telemilan». Premesso che personalmente ho un parere decisamente negativo sulla qualità generale dei programmi Fininvest e che non tifo Milan, ho constatato che nulla è cambiato se non la grafica. Il filo conduttore di ogni trasmissione sportiva su «Telemilan» è sempre lo stesso: COME SIAMO BRAVI NOI E QUANTI PROBLEMI HANNO GLI ALTRI. Si passa da Gullit, e, fin qui ci siamo, in quanto protagonista della recente domenica, a Rijkaard, a Costacurta... il tutto annegato in quella atmosfera di autocelebrazione della quale proprio non si vuole fare a meno. Gli altri? La cacciata di Radice e, goduria massima, la crisi dell'Inter, la cui amichevole con il Real Madrid è annunciata con un filmino in bianco e nero sulle note di «Yesterday». Figuriamoci il commento alla partita... roba da guardarla ad audio rigorosamente spento, come faccio da anni quando sono costretto a seguire le partite su «Telemilan»...: almeno le immagini non le possono stravolgere. Forse alla Fininvest pensano che chi non è milanista porta la sveglia al collo, ma mi chiedo e ti chiedo: perché si comportano così? La Juve, l'Inter, il Parma, il Napoli, la Roma ecc... una televisione non l'hanno, quindi mi sembra scorretto quello che fanno alla Fininvest. Perché allora non trasformare Italia uno in una pay-tv? ...e poi cambiamolo una volta per tutte questo nome, che l'Italia è una cosa differente. O arriveremo alla soluzione paventata e forse auspicata da Italo Cucci qualche mese addietro ovvero il boicottaggio delle altre formazioni alla messa in onda di eventi in cui sono presenti con o senza sua immensità il Milan?

VITO CAMPANALE - BARI

Per i motivi di cui sopra, anzi a maggior ragione, non desidero entrare nel merito (o nel... demerito, secondo il lettore) delle trasmissioni sportive della Fininvest. In tutta sincerità, caro Vito, mi sembra che i tuoi giudizi siano comunque troppo sommari e anche abbastanza ingiusti. La Fininvest fa cose belle e cose meno belle: le trasmissioni sportive della Fininvest sono a loro volta MOLTO SPESSO belle e qualche volta meno belle. Sull'«obiettività» delle telecronache potremmo discutere per tutta la vita: in realtà io credo più agli uomini che alle «aziende»: e gli uomini della Fininvest, in questo caso i telecronisti, sono professionisti che stimo moltissimo come Longhi e Piccinini (con Martellini naturalmente fuori competizione). Tutto è perfettibile — figuriamoci una telecronaca in diretta! — ma io trovo che a volte siano più prevenuti coloro che ascoltano di quanto non lo siano coloro che parlano al microfono: a me risulta che l'unico imput che ricevono i telecronisti sia quello di valorizzare al meglio l'evento che raccontano (da qui, forse, qualche uscita di pentagramma, probabilmente più sensibile nel caso ci sia il Milan di mezzo). Altre «raccomandazioni» esplicite non mi risulta che ce ne siano: forse autocensure, questo sì, da parte di qualche servo (o capo) sciocco che d'altra parte non manca mai in nessuna azienda. In quanto all'autocelebrazione torniamo al discorso degli uomini: alla loro sensibilità, alla loro misura, soprattutto alla loro educazione

segue

Dedicato a Tommasi

Caro Marino, torno a scriverti per ringraziarti. Finalmente, dopo anni ed anni di militanza «guerinesca» ho la gioia ed il piacere di leggere Tommasi sulle pagine del nostro giornale. È una precisa risposta alla mediocrità e alla bieca ignoranza di certa cultura da bar sport, e non serve fare nomi. Ti prego dunque di passare a Rino Tommasi questa mia. Grazie di cuore! Carissimo Rino, voglio che tu sappia che il mio rispetto per te e per il tuo modo di essere è enorme. Il mio piacere nel trovare una tua rubrica settimanale nel Guerin Sportivo sarà pari a quello che ho sempre provato nel seguirti in TV, io che sono appassionato di boxe a livello viscerale. Come dimenticare i brividi notturni dati dalle tue appassionate cronache? Come non pensare che, grazie a te, ho scoperto grandissimi uomini di boxe che, altrimenti, non avrei nemmeno saputo nominare? Infine, come ringraziarti ancora per avermi spalancato la porta sull'universo di Mike Tyson, che oggi conosco sia come pugile che come uomo ed ammiro allo stesso modo... Ho sempre detto, scherzando con la mia fidanzata, che tu, Rino, e Tyson eravate i miei fratelli! Tutto questo viene da una persona di 29 anni che ha rispetto per le persone davvero serie. Di queste, nel mondo del giornalismo, Rino Tommasi è il numero uno e tutti lo devono capire. Ti prego di scusarmi se ho avuto eccessiva confidenza. Mi auguro di leggerti a lungo, sperando che la mia lettera sia un briciolo di soddisfazione in più in mezzo alle tante che avrai. Con grande stima.

MASSIMO RICCI - ROMA

Risponde Rino Tommasi. *Che dire, se non ringraziare! I cambiamenti che si sono verificati a Telepiù mi hanno consentito una verifica che probabilmente non mi sarebbe mai stata possibile. Non ho mai ricevuto, nella mia ormai lunga carriera, tanti riconoscimenti e dimostrazioni di solidarietà come nelle ultime settimane e sarei ipocrita se non dicessi che mi hanno fatto piacere. Io credo che il pubblico dei lettori e dei telespettatori sportivi sia molto migliore di quanto non si voglia credere e forse bisognerebbe che gli editori (giornali e TV) ne tenessero conto. Tuttavia sono loro che devono decidere. C'è solo una cosa che vorrei chiarire, all'amico Ricci. Con tutta l'ammirazione sportiva per Mike Tyson e la soddisfazione per avere avuto la possibilità di intuirne in anticipo le grandi qualità, non mi sono mai sentito suo fratello. Se ne avessi avuto uno come lui non sarei stato orgoglioso del suo comportamento.*

LA POSTA del Direttore

(patrimonio quest'ultimo, sempre più raro alla Fininvest: e per il momento consentimi di non raccontare di più su episodi — volgarissimi — e omissioni — gravissime — a cui mi riferisco: altro che stile, altro che eleganza, a Milano Due e dintorni è sempre più l'ora dei cafoni!). Non credo, infine, che le «altre» società arriveranno mai a un boicottaggio concreto nei confronti di quello che tu chiami «Telemilan»: perché quello che tu chiami «Telemilan» ha «argomenti» in grado di commuovere anche le scorze più dure. Vuoi che sia più chiaro? Se a te, presidente medio di società italiana, la Fininvest propone un ingaggio di qualche centinaio di milioni per far esibire la tua squadra nel torneo estivo Tal dei Tali, che fine pensi che faccia la tua «indipendenza»? Se a te, giocatore medio scontroso, la Fininvest offre alcuni milioni — caso mai tramite apposite «agenzie» — per partecipare alla trasmissione Tal dei Tali, che fine pensi che faccia la tua «coerenza». Un caro saluto e sta sereno. Soprattutto ricordati sempre che esiste una protesi delle nostre intelligenze e nelle nostre coscienze che si chiama telecomando.

AVVERTENZA PER CHI STA COMPLETANDO IL CAMPIONALBUM

Per una svista tipografica la figurina di Antonio Paganin (Inter) pubblicata al centro di questo numero e quella di Salvatore Matrecano (Parma) che sarà pubblicata la prossima settimana hanno le didascalie sbagliate (rispettivamente quella di Tramezzani e Balleri). Sul n. 38 del Guerin Sportivo, ovvero fra due settimane, troverete le due figurine corrette. Vi consigliamo quindi di non incollare sul «Campionalbum» quelle sbagliate. E tante scuse, naturalmente, per l'involontario errore.

P.S.: Tenete presente che l'ultimo foglio di figurine, che uscirà allegato al n. 49, comprenderà tutti i possibili «aggiornamenti» (giocatori passati da una squadra all'altra, cambi di allenatori, ecc). Alla fine la raccolta sarà completa e perfetta.

SOMMARIO

Anno LXXXI n. 36 (961) L. 3.500
8-14 settembre 1993

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Paolo Ronca**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Il Milan guida il poker di squadre ancora a punteggio pieno. Aspettando Van Basten e cercando la propria nuova dimensione, più cinica e meno spettacolare, i rossoneri fanno già sul serio

IL DIAVOLO A QUATTRO

di **Carlo F. Chiesa**

Giornata a scartamento ridotto, priva di vistosi punteggi e di supremazie schiaccianti. Si ha l'impressione di un campionato in fase di studio, con molte squadre ancora alle prese con il necessario rodaggio, quasi che l'intensa fase preliminare, così ricca di prove e comparsate televisive, sia a malapena servita ad accendere i motori. Non si intravede ancora un dominatore, perché le quattro battistrada che hanno bissato il successo del primo turno appaiono tutt'altro che immuni da evidenti difetti. Tanto per cambiare, tra le elette c'è comunque il solito Milan, titolare di una faccia decisamente nuova ma ugualmente redditizia rispetto al recente passato. Le plateali dimostrazioni di gioco di dodici mesi fa restano confinate tra i ricordi e non è

segue

Sopra, Massaro infila di testa su cross di Maldini, poi (a fianco) corre ad abbracciarlo (fotoCapozzi)

A fianco (fotoBorsari), Padalino atterra Zola: rigore decisivo. A destra, l'inafferrabile Carbone con Sauzée

Le prossime due schedine

TRIPLA A TORINO

CONCORSO N. 4 DELL'8 SETTEMBRE 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Atalanta-Reggiana	1	1	1
Genoa-Cagliari (1° t.)	X	X	X
Genoa-Cagliari (ris. fin.)	1 X	1 X	1 X
Inter-Cremonese	1	1	1
Juventus-Samp (1° t.)	X	X	1 X
Juventus-Samp (ris. fin.)	1 X	1 X	1 X
Lazio-Parma	X 2	X	X 2
Lecce-Foggia	1 X 2	1 X 2	X 2
Napoli-Torino (1° t.)	X	X	X
Napoli-Torino (ris. fin.)	X 2	X 2	X 2
Piacenza-Milan (1° t.)	2	2	2
Piacenza-Milan (ris. fin.)	2	2	2
Udinese-Roma	X 2	X 2	X 2
CONCORSO N. 5 DEL 12 SETTEMBRE 1993			
Cagliari-Inter	X 2	X 2	X 2
Cremonese-Lazio	X 2	X 2	X 2
Foggia-Juventus	X 2	X 2	X 2
Milan-Atalanta	1	1	1
Parma-Genoa	1	1	1
Reggiana-Piacenza	1 X 2	1 X 2	1 X
Roma-Napoli	1 X 2	1 X 2	1 X
Sampdoria-Lecce	1	1	1
Torino-Udinese	1	1	1
Cosenza-Fiorentina	2	2	2
Palermo-Ravenna	1	1	1 X
Siena-Perugia	X	X	X
Siracusa-Juve Stabia	X 2	1 X 2	X 2

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 3 di domenica 5 settembre: 21X11X1111XX1. Ai 120 vincitori con 13 punti sono andate lire 93.538.000. Ai 3.706 vincitori con 12 punti sono andate lire 3.028.000.

SERIE A
SEGUE

che questa versione originale dello squadrone rossonero — dedita alla conquista dei risultati sull'onda della parsimonia e dell'utilitarismo — risparmi a Capello i brividi raggelanti di paurosi «buchi» difensivi. Sul neutro del San Paolo i piedi ingovernabili di Nappi hanno scongiurato ogni pericolo, ma è chiaro che la squadra è alla comprensibile ricerca di una nuova identità post olandese. Lo fa vincendo e questo è già un bel biglietto da visita, che per esempio non possono esibire Inter e Juventus, le rivali più accreditate dei rossoneri.

La guerra di Bagnoli. Addirittura, in casa nerazzurra qualcuno sembra sull'orlo di una imprevedibile crisi di nervi ed è veramente incredibile che alla vigilia del match di Foggia (e all'indomani di una quantomeno sconcertante esibizione amichevole a Madrid), presidente e allenatore abbiano finito col palleggiarsi l'acquisto di Dell'Anno, cioè di uno dei migliori centrocampisti italiani, come se si trattasse di una imbarazzante vergogna. E cominciano a destare qualche sospetto le precoci bocciature decretate dal tecnico nei confronti di gioca-

Arbitri: l'autogol di Casarin

MOMENTO NERISSIMO

Altro che test di Cooper, raduni estivi, precampionato, allenamenti infrasettimanali sempre più frequenti, ed altre diavolerie del genere! Inseguendo la chimera di avere arbitri sempre più atleti, Casarin rischia di avere sempre meno arbitri. In altre parole si ha la sensazione che il designatore stia perdendo di vista quella che deve essere la qualità primaria di un arbitro: sapere arbitrare. E, di conseguenza, conoscere e saper bene ed uniformemente applicare le famose 17 regole che disciplinano il gioco del calcio. Due soli turni di gare sono già stati sufficienti per mettere a nudo alcune carenze e non si tratta certo di piccolezze. La più clamorosa di queste carenze è ovviamente la non conoscenza del regolamento. Nel primo turno Arena fu protagonista di una clamorosa e rara «perla»: commettere tre errori con un solo intervento. Primo: interpretare come un retropassaggio volontario al proprio portiere, Turci, l'intervento palesemente inderdittivo del difensore della Cremonese Gualco. Secondo errore: far calciare la palla dalla posizione in cui Gualco era intervenuto, ossia dentro l'area di porta, quando il regolamento stabilisce che in questi casi la palla sia collocata sulla linea dell'area piccola. Terzo errore: la barriera doveva essere schierata sulla linea di porta, ma Arena ha consentito che si schierasse in senso perpendicolare alla stessa. Ignoranza dei regolamenti? Non possiamo né vogliamo crederlo: però, rimpiangiamo i tempi in cui ai raduni arbitrali si facevano anche dei test atletici, ma soprattutto si tenevano lezioni sui regolamenti e a tenerle era spesso un certo dottor Righetti, ex arbitro internazionale, che le regole le conosceva a menadito e che aveva una virtù sempre più rara. Tra gli uditori c'era, interessatissimo, anche Paolo Casarin. La seconda giornata di gara ha messo in evidenza non pochi errori. Troppi per pensare a vere e proprie carenze qualitative, anche perché a commetterli sono stati arbitri sulle cui capacità non ci sembra si possano fare molti rilievi, Cesari in prima fila. È verosimile ritenere che questi arbitri, sottoposti a continui test e controlli (anche nei comportamenti privati), finiscano per perdere parte della necessaria serenità. È inutile «spiarli» durante la settimana: sarebbe meglio seguirli la domenica.

Orio Bartoli

tori visibilmente utilizzati fuori ruolo: l'anno scorso Sammer (come regista), oggi Dell'Anno (nelle improbabili vesti di tornante mancino), primo tra l'altro di una piccola serie di autorevoli candidati. Con Jonk impegnato a interpretare l'ombra che cammina e Bergkamp a disagio come prima punta, infatti, anche in questa stagione gli stranieri nerazzurri sono già un rebus per la panchina. In queste condizioni il pareggio colto a Foggia rappresenta un piccolo successo, nella speranza che Bagnoli riesca presto a orientarsi nel labirinto. A proposito di Zeman, val la pena notare come la pioggia degli elogi non stia giovando al suo Foggia, che ha sì assicurato con Stroppa la necessaria fantasia ai propri schemi offensivi, ma ancora non riesce a pungere in attacco più della scorsa stagione. L'uomo nuovo, Cappellini, sembra in odore di accantonamento anticipato (questa volta il tecnico l'ha escluso addirittura all'intervallo) e si tratta di un brutto segno, per le ambizioni — legittime — dei pugliesi.

Miss Roma. Gran protagonista della seconda giornata è stata la Roma, felicemente in scia alla romanissima neo eletta Miss Italia (fidanzata tra l'altro con un Primavera giallorosso) per superare col cuore la Juve sciagurata dei rigori falliti. Il doppio errore dal dischetto costituisce una caduta di stile inedita, per la Signora; addirittura Vialli, imitando Roby Baggio dagli undici metri, si è messo fuori

segue

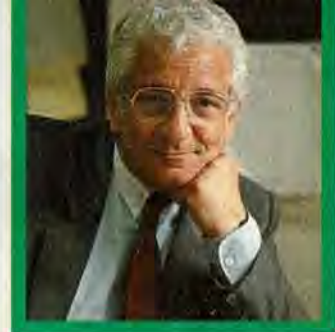
NON MI VA
di Gianni De Felice

JUVE, NON ASCOLTARE I GUFI

Quanta fretta di sistemare subito la Juve, di seppellirla a campionato appena avviato sotto un tumulo di critiche definitive e amen. Dopo Roma ho già visto qualche avvoltoio appollaiato in tribuna stampa. Certe analisi, da de profundis precoce, ricordano la polemica ironia in versi del poeta Giusti con il collega francese Alfonso de Lamartine e mettono voglia di parafrasarla: «A noi larve di Juve / mummie dalla matrice / è becchino la balia / anzi la levatrice». L'anno scorso, dopo il tombolone della prima giornata sul campo dell'Udinese neopromossa, pareva che l'Inter fosse destinata a correre diritta verso la Serie B: divenne alla fine l'unica, minacciosa inseguitrice di Supermilan. Ma le lezioni non servono. Ogni anno si riparte da zero: non solo con la classifica, anche con la precipitazione critica. Non vedo molta differenza fra Cellino che licenzia Radice alla prima giornata e il sopracciò che boccia la Juve alla seconda.

Non sono un trapattoniano, anche se frequento e stimo il Trap fin da quando era giovane riserva nel Milan, cioè una trentacinquina d'anni fa. Non mi entusiasma il gioco della Juve, neanche quando vince. Ho tuttavia apprezzato, dopo Roma, il buon gusto di non aggrapparsi alle assenze di Kohler e Fortunato e soprattutto di non insistere sul disturbo arrecato dallo stage azzurro proprio alla vigilia del trittico RomaSampdoria-Foggia in otto giorni. L'aveva già detto prima: ripeterlo dopo la sconfitta sembrava un alibi da quattro soldi.

Con lo stesso fair-play, e la stessa prudenza, sarebbe stato doveroso ribadire che la friabilità pasticciona del centrocampo juventino non poteva suscitare meraviglia alcuna, costituendo risaputissima conseguenza della mancanza di un regista e della tenace riluttanza di Boniperti e Trapattoni a procurarsene uno. Ma sarebbe stato elegante riconoscere che il risultato in sé poteva anche trovare pragmatica spiegazione nelle assenze dei due migliori difensori e nell'impresa — da Guinness dei primati, sospetto — di essere riusciti a sbagliare non uno, ma addirittura due rigori nella stessa partita. E sarebbe valsa la pena di ricordare che la cerniera Conte-Dino Baggio, se aveva risollevato le quotazioni della Juve nel girone di ritorno del campionato scorso fino alla conquista della Coppa Uefa, non potrà non riprendere a funzionare — una volta che la squadra sarà andata a regime nel rendimento atletico — come efficace surrogato di regia.

Calma. Il trittico non brucerà la Juve. Nella peggiore delle ipotesi ne evidenzierà i problemi: e non sarà un male, se tecnico e squadra saranno sensibili all'avvertimento e troveranno tempestive soluzioni. Calma. Soprattutto di calma la Juve ha bisogno. Roberto Baggio aveva ragione a invocare Di Mauro e Vialli fu di esemplare lealtà quando disse che Roby aveva ragione. Lo strappo estivo fu ricucito per quieto vivere, ma la toppa, inutile fare giri di parole, è rimasta. E nei momenti difficili fa ancora sentire la sua ruvidezza. Non è un caso se proprio Baggio e Vialli — i meglio pagati, i più attesi, i più esposti ai giudizi, i più compromessi nelle polemiche — si dimostrano così nervosi da sbagliare rigori come degli emozionati esordienti. I campioni non hanno mai paura di sbagliare, la fama li puntella con un granitico superiority complex: se due grandi come Baggio e Vialli tremano o s'impappinano sul dischetto del rigore già alla seconda giornata, in una partita che non è decisiva per nulla se non per le pagelle sui giornali dell'indomani, contro un'avversaria che non è una rivale, vuol dire che alla Juve manca non solo il regista, ma anche

Luca Vialli contrastato da Marco Lanna (fotoGiglio)

la serenità.

La Coppa Uefa '93 dimostra che alla mancanza di regia si può in qualche modo ovviare: magari non s'incanta, ma si vince. A quella di calma, di serenità, di sicurezza non c'è scampo. Il futuro della Juve sta nella tempestività con la quale Boniperti e Trapattoni ricondizioneranno psicologicamente i sensibili dióscuri della prima linea bianconera. Coraggio, una tazza di camomilla costa meno di Di Mauro. E forse basta per far volar via quegli avvoltoi di lunedì scorso. □

A BOTTA CALDA
filo diretto con i lettori

BAGGIO È STATO UN CODARDO

Dico al caro Avvocato di mettere in cassa integrazione Baggio e Vialli invece degli operai di Mirafiori. È una vergogna.
DARIO MIGONI - NICHELINO (TO)

Vialli continua a sbagliare i rigori. Il Trap non lo ha ancora capito che Gianluca è tutto fuorché un rigorista?
MORENO LORENZON - SOLIGHETTO (TV)

Se la Juve scudetto è quella vista contro la Roma spero solo che non faccia la fine della Fiorentina.
STEFANO FUNARI - MONDOLFO (PS)

La Juve quest'anno retrocede
MIRKO RANIETTI - ANCONA

Voglio dire a Peruzzi che i palloni che passano nell'area piccoli li deve prendere lui.
PAOLO PISSAVINI MADIGNANO (CR)

Vialli qualche settimana fa disse che per amore della Juventus aveva avuto l'ulcera. A me, sentendo per radio il suo rigore sbagliato, è venuto un infarto.
ENRICO GIACOMEL VALDOBBIADENE (TV)

Il Napoli dopo due giornate è ancora all'asciutto. Daniel quando torni?
ANTONIO SAVIGNANO - SALERNO

Guardando la partita di Cremona ho pensato che il Napoli possa fare la fine della Fiorentina.
ANTONIO FORTUNATO - ROMA

Se Stafoggia e i guardalinee Preziosi e Costamagna sono dei direttori di gara, io sono Mago Merlino.
LORENZO GAROZZO - CREMONA

Sono il responsabile di un Milan club e devo fare un appunto alla società rossonera per la scarsa informazione che ci ha dato per trovare i biglietti della gara di Napoli contro il Genoa. Un peccato, perché è difficile vedere il Milan al Sud.
ALFREDO BELLAVIA CALTAGIRONE (CT)

Cagliari: la retrocessione ha una Radice antica.
FABIO PEDERZOLI - SCANDIANO (RE)

Se l'Inter è da scudetto, Pistocchi è un opinionista.
ANDREA MARTELLI - ROMA

Baggio mi ha deluso: doveva avere il coraggio di battere anche il secondo rigore, altro che storie! È stato un codardo!
GIANNI BOTTONI - BOLOGNA

Dopo Pancev e Sammer, ecco Bergkamp e Jonk: Pellegrini, perché continui a farti rapinare i soldi?
LAURA CENCI - SIENA

Con Tentoni e con Dezotti, i grigiorossi non sono mai cotti.
LODOVICO ERBAGGIO - CREMONA

Ho seguito «Galagol» su Tele-Montecarlo e posso assicurarvi che Marina Sbardella è più sexy dell'avvocato Chiusano.
ALESSANDRO SABATTINI MODENA

Ho visto le cosce della Sbardella su TMC e sono stato assalito dalla nostalgia: Albona mia, dove sei?
SANDRO ALBERTINI CASALECCHIO (BO)

Abbiamo perso una battaglia, non la guerra: forza Juve!
ARTURO MONTANARI - BOLOGNA

Torino punti 4, Juventus punti 2: perché non fate una bella copertina su Baggio e Vialli? Andrebbe a ruba...
PICCHIO LA GOBBA - TORINO

Appello a Ottavio Bianchi: se sei una persona seria, dimettiti. Altrimenti diventerai un complice di Ferlaino.
LUIGI TERRACINO - NAPOLI

Caro Cragnotti, per fortuna non ho pagato l'abbonamento né a Telepiù né allo stadio. Altrimenti adesso sarei incazzato come Winter: nero!
MARCO ROSSI - VITERBO

Bel colpo, Parma. Continua così e lo scudetto sarà nostro.
LUCA GANDOLFI - PARMA

Come volevasi dimostrare: se l'Inter non avesse Schillaci, a quest'ora Bagnoli sarebbe nei guai.
CARMINE CORRAO - MILANO

Casiraghi è ricco, ha una bella moglie ed è un bravo ragazzo: aveva proprio bisogno di fare il calciatore?
UGO MESTRASINO - BARI

Voglio proprio ringraziare Telepiù: 600 mila lire per un gol e tre 0-0.
MARCO LOCATELLI - BERGAMO

È ora che l'Inter si decida a far giocare Manicone al posto e non con Jonk!
STEFANO PALTRINIERI CAVEZZO (MODENA)

Bagnoli e Pellegrini devono smetterla di ciurlare nel Manicone.
ANSELMO VINCIGUERRA - MILANO

Perché Sacchi non convoca Tentoni al posto di Casiraghi?
FILIPPO MANFREDINI - MODENA

Balbo... Natale ci ha regalato una bella vittoria.
ANTONIO TESONI - ROMA

Come vengono fatti i calendari se poi la Juve nelle prime giornate deve incontrare, di fila, Roma e Sampdoria?
BERTO PANARO - SPINAZZOLA (BA)

Un addio a Caminiti: il calcio come poesia, una vita per il calcio.
MARA CINQUEPALMI - FOGGIA

Un ringraziamento a Ranieri e ai Cecchi Gori: sia pure in Serie B fanno divertire noi tifosi e l'Italia intera.
LUIGI RIZZELLO - CAMPOBASSO

La telecronaca di Silvio Sarta: allucinante.
GIANLUCA DANESE - ROMA

Bravo «Pressing»! Alle 22 e 29 ci ha fatto vedere il servizio su Reggiana-Lazio: due minuti dopo ci ha dato risultati, schedina e quote Totocalcio. E la «Domenica Sportiva»? Ronf, ronf...
CLAUDIO SEMEGHINI - FAENZA (RA)

Questa rubrica è aperta a tutti i lettori del Guerino. Per impressioni, proteste, complimenti e riflessioni a caldo sulla domenica calcistica dovete telefonare dalle **19** *alle* **20** *e dalle* **22,30** *alle* **23** *al numero* **051/6227214**

SERIE A
SEGUE

uso un piede, degno emblema di una giornata davvero disgraziata per Trapattoni, ancora lontano dall'aver quadrato il cerchio del gioco.

Zola profonda. Chi sta meglio sotto questo profilo sembra essere il Parma, pilotato in avanti dalle invenzioni di Zola, anche se in fase conclusiva (in attesa di Asprilla, maramaldo in Argentina) gli impacci restano vistosi. Chiudono il poker di testa il Torino, splendidamente organizzato da Mondonico, che con il piccolo Carbone (a proposito, eravamo stati gli unici, in luglio, a inserirlo nell'undici base del Toro) va gestendo al meglio l'attesa degli assi Aguilera e Francescoli; e la Sampdoria, che minaccia tuttavia di scontare anche in questa stagione l'idiosincrasia di Eriksson per gli attaccanti: contro il Piacenza ha sostituito l'indisponibile Platt col centrocampista Serena, dimostrando che per Bertarelli non c'è proprio speranza.

Macello Lippi. In fondo alla classifica è già crisi nera per il Napoli, che in luglio aveva incantato i cantori della squadra «povera ma bella» e lasciato indifferenti i tifosi. Alla prova dei fatti Lippi ha messo insieme una squadra debole in tutti i reparti; si lamenta che il suo Napoli non «morde» sottoporta ma lepidezze come il terzino Policano utilizzato in attacco non sono nate certo dall'autodeterminazione dei giocatori. Prenda esempio da Simoni, che per vincere ha buttato alle ortiche la prudenza, valorizzando le doti esplosive di Tentoni con un assetto offensivo adeguato. Resta da dire del nuovo nulla di fatto davanti alle telecamere della Lazio di Zoff. Una partitaccia, a Reggio Emilia; il poco calcio che si è visto lo si deve ai locali e c'è da giurarci che questa Lazio fiacca, da pareggi e poco più, è destinata a piacere pochissimo all'ambizioso Cragnotti.

La bufala. La «cura Giorgi» infine comincia a dare i suoi frutti e ora i tifosi cagliaritani sono autorizzati a tremare. Cecchi Gori ha trovato un erede?

Carlo F. Chiesa

il bello e il brutto della domenica HIT *parade*

di **Adalberto Bortolotti**

1

Andrea TENTONI
Cremonese

Il ventiquattrenne pennellone riminese si presenta alla grande anche nel salotto buono della Serie A: micidiale sinistro in corsa e slalom vincente sino alla porta del Napoli. Doppietta di qualità, una bella ipoteca sul suo futuro.

2

Salvatore SCHILLACI
Inter

In «questo» Totò bisogna necessariamente tornare a credere. La concorrenza interna l'ha stimolato al punto giusto, vede la porta e getta gli attributi oltre l'ostacolo. Se poi l'Inter non lo segue sino in fondo, sono affari di Bagnoli.

3

Maurizio GANZ
Atalanta

È il primo a doppiare la nomination. A Torino sfiora ripetutamente il bersaglio di testa e lo coglie in splendida acrobazia. Non basta a salvare l'Atalanta, ma gli vale lo scettro dei bomber, per il momento in perfetta solitudine.

4 **Benito CARBONE**
Torino

Sa di non avere molto tempo, così spara tutte le sue cartucce prima che tornino Francescoli e Aguilera. Crea e distrugge, per eccesso di frenesia, ma è lui che dà la carica al Toro e lo guida a un primo tempo da sogno.

5 **Gianluca PAGLIUCA**
Sampdoria

La «magra» di Cagliari è già alle spalle. Difende il successo sul Piacenza con due paratissime: il colpo di testa di Maccoppi e la puntata velenosa di De Vitis sembravano gol fatti. Ritrovato al volo il Pagliuca autentico.

6 **Gianfranco ZOLA**
Parma

Nel procurarsi il rigore ci mette un pizzico di malizia, nel trasformarlo la sicurezza di sempre. Ma è la sua personalità che campeggia in un Parma luci-e-ombre, è la sua classe che apre nuove prospettive alla Scala-band.

7 **Daniele MASSARO**
Milan

Rieccolo, puntuale come il destino. È la più prestigiosa ruota di scorta del calcio italiano. Quando sembra tagliato fuori, si ritaglia uno spazio ridotto e si rende determinante. Un altro gol pesante, e non sarà l'ultimo.

8 **Giovanni STROPPA**
Foggia

Il fantasista, talentuoso e discontinuo, alla scuola di Zeman ha messo gli artigli. Guida l'impetuosa rimonta del Foggia decimato con grinta e personalità, va a pizzicare Zenga con una punizione bomba, sa farsi sentire.

9 **Abel BALBO**
Roma

Un bel gol di testa, il servizio a Muzzi per il raddoppio, altre pericolose conclusioni verso Peruzzi. Il sontuoso goleador di Udine sta materializzandosi anche all'ombra dei Sette Colli. L'arma che Mazzone attendeva.

10 **Azeglio VICINI**
All. Udinese

Con l'armata Brancaleone che Pozzo gli ha messo agli ordini, oltretutto falcidiata da assenze importanti, sta facendo miracoli. Ha sbancato Cagliari con saggezza, buon senso e fortuna (che non guasta). Buon citì non mente.

Dietro la lavagna

Roberto BAGGIO
Juventus

Sbagliando il primo rigore (orribile esecuzione accartocciata) apre la strada alla sconfitta. Le successive prodezze diventano inutili. E poi un vero leader avrebbe battuto il secondo.

Luca VIALLI
Juventus

Seguito della puntata precedente. Completa l'opera del suo divino compare e poi, per colmo di malasorte, si infortuna. Fuori per due mesi, come inizio non è male...

Graziano CESARI
arbitro

Il fischietto più abbronzato d'Italia ammonisce Kolyvanov, sgambettato in area da Battistini sotto i suoi occhi. Poi punisce un dubbio fallo di Shalimov. Ma i conti non tornano.

CONTROCRONACA

fatti, misfatti e personaggi della settimana

di **Carlo F. Chiesa**

Lunedì 30

TERGA DI CIRCOLAZIONE

Inizio-settimana all'insegna, con rispetto parlando, delle terga (auguste) di Gigi Radice, sollevate d'autorità dalla panchina del Cagliari da un brusco intervento (di piede) del presidente Cellino. *«Il Cagliari calcio spa»* spiega la paludata nota ufficiale del patron, *«preso atto della situazione venutasi a creare all'interno della squadra con riferimento al rapporto con l'attuale trainer signor Luigi Radice; considerato che, sin dall'inizio della preparazione, il signor Radice ha manifestato serie*

Sopra (fotoDFP), in caso di nuovo ingaggio, Radice ha pronta una divisa su misura

difficoltà nell'assolvimento del suo incarico; considerato altresì che, nonostante gli interventi operati, tale situazione, lungi dal subire miglioramenti, si è andata via via deteriorando fino a sfociare nell'umiliante sconfitta subita nella partita contro l'Atalanta; ritenuto che il mantenimento dell'attuale rapporto con il tecnico è divenuto insostenibile per la società e per la squadra; tutto ciò considerato, allo scopo di consentire il più sollecito recupero dei valori tecnici della squadra già espressi nello scorso campionato, il Cagliari Calcio Spa dichiara di avere sollevato il signor Luigi Radice e dall'incarico con effetto immediato». Il pregevole testo letterario viene arricchito da un intervento del presidente in persona: *«Era un mese che volevo licenziare Radice. Non ho mai visto uno spogliatoio così confuso».* Per mettere ordine tra asciugamani, olio canforato, scarpe e calzettoni, arriva lo specialista Bruno Giorgi, che pare abbia favorevolmente impressionato Cellino lo scorso anno alla guida del Genoa: quando si tolse dai piedi da solo, senza bisogno di antipatici licenziamenti. La vicenda, ovviamente, fa discutere. Il commento più autorevole giunge da Mario Cecchi Gori, presidente della Fiorentina. *«Mio figlio Vittorio mi ha detto che ora la gente capirà che le sue furie contro Radice avevano solide giustificazioni. La decisione del presidente del Cagliari restituisce credibilità all'azione tanto criticata di mio figlio. E confesso che per Vittorio è stata una bella notizia, perché si sente riabilitato agli occhi di tutti».* Ora la Fiorentina verrà riammessa d'ufficio in Serie A.

Martedì 31

BENVENUTO CELLINO

Conferenze-stampa parallele sul caso Radice. *«Il presidente di una società calcistica»* spiega il tecnico fresco di siluro *«ha formalmente il potere di licenziare l'allenatore anche per motivi inconsistenti o banali. Ciò che non può fare è usare un linguaggio offensivo dell'altrui reputazione. Ho ricevuto danni enormi, certe frasi fanno male e il danno professionale è infinito. Avevo notato una certa freddezza, ma mi sembrava l'atteggiamento di un giovanotto che voleva tutto subito. Chiederò i danni, poi daremo tutto in beneficienza».* Aggiunge il «vice», Romano Cazzaniga: *«Dopo pochi giorni sono cominciati i confronti con Mazzone. C'era sempre da ridire: per un bicchiere di birra bevuto a tavola; per le incursioni al casinò, peraltro in orari non proibiti; perfino per il ritiro del sabato mattina. E giù con frasi tipo: Mazzone non l'avrebbe mai permesso, in quella circostanza si sarebbe fatto sentire, in ritiro li portava fin dalla mattina... La verità è che se da Gigi si aspettavano il pugno sul tavolo o la parolaccia, lui è completamente diverso».* La rievocazione delle qualità più rimpiante dell'attuale tecnico romanista non compare invece nell'intervento di Cellino, ispirato a una cruda autocritica: *«È vero, il comunicato di licenziamento è stato duro, ma non l'ho scritto io perché non ero in grado. Il testo era cattivo, l'ho firmato senza capire. Radice va rispettato. Potrebbe essere mio padre, è una persona educatissima e civile, non ha fatto nulla di male»* per capitare con un presidente come Cellino. A chiudere definitivamente il dibattito provvede uno sferzante comunicato dell'Aiac, l'Associazione allenatori diventata celebre per essere riuscita a far squalificare nel giugno scorso quattro allenatori (Cacciatori, Fortini, Sandreani e Stacchini) perché avevano rischiato la promozione in A: *«Il calcio italiano ha dirigenti superficiali, con scarso senso di responsabilità, ai quali manca cultura specifica».* Il giudizio è particolarmente pesante, non si potrà non tenerne conto. Visto che proviene da una autentica autorità in materia.

Mercoledì 1

DIEGO AMANDO

A Napoli è il gran giorno di Dieguito. Non si tratta però del celebre Maradona, ma del di lui figlio naturale, Diego Armando Sinagra, che a sette anni si è sottoposto a un provino per entrare nella scuola calcio del Napoli. La prova, a quanto pare, ha avuto successo. Ecco comunque il giudizio rilasciato da Costanzo Celestini, detto «anema e core», l'ex ruvido mediano del Napoli, ora allenatore, che ha esaminato il mini-Maradona: *«Come gioca? Com'è possibile dare risposte sicure su un bambino di sette anni? Si vede che gli piace, che è felice quando tocca la palla. Calcia di destro, ma anche questo è relativo: fra una settimana potrebbe cambiare piede. Mio figlio ha la stessa età e suppergiù fa le stesse cose».* Un dubbio agghiacciante tormenta ora la ciarliera madre dello sventurato: potrà mai riprendersi il

Sotto, il baby Dieguito in prima pagina: la ciarliera madre press agent ha fatto di nuovo centro

Il bimbo di Maradona e della Sinagra, 7 anni, ha superato il provino alla scuola del Napoli

Attento Diego jr, il pallone brucia

Tra i figli d'arte hanno sfondato soltanto Mazzola e Maldini

...e realtà: a soli 7 anni Diego Sinagra fa un provino alla Scuola Calcio ed entusiasma

MARADONA JUNIOR AL NAPOLI!

Una storia più grande di lui

E intanto il padre conferma Torno a giocare in Argentina

Il Napoli iscriverà il figlio di Diego alla Scuola Calcio

Tutto il provino di Maradona jr tra i colpi di tacco e la curiosità

Borsano cerca tra la folla il celebre giocatore fantasma

piccolo aspirante campione dopo una stroncatura così?

Giovedì 2

CROLLO IN BORSANO

Un gradito ritorno per il mondo del pallone. L'ex presidente del Torino e attuale deputato socialista Gian Mauro Borsano ha ricevuto un avviso di garanzia in merito alla cessione di un «giocatore fantasma». *«Nel provvedimento»* spiegava ieri la Repubblica *«si ipotizza il reato di falso in bilancio. La vicenda venne alla luce nel novembre dell'anno scorso, durante l'assemblea dei soci del Torino riunita per approvare il bilancio. In quelle carte figurava un nome sconosciuto, quello di Palestro, che era stato ceduto al Venezia in cambio di 570 milioni. Si scoprì che si trattava in realtà di un cosiddetto "cartellino-lenzuolo", usato dai mercanti del calcio per trasferire denaro da una società all'altra. Il Torino girò Francesco Romano alla squadra lagunare nell'estate '91, ma a calciomercato ormai chiuso. Fu pertanto necessario ricorrere alla formula della rescissione consensuale del contratto e ufficialmente Romano sarebbe dovuto costare — a parametro — circa un miliardo. Per arrivare alla quotazione di mercato (mezzo miliardo in più), Torino e Venezia si affidarono all'escamotage del calciatore fantasma, nella fattispecie individuato in Alessandro Palestro, il figlio di una segretaria impiegata alla Gi.Ma., la holding di Borsano».* Una lunga e accorata «lettera aperta» dello stesso Borsano fa oggi luce sulla vicenda: *«Per mesi non ho voluto replicare alla campagna denigratoria nei confronti miei e del Torino Calcio, ma ora è il momento di dire basta. Ho gestito il Torino con passione e dedizione, depauperando una parte del mio patrimonio per sostenerlo»*: chi ipotizzava il contrario, dunque, era in torto. *«Ho ottenuto risultati sportivi»* aggiunge *«che nessuno osava sperare»* con un presidente così. Quanto a Palestro, *«il giocatore non è figlio di una fedelissima impiegata della Gi.Ma., ma di una impiegata del Torino alle dirette dipendenze di Moggi e Pavarese e da me conosciuta solo come signora Susanna»*; in altre parole, credendo che facesse Palestro di nome e Susanna di cognome, non poteva immaginare che fosse madre del giocatore fantasma. *«La cessione del giocatore»* prosegue l'ex presidentissimo *«è stata gestita in totale autonomia da Moggi sia nei rapporti col Venezia che con la famiglia del ragazzo. Se Moggi me ne avesse parlato, avrei autorizzato l'operazione in quanto era nell'esclusivo interesse del Torino»*: il quale, come il famoso osso che qualcuno si ostina a utilizzare come fonte di ragionamenti, è sacro. L'autodifesa di quell'indimenticabile uomo di sport e avvisi (di garanzia) risulta in ogni caso convincente e dovrebbe valergli una rapida archiviazione da parte dei magistrati. La meriterebbe, trattandosi di un uomo che ha fatto moltissimo per il Torino. Quando se n'è andato.

Venerdì 3

LA SACRA RITA

Un sensazionale «scoop» fotografico de La Stampa fa finalmente luce su uno dei casi più intricati e discussi dell'estate. La drammatica istantanea ritrae affettuosamente insieme Gigi Lentini, instancabile stantuffo del Milan, e Rita Bonaccorso, ex signora Schillaci con un debole per i «big» del pallone. Il loro rapporto era stato rivelato, un mese fa, dal disastroso esito autostradale della corsa dell'aitante ala rossonera verso l'amata. Nella clamorosa intervista il quotidiano torinese mette la protagonista con le spalle al muro: *«"Signora Rita Bonaccorso, come commenta la fotografia e qual è la sua verità?". Alla domanda, la voce della giovane donna, al telefono, si fa dura: "La relazione che ho avuto con Gigi Lentini ha sprigionato gratuite e cattive illazioni su un sentimento vero. Sono separata e, di conseguenza, libera di crearmi un legame sentimentale pulito e sincero. Adesso basta. Ho già querelato due personaggi televisivi e chiedo di essere padrona della mia vita"».* Anche perché ormai è una esperta in pubbliche relazioni.

Rita: è una storia finita
Irritata per una foto con Gigi «Ora basta, lasciatemi in pace»

La Stampa: lasciate in pace Rita: ci siamo già noi

Ben Johnson calcia così

Sabato 4

IL BEN PENSANTE

Vivo fermento, nei club di Serie A, dopo l'esplosiva intervista con cui Ben Johnson, il popolare ex campione della velocità agli anabolizzanti, ha dichiarato di puntare all'ingaggio in una squadra italiana: *«Ho giocato a calcio da piccolo in Giamaica. Poi per diciassette anni ho guardato il calcio in tv. Mi sono fatto una grande esperienza e sono convinto di avere i numeri per sfondare».* L'idea, al di là delle apparenze, è tutt'altro che peregrina e pare che alcune società stiano già approntando concrete offerte. A rendere tranquilli i nostri club è la normativa federale: per i magazzinieri non è previsto l'antidoping.

Domenica 5

FRIZZI MISTI

Fabrizio Frizzi, onnipresente e implacabile fustigatore (di sferiche appendici virili), si propone sul Corriere dello Sport come successore sul tubo catodico di regime del grande Aldo Biscardi: *«Lo "sgub" di Frizzi: "Sono da processo"».* Di Norimberga. □

A fianco (fotoBellini), Wim Jonk. In basso, il gol di Balbo contro la Juve

SENATO accademico

Le opinioni dei grandi saggi del calcio italiano

JONK? FINIRÀ COME SAMMER

Edmondo Fabbri: «Bagnoli non si lascia condizionare e per l'olandese non prevedo un grande futuro in nerazzurro...»

Helenio Herrera: «Se le allenassi io, l'Inter o la Sampdoria potrebbero anche vincere lo scudetto, ve l'assicuro!»

Bruno Pesaola: «Per risollevarsi, il Napoli deve rinforzare la squadra. E sia chiaro che la colpa non è di Lippi»

Wim Jonk: è utile, inutile o addirittura dannoso?

Edmondo Fabbri: «Jonk dovrebbe fare il regista? No, è molto meglio Manicone: l'olandese in fase difensiva è nullo, non fa filtro, e la coesistenza fra i due è dannosa. Insomma, Jonk per me è bravo ma inutile: e Bagnoli, quando deve fare la squadra, non guarda in faccia a nessuno. Ricordate che cosa è successo con Sammer?

Helenio Herrera: «Jonk è un doppione di Dell'Anno e Bagnoli avrebbe dovuto comportarsi come Capello. Il tecnico del Milan, infatti, prima di individuare in Boban il sostituto ideale di Rijkaard ha provato in quel ruolo tre o quattro giocatori. Ma l'Inter, al di là di questo problema di sovrapposizione, è forte. Anzi, sapete che cosa vi dico? Che se l'allenassi io, vincerebbe sicuramente lo scudetto!

Bruno Pesaola: «Non l'ho ancora visto dal vivo e non me la sento di giudicarlo, però devo ammettere che in assoluto lo reputo un discreto giocatore. Forse Jonk ha incontrato qualche problema di ambientamento, proprio come Bergkamp, che non mi sembra stia rendendo al massimo. Insomma, magari è l'uomo giusto nella squadra sbagliata».

Al posto di Trapattoni, che cosa avreste detto alla fine della partita a Roberto Baggio e Vialli?

Fabbri: «Baggio è uno specialista dei calci da fermo, stavolta ha angolato un po' troppo il tiro ed è andata male. In ogni caso, fossi stato Trapattoni l'avrei obbligato a calciare anche il secondo. Perché stimo enormemente Vialli, però non gli farei tirare un rigore neanche se me lo ordinasse il medico. Lui, quando va sul dischetto, vuole prendere in giro il portiere. Ma forse era scritto nel libro del destino che la Juve dovesse perdere».

Herrera: «Mi chiedo solo due cose. Si erano allenati? E Trapattoni lo sa che esistono allenamenti specifici per i tiri dagli undici metri?».

Pesaola: «Può capitare a tutti di sbagliare, però quegli errori gridano vendetta. Baggio e Vialli sono due fuoriclasse: è un brutto segno quando campioni di quel calibro fanno cilecca...».

Casillo ha detto che non vuole sentir parlare di premio salvezza. Secondo voi, dove può arrivare il Foggia?

Fabbri: «È una squadra discreta, si toglierà qualche soddisfazione e disputerà un campionato tranquillo. Vedo i rossoneri a centroclassifica, magari un gradino sopra l'Atalanta (che reputo da decimo posto). La zona Uefa, comunque, resterà un miraggio.

Herrera: «Più che sulla squadra, preferirei soffermarmi sull'allenatore. Che cosa ha vinto Zeman per meritare tanta pubblicità? E non venitemi a dire che non ha giocatori a disposizione, perché Kolyvanov, Roy e Petrescu erano elementi di caratura internazionale e quest'anno sono arrivati altri atleti di sicuro affidamento. Il Foggia si salverà, anche perché in B torneranno le neopromosse...».

Pesaola: «Casillo ha perfettamente ragione, perché il Foggia non resterà invischiato nella lotta in coda. Non sono un mago e quindi non posso sapere se arriverà quinto o undicesimo. Di sicuro c'è che i tifosi pugliesi passeranno delle domeniche divertenti».

Torino, Sampdoria e Parma sono in testa alla classifica: riusciranno a reggere il passo del Milan o sono destinate a rientrare nel gruppo delle inseguitrici?

Fabbri: «Il Milan ha ottenuto vittorie striminzite nel risultato ma importantissime. Sono però convinto che la Sampdoria abbia la possibilità di recitare un ruolo da protagonista: mi lascia perplesso l'assetto difensivo, ma da centrocampo in su quella doriana è una squadra eccezionale».

Herrera: «Il Parma è completo, ha tutto per compiere un ulteriore — e decisivo — salto di qualità. Però penso alla Sampdoria e mi chiedo dov'è il punto debole: Mancini, Pagliuca, Vierchowod, Gullit, Platt, Evani e Lombardo sono calciatori di prima categoria. Ma sì, anche con la Samp potrei vincere lo scudetto. Resta da vedere se ci riuscirà Eriksson, che da quando è in Italia non ha certo fatto sfracelli...».

Pesaola: «Il Torino è una simpatica meteora, non credo che possa andare troppo lontano. Parma e Sampdoria sono da tenere d'occhio: i gialloblù diventeranno pericolosi se

riusciranno a concretizzare l'enorme mole di gioco che sviluppano, mentre i blucerchiati hanno il vantaggio di essere fuori dalle coppe europee e quindi non avranno distrazioni. Ma il Milan è molto forte, forse troppo: se Laudrup e Savicevic si inseriranno negli schemi di Capello e se Van Basten tornerà quello di sempre, alla concorrenza resteranno solo le briciole».

Crippa e Zola sono sempre fra i migliori del Parma: c'è qualche relazione fra questo fatto e la crisi del... Napoli?

Fabbri: «Cederli è stata una follia, è come se i poveri facessero di tutto per aiutare i... ricchi. Il Napoli ha completato il mosaico del Parma, ha incassato un bel po' di soldi ma adesso deve stare attento: può succedere di tutto».

Herrera: «Qualcuno ha voluto guadagnare troppi miliardi e la situazione attuale è la logica conseguenza di questa sciagurata operazione. L'importante è che i tifosi capiscano che la colpa non è dell'allenatore, ma di chi ha intascato i soldi».

Pesaola: «Da due anni Zola toglieva le castagne dal fuoco al Napoli: cederlo è stato un errore. Non mi aspettavo la sconfitta di Cremona, adesso la situazione si sta facendo veramente pericolosa. Per risollevarsi, il Napoli deve rinforzare la squadra, non vorrei che qualcuno scaricasse le colpe sull'allenatore. Un eventuale ritorno di Bianchi in panchina? Ottavio è uno dei migliori tecnici e chi lo ha messo dietro a una scrivania dovrebbe almeno recitare il mea culpa».

Massimo Cellino è come Vittorio Cecchi Gori? E il Cagliari farà la fine della Fiorentina?

Fabbri: «Il presidente del Cagliari ha fatto una brutta figura. Perché poteva licenziare Gigi senza cadere nel ridicolo, come invece è accaduto. Non credo sia all'altezza di fare il presidente di un club importante come il Cagliari. E adesso i rossoblù rischiano grosso: perché chi caccia Radice non riesce più a vincere una partita...».

Herrera: «Da qualche anno Radice non ottiene grandi risultati, quindi eventualmente Cellino doveva capire prima se era o meno l'allenatore che faceva al caso suo».

Pesaola: «Teoricamente il Cagliari non dovrebbe correre pericoli, perché ha un organico superiore rispetto ad altre formazioni. Però mi è sembrato parecchio sfortunato: e con la sfortuna si va all'inferno, non in paradiso».

La Roma perde con il Genoa e poi batte la Juve: qual è la reale dimensione dei giallorossi?

Fabbri: «Francamente mi chiedo come abbia fatto a perdere in quel modo a Genova. L'importante è che quella sconfitta abbia ricaricato l'ambiente. Il tallone d'Achille della Roma è la difesa: conoscendo Mazzone, sono sicuro che saprà trovare le giuste contromisure».

Herrera: «Domenica ha vinto... l'Olimpico: conosco quello stadio, so che può trasformare una buona squadra in una squadra irresistibile. La Roma non è da primissimi posti, però in casa si trasforma. E poi ha il giocatore che servirebbe alla Juve, cioè Giannini. Se il Principe avesse sposato Madama, ne avremmo viste delle belle...».

Pesaola: «La Roma si è potenziata soprattutto con l'ingaggio di Balbo. Ha saputo riprendersi dalla batosta di Genova ed è destinata a disputare un campionato a metà classifica. Lo scudetto anche quest'anno si fermerà lontano dall'Olimpico...» □

Bergkamp si lamenta degli orari, Ban è entusiasta dei negozi di Torino, Vink se la prende con lo smog: ecco la vita dietro le quinte dei calciatori giunti quest'anno nel nostro Paese

IL GIOCO DEI NOVE

di **Matteo Marani**

«René, *Roma è troppo bella per non viverci*» disse la moglie Anna a René Van De Kerkhof nell'estate del 1980. Erano i mesi della riapertura delle frontiere e l'olandese era arrivato per vestire la maglia della Lazio. Nella squadra biancoceleste, retrocessa d'ufficio in B, tuttavia René non giocò mai; ma quella frase della signora Van De Kerkhof avrebbe rappresentato un singolare precedente nella storia del nostro calcio.

In 13 anni, infatti, fin troppe volte si è assistito ai proclami primaverili di molti stranieri, poi sostituiti dai lamenti, dalle incomprensioni e dai problemi invernali. *«L'Italia è il Paese più bello, dove si gioca il calcio migliore»* è lo slogan estivo preferito dai giocatori d'oltrefrontiera. Seguito, nel corso del campionato, da: *«L'Italia mi ha deluso, nessuno mi ha capito»*. Ma cosa può spingere i nostri «ospiti» a cambiare con tanta rapidità la loro opinione? Il clima, la fatica degli allenamenti, il sofferto inserimento in città: tutto può essere valido come spiegazione. Del resto, anche campioni del calibro di Platini hanno avuto un difficile impatto con il nostro calcio. E allora? Abbiamo pensato fosse interessante scrutare l'umore dei nove stranieri arrivati in questa stagione, misurandone il grado di adattabilità al nostro Paese e al nostro calcio. Un bilancio dei primi due mesi italiani che ha l'unica pretesa di mostrare, per una volta, quello che si nasconde dietro l'immagine pubblica dei giocatori. Le difficoltà, le angosce, l'aiuto della famiglia, lo studio della lingua...

Porto Franck

Sauzée è una piacevole eccezione rispetto al grande numero di stranieri scottati dall'impatto con il nostro Paese, tanto che della nuova Atalanta di Guidolin è già diventato il leader. In campo e fuori. Gentile con i giornalisti, sempre disponibile con i tifosi, Franck ha dimostrato come l'intelligenza dell'uomo possa essere importante nell'inserimento. *«Mi trovo molto bene in Italia»* dice Sauzée, che si sofferma anche sugli allenamenti. *«Qui si lavora molto di più. Non ero abituato a questo, ma se lavoriamo forte durante la settimana poi alla domenica può essere tutto più facile»*.

— Rimpiangi qualcosa della Francia?

«Niente in particolare. È vero che ho giocato 5 anni a Marsiglia e là c'è il mare. Però, a inizio carriera, ho giocato anche a Sochaux, dove faceva freddo e in inverno c'era un tempo bruttissimo».

— Come trascorri le tue prime serate bergamasche?

«Adesso che la mia famiglia non mi ha ancora raggiunto sto molto con i miei compagni di squadra. La città mi piace e mi sento già un po' bergamasco. In particolare vado spesso a mangiare con Carlo Perrone».

— Hai avuto molti problemi con l'italiano?

«Non tanto, perché lo capisco e lo parlo anche un po'. E poi mi danno una mano i miei compagni».

— Con i giornalisti e i tifosi come va?

«Con i tifosi molto bene, spero sia così per tutta la stagione. I giornali non li leggo molto, spero parlino bene di me...».

Pastiglie Valdes

Cesar Dely Valdés ha iniziato nel migliore dei modi la sua

segue

Il francese Franck Sauzée, uno dei nove stranieri giunti quest'anno in Italia. Lui si è già inserito bene

SAUZÉE

DELY VALDES

VINK

BERGKAMP

JONK

BAN

GERSON

GAÚCHO

EKSTRÖM

A fianco, Matthäus con Lolita: una relazione pericolosa... A destra, Platini: anche lui ebbe un debutto difficile in Italia. In basso, da sinistra Verdeal, Boyé e Skoglund

L'amarcord/Da Verdeal a Matthäus

LA DONNA TENTATRICE

Una volta gli stranieri in Italia andavano in crisi soprattutto per le donne. L'Italia era considerato il paese dell'amore (Federico Fellini doveva inventare la «Dolce vita») e soprattutto i sudamericani ne rimanevano stregati.

L'argentino **Juan Carlos Verdeal** nel primo dopoguerra era l'idolo dei tifosi del Genoa, c'è ancora un club che porta il suo nome. Aveva aperto un negozio di scarpe, voleva rimanere a Genova per sempre. Ma si sposò con una genovese che si innamorava di tutti i suoi compagni di squadra e così dovette tornarsene in Argentina. Anni dopo un altro argentino, **Mario Boyé**, incantò i tifosi rossoblù con le sue serpentine. Aveva un dribbling irresistibile. Nemmeno a metà campionato la moglie Rita, gelosa delle sue ammiratrici, lo obbligò a tornarsene a Buenos Aires. Dopo la partita di Roma invece di rientrare a Genova salirono su un aereo per l'Argentina, e fu questa

una delle primissime «fughe» anzitempo di uno straniero dal nostro calcio. **Antonio Valentin Angelillo**, argentino pure lui, con l'Inter aveva stabilito il record dei gol che è ancora imbattuto. Ma in un night di Milano, la Porta d'oro, conobbe la cantante bresciana Attilia Tironi, in arte Ylia Lopez, e il mago **Helenio Herrera** che era inflessibile (perché non si era ancora innamorato della scrittrice Fiora Gandolfi...) lo mandò via dall'Inter. Un altro argentino, **Francisco Ramon Lojacono**, che da oriundo arrivò a vestire la maglia azzurra, dovette lasciare la Roma quando, girando il film «Avventura al Motel», si fidanzò con Claudia Mori che poi sposò Adriano Celentano. **José Altafini** ruppe con il Milan quando si innamorò dell'ex «Miss Lido di Genova» Annamaria Galli, che era la moglie del compagno di squadra **Paolo Barison**. Tornò in Brasile ma poi rientrò in Italia perché ormai il suo matrimonio era in crisi.

José Germano, detto «Bongo Bongo», scovato da **Nereo Rocco** in Brasile, dovette lasciare il Milan per via della love story con la contessina Giovanna Agusta. A Bologna

il tedesco **Helmut Haller** litigò con tutti per via della moglie Waltraud, che era una nuova Santippe (e dalla quale ha poi divorziato). Lo svedese **Lennart Skoglund** a Milano aveva trovato la moglie ideale, Nuccia Zirilli, «Miss Lombardia». Ma continuava a frequentare i night (e purtroppo a bere) e l'Inter lo dirottò alla Sampdoria, anche se era l'idolo dei tifosi. Sempre per via dei night il Milan cedette alla Sampdoria il brasiliano **Ernesto Bernardo Cucchiaroni**, detto familiarmente «Tito», che aveva il sinistro dinamite. A Genova incontrò in un night, «La Rosa Azzurra», la cantante Eddy Garland e la sposò. Il matrimonio gli dette la carica, fece grandi cose e ancora oggi gli ultras blucerchiati portano il suo nome.

All'inizio degli anni '60 l'inglese **Joseph Baker** e lo scozzese **Denis Law**, che pure erano due fuoriclasse, fecero impazzire i dirigenti del Torino. Furono rispediti in patria dopo un solo campionato perché erano sempre ubriachi, ed essendo abituati alla guida a sinistra, caratteristica della Gran Bretagna, finivano spesso fuori strada.

Ma trent'anni dopo la «dolce vita» colpisce ancora. Il tedesco **Rudy Völler** è finito al Marsiglia perché a Roma si era diviso dalla moglie. E un altro tedesco, **Lothar Matthäus**, entrò in crisi con l'Inter dopo aver lasciato la moglie per la conturbante Lolita Moreno, partner di Pippo Baudo a «Domenica In». Senza quella sbandata il presidente **Ernesto Pellegrini** non l'avrebbe rispedito in Germania. La dolce vita ha giocato

un brutto scherzo anche al brasiliano **Paulo Roberto Falcao** e all'argentino **Diego Armando Maradona**, ai quali sono stati attribuiti figli segreti, ma come giocatori si erano affermati e i tifosi della Roma e del Napoli li ricordano ancora.

I brasiliani, abituati al caldo, hanno sofferto nelle zone fredde del nostro Paese. Artur Antunes Coimbra detto **Zico** a Udine non era certo lo Zico che vinceva le partite da solo (anche se il suo inizio fu straordinario). E in Friuli s'è bloccato anche lo spagnolo **Ricardo Gallego** che era stato il capitano del Real Madrid e della Nazionale spagnola.

È sempre stato difficile anche l'ambientamento dei britannici. Lo «Squalo» **Jordan** nel Milan e anche nel Verona ha fatto cilecca perché non era un fuoriclasse, e cercava di spaventare gli avversari solo togliendosi la dentiera, ma **Ian Rush** era un campione e l'ha confermato quando è tornato in Inghilterra, però nella Juventus sembrava un bidone e oltretutto non imparò mai una parola d'italiano. Hanno deluso anche **Paul Elliott** nel Pisa e **Paul Rideout** nel Bari, eppure provenivano (in tempi diversi l'uno dall'altro) dall'Aston Villa, come pure Gordon Cowans, che sempre a Bari non ebbe grande fortuna ma con la squadra di Birmingham aveva addirittura vinto, da protagonista, una Coppa dei Campioni. Anche i sovietici hanno avuto vita difficile, segnale che i muri sportivi possono essere più resistenti

di quelli politici. **Sergej Alejnikov** e **Aleksandr Zavarov** nella Juventus e **Aleksej Mikhailicenko** nella Sampdoria hanno ricevuto più fischi che applausi ed erano tutti nazionali. Due brasiliani, **Souza do Amaral** detto **Amarildo** nella Lazio e nel Cesena e **Paul Do Prado Pereira** detto **Silas** , nel Cesena e nella Sampdoria, hanno fatto parlare di sé soprattutto per motivi religiosi, erano Atleti di Cristo, reclamizzavano la Bibbia.
Il greco **Nikolau Anastopulos**, che nell'Olympiakos segnava a raffica, nell'Avellino sbagliava anche i gol fatti perché si sentiva isolato, non sapeva con chi parlare in greco. Anche un fuoriclasse come **Michel Platini** il primo anno nella Juventus aveva deluso perché non aveva trovato feeling con i compagni. E la stessa cosa era capitata al polacco **Zibì Boniek**. Si arrivò a dire che **Gianni Agnelli** l'aveva acquistato solo perché raccomandato da Papa Woytila, suo connazionale. A Bologna il brasiliano **Silva Geovani** e il bulgaro **Nikolaji Iliev** pensavano solo a divertirsi e il dottor **Socrates**, medico brasiliano, a Firenze fu una grossa delusione perché apprezzò troppo il Chianti e in genere i piaceri della tavola toscana.
L'ultima vittima della dolce vita è stato l'argentino **Paul Caniggia**. A Verona gli era andata bene, ma a Roma è caduto nella trappola dell'antidoping. E la sniffata di cocaina gli è costata un anno di squalifica...

Elio Domeniconi

IL GIOCO DEI NOVE
SEGUE

In basso, il cagliaritano Dely Valdés e Vink del Genoa. Per i due «colored», un inizio molto diverso

esperienza italiana. Alla prima di campionato, nonostante la sconfitta pesante subita dal suo Cagliari, il bomber è andato a segno due volte. Forse il suo entusiasmo dipende anche dal felice debutto: *«Mi trovo bene. Gli allenamenti? Non c'è dubbio che qui in Italia si lavori parecchio: lo avevo già capito in ritiro».*
— Hai già traslocato?
«Per il momento ancora no: vivo nell'appartamento lasciato libero da alcuni amici di Tejera. Spero di trasferirmi presto nella casa nuova, quella di Oliveira che si trasferirà a sua volta in quella lasciata libera da Napoli».
— Come trascorri le tue serate?
«Le passo con mia moglie, a casa. Solo ogni tanto esco con gli amici che ha qui Tejera, magari per andare a mangiare il pesce di cui sono ghiotto».
— Con l'italiano hai fatto dei progressi?
«Onestamente pochi, anche perché fino a quando non avrò la mia casa non potrò prendere lezioni. Con i miei compagni, comunque, riesco a dialogare».
— Come giudichi le tue condizioni e cosa ti senti di garantire?
«Mi sento molto bene e prometto di fare un gran numero di gol. Per il Cagliari sarei felice se riuscissimo a ripetere il risultato ottenuto lo scorso campionato».

Ho visto un Marciano

Ha avuto alcuni problemi iniziali, Marciano Vink del Genoa. In precampionato gli sono piovute addosso diverse critiche, ma lui sembra determinato a non fare la fine di molti stranieri «usa e getta». Sul tappeto può mettere una buona cultura di base, elemento essenziale in certi momenti. *«Per me l'Italia voleva dire calcio»* racconta l'olandese. *«E mi sono convinto che anche per gli italiani il calcio è al primo posto. Spaghetti e pizza li conoscevo già, ma in Italia sono più buoni. Cosa non mi piace? Lo smog. Io sono abituato al verde: in Olanda ce n'è tantissimo. Peccato perché lo smog fa male all'uomo».*
— Come è stato il primo impatto con Genova?
«Ho scelto di abitare fuori dal traffico, a Pegli 2, dove abitava anche il presidente Spinelli. Genova è una città molto tranquilla, mi piace».
— Vink fuori dal campo cosa fa?
«Sono diventato papà da poco, mia moglie Yvonne mi ha regalato Zenzi Rachel. Mi hanno appena raggiunto a Genova. Passo le serate con loro, ascoltando musica reggae. Voglio visitare i musei: mi hanno detto che ci sono tanti quadri di pittori fiamminghi».
— Il calcio in Olanda e in Italia: quali le differenze?
«Da noi si fa molto sport attivo, in Italia invece se ne parla di più. Per quanto riguarda gli allenamenti, devo dire che quelli di Maselli sono duri. Nella mia prima settimana ho perso quattro chili».
— Con la lingua le cose come vanno?
«Ho pochi problemi, perché mi ero preparato già in Olanda. Studiavo l'italiano due ore al giorno».

L'olandese volante

Stella del mercato, Dennis Bergkamp ha incontrato più problemi del previsto in Italia. La posizione in campo, le frasi (non troppo) sibilline di Bagnoli, una città che deve ancora scoprire. Per fortuna, l'ottimo debutto in campionato

segue

A fianco, i due olandesi dell'Inter Jonk e Bergkamp. Dopo i problemi estivi, il campionato ha riportato il sorriso. In basso (foto Scagliarini), Pier Luigi Garotti, psicologo dello sport

Lo psicologo/Pier Luigi Garotti

IL DOVERE DELLE SOCIETÀ

BOLOGNA. Dietro il fallimento di molti stranieri si nascondono spesso problemi di carattere psicologico, sondati solo superficialmente dai giornali e dai tifosi. I processi che si verificano nella mente di un giocatore costituiscono, del resto, un ginepraio quanto mai vario e complesso. Per riuscire a capire qualcosa di più abbiamo ascoltato Pier Luigi Garotti, ricercatore del Dipartimento di Psicologia dell'Università di Bologna, autore di diverse pubblicazioni nell'ambito della psicologia sportiva.

— Dottor Garotti, davvero per un giocatore straniero l'adattamento al contesto italiano è tanto difficile?

«Non c'è dubbio che per qualsiasi individuo, e quindi anche per un calciatore straniero, l'inserimento in un diverso contesto culturale, sociale e sportivo costituisce un problema da affrontare. Naturalmente a seconda dei singoli casi entrano in gioco con maggiore o minore intensità fattori diversi: l'ambiente sociale in cui è cresciuto il giocatore, il grado di strutturazione della sua identità personale (insieme organizzato di sentimenti, di progetti relativi a sé, di consapevolezza delle proprie capacità), la sua capacità di far fronte alle nuove situazioni/esperienze che gli si prospettano con strategie di azione adeguate».

— Quali sono le difficoltà maggiori per chi si trasferisce in un altro Paese?

«È necessario considerare le abitudini, lo stile di vita, le capacità e competenze del calciatore, le sue aspettative nei confronti di sé e della sua professione. Spesso deve modificare in breve tempo le proprie consuetudini, ad esempio il regime alimentare, i ritmi sonno-veglia, la frequenza e intensità degli allenamenti. In questo caso il "campione" rischia di perdere o perde i punti di riferimento per lui necessari (amici, oggetti/cose, spazi sociali, relazioni interpersonali). In una tale situazione, le certezze sulle proprie capacità possono venir meno e mettere in crisi la sua identità personale, con conseguente diminuzione della spinta motivazionale all'attività sportiva. È da rilevare, inoltre, che gli atteggiamenti e le reazioni dello sportivo dipendono dalla sua capacità decisionale, dal grado della sua autonomia, dal tipo di stima personale che possiede. Tali capacità, va ricordato, sono in relazione al tipo di esperienze (sportive, interpersonali e individuali) che il giocatore ha fatto durante il periodo adolescenziale; nel caso specifico, il rapporto sereno ed equilibrato con l'allenatore, con i compagni di squadra, con i genitori, il superamento delle frustrazioni agonistiche, facilitano il corretto inserimento dell'atleta nel mondo sportivo e, di conseguenza, nel mondo sociale».

— Quale potrebbe essere «la medicina» per un giocatore straniero in crisi?

«Non direi che esiste un "farmaco" specifico, diciamo che sono molto importanti gli atteggiamenti delle persone che fanno parte della società sportiva e di tutti coloro che gravitano nello spazio di vita del calciatore. Se si riesce ad organizzare attorno al campione un ambiente adeguato e disponibile, non troppo diverso, almeno nell'immediato, da quello che ha lasciato, possono ridursi i rischi di un suo scarso rendimento o insuccesso. Va considerato che un calciatore straniero che arriva in un nuovo Paese, ad esempio l'Italia, può trovarsi di fronte anche a problemi di tipo relazionale e interpersonale: con i compagni di squadra, con i dirigenti, con gli stessi ammiratori; l'individuo, e conseguentemente l'atleta, va aiutato, indirizzato, consigliato anche in questo senso. È importante, infine, che non si abbiano aspettative eccessive e irrealizzabili nei confronti del giocatore, ad esempio richiesta di sempre più alte prestazioni e, in particolare, di quel calciatore su cui si è investito molto».

— Uno straniero in crisi generalmente quali sintomi mostra?

«Nel calciatore in difficoltà che si rende conto che le sue prestazioni continuano a essere inferiori alle aspettative iniziali dei tifosi, dei compagni e dei dirigenti, nel giocatore che non si diverte più nello svolgere il suo lavoro, possono insorgere reazioni quali la paura di vincere, la paura della sconfitta, la sindrome da campione. Il calciatore può evidenziare, inoltre, stanchezza, apatia, scoraggiamento, deconcentrazione. Le aspettative infrante, l'ambizione delusa, carichi psichici troppo pesanti, tensioni troppo grandi possono provocare atteggiamenti aggressivi di differente intensità nei confronti, ad esempio, dei giocatori avversari, del pubblico, dei mass-media; lo stato di frustrazione e scoraggiamento può, inoltre, demotivare l'atleta e renderlo meno disponibile ai contatti sociali».

— Quindi il problema, in conclusione, è legato a più fattori?

«Come abbiamo visto gli elementi da esaminare sono molteplici; è in ogni caso necessario considerare il campione un individuo con proprie esigenze, interessi e aspettative, con personali modelli comportamentali e proprie esperienze sportive e di vita. Sulla base di questi elementi più la società di appartenenza e tutti coloro che ne fanno parte saranno in grado di mediare tra le proprie richieste ed aspettative e le esigenze del calciatore acquistato da un club straniero, meno tale campione correrà il rischio di avere cali di rendimento».

IL GIOCO DEI NOVE

SEGUE

contro la Reggiana gli ha regalato qualche sorriso in più.

— Hai trovato casa, allora?

«Sì, a mezz'ora da Appiano Gentile. Dove? Scusate, ma preferisco non rivelarlo».

— L'inserimento ti ha creato qualche guaio?

«Non nego di avere avuto qualche problema, ma penso sia inevitabile per un giocatore che viene da fuori. Qui ho dovuto cambiare le mie abitudini: per andare agli allenamenti mi alzo alle 8 del mattino e spesso torno a casa alle 8 di sera. In Olanda era diverso, ma mi sono adattato in fretta...».

— E dell'Italia cosa pensi?

«In Italia tutto ruota attorno al pallone. Non è che la cosa mi dispiaccia, però, se sono sempre in campo, non ho molto tempo da dedicare alla mia vita privata: per fortuna mia moglie Henrieta è una donna comprensiva... Già, perché alla sera quando arrivo a casa dopo due sedute sono talmente stanco che mi passa persino la voglia di uscire. Di solito trascorro il tempo davanti alla Tv, è anche l'unico modo per imparare la vostra lingua».

— Cosa prometti ai tifosi?

«Se giochiamo al cento per cento lo scudetto lo vinciamo noi. Io mi auguro di far bene. L'importante però è che tutta la squadra giri come si deve. La mia condizione fisica è ok, anche se ho bisogno di giocare ancora un po' di partite».

L'uomo di Nederland

Rispetto all'amico Bergkamp, Wim Jonk ha già un vantaggio: quello di conoscere qualche frase di italiano. Nulla di particolare, ma ciò che importa: *«Qui è tutto molto bello, però è molto caldo»*. Ma davvero c'è tanta afa? *«Questa estate c'era da scoppiare a Milano, per fortuna in riva al lago il clima è più mite»*.

— Infatti hai preso casa a Cernobbio...

«Mia moglie Gina e io siamo rimasti incantati dalla bellezza di questi posti e, soprattutto, dalla vostra cucina: appena possiamo visitiamo qualche ristorante della zona».

— Gli allenamenti sono duri?

«Beh, qui da voi le sedute sono molto più lunghe, ma il lavoro è distribuito meglio. E poi tutti i ragazzi sono molto simpatici, in particolare uno di loro: Ruben Sosa...».

— Come valuti il tuo rapporto con l'Italia?

«Bisogna che vi mettiate nei panni di uno straniero. Faccio l'esempio alla rovescia: se un italiano va a giocare in Olanda, è logico che incontri delle difficoltà legate a un tipo di gioco e a una mentalità completamente diversi».

— E Jonk cosa promette per quest'anno?

«Il mio obiettivo è bissare la vittoria in Coppa Uefa ottenuta con l'Ajax nel '92».

Piccolo Ban

Giovane, destinato probabilmente a toccare pochissimo il campo di gioco, Zoran Ban sta vivendo bene la sua esperienza italiana. Forse, dice qualcuno, perché nessuno gli chiede nulla, nessuno gli assegna particolari responsabilità. *«Torino? Bella city»* dice con la spensieratezza del teenager. *«Shopping, bar, Valentino»*.

— Come va con l'italiano?

«Comincio pian piano a capire qualcosa. Se parlate lentamente afferro il senso del discorso, ma non chiedetemi ancora di parlare, per favore. Sto studiando: presto avrò un insegnante».

— E l'inserimento in città come procede?

«Mi piace Torino. Ha bei palazzi, belle strade. Mi piace girare per i negozi. Avete delle belle camicie, belle scarpe e belle tute. E io compro».

— Il tuo tempo libero come lo trascorri?

«Alla sera sto a casa. Oppure vado al parco del Valentino con Sanja. È romantico».

— Cosa ti manca del tuo Paese?

«La Croazia è lontana, ho lasciato laggiù la famiglia. Dovrei avere un po' di nostalgia, ma come posso, visto che da voi si vive molto meglio? Adoro il vostro cibo. La carne, la pasta, gli spaghetti».

— Chi ti sta aiutando a inserirti?

segue

In basso, Scifo durante la difficile stagione con l'Inter

Il caso/Vincenzo Scifo

ERO TROPPO GIOVANE

MONTECARLO. Da qualche settimana le giocate, gli assist, le geometriche invenzioni di Enzo Scifo deliziano il «Louis II», l'esclusivo stadio del Monaco. Nel Principato, Scifo sta tenendo fede alla sua fama. Come in Francia aveva fatto già nelle file dell'Auxerre, con un'unica stagione, un po' sottotono, al Bordeaux. Ma le recentissime polemiche a distanza, innaffiate di cianuro, con Mondonico, suo ex allenatore al Torino, sono sintomo che Scifo, protagonista giovanissimo in Belgio, protagonista indiscusso in Francia, con l'Italia continua ad avere qualche conto in sospeso. Il nostro campionato l'ha sempre accettato, raramente però lo ha elevato a protagonista.

Scifo è un caso emblematico tra gli stranieri dell'ultimo decennio: arrivò giovanissimo (20 anni) all'Inter, con l'aureola della star internazionale e fu una stagione fallimentare. Se ne tornò in Francia, prima a Bordeaux poi ad Auxerre per un paio di stagioni, per approdare nuovamente in Italia, questa volta a Torino. In granata Scifo non ha fallito, ma l'addio, con polemiche, dimostra che anche questa volta l'impatto con il «più bel campionato del mondo» non è stato morbido. Perché? Cerchiamo di capirlo attraverso lo «Scifo-pensiero» che il giocatore ha regalato, a picccole dosi, alla stampa francese al momento del suo arrivo a Monaco: *«La mia esperienza all'Inter non fu brillante. Forse perchè avevo lasciato il Belgio troppo presto. A 20 anni mancavo di maturità e sicurezza. Ero troppo giovane, mi sentivo un dio, non sapevo cosa fosse l'umiltà. Ero la stella dell'Anderlecht e l'Inter mi sembrava quasi un regalo dovuto. Invece San Siro mi tagliò le gambe. Non ressi. Non certo per colpa di Trapattoni o dei miei compagni di squadra. Solo per colpa mia»* ha detto Scifo.

Un'esperienza difficile, ma utile a Scifo: *«A Milano ho sofferto, sono diventato uomo»*. Il «terribile» calcio italiano può essere utile, ma anche pericoloso per uno straniero. Soprattutto sul piano tattico: *«Ad Auxerre, per esempio, io giocavo molto più avanti, offrivo passaggi, segnavo di più. In Italia, invece, bisogna difendere e intercettare. È il calcio italiano che lo esige. Tutti i giocatori che arrivano in Italia devono adattarsi a questo modo di intendere il calcio, dove la tattica è più importante che in qualunque altra parte del mondo. Poi c'è il resto»*. Il resto, per Scifo, è il contorno all'ambiente calcistico. Quello italiano è impensabile in Francia: *«Le differenze non sono solo sul terreno di gioco. La gente, in Italia, vive il calcio in modo diverso. La pressione che esercitano i tifosi, i dirigenti e la stampa, spinge i giocatori a dover dare sempre il massimo e, se possibile, più di quanto possono dare. Non si ha il diritto di deludere»*.

In Francia, però, Scifo riconosce più vivacità di gioco: *«Il calcio francese è più rapido di quello italiano, ma gli italiani non lo ammetteranno mai»*. Se lo dice lui...

Bruno Monticone

IL GIOCO DEI NOVE
SEGUE

«Sto spesso a casa con Sanja, esco con lei. Fra i compagni frequento un po' Vialli, è il più simpatico. Finiamo l'allenamento e andiamo a bere».

Cose turche

Candido «Gegè» Gerson, dopo la positiva parentesi in Turchia, è tornato in Italia, al Lecce. Tre anni fa aveva già giocato nel Bari e quindi per lui ambientarsi è stato più semplice. *«Quando sono stato chiamato dal Lecce ho accettato con entusiasmo, soprattutto per quello che rappresenta il campionato italiano».*

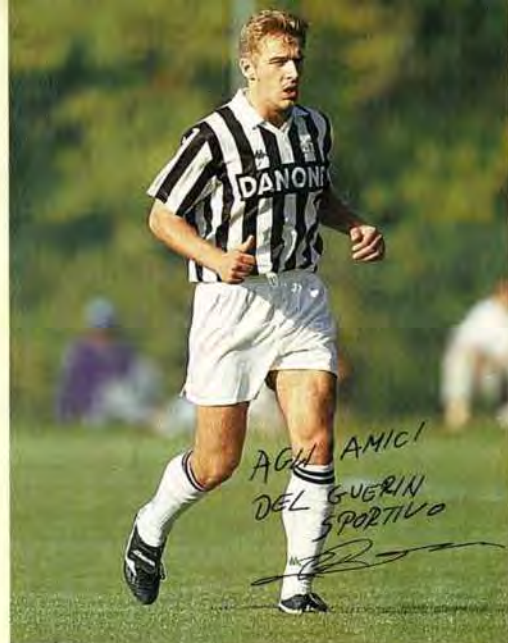
— Nessuna difficoltà di adattamento?

«Assolutamente nessuna. Per ora sono in albergo, anche perché la mia famiglia è tutta in vacanza. Ma presto i miei mi raggiungeranno e andremo a vivere in un appartamento».

— Con la lingua ha dei problemi?

«No, l'avevo già imparata a Bari. Voglio che i miei figli frequentino la scuola italiana, potrebbe migliorare il loro e il nostro grado di conoscenza dell'italiano».

— Come va con la cucina?

«Non posso nascondere che mi piacciono le vostre specialità, ma in questo periodo sono sottoposto a una dieta per recuperare al più presto il mio peso forma. Certo mi manca qualcosa della mia terra, i sapori di qualche piatto brasiliano».

— Descrivi il tuo rapporto con Lecce città.

«Finora il rapporto è stato perfetto. Questa è una città ideale per giocare a calcio, molto tranquilla e senza tanti condizionamenti. E poi è una città bellissima con il suo barocco, mi ricorda qualche zona del mio Brasile».

Carlo magna

Luis Carlo Toffoli, «Gaùcho» ormai per tutti, è il secondo brasiliano a essere giunto quest'anno a Lecce. Suda e lavora alacremente. Anche lui ha avuto qualche problema, dovuto a un malanno muscolare che lo costringe ora ad accelerare la preparazione. Dice: *«Certamente il lavoro qui in Italia non manca per noi calciatori. Devo recuperare la migliore condizione per poter dare il mio contributo al Lecce».*

— Anche a te: come ti trovi in Italia?

«Bene. Ero stato in Giappone e quell'esperienza mi è servita per affrontare con qualche chance in più questa avventura in Italia. Soprattutto senza farmi condizionare dalla "saudade". E poi attendo che arrivi la mia ragazza Ines Galvao e i miei familiari. Con loro andrà ancora meglio».

— È stato difficile integrarsi con i compagni?

«Ho trovato uno spogliatoio molto unito e i compagni mi aiutano a inserirmi sia nel gioco sia nell'ambiente leccese. La città, d'altronde, è bella e molto tranquilla. La gente ti aiuta e ti incoraggia, non solo perché è tifosa del Lecce. Mi sono sembrati tutti molto ospitali.».

A fianco, lo svedese della Reggiana Ekström. A sinistra, il brasiliano del Lecce Gaùcho con la maglia del Flamengo. In alto, lo Juventino Zoran Ban e il leccese Gerson. Tutti i nuovi stranieri hanno voluto salutare, di loro pugno, i lettori del Guerino

Johnny cecchino

Per la seconda volta in Italia, Johnny Ekström ha un compito più facile di altri stranieri. Più esperto, più sicuro di sé, l'attaccante della Reggiana è cambiato molto rispetto ai tempi di Empoli. *«Quello italiano è il campionato più bello: qui ci sono i campioni e le squadre più forti del mondo. Inoltre, in Italia mi trovo benissimo».*

— Risiedi in città?

«Sì, in una bella villetta a schiera. Con me ci sono mia moglie Marinella e nostra figlia Jessica».

— Come passi le tue serate?

«Niente di particolare. Gioco con mia figlia e guardo la televisione. Ogni tanto esco: apprezzo molto la disponibilità e la gentilezza della gente».

— Cosa rimpiangi della Svezia?

«In questo momento il... freddo. La cucina? Quella italiana è ottima. Perché c'è qualcuno che non la gradisce?».

— Con l'italiano come va?

«Bene, sono avvantaggiato rispetto agli altri stranieri perché mia moglie è italiana».

— Come hai trovato gli allenamenti di Marchioro?

«Durissimi e molto utili, visto che il calcio italiano è spettacolare, ma anche esigente e difficile».

— Cosa ti senti di promettere per la tua stagione?

«Personalmente sono all'80 per cento. Ai tifosi prometto la salvezza. Basta?».

Matteo Marani

hanno collaborato **Marco Bucarelli, Elio Domeniconi, Marcello Favale, Emanuele Gamba, Andrea Ligabue, Carlo Repetto**

■ «A Napoli ho ritrovato l'applauso, cioè la vita» ■ «I miei trascorsi non contano: in questa squadra mi sento già un re» ■ «La Juve mi ha dato in prestito, ma vorrei restare per sempre qui» ■ «Ho trovato dei compagni stupendi. Il migliore? Maradona...» ■ «Di me hanno detto di tutto, ma adesso vedranno finalmente chi sono...»

di **Gianfranco Coppola**

SCURDAMMOCE 'O

A fianco (foto Capozzi), Paolo Di Canio si cimenta al pianoforte. L'ex juventino è nato a Roma il 9 luglio del 1968

1 La parabola del treno e della fermata è antica ma sempre attualissima: ti senti treno, capostazione o passeggero?

Mah, è un bel rompicapo. Se pensassi di essere il treno, sarebbe un peccato di onnipotenza. La storia del capostazione m'intriga perché farmi dire dagli altri il percorso non m'è mai piaciuto. Ma se un capostazione avesse avuto la corrente alternata nella testa com'è successo a me, ci sarebbero stati scontri e deragliamenti. E allora non sono neanche uno capace di tenere la paletta, o meglio non ne sono stato all'altezza. Sono semmai un passeggero un tempo distratto ma adesso attento. Napoli l'ho voluta io, fregandomene altamente di quanto si dice, si scrive e si pensa. Qui sto già come un re.

2 Beh, magari adesso che c'è da prendersi poche responsabilità è bello fare il personaggio. Qui, col linguaggio della strada, dicono che quando uno s'atteggia in un panorama di miseria fa il gallo sulla monnezza, alza la cresta sulla spazzatura. Che ne dici?

Che è una cavolata enorme. Pensi sia poco impegnativo indossare la maglia anche di questo Napoli che non promette trionfi e trofei? Pensi sia agevole dover dimostrare qualcosa che non sia fannullaggine a un pubblico abituato a grandissimi campioni? Non sono parole: la gente pretende fatti. Del resto l'anno scorso, mentre stava precipitando in Serie B, entrarono pure in campo a Soccavo con le mazze. Non è pubblico di Napoli, quello, solo teppisti. Ma fa capire che non si può pensare di limitare i sacrifici.

3 Ti sei scoperto diplomatico a 25 anni?

La diplomazia non c'entra. E poi venticinque anni non sono tanti. È vero che sono in pista da tempo e dò l'idea di un vecchio ma, insomma, andiamoci piano.

4 In pista senza aver compiuto che pochi giri di ballo. Vecchio no, ma speranza quasi eterna, sì: insomma, c'è qualcosa che non va, concili?

Sono in A da un bel pezzo. Segno pure, dunque qualcosa valgo. Poi aver giocato nella Lazio, nella Juve e nel Napoli non è da tutti. Ti sembra un bilancio fallimentare?

5 Magari no, ma si è sempre detto che se Di Ca-

segue

PASSATO

A sinistra, Di Canio posa sullo sfondo del famoso Castel dell'Ovo. A destra, è in azione con la maglia del Napoli (foto Capozzi)

nio avesse avuto un'altra testa sarebbe stata un'altra storia...
È facile pontificare sulla vita degli altri. Nessuno mi ha regalato niente. A Napoli sarei già venuto tre anni fa, ma la Lazio preferì accettare l'offerta della Juventus. Avrei mai potuto rifiutare? Tra l'altro ero pure entusiasta della scelta di Maifredi e non potevo certo pensare che un giorno sarei stato ritenuto in sovrannumero (e non un soprammobile, come pure ho letto).

6 A proposito: Trapattoni ti ha detto che era un peccato tenerti fuori o che era meglio spedirti in tribuna? Sai, c'è una discreta differenza...
E neanche tanto sottile. Sono però sicuro di una cosa: il pubblico bianconero mi ha sempre voluto bene. Ho avuto sonore e concrete testimonianze d'affetto. L'allenatore ha le sue idee, non devono essere per forza anche le mie. È stato bello che io sia finito al Napoli, questo sì.

7 Che numero di maglia preferisci?
Il sette, anche se ho indossato tante volte il sedici che, a differenza di quanto suggerisce la smorfia, io non ritengo un numero che indica la parte del corpo più fortunata. Certo, il dieci è un simbolo, ma chissà cosa ne pensa Corini...

8 Ma per te non sarebbe stato meglio venire a Napoli per giocare nello squadrone che ormai appartiene più alla leggenda che alla storia?
Mi sta bene anche così. Soprattutto perché mi dà fiducia un filosofo. Nonostante non sia mai stato un mostro a scuola, mi hanno sempre incuriosito le teorie di Gian Battista Vico che parlava di corsi e ricorsi. Napoli tornerà a sorridere.

9 E quando?
È compito di noi tutti collaborare e soprattutto crederci.

10 Dal Napoli letto a quello visto e vissuto.
C'è una grande differenza. Non capisco proprio tutto questo scetticismo, come se gente tipo Ferrara, Nela, Fonseca, Corini, Francini non avesse mai giocato per obiettivi di prestigio. Diamoci una regolata, tutti.

A fianco, Di Canio con la maglia della Juventus, indossata per tre anni. Sopra, con la Lazio

11 La tifoseria è titubante, cos'è che manca?
Un bel po' di fiducia. Ma la riguadagneremo, più i tifosi che noi, strada facendo. Per quanto riguarda la squadra, è compito di Lippi metterci ancora le mani se lo ritiene opportuno, ma dentro siamo forti. C'è uno spogliatoio pulito da andarlo a raccontare in giro.

12 Perché altrove, allora, c'è tanto sporco?
Mah, adesso è tutto alle spalle. Ma ci tengo a dire che i compagni del Napoli sono eccezionali. Il passato non conta. E non mi riferisco alla Juve. Né alla Lazio...

13 Di Canio e i campioni, hai detto di Fonseca, che hai appena intravisto, e Ferrara. Ma quelli del passato?
Ho giocato con Hässler e Vialli, tanto per gradire. Ho un bel ricordo di tanti compagni, quelli stranieri sono utili se presi come mezzo per lo sviluppo del calcio giocato, anche se ormai le idee nostre sono chiare. Lo sono meno per la gestione nella vita privata. Ma ci sono le eccezioni, come sempre, e non è questione di passaporti.

14 Sei nella terra di Maradona, rimpianto oggi come ieri. Roby Baggio concorre per il pallone d'oro. Lo ritieni paragonabile a Diego?
Non scherziamo. Stiamo parlando di due numeri uno, ma con una bella cosa da sottolineare col pennarello rosso: Maradona è stato il numero uno nella storia del calcio, di tutti i tempi, almeno così credo. Baggio è il numero uno in Italia, adesso, in questi tempi non proprio stracolmi di assi.

15 Insomma, Baggio è un fortunato e non vale i grandi del passato.
Sapevo che avresti tentato di fare un po' di polvere. Baggio è bravissimo, ora il migliore. Maradona era un'altra cosa. Senza voler fare torto a nessuno.

16 Dai compagni agli allenatori: chi è stato il migliore per te e con te?
Innanzitutto chiariamo chi è per me l'allenatore: un fratello maggiore; se è assai vecchio, un padre. E uno che deve mettere la tua testa in sintonia con quella di 20 compagni e con la sua. Dunque, uno che non è facile incontrare. A me perlomeno è capitato poche volte.

17 Presumo non nel caso della convivenza con Trapattoni.
Presumi bene, ma non per colpa sua. Né mia. Falliscono tanti matrimoni che pure sono il frutto di storie d'amore, figuriamoci gli incontri nati per motivi commerciali. Non abbiamo litigato, però. Ed è già tanto.

18 E allora dài un merito ai fratelli maggiori che ti hanno aiutato.
Mario Facco, l'uomo che mi ha convinto di poter fare il calciatore professionista. Adesso è fuori dal giro, credo faccia il rappresentante. Il calcio è così ingrato e crudele. Non è per le persone perbene. Poi, Beppe Materazzi alla Lazio, un signore. È un tecnico dotato di molto senso pratico. Ottimo anche il rapporto con Gigi Maifredi alla Juve; neanche a lui, però, è andata benissimo. Peccato.

19 Di Canio, genio e sregolatezza, tormento ed estasi: come mettere tutto in equilibrio?
Guarda, se proprio devo riconoscermi un difetto alla fine scopro che è un pregio. Sono infatti troppo disponibile con tutti, se penso di aver incontrato un amico mi dò «anema e core» come dite qui, e alla fine mi becco una bella coltellata profonda alla schiena. Mi

riprometto di non farlo più ma non ci riesco. Pazienza, non imparerò mai.

20 Sei stato tu a tradire la Juve o viceversa?
Diciamo metà e metà. Io però sono qui in prestito, anche se vorrei rimanerci per sempre. Se ne convincerà anche la Juve che è meglio lasciarmi qui...

21 Già, Nord e Sud: una storia vecchia come l'Italia. Per te cos'è il Sud?
È sinonimo di voglia, di calore, di sacrificio, di sfruttamento, di temperamento. Ma soprattutto di entusiasmo, quello di cui ha bisogno il calcio in generale e Paolo Di Canio in particolare.

22 E il Nord?
Ho vissuto in Alta Italia per tre anni, tutto ok. Il Nord è organizzazione, riservatezza. Ma questo non basta. Ed è per un'Italia unita che ci dobbiamo battere. Anche con la forza dei gol, se è possibile.

23 Ma a Bossi daresti la mano sì o no?
Se lui si ritiene italiano sì, in caso contrario no. Ma non penso capiti d'incontrarci anche se mi hanno detto che a Napoli c'è stato, ha mangiato la pizza, gli hanno suonato le canzoni, lui ha detto di essersi divertito, se n'è andato tra saluti cordiali. Sarebbe terribile se avesse mentito a tutti, a cominciare da se stesso.

24 Non ti sbilanciare in discorsi politici perché sai che è pericoloso: visto cos'é capitato a De Paola? Va a dire che simpatizza per Rifondazione e gli ultrà della Lazio s'incavolano. Tu per chi stai?
Per la gente che si fa i... capperi suoi e che lavora. I tifosi farebbero bene a fare solo il tifo e soprattutto a lasciare che ognuno, anche i calciatori, sia libero di pensare con la propria testa e di dire quello che pensa. Sennò, è proprio finita. Guarda, questa storia di De Paola, nonostante io conosca bene la Lazio, mi ha un po' stomacato. Successe anni fa con Montesi, e adesso s'è ripetuto. Politica non è agitare le bandiere con la svastica o con falce e martello, è sapersi gestire in libertà. Non voglio fare il predicozzo a nessuno, ma se a De Paola vogliono tappare la bocca allora ha ragione la professoressa, quella dei polli d'allevamento...

25 Slepoj, la dottoressa Slepoj. Vi accusò di essere come polli allevati in batteria... T'arrabbiasti?
Tanto, perché se ci dicono di pensare solo a fare un bel cross coi guai che abbiamo in Italia, non la vedo mica bene. Dirai: hai i soldi in banca, che te ne frega. Ma proprio per essere uno che se ne sbatte anche di altre cose sto ancora cercando di essere qualcosa in più di una promessa.

26 Vuoi vedere che non ti hanno mai capito, che sei uno che ragiona?
Me ne frego di quello che si dice. Non amo le ingiustizie, i soprusi. Dobbiamo dire quello che pensiamo, fino a prova contraria viviamo in democrazia.

27 Ma a te i tifosi, anzi gli ultrà, hanno mai imposto di andare a una festa o di votare per un loro candidato?
Nessuno ha mai preteso qualcosa da me con la forza, neppure alla Lazio. Andare alle feste dei club appartiene al nostro lavoro. Ci sono tifosi che fanno tanti sacrifici, viaggiano di notte perché la mattina vanno a scuola o a lavorare. Ma l'eccesso lo condanno, sempre.

28 Cosa ti è mancato negli ultimi tempi che a Napoli hai ritrovato?
Come per incanto, l'applauso. Senza i battimani della gente non si può vivere. Mi sono davvero macerato dentro, sotto spirito le emozioni s'imputridiscono.

29 Per te al primo posto c'è il gol, il dribbling ubriacante che fa crollare lo stadio o cosa?
Il bacio di mia figlia Ludovica quando torno a casa. Per me la mia famiglia è tutto, eppure mi hanno dato persino la patente di sregolato. Da quando a Terni ho conosciuto Elisabetta non ho sgarrato e non lo dico perché lei legge tutto quello che si scrive su di me e mi tira i piatti. Penso che per un calciatore, e non solo, il calore della famiglia sia fonda-

segue

I suoi ex tecnici in coro

«PAOLO, ORA O MAI PIÙ»

Era stato Materazzi, il 9 ottobre 1988, a lanciare Di Canio in prima squadra contro il Cesena. Malinconico il risultato (uno 0-0 striminzito) ma travolgenti le fiammate di questo ragazzo di borgata destinato a rilevare agli occhi dei tifosi l'eredità di un giovanissimo idolo bruciato verde: Francesco Dell'Anno. Stesso piglio da leader, stessa improntitudine, ma in più una capacità di finalizzare il gioco rara da riscontrare: molte promesse, insomma, ma anche sostanziali premesse, come garantisce proprio Materazzi. *«Era reduce»* dice il tecnico *«da un grave infortunio al tendine. Giocava nella Primavera e spopolava: non mi arrogo il merito di averlo scoperto, chiunque nei miei panni lo avrebbe prelevato senza farsi troppe domande e lo avrebbe scaraventato in prima squadra. Così è stato. Su Di Canio, in quel momento, avrei scommesso a occhi chiusi, invece è rimasto un campione a metà, non è riuscito a esprimersi in maniera compiuta».*

— Di chi è la colpa?

«In parte sua, in parte delle circostanze. Di Canio aveva e ha grossi mezzi tecnici e atletici. Gli ha fatto difetto un certo tipo di maturità psicofisica ed ecco spiegato il mancato salto di qualità».

— Con lei che rapporto aveva?

«Ottimo, mi pare. Sotto il profilo umano c'è sempre stato dialogo. È un ragazzo molto sensibile. Un giorno bisogna usare la carota e il giorno dopo il bastone, guai guidarlo con una mano sola».

Serenità e concentrazione: il segreto è tutto qui. Ed è un segreto che proprio Gigi Maifredi, durante il primo anno juventino, ha cercato vanamente di insegnargli. Anche se... *«Anche se»* dice Maifredi *«io rimango dell'idea che Di Canio sia in tutto e per tutto un fuoriclasse autentico. Sa fare cose che pochissimi altri sono in grado di far vedere».*

— Non sempre ci riesce, però.

«È una questione di convinzione e anche, ovviamente, di maturità. Ma ormai ha 25 anni, sta entrando nella fase cruciale della carriera. Può ancora esplodere, a patto naturalmente di trovare l'ambiente e la squadra giusta».

— L'entusiasmo, soprattutto per un fantasista, per un creativo, è una molla eccezionale.

«Io lo aspetto al varco con simpatia ma anche con curiosità. Dovrà superare l'handicap del "dopo Juve". Chi lascia la Juventus, bene o male, patisce una grande delusione, si sente frustrato».

— Alla Juve Di Canio ha vissuto tre stagioni tribolate...

«Ha pagato, qualche volta, colpe non sue. Io ricordo la stima di cui godeva tre anni fa, in occasione dell'esordio. Nonostante i "se" e i "ma" che avevano accompagnato il suo acquisto, posso testimoniare che sul suo nome non c'era un filo di incertezza. Eravamo tutti d'accordo, al punto da averlo inseguito con tenacia durante la campagna acquisti».

— Una fiducia non del tutto ripagata, non crede?

«Si fa presto a dire. Alla Juve c'erano Casiraghi e Schillaci, Hässler e Baggio, attaccanti e trequartisti; eppure, nonostante questa abbondanza di fenomeni, Di Canio riuscì ugualmente a farsi largo e a dimostrare di che pasta era fatto. Cito due episodi che i tifosi della Juve ricordano molto bene: il gol realizzato nel derby, un autentico capolavoro, un colpo di magia, e il gol segnato a Lecce sul finire della partita. In quest'ultima occasione, se ricordo bene, Paolo giocò da punta pura senza tradire imbarazzo».

— A proposito: punta o centrocampista?

«Tutte e due le cose. Essendo un fuoriclasse, può adattarsi indifferentemente ai compiti più disparati, è un giocatore molto duttile».

— E sotto il profilo umano, come lo giudica?

«Benissimo. Va capito, naturalmente. Con me aveva un ottimo rapporto, non so con gli altri».

Ottimo rapporto con Materazzi e Maifredi, rapporto un po' meno decifrabile con Trapattoni. Di Canio pretendeva, alla vigilia della quarta stagione in bianconero, un posto da titolare. Pretesa assurda, nel regime del turn-over istituzionalizzato dal Trap. Di qui la decisione di cederlo in prestito per un anno. Riservandosi il beneficio della verifica... *«Di Canio ha un contratto con la Juve fino alla fine della prossima stagione»* osserva Trapattoni *«ed è quindi a tutti gli effetti un patrimonio della società. Ha grandi mezzi e deve trovare l'occasione di dimostrarli con serenità. È un bravo ragazzo: capisco la sua smania, ma con i venti elementi presenti in rosa io non posso fornire garanzie a nessuno».*

Adalberto Scemma

mentale per rimediare al freddo che c'è fuori, tanto freddo inteso come gelosie dei compagni, incomprensioni con gli allenatori, esigenze dei tifosi e giornalisti.

30 Già, parliamo di noi. Cioè dei giornalisti: sei ovviamente anche tu convinto che siamo solo una categoria di "rompi" e basta?
Non esattamente. C'è gente perbene e altra no. La media però fa pendere il piatto della bilancia verso il basso, inteso come livello. Ma non è giusto fare di ogni erba un fascio, anche perché nelle incomprensioni che ci sono tra calciatori e giornalisti spesso la colpa è anche nostra...

31 Nel senso che...
Nel senso che a volte ci fa piacere far sapere una cosa alla società o a un compagno, a un arbitro, ai tifosi. Sta per scadere il contratto, e stendiamo tappeti per i tifosi con i quali abbiamo avuto un rapporto eccezionale. Oppure, l'allenatore non ci fa giocare e noi diciamo qualcosa sapendo che verrà pubblicata. Lui ci chiede spiegazioni, noi rispondiamo che quel giornalista è, com'è noto, una testa di chiodo. La domenica scendiamo in campo: abbiamo fatto i nostri interessi, fregandocene di voi. Tanto la gente se si tratta di dare addosso a un giornalista è sempre abbastanza felice. E ti dico che non mi sta bene neanche questo. Che comunque tra voi ci siano tanti tipi che interpretano il mestiere in una maniera che non capisco, beh, anche questo mi pare abbastanza sacrosanto.

32 Hai un tuo giornalista preferito?
Più di uno, ma non vorrei che per farglielo sapere in pubblico debba essere poi stritolato dagli altri. Potresti obiettare: sai quanto se ne frega chi non è nell'elenco?

33 Hai trascorso le ferie guardando il calcio in televisione?
Come tutti, purtroppo sì. E mi spiego. Non c'era altra scelta che il calcio, semmai bisognava accontentarsi della Freccia Nera o dei film in bianco e nero in cui Gianni Morandi è poco più che un bambino. Troppo calcio stufa anche uno che grazie al pallone è ricco e sta bene e, in fondo, fa il lavoro che ha sempre sognato sin da bambino. Devo però confessare che la tivù è una malattia.

34 In che senso?
Ecco, vederla mi piace, nonostante l'abbuffata. Farmi vedere, però, mi piace da morire. Quando sai che dall'altra parte dello schermo ci sono milioni di spettatori, beh, la voglia di mostrare qualcosa che resti impresso nella memoria è fortissima.

35 Dunque, il Napoli deve temere le tre volte che andrà in diretta su Telepiù 2 in pay, no?
Sapevo che avresti subito estremizzato il problema. Adesso quando capiterà la tele tutti saranno allertati: Di Canio pensa ai numeri e meno alla squadra. Smentirò tutti, a cominciare da me stesso.

36 Biscardi ti piace o no?
Non ritengo fondamentale per lui né per te sapere cosa ne penso. Certo, è uno che sa cosa vuole. Nella vita non tutti hanno dato prova di saperlo, a cominciare da chi stai intervistando. O, meglio, non tutti sono capaci di ottenere quanto desiderano. Dunque, bravo Biscardi.

37 Com'è il tuo rapporto con gli arbitri?
Tutto sommato buono. Non sopporto quelli che già negli spogliatoi assumono atteggiamenti da gerarchi fascisti. Non sempre riesco a tenere la bocca chiusa quando sarebbe necessario, ma i provvedimenti disciplinari a mio danno sono stati pochi, considerando i falli che subisco.

38 Cosa pensi dello sciopero?
Che ha fatto scandalo, e non poteva essere diversamente. Pensate che Campana sia così scemo da proporre un'azione così clamorosa e dimostrativa per tutelare gli interessi miei o di Roby Baggio? È ai colleghi che nessuno considera che bisogna pensare, la C è in una crisi spaventosa.

39 Ma in cuor tuo pensi che Campana abbia sempre agito bene?
No, perché sbagliare è umano. Stavolta però non penso sia andato fuori misura.

40 Ma se tu fossi stato tifoso o presidente come avresti commentato lo sciopero di mezz'ora dei calciatori?
Non tutti sono bambocci viziati e dunque qualche ragione avrebbe dovuto pur esserci per avviare un processo di protesta così clamoroso. Ma il calcio non è più l'isola felice dell'Italia...

41 È un anno importante, l'Italia si gioca la qualificazione per Usa '94. Pensi che ce la farà?
In questo caso c'è soltanto da fare gli auguri. Sacchi ha tutto da dimostrare come citì, nulla come allenatore.

42 Cosa vuol dire?
Che selezionare e allenare contemporaneamente è un compito assolutamente ingrato. Ma sono anche certo che le sue scelte saranno sempre mirate e oculate.

43 Sembra un dépliant per conquistare un posto nella lista dei 22.
Un posto? No, in questo senso mi ritengo disoccupato. Sai, la maglia azzurra è un sogno sin da bambino. Lo faccio ancora, questo viaggio sulle nuvole con la maglia azzurra che è stata di Causio e di Bruno Conti, gli idoli della mia giovinezza, ma andare fuori di testa non è degno per un giovanottone di 25 anni. Poi, chissà. Può darsi anche che il sole di Napoli faccia il miracolo.

44 Parli di Napoli come fosse il paradiso, non c'è davvero neanche un po' la paura di bruciarsi?
No, e neppure quella di ingrassare nonostante la deliziosa cucina dello chef Marosca. La mia fortuna è che non ingrasso, e così mando giù

A fianco, un primo piano dell'ex juventino

spaghetti e spigole come acqua minerale. E la bilancia non mi dà torto. Ma forse va bene anche così, perché Lippi ci fa un... paiolo incredibile.

45 Chi è il preferito tra i tuoi compagni?
Diego Maradona, e giuro che non voglio prenderti in giro. Ne sento parlare tanto dal massaggiatore Carmando a Ciro Ferrara, dai magazzinieri ai tassisti di Napoli, che è come fosse ancora qui. Me ne sono innamorato come compagno di squadra senza averlo mai avuto al fianco. E non ho risposto così per diplomazia.

46 Hai 25 anni, pensi di averli spesi tutti bene?
Altroché, noti espressioni da infelice sul mio volto? No, sono proprio contento di come è andata finora. Certo, manca qualcosa ma verrà, verrà. E proprio col Napoli.

47 Ti piace più la zona o il gioco all'italiana?
Non t'eri ricordato del quiz del secolo per quasi 50 domande, e zac arriva la botta. Maifredi m'incuriosiva con le sue teorie, Lippi mi piace per il suo modo di monetizzare il possibile. Trapattoni a suo modo ha vinto tutto anche tirando fuori il centravanti se serviva e mettendo dentro lo stopper di riserva. Ognuno ha le sue idee, la cosa più importante è saper creare un gruppo. Le squadre che si schierano a zona, e parlo di quelle avversarie, mi offrono più possibilità per scappare via e poi colpire.

48 Perché fai così pochi gol?
Perché mi piace di più vedere il compagno che grazie a un mio passaggio o a un mio dribbling mette la palla in rete.

49 Bianchi pesa come un'ombra sulle spalle?
No, è una persona che si fa vedere poco. Si sente nel senso che è fin troppo evidente che è stato lui ad avviare questo nuovo ciclo. E quando Lippi gli ha detto prendiamo Di Canio so che è stato contento di iniziare la trattativa con la Juve.

50 Hai tu un'ultima domanda?
Sì. È l'una e un quarto, non hai fame? Io sì...

Gianfranco Coppola

FAIR PLAY
di Rino Tommasi

C'È ANCHE LA «DISCESA LIBERA»

Capoluoghi di provincia e situazione calcistica

POPO-LAZIONE	CITTÀ	SQUADRE CALCISTICHE IN...
2791	**Roma**	A A C1 C2
1432	**Milano**	A A
1206	**Napoli**	A
992	**Torino**	A A
734	**Palermo**	A
701	**Genova**	A A
412	**Bologna**	C1
408	**Firenze**	B
364	**Catania**	D
353	**Bari**	B
318	**Venezia**	B
275	**Messina**	D
259	**Verona**	B C1
244	**Taranto**	D
231	**Trieste**	C1
218	**Padova**	B
212	**Cagliari**	A
197	**Brescia**	B
178	**Modena**	B
178	**Reggio C.**	C1
174	**Parma**	A
171	**Livorno**	C2
160	**Foggia**	A
151	**Perugia**	C1
151	**Salerno**	C1
141	**Ferrara**	C1
137	**Ravenna**	B
132	**Reggio E.**	A
129	**Pescara**	B
125	**Siracusa**	C1
120	**Sassari**	C2
118	**Bergamo**	A
110	**Forlì**	C2
110	**Terni**	D
109	**Vicenza**	B
106	**La Spezia**	C1
104	**Catanzaro**	C2
104	**Cosenza**	B
104	**Latina**	D
104	**Piacenza**	A
103	**Ancona**	B
103	**Novara**	C2
102	**Lecce**	A
102	**Pisa**	B
102	**Trento**	C2
100	**Bolzano**	D
98	**Udine**	A
93	**Alessandria**	C1
93	**Brindisi**	D
92	**Arezzo**	D
90	**Pistoia**	C1
90	**Pesaro**	D
89	**Como**	C1
88	**Varese**	D
86	**Lucca**	B
84	**Treviso**	D
80	**Pavia**	C2
75	**Cremona**	A
74	**Asti**	
73	**Trapani**	C2
71	**Grosseto**	
69	**Caserta**	D
69	**Ragusa**	D
69	**Savona**	D
68	**L'Aquila**	C2
68	**Massa**	C1
68	**Potenza**	C1
65	**Benevento**	D
63	**Caltanissetta**	
60	**Viterbo**	D
58	**Chieti**	C1
58	**Siena**	C1
57	**Agrigento**	C2
56	**Avellino**	C1
56	**Cuneo**	D
55	**Matera**	C1
54	**Mantova**	C1
53	**A. Piceno**	B
52	**Rovigo**	D
52	**Teramo**	D
51	**Campobasso**	D
50	**Pordenone**	
50	**Vercelli**	D
48	**Frosinone**	D
44	**Macerata**	C2
44	**Rieti**	D
41	**Imperia**	
39	**Gorizia**	D
38	**Nuoro**	
36	**Aosta**	C2
36	**Belluno**	
33	**Oristano**	
29	**Enna**	
23	**Sondrio**	
22	**Isernia**	

La popolazione è espressa in migliaia e si riferisce al solo capoluogo.
Non sono incluse le ultime province: Biella, Verbania, Lecco (C2), Lodi (D), Rimini (C2), Prato (C1), Crotone e Vibo Valentia. D = dilettanti.

Quali sono le squadre che nel nostro calcio non sono mai retrocesse dalla Serie A alla Serie B? La risposta arriva in coro: sono due, l'Inter e la Juventus. Troppo facile. Invece sono tre, perché bisogna aggiungervi il Parma che, arrivato in Serie A tre anni fa, non è mai retrocesso. Alla fine del prossimo campionato, se le cose andranno bene per due neo-promosse, il Piacenza e la Reggiana, l'elenco potrebbe allungarsi. Sono domande a trabocchetto, buone per un quiz, ma servono a ricordare che sono 54 (diventano 56 con le ultime arrivate) le squadre che hanno giocato almeno un campionato di Serie A a girone unico. Il primo si è disputato nel 1929-30, il 61. è quello che si è concluso nel maggio scorso. Tra le 18 squadre «fondatrici», quelle cioè che hanno disputato il primo torneo a girone unico, nove, esattamente la metà, sono attualmente in Serie A: Inter, Genoa, Juventus, Torino, Napoli, Roma, Milan, Lazio e Cremonese. Tre (Brescia, Modena e Padova) sono in Serie B, tre in C1 (Alessandria, Bologna e Triestina), una in C2 (Livorno), una tra i dilettanti (Pro Vercelli) e una ancora più giù (Pro Patria). Sono sei le squadre che hanno giocato in Serie A senza appartenere a un capoluogo di provincia: Casale, Cesena, Empoli, Lecco (è diventata provincia pochi mesi fa), Legnano e Pro Patria (Busto Arsizio). Casale e Pro Vercelli non sono state in Serie A nel dopoguerra. Ancona, Pistoiese e Salernitana hanno giocato in Serie A un solo campionato, ma sono ben 50 i casi di immediata retrocessione in B per una squadra promossa. Su un totale di 157 retrocessioni, la percentuale è del 32 per cento. Il biglietto di «andata e ritorno» l'hanno staccato per ben quattro volte il Bari, il Brescia e la Cremonese. La Cremonese detiene il poco invidiabile primato di essere sempre retrocessa (4 volte su 4) ma anche il Legnano vanta uno scoraggiante «tre su tre». A proposito della Cremonese, che si accinge a disputare il suo quinto torneo di Serie A, vi risparmio la tradizionale formula dello «speriamo che quest'anno le cose le vadano meglio». L'augurio di non retrocedere comporta automaticamente, anche se non ha un indirizzo preciso, l'augurio di retrocedere per un'altra squadra, a meno che non si voglia proporre, a campionato in corsa, l'abolizione o la riduzione delle retrocessioni.

Bari e Lucchese, che «scivolatori»!

Nella storia del nostro calcio ci sono stati due casi di «discesa libera», cioè di tre retrocessioni una dopo l'altra che hanno portato una volta il Bari (dal 1949 al 1953) e una volta la Lucchese (dal 1951 al 1954) dalla Serie A alla Quarta Serie. Taranto (244 mila abitanti) è la più grande città italiana che non ha mai avuto la squadra in Serie A. Seguono Reggio Calabria, Ravenna, Siracusa, Sassari e Forlì.
Fino all'anno scorso Ravenna (137 mila abitanti) era la più gande città italiana che non aveva mai avuto la squadra né in

Sotto, la Salernitana 1947-48 di Gipo Viani

Serie A, né in B, ora questa distinzione passa a Latina (104 mila abitanti). Mentre Inter e Juventus sono le uniche ad aver disputato tutti e 61 i campionati di Serie A a girone unico, il Brescia è la squadra che ha disputato il maggior numero di campionati di B, 43. La seguono il Verona (39), il Modena (36), il Palermo (34) e il Monza (33). Accordando due squadre a Roma, Milano, Torino e Genova, una Serie A demograficamente ideale dovrebbe comprendere, oltre alle 8 squadre delle 4 capitali del calcio, Napoli, Palermo, Bologna, Fiorentina, Catania, Bari, Venezia e Messina per un campionato a 16 squadre con l'integrazione di Verona e Taranto se si volesse averne (sbagliando, a mio parere) 18. Volendo invece far prevalere un criterio meritocratico, basato sul numero di preferenze, la Serie A ideale dovrebbe comprendere l'Atalanta al posto del Taranto, la Triestina al posto del Messina, il Vicenza al posto del Catania, l'Udinese al posto del Venezia.

Come vincere (quasi) sempre e retrocedere

Collocando in un'unica classifica (un autentico classificone) tutte e 54 le squadre che hanno giocato almeno un torneo di Serie A si ricava una graduatoria che può essere ordinata in due modi diversi. Si può tener conto delle presenze e solo a parità di tornei disputati usare il rendimento (percentuale punti conquistati oppure media punti-partita, che è poi la stessa cosa), oppure determinare la classifica proprio in base al rendimento. Con il primo criterio, dopo Juventus e Inter, troviamo la Roma, che ha mancato un solo torneo di Serie A, quindi Milan e Torino, con il secondo criterio, dopo le due regine, ci sono Milan, Parma, Torino, Fiorentina, Bologna, Napoli, Roma, Perugia e Cagliari. Tuttavia è giusto, malgrado la naturale simpatia, considerare il Parma come la quarta squadra d'Italia sulla base di tre sole partecipazioni? E ancora collocare il Perugia (sei campionati) davanti alla Lazio e alla Sampdoria, che hanno giocato rispettivamente 50 e 49 tornei? Comunque le cifre sono queste, ognuno è libero di interpretarle come meglio crede. Si possono scovare particolari curiosi. La Salernitana, ad esempio, ha giocato un solo campionato di Serie A, ed è retrocessa pur avendo realizzato in casa il 75 per cento dei punti disponibili. Solo Juventus e Inter hanno fatto meglio. Per contro in quell'unica partecipazione la Salernitana, allenata da Gipo Viani, ha realizzato soltanto il 10 per cento dei punti disponibili in trasferta e solo l'Ancona, l'anno scorso, ha fatto peggio (8,8 per cento). Certi numeri hanno una spiegazione geografica. Sulla base di 17 campionati, il Palermo ha una enorme differenza di rendimento (63 per cento in casa, 18 per cento in trasferta) tra gare interne ed esterne. Calore del pubblico palermitano oppure disagio per i viaggi? Un'altra considerazione: nel campionato scorso il Milan ha conquistato 24 punti in casa e 26 in trasferta. Il dato è sorprendente, ma fino a un certo punto, perché anche storicamente il Milan ha una differenza di rendimento (72,4 in casa, 51,5 fuori) inferiore a quella delle altre squadre. Un'ultima curiosità: se volessimo fare una classifica in base al quoziente reti avremmo lo stesso allineamento nelle prime undici posizioni, con una sola, minima variante: la Roma scavalcherebbe il Napoli all'ottavo posto dopo la Juventus, Inter, Milan, Parma, Torino, Fiorentina e Bologna. Come a dire che alla fine contano i gol! Io mi fermo qui, ma se volete divertirvi c'è una valanga di numeri a vostra disposizione. □

Il classificone del calcio italiano

SQUADRA	CAMP. DISP.	GARE	IN CASA				IN TRASFERTA				TOTALE				RETI			MEDIA		
			V	N	P	%	V	N	P	%	V	N	P	%	F	S	QUOZ	PUNTI	PART.	PEN.
1. **Juventus***	61	1980	663	231	96	78,6	354	339	297	52,8	1017	570	393	65,7	3410	1979	1,723	2604	1,315	
2. **Inter***	61	1980	621	254	115	75,5	338	325	327	50,5	959	579	442	63,0	3319	2027	1,637	2497	1,261	
3. **Roma***	60	1942	521	283	167	68,2	211	327	433	38,5	732	610	600	53,3	2584	2222	1,162	2074	1,067	
4. **Milan***	59	1920	570	251	139	72,4	325	339	296	51,5	895	590	435	61,9	3163	1994	1,586	2380	1,239	
5. **Torino***	59	1912	539	280	137	71,0	206	343	407	39,4	745	623	544	55,2	2608	2141	1,218	2113	1,105	
6. **Fiorentina**	58	1882	525	268	148	70,0	211	325	405	39,6	736	593	553	54,8	2540	2110	1,203	2065	1,097	
7. **Napoli***	55	1772	484	266	136	69,6	180	318	388	38,2	664	584	524	53,9	2239	1991	1,124	1912	1,079	—1
8. **Bologna**	53	1732	470	254	142	68,9	189	304	373	39,3	659	558	515	54,1	2379	1998	1,190	1876	1,083	—5
9. **Lazio***	50	1642	400	266	155	64,9	134	260	427	32,1	534	526	582	48,5	2063	2134	0,966	1594	0,970	
10. **Sampdoria***	49	1596	368	271	159	63,0	137	249	412	32,7	505	520	571	47,9	1893	2039	0,928	1530	0,958	—3
11. **Genoa***	38	1258	303	198	128	63,9	94	192	343	30,2	397	390	471	47,0	1613	1765	0,913	1184	0,941	
12. **Atalanta***	38	1266	268	232	133	60,6	90	203	340	30,2	358	435	473	45,4	1321	1615	0,817	1151	0,909	
13. **Triestina**	26	874	202	155	80	63,9	51	113	273	24,5	253	268	353	44,2	1004	1280	0,784	774	0,885	
14. **L.R. Vicenza**	25	816	179	132	97	60,0	66	120	222	30,8	245	252	319	45,4	835	1027	0,813	742	0,909	
15. **Bari**	22	730	159	119	87	59,8	27	94	244	20,2	186	213	331	40,0	679	1090	0,622	585	0,801	
16. **Udinese***	21	690	141	121	83	58,4	42	118	185	29,2	183	239	188	43,8	810	1016	0,797	605	0,876	
17. **Verona**	20	616	127	118	63	60,3	31	110	167	27,9	158	228	230	44,1	591	736	0,802	544	0,833	
18. **Cagliari***	19	594	130	121	46	64,1	55	107	135	36,5	185	228	181	50,3	617	595	1,036	598	1,006	
19. **Palermo**	17	574	135	95	57	63,5	22	62	203	18,4	157	157	260	41,0	568	858	0,662	471	0,820	
20. **Spal**	16	544	113	87	72	57,5	38	81	153	28,8	151	168	225	43,1	556	721	0,771	470	0,863	
21. **Padova**	14	492	135	61	50	67,2	28	62	156	23,9	163	123	206	45,6	632	763	0,828	449	0,912	
22. **Brescia**	14	456	96	71	61	57,6	52	59	143	35,7	122	130	204	41,0	446	621	0,718	374	0,820	
23. **Ascoli**	14	432	77	93	46	57,1	19	69	128	24,7	96	162	174	40,9	346	509	0,679	354	0,819	
24. **Alessandria**	13	440	111	59	50	63,8	25	50	145	22,7	136	109	195	43,2	564	720	0,783	381	0,865	
25. **Livorno**	12	398	93	65	41	63,0	26	42	131	23,6	119	107	172	43,3	489	673	0,726	345	0,866	
26. **Novara**	12	408	104	51	49	63,4	22	45	137	21,8	126	96	186	42,6	510	640	0,796	348	0,852	
27. **Como**	12	392	85	65	46	59,9	20	57	119	24,7	105	122	165	42,3	382	515	0,683	332	0,846	
28. **Pro Patria**	12	430	99	58	58	59,5	19	44	152	19,0	118	102	210	39,3	526	784	0,670	338	0,786	
29. **Modena**	11	376	92	53	43	63,0	23	49	116	25,2	115	102	159	44,1	435	552	0,788	332	0,882	
30. **Avellino**	10	300	63	60	27	62,0	16	51	83	27,6	79	111	110	44,8	268	338	0,792	269	0,896	—5
31. **Cesena**	10	312	47	75	34	54,1	14	52	90	25,6	61	127	124	39,9	266	387	0,687	249	0,798	
32. **Foggia***	9	290	61	57	27	61,7	16	40	89	24,8	77	97	116	43,2	282	381	0,740	251	0,865	
33. **Catania**	9	298	65	53	31	61,4	11	38	100	20,1	76	91	131	40,7	282	437	0,645	243	0,815	
34. **Venezia**	9	298	61	41	47	54,6	13	40	96	22,1	74	81	143	38,4	315	465	0,677	229	0,768	
35. **Lucchese**	8	282	67	52	22	65,9	13	32	96	20,5	80	84	118	43,2	347	470	0,738	244	0,865	
36. **Mantova**	7	230	40	46	29	54,7	8	42	65	25,2	48	88	94	40,0	182	266	0,684	184	0,800	
37. **Catanzaro**	7	210	30	51	24	52,9	8	37	60	25,2	38	88	84	39,0	156	253	0,616	164	0,780	
38. **Pisa**	7	218	29	47	33	48,1	13	30	66	25,6	42	77	99	36,9	174	275	0,632	161	0,738	
39. **Varese**	7	218	30	48	31	49,5	6	35	68	21,5	36	83	99	35,5	164	286	0,573	155	0,711	
40. **Perugia**	6	180	41	41	8	68,3	13	35	42	33,8	54	76	50	51,1	178	176	1,011	184	1,022	—5
41. **Pro Vercelli**	6	200	56	22	22	67,0	9	19	72	18,5	65	41	94	42,7	251	323	0,777	171	0,855	
42. **Pescara**	5	158	22	33	24	48,7	5	14	60	15,1	27	47	84	31,9	141	250	0,564	101	0,639	
43. **Lecce***	4	132	26	24	16	57,5	3	18	45	18,1	29	42	61	37,8	97	183	0,530	100	0,757	
44. **Casale**	4	136	28	19	21	55,1	5	5	58	11,0	33	24	79	33,0	149	298	0,500	90	0,661	
45. **Cremonese***	4	132	14	22	30	37,8	4	16	46	18,1	18	38	76	28,0	109	230	0,473	74	0,560	
46. **Parma***	3	102	29	18	4	74,5	11	19	21	40,1	40	37	25	57,3	114	93	1,225	117	1,147	
47. **Lecco**	3	102	18	20	13	54,9	1	11	39	12,7	19	31	52	33,8	84	159	0,528	69	0,676	
48. **Legnano**	3	106	13	21	19	44,3	3	8	42	13,2	16	29	61	28,7	111	214	0,518	61	0,575	
49. **Empoli**	2	60	10	15	5	58,3	4	5	21	21,6	14	20	26	40,0	33	63	0,523	48	0,800	—5
50. **Messina**	2	68	12	11	11	51,4	4	7	23	22,0	16	18	34	36,7	51	90	0,566	50	0,735	
51. **Ternana**	2	60	7	13	10	45,0	0	8	22	13,3	7	21	32	29,1	33	79	0,417	35	0,583	
52. **Salernitana**	1	40	13	4	3	75,0	0	4	16	10,0	13	8	19	42,5	46	63	0,730	34	0,850	
53. **Ancona**	1	34	6	4	7	47,0	0	3	14	8,8	6	7	21	27,9	39	73	0,534	19	0,558	
54. **Pistoiese**	1	30	4	2	9	33,3	2	2	11	20,0	6	4	20	26,6	19	46	0,413	16	0,533	

Nota: La classifica comprende tutte le 54 squadre che hanno disputato almeno un campionato di Serie A a girone unico. Le squadre sono classificate tenendo conto del numero di tornei disputati. A parità di tornei è stato considerato il rendimento percentuale (punti ottenuti rispetto al massimo teorico). * Partecipano al campionato di Serie A 1993-94, nel quale esordiscono Piacenza e Reggiana. Le penalizzazioni sono segnalate a parte ma non sono registrate nei punti conquistati sul campo.

a cura di **Adalberto Bortolotti**

Il 23 agosto 1953 vinceva il suo ultimo Gran Premio, quello di Svizzera a Bremgarten, e il secondo titolo mondiale. Per ora resta l'ultimo italiano iridato della Formula 1. Poco meno di due anni dopo, trovava la morte a due passi da casa, sulla pista di Monza, nel corso di un'improvvisata prova

ALBERTO ASCARI QUELL'ULTIMA VOLTA

La lettera

Caro Guerin, ho letto su un giornale che sono passati ben quarant'anni da quando un pilota italiano ha vinto un campionato automobilistico di Formula 1 e che l'ultimo fu Alberto Ascari. Mi sembra impossibile che uno sport così seguito e praticato dagli italiani da tanto tempo non ci dia qualche soddisfazione (neppure a livello di macchine, visto il recente comportamento della Ferrari). Ti sarei grato se nella tua Posta storica o Amarcord mi parlassi più diffusamente di questo Ascari, di cui ho sentito parlare con toni ammirati da mio padre, ma che io non ho potuto seguire (ho solo quindici anni, ma una grande passione per i motori).

DIEGO SOVERINI - PARMA

È proprio vero, Diego, quarant'anni sono lunghi da passare, senza uno straccio di vittoria. Il grande Enzo Ferrari, che soleva dividere i migliori piloti secondo concetti generazionali, si trovò in difficoltà al momento di inserire nomi italiani fra i «big» dell'ultima ondata. Ma è anche vero che i tempi sono cambiati, che ora la macchina è diventata preponderante sull'uomo e che se i nostri giovani leoni non riescono ad arrivare alle scuderie di vertice non c'è talento che tenga.

Tu mi chiedi di Ascari, nome mitico. Quello cui ti riferi-

Ascari con Enzo Ferrari. Nella pagina accanto, il pilota in corsa. Sotto, un quintetto danese: Praest (in basso, in azione), Pilmark, John Hansen, Jensen e Karl Hansen

sci è Alberto, vincitore del mondiale di Formula 1 nel 1952 e nel 1953, in un binomio tutto italiano con la Ferrari. Proprio altri tempi, come vedi, giorni e anni ruggenti che chissà quando e se potranno tornare.

Come si direbbe oggi, Alberto era figlio d'arte. Il padre, Antonio, era stato un campione lampeggiante dell'automobilismo dei pionieri. Lo stesso Ferrari lo inserisce al primo posto nella sua «hit parade» della prima generazione, quella che furoreggiò negli anni Venti e Trenta, davanti a Campari, Nazzaro, Bordino, Masetti, Brilli-Peri, Borzacchini e tanti altri di cui forse avrai sentito parlare nei racconti enfatizzati sui tempi eroici dell'auto da competizione. Biondo, elegante, portato agli affari, Antonio Ascari possedeva una sua officina in cui elaborava personalmente le prime macchine da corsa. Era mantovano, di Castel d'Ario, lo stesso paese di Tazio Nuvolari. Divenne il rappresentante per la Lombardia delle Alfa Romeo e fu anche in Brasile, con due fratelli, per costruire una ferrovia a scartamento ridotto.

Questo suo gusto dell'avventura lo trasferiva nella guida. Era di un'audacia senza limiti, nell'ambiente lo chiama-

segue

Karl Aage Praest, grande danese della Juventus

IL PAGANINI DEL DRIBBLING

Il nostro attivissimo lettore Luciano, da Forni di Sopra, si scusa (non è proprio il caso) se adopera carta di quaderno.

Si definisce un rompiscatole (idem), saluta con entusiasmo le dilaganti iniziative del nuovo Guerin e chiede un favore personale. *«Si tratta del grande Praest, ala sinistra della Juventus dei tempi d'oro. Io ero appena nato e non ho potuto gustare dal vivo lo spettacolo delle sue giocate, il suo talento naturale, la sua genialità. Vorrei conoscerlo meglio attraverso l'Amarcord».*

Proviamoci. È stato scritto che Praest *«è una fiaba nordica raccontata su un campo da calcio. Ha un nome da figlio di re, Karl Aage, ma suo padre faceva il macchinista navale e sua madre gestiva uno spaccio di latte e di formaggio. C'era anche uno zio, asso nella squadra di un paese di pescatori sulla costa dello Jutland: da lui imparò a tirare i primi calci, ma chissà se aveva davvero bisogno di un maestro».*

Più prosaicamente, Karl Aage Praest nasce a Copenaghen il 26 febbraio 1922. Approda alla Juventus nell'estate del 1949, sulla scia dei connazionali John Hansen e Ploeger, dei quali è stato compagno di squadra nelle file del Frem Copenaghen e che l'hanno preceduto di un anno in Italia.

Nato centravanti, Praest a Torino viene spostato per esigenze di squadra all'ala sinistra: Il centravanti titolare è un certo Giampiero Boniperti... Il nordico si adatta così bene che divengono proverbiali le sue soste sulla fascia mancina, sotto l'ombra protettiva della tribuna centrale.

Ha un talento naturale straordinario, con un repertorio di finte e dribbling che lo avvicinano più a un calciatore di estro latino che a un prodotto del calcio atletico del nord Europa. Con queste sue saltuarie, ma lampeggianti, prodezze si fa perdonare qualche prolungato periodo di abulia. Come tutti i grandi giocolieri, conquista il cuore degli Agnelli e ne diventa pupillo.

Resta memorabile la sua prodezza contro la Roma. Siamo alla vigilia di Natale del 1952 e i due Hansen (John e Karl) e Praest hanno chiesto alla società di poter trascorrere le feste in Danimarca. Risposta della Juve: battete la Roma e sarete accontentati. La Juve manca di Viola, Piccinini e Boniperti; nel corso della partita si infortuna anche Parola. Allora Sarosi sposta Praest al centro dell'attacco, Karl Aage sigla una sensazionale doppietta (nel secondo gol infila in dribbling cinque avversari) e regala a sé e ai compagni un Natale in famiglia.

Non segnava moltissimo ma i suoi gol erano quasi tutti spettacolari. Così un giovanissimo Gianni Brera descrisse una sua rete contro l'Inter, il giorno dell'Epifania 1952: *«Praest scatta, doma il pallone con il suo ineffabile tocco di esterno, distende la falcata, evita Blason e Giovannini, ormai in area dribbla sullo stretto Neri, infine conclude con un destro irresistibile per Ghezzi».* Bruno Roghi lo chiamò il *«Paganini del dribbling»* e gli stampò una splendida definizione: *«Un classico che pensa da tecnico e realizza d'artista».* I gol facili non gli interessavano. Quando la Juve goleò una spenta Atalanta per 7-1, Praest si limitò a pennellare traversoni al bacio, mandando a rete tutti i suoi compagni, senza mai tentare una conclusione. Ma a Busto Arsizio contro la Pro Patria, alla dodicesima partita del suo primo campionato italiano, toccato dalle critiche piovutegli addosso per aver segnato sino ad allora un solo gol (poco, per i venti milioni sborsati dalla Juve), firmò in prima persona l'intera tripletta della vittoria juventina.

Praest rimase sette anni alla Juve (232 presenze e 51 gol), poi passò alla Lazio dove restò per sole sette gare e fece ritorno in Danimarca. Luciano, a non vederlo ha perso molto.

vano, con deferenza, «il maestro». Nel 1925 Antonio Ascari, a trentasei anni, morì in Francia, sulla pista di Montlhéry, mentre stava conducendo alla vittoria la sua rossa Alfa Romeo. Lasciava un figlio, Alberto, cresciuto nel culto di quel padre famoso.

Alberto, giovanetto, era stato portato da papà sulla pista di Monza e fatto salire sulla monoposto da corsa. Il suo feeling con le competizioni si era via via cementato. Il padre era il suo idolo. Già pilota celebre e osannato, rifiutava gli elogi: *«Mio padre, sì, era un vero bolide, altro che me».* In casa teneva un ritratto in bronzo del genitore e ogni volta che entrava lo salutava con un cenno del capo. Convinto che il padre vigilasse dal cielo su di lui, era passato indenne e sorridente attraverso un'incredibile serie di incidenti. Forse fu proprio quel senso di sicurezza a tradirlo. Ma andiamo con ordine.

Alberto aveva debuttato nelle Mille Miglia del 1940. Le Mille Miglia erano una

straordinaria cavalcata attraverso l'Italia, sulle strade del traffico ordinario, la corsa più popolare e seguita, il vero banco di prova per il valore di un pilota.

Rispetto al padre, geniale improvvisatore, Alberto si affermò come scrupoloso programmatore. Era uno dei pochi piloti che, già allora, si preparasse atleticamente alle competizioni. Il suo stile era preciso ai limiti della perfezione assoluta. Si racconta che, in prova a Monza, avesse percorso per trenta volte la curva di Lesmo sempre passando con le ruote sulle tracce precedenti, trenta traiettorie identiche l'una all'altra. Quando prendeva la testa, la sua tattica preferita, era imbattibile. Scrive ancora Ferrari: *«Per Ascari valeva l'opposto della norma. Di solito il pilota che si trova in prima posizione è preoccupato di mantenerla. Si può distrarre, è incerto se spingere al massino oppure no. Alberto si sentiva sicuro proprio quando faceva la lepre; in quei momenti il suo stile diventava superbo e la sua macchina imprendibile».* Una qualità riconosciutagli da tutti i rivali. Il grande Fangio soleva dire: *«Lui, Alberto, ha qualcosa più di noi, ha quell'incredibile facilità che gli permette di correre più forte di tutti e col volto sempre sorridente».*

La sua carriera s'impennò nel dopoguerra. Nel 1949, oltre che sulla pista prediletta di Monza, vinse due volte a Buenos Aires, e poi a Reims e a Silverstone. Nel 1950 si laureò campione di Formula 2, dopo aver vinto a Barcellona, al Nürburgring, a Mar del Plata, in Lussemburgo, ancora a Silverstone. Il suo partner ideale era Villoresi, che l'aveva introdotto nelle corse e gli aveva anche presentato Mietta, la donna della sua vita, la madre di Tonino (come il nonno) e Patrizia. Questi due figli erano adorati da Ascari, che però cercava di mostrarsi con loro più severo del dovuto. E spiegava agli amici: *«Non voglio che mi amino troppo. Un giorno o l'altro, potrei non tornare a casa dopo una corsa».*

Con Villoresi cambiava scuderia, sempre in coppia, inseparabili. Prima la Maserati, poi la Ferrari, infine la Lancia. I suoi anni d'oro furono il 1952 e 1953, quando riuscì nella prestigiosa doppietta di assicurarsi due titoli consecutivi di Formula 1. Ascari divenne il pilota più forte del mondo, la sua popolarità non aveva confini, anche perché non rifiutava alcuna esperienza, comprese le più rischiose, e affrontò anche il circuito di Indianapolis, così indigesto agli europei, uscendone illeso dopo un incidente terrificante. A Indianapolis Ascari aveva compiuto in prova quattro giri alla media di 216 chilometri l'ora e la considerava la sua impresa più significativa. In corsa, la sua auto perse una ruota in piena velocità, solo la grande abilità e freddezza gli consentirono di uscir vivo da quella situazione.

Lasciata la Ferrari, nel 1954 Ascari portò la Lancia alla prima vittoria assoluta nelle Mille Miglia, la regina di tutte le corse. Il 1955 fu il suo anno fatale. L'8 maggio conquistò sul circuito di Napoli quella che sarebbe stata la sua ultima vittoria. Domenica 22 maggio corse il Gran Premio di Montecarlo e conobbe un incidente terribile. Alla «chicane», la sua Lancia impazzì in testa-coda e Ascari, piuttosto che investire la tribuna, puntò risolutamente verso il mare, schiacciando l'acceleratore: la macchina si inabissò dopo un volo di otto metri, Alberto riuscì a uscirne in tempo. Lo portarono all'ospedale con una serie di ferite, fra le quali la frattura del setto nasale. Un miracolo, ancora una volta il padre aveva vegliato su di lui.

Infrangendo le disposizioni dei medici, Alberto lasciò l'ospedale di Monaco già il lunedì e tornò a casa. Il giovedì, 26 maggio, si presentò a Monza, dove Castellotti stava provando la Ferrari tre litri sport. In una pausa, Alberto spiegò all'amico rivale che aveva bisogno di tornare subito alla guida, per smaltire lo choc dell'incidente. Castellotti gli cedette la macchina. Ascari

Tredici vittorie in Formula 1

Alberto Ascari, nato il 13 luglio 1918, ha disputato 32 Gran Premi, considerando solo quelli compresi nel calendario della massima formula nata nella stagione 1950, ventisette dei quali alla guida di una Ferrari. Dei restanti cinque, due li corse con la Maserati (Francia e Gran Bretagna nel 1954) e tre con la Lancia (Spagna 1954, Argentina e Montecarlo 1955). In ben venti delle sue trentadue partecipazioni, Alberto Ascari ha preso punti mondiali: tredici volte primo, quattro volte secondo, due volte quarto e una volta quinto. Curiosamente non è mai salito sul terzo gradino del podio né è mai stato sesto. La sua ultima vittoria la centrò nel GP di Svizzera del 1953, disputato il 23 agosto sulla pista di Bremgarten, che coincise con il suo secondo titolo iridato. Ecco il dettaglio delle sue vittorie: **1951:** Germania e Italia. **1952:** Belgio, Francia, Gran Bretagna, Germania, Olanda e Italia. **1953:** Argentina, Olanda, Belgio, Gran Bretagna e Svizzera.

A sinistra, Ascari bambino a Monza sulla monoposto del padre Antonio. A fianco, il pilota vicino al busto in bronzo del genitore. Nella pagina accanto, Ascari jr con la classica maglia celeste. In basso, Sormani dopo l'incidente di Mosca

non aveva il suo casco portafortuna, dal quale non si separava mai (era andato semidistrutto nel volo di Monaco), entrò nell'abitacolo in camicia e cravatta. Al secondo giro, nella grande curva, che era quasi un rettilineo, a velocità moderata, perse il controllo dell'auto e si uccise. Una morte assurda, per un uomo che era uscito da situazioni disperate. A due passi da casa, sulla pista che conosceva meglio al mondo, alla guida di una macchina perfetta.

Certo, una fatale imprudenza. Ma anche il segno del destino, lo stesso che aveva fatto uscire di pista Varzi a Berna a cinquanta all'ora. Era morto il giorno 26, come il padre (l'uno di luglio, l'altro di maggio), a trentasei anni come il padre, a trent'anni esatti di distanza dal padre. Così scomparve il pilota che, a detta dei tecnici, riuniva l'audacia di Nuvolari e la freddezza di Varzi, l'ultimo che ha dato all'Italia un titolo mondiale.

Su quella morte si ricamò a lungo. Si disse che un inserviente, sicuro di non trovare ostacoli, dato che era l'ora di sospensione delle prove, aveva attraversato la pista e Ascari se l'era trovato davanti all'improvviso; si disse di un fortissimo colpo di vento; o di un malore del pilota, non ancora ripresosi dal trauma di Monaco, specie da quelle fratture al naso che talvolta comportano delle embolie. Lo piansero in tanti, dal presidente dell'Argentina al cancelliere tedesco, che l'aveva incoronato più volte vincitore. Il «Times» gli riservò una lunga biografia; gli americani, che l'attendevano nuovamente a Indianapolis, gli dedicarono la corsa. Alberto aveva raggiunto il padre nella leggenda dello sport.

Adalberto Bortolotti

Sormani, l'ultimo oriundo in maglia azzurra

MISTER MEZZOMILIARDO

Un giovane lettore mantovano, Francesco Morselli, chiede se è vero che Angelo Benedetto Sormani, l'idolo di un Mantova che solcava imperioso i mari della Serie A, era conosciuto come il «Pelè bianco», e se il suo trasferimento, dallo stesso Mantova alla Roma, rappresentò un record di quotazione, per l'epoca.

Quesiti stimolanti, perchè ci consentono di ripercorrere la carriera di uno dei calciatori stranieri più esemplari e professionali mai approdati in Italia e a tal punto innamoratosi del nostro paese da piantarvi solide e durature radici. Sormani, dopo essere stato un eccellente giocatore, è tuttora un tecnico apprezzato e quindi la sua avventura italiana va considerata assai felice. Oltretutto ha lasciato una personale impronta nella Nazionale azzurra, mentre suo figlio Adolfo detto Dodo ne ha ripercorso non indegnamente le orme.

La storia di Sormani è in un certo senso una favola. Nasce a Jaù, una cittadina di quarantamila abitanti a 400 chilometri da San Paolo, il 3 luglio 1939. Il padre Adolfo, pur essendo anch'egli nato in Brasile, non ha mai rinunciato alla cittadinanza italiana (il bisnonno di Angelo si era trasferito in Brasile attorno alla metà dell'Ottocento per aprirvi una sartoria). Le cose funzionano bene, perchè il padre di Angelo è un provetto orologiaio e insegna il mestiere anche al figlio, che pure si diletta proficuamente col pallone. Poi papà Sormani ha gravi guai alla vista, deve cambiare attività, entra alla prefettura di Jaù, ma ne viene espulso per una delle frequenti epurazioni politiche che travagliano il Brasile. Angelo Benedetto, che si è diplomato contabile, si trova il peso della famiglia su spalle ancora fragili. Decide di sfruttare l'hobby del pallone, facendone la sua professione. A vent'anni passa nelle file del favoloso Santos e prova l'emozione di giocare a fianco del celebre Pelè, di lui più giovane di un anno. Non è titolare fisso, ma la sua capacità di coprire più ruoli gli apre molti spiragli.

Frattanto in Italia il Mantova di Edmondo Fabbri è salito in Serie A e cerca uno straniero di buone doti e poco prezzo. Fabbri segue il Santos nella sua tournèe europea e si appunta il nome di quel giovanotto atletico e di ottima tecnica. Costa una miseria, diciotto milioni di cruzeiros, neppure trenta milioni di lire al cambio di quei primi anni Sessanta. Il suo primo anno mantovano è strepitoso, firma sedici dei quarantadue gol complessivi della squadra. Le prodezze realizzative, con tiri dalla distanza, in corsa e da fermo, che uniscono potenza e precisione, insieme col fatto di aver giocato a fianco del re del calcio, gli valgono appunto l'etichetta di «Pelè bianco», che a dire il vero all'epoca è piuttosto inflazionata (così era conosciuto anche Almir).

Sormani va dritto in Nazionale e ai Mondiali del Cile gioca la terza partita (la sola vinta, 3-0 alla Svizzera). Il Mantova è subissato di richieste, ma resiste al primo assalto. Tredici gol nella seconda stagione mantovana e la Roma si fa avanti con una di quelle offerte che non si possono rifiutare: il conte Marini Dettina stacca un assegno da mezzo miliardo. Siamo nel 1963, e mai prima d'allora un calciatore era stato pagato tanto. In due anni il Mantova ha moltiplicato quasi per venti il suo investimento: un affare strepitoso. In Nazionale, Sormani è l'unico oriundo superstite, dopo l'epurazione seguita al disastro cileno. L'Italia è passata sotto la guida di Fabbri, lo scopritore di Sormani. Angelo, utilizzato al centro dell'attacco (con Bulgarelli, Rivera e Mazzola a turno come interni; Mora e Pascutti alle ali), ne accompagna i primi passi trionfali. Il suo bilancio è di sei partite e altrettante vittorie sino al giorno nero di Mosca. Un avversario lo colpisce con violenza, Angelo resiste stoicamente, poi esce dal campo grondando sangue. È il 13 ottobre 1963 e lì si chiude la sua parabola azzurra. Da allora la Nazionale non avrà più apporti stranieri.

A Roma, Angelo delude e non ottiene prove d'appello. È spedito alla Sampdoria, dove fa ancora peggio, due gol in trenta partite. A ventisette anni sembra già finito. Un allenatore ruspante e geniale, Nereo Rocco, accetta la scommessa. Porta Sormani al Milan e Angelo lo ripaga con ventuno gol, il suo record, nella stagione '65-66. Poi cambia gioco, diviene spalla e ispiratore di Pierino Prati e nel 1969 vince la Coppa dei Campioni, firmando un gol personale nella vittoriosa finalissima di Madrid contro l'Ajax. A proposito di Rocco catenacciaro, rileggetevi l'attacco di quel Milan: Hamrin, Lodetti, Sormani, Rivera, Prati. Tre punte e un fantasista offensivo come Rivera. Alla faccia del difensivismo!

Dopo il Milan viene il Napoli, poi un breve passaggio a Firenze e tre felici stagioni al Vicenza, dove chiude i suoi quindici anni di carriera italiana. Attaccante universale, realizzatore micidiale all'occorrenza, ma ancor più portato alla costruzione della manovra, alla partecipazione al gioco, Sormani ha dato il meglio di sè quando ha trovato tecnici, quali Fabbri e Rocco, capaci di interpretarne correttamente le peculiarità tecniche.

Per venire all'altra tua domanda, Francesco, è vero: per lui è stato toccato il tetto (all'epoca) del calcio mercato. Quella scomoda etichetta di «mister mezzo miliardo», che l'ha poi accompagnato per il resto della carriera, gli ha fatto più male che bene e ha rischiato seriamente di comprometterne le fortune.

ZIBALDONE

☐ **Perché Dell'Anno rifiuta, tenacemente, gli inviti alla polemica?**
Perché a mettergli il cerotto è stato Marino Mariottini, che Francesco considera il suo padre putativo visto che lo ha portato con sè prima all'Arezzo, poi all'Udinese e infine all'Inter. Nonostante l'ostracismo di Bagnoli, Dell'Anno ha promesso di mandare giù senza fiatare qualsiasi boccone amaro. Una prova di maturità che Mariottini gli ha imposto in segno di (eterna) riconoscenza.

☐ **Perchè la scelta di Cellino per il «dopo Radice» è finita su Giorgi?**
Perchè a suggerirgli il nome dell'allenatore reggiano è stato Nardino Previdi, che anche a Cagliari (oltre che a Verona, Brescia, Perugia, Bari e Vicenza) riesce a far sentire il peso della sua autorevolezza e dei suoi consigli. Disinteressati?

☐ **Perchè Mondonico, dopo la «Domenica Sportiva» della settimana scorsa, è corso ad abbracciare Franco Zuccalà?**
Perchè grazie alle immagini del trionfo tributatogli da Stromberg e compagni dopo la conquista del «tagliando UEFA» da parte dell'Atalanta (sei anni fa), ha potuto smentire Scifo, che lo aveva accusato di intrattenere pessimi rapporti con tutti i giocatori passati dalle sue squadre. I baci e gli abbracci, in effetti, sono sempre più eloquenti di qualsiasi parola.

☐ **Perchè Battistini non si sente più in una botte di ferro?**
Perchè le difficoltà di Bergomi in marcatura potrebbero spingere Bagnoli a schierare il capitano nel più riposante ruolo di libero. Piazzando Festa a francobollo sulla punta esterna avversaria. Battistini trema. E trema anche Bergomi, che sognava di tornare in azzurro.

☐ **Perchè il presidente della Fiorentina Mario Cecchi Gori è ai ferri corti anche con Sergio Cragnotti?**
Perchè quando ha ceduto Fabrizio Di Mauro alla Lazio per un miliardo e mezzo, non ha rivelato che aveva appena subito l'operazione al menisco. Cragnotti ha chiesto uno sconto di 400 milioni, Cecchi Gori non gliel'ha concesso. E ora Cragnotti si considera bidonato da quello che reputava un amico.

☐ **Perchè i tifosi della Lazio, nonostante la dispendiosa campagna acquisti, contestano il presidente Sergio Cragnotti?**
Ufficialmente la rottura riguarda gli ultrà. Ma un po' tutti i tifosi sono convinti che Cragnotti si sia servito della Lazio per portarsi alla ribalta. Il settimanale economico Il Mondo ha rivelato che nell'operazione Gardini il finanziere Cragnotti ha ricevuto 20 miliardi più del dovuto. E temono che anche il presidente della Lazio finisca nell'occhio del ciclone. Per questo c'è chi comincia a rimpiangere Gianmarco Calleri.

☐ **Perchè Marco Simone, che prima era riserva, è diventato improvvisamente il miglior giocatore del Milan?**
Ora si parla di Simone in Nazionale. E l'interessato ha detto al c.t. Sacchi che ora sta bene, un apparecchio dentale gli ha eliminato certi disturbi. Ma se Simone è esploso non è certo merito dell'apparecchio. Quando c'era Van Basten, Simone non aveva stimoli sapendo di dover restare in panchina. Quando l'olandese è finito in infermeria, ha ritrovato la carica.

☐ **Perchè la Sampdoria ha rinnovato il contratto a Srecko Katanec, anche se difficilmente l'allenatore Sven Goran Eriksson potrà impiegarlo?**
Katanec l'anno scorso a Genova ha fatto il turista perchè ormai è un ospedale ambulante. Inoltre quest'anno la Sampdoria ha tre stranieri validi, quindi per lo slavo c'è posto solo in tribuna. Ma Katanec si è fatto male per difendere i colori della squadra. E in omaggio allo stile-Sampdoria, il presidente Paolo Mantovani ha ritenuto suo dovere confermarlo. Gli ha chiesto solo di non creare problemi all'allenatore. Deve prendere lo stipendio e basta.

☐ **Perchè il portiere emarginato del Genoa Stefano Tacconi ha sbandierato i suoi colloqui con Azeglio Vicini che secondo i patti dovevano rimanere segreti?**
Perchè in realtà Tacconi vuole rimanere a Genova; non aveva nessuna voglia di trasferirsi in Friuli. Ha rivelato i colloqui, che poi lo stesso Vicini ha dovuto smentire, proprio per mandare a monte l'affare. Desiderava però far sapere all'allenatore Claudio Maselli che qualcuno ha ancora fiducia in lui. Invece si è beccato la multa.

☐ **Perchè Guidolin ha esultato due volte dopo la rete di Scapolo al Cagliari?**
Perchè per portare all'Atalanta Scapolo, un autentico carneade, ha dovuto sudare sette camicie. Vitali, il direttore sportivo, era già in parola per l'acquisto di Maspe-

Chi se ne frega

Pierluigi Casiraghi (attaccante della Lazio): *«La prima cosa che mi ha attirato di mia moglie sono stati gli occhi azzurri»*
Pierluigi Casiraghi (bis): *«Da piccolo andavo a giocare all'oratorio»*
Dejan Savicevic (centrocampista del Milan): *«Ho comprato due appartamenti per i miei parenti»*
Luigi Cagni (allenatore del Piacenza): *«In camicia non mi vedrete più»*
Francesco Guidolin (allenatore dell'Atalanta): *«Prima di scendere in campo telefono sempre a mia moglie»*
Fabio Baldas (arbitro): *«Porto i baffi da quando è nata mia figlia Raffaella»*
Rino Tommasi (direttore «ad personam» di Tele+): *«Il campionato del mio innamoramento calcistico è stato quello vinto dal Torino nel 1942-43»*

I numeri

40.000 lire il prezzo del pacchetto cena + Lazio-Foggia su Telepiù offerto da un noto ristorante della città pugliese
2.500 milioni di lire il compenso che percepirà in tre anni Dennis Bergkamp dalla ditta che gli fornisce le scarpe
0 il compenso percepito dall'arbitro Gianni Beschin per la pubblicità di Telepiù sui giornali
16 anni l'età di Ditmar Bilali, arbitro albanese che ha stabilito un record mondiale di precocità dirigendo una gara della Coppa nazionale
894 le persone ferite in episodi legati a partite di Serie A e B durante la stagione 1992-93
300 milioni il premio promesso ai giocatori del Milan in caso di conquista dello scudetto
500 milioni la cifra guadagnata dai rossoneri per il titolo dello scorso campionato
9 anni il tempo trascorso dall'ultima volta in cui le partite sono iniziate in ritardo per uno sciopero dei calciatori (6-5-1984)

ro della Cremonese; poi il Ravenna, dopo aver subodorato l'affare, continuava a ciurlare nel manico alzando il prezzo; infine Scapolo, con quel nome, aveva suscitato da parte dei tifosi una pioggia di commenti ironici nella prima partitella disputata dall'Atalanta nel ritiro di Pinzolo, contro gli ammogliati e gli... scapoli della Val Gardena. La rivincita (di Guidolin) è arrivata puntualissima.

□ **Perchè Nappi deve ringraziare (oltre a Spinelli) anche Signorini?**

Perchè è stato il capitano del Genoa a convincere Maselli, con il quale ha un rapporto di estrema confidenza, a dare fiducia al popolare «Nippo» in attesa del pieno recupero di Skuhravy. Nappi lo ha ripagato con un gran gol alla Roma, che ha troncato di netto tutte le polemiche e che consentirà all'estroso attaccante di rimanere a Genova, come minimo, fino alla conclusione della stagione. A gioire, oltre che a Signorini, è anche la signora Tiziana Nappi, genovese purosangue, che sogna di mettere la parola fine ai continui trasferimenti del marito.

Auguri

Giovedì 9
Roberto Donadoni (calcio, 1963)
Marco Rossi (calcio, 1964)
Venerdì 10
Gianluca Francesconi (calcio, 1971)
Alessio Scarchilli (calcio, 1972)
Sabato 11
Gianluca Franchini (calcio, 1972)
Giovanni Evangelisti (atletica, 1961)
Franz Beckenbauer (calcio, 1945)
Domenica 12
Fernando Orsi (calcio, 1959)
Lunedì 13
Daniel Fonseca (calcio, 1969)
Stefano Razzetti (calcio, 1971)
Goran Ivanisevic (tennis, 1971)
A. J. Kitt (sci, 1968)
Martedì 14
Francesco Antonioli (calcio, 1969)
Paola Magoni (sci, 1964)

Donadoni (30) ieri e oggi

Ecco i bidoni dell'anno

Carissimi Gialappa's, la domanda nasce spontanea. Chi saranno i bidoni del campionato '93-'94? Questa è la formazione che prevedo vincitrice del «Pippero» del prossimo anno: 1 GATTA (Lecce), 2 GUALCO (Cremonese), 3 LORENZINI (Genoa), 4 OLIVE (Lecce), 5 MACCOPPI (Piacenza), 6 BIA (Napoli), 7 VINK (Genoa), 8 ORLANDINI (Atalanta), 9 EKSTRÖM (Reggiana), 10 PICASSO (Reggiana), 11 TOFFOLI (Lecce). Sperando che la formazione vi piaccia, ne approfitto per non salutarvi.

P.S. Se i giocatori nominati dovessero confermare le loro incapacità non si preoccupino: andrebbero tutti al Milan (vedi Raducioiu).

BAX - LUGO (RA)

Il lapsus di Rubagotti

Burfaldini e burfaldati di tutta Italia unitevi. Mi chiamo Alessandro ed ho l'onore (o disonore?) di parlare con voi tre autentici soporiferi umani (scusate per gli umani). Vi scrivo per smascherare Rubagotti al quale probabilmente, a causa di qualche bicchierino di troppo (2,5 barili formato famiglia di grappa + 1,5 litri di caffelatte), la vista e l'udito (dire a Micheletti che non significa dito in dialetto), devono essere venute a mancare; infatti durante il collegamento Ermes riferì che Rambaudi invece di *«scrussaaa»* chiese al guardaline: *«scusi, sa mica dov'è un bancomat?»*. Rambaudi disse una cosa totalmente diversa, ovvero: *«Mi è semblato di vedele un gatto»*, ed il guardaline rispose: *«... e alura?!... pota pota pota...»*. P.S. Scordavo di salutare il «massaggiatur» dell'Atalanta che ha una relazione con il padre di un mio amico.

P.P.S. A proposito di amici, ho fatto una scommessa con loro e ho detto che sarei riuscito a far pubblicare questo mio saluto «ciao Tamara», vi prego di pubblicare la mia lettera, altrimenti vi perseguiterò, non con punizioni corporali (come meritereste), ma riscrivendovi montagne di altre lettere simili (e sinceramente non so se la pazienza umana è arrivata mai a tanto). Sbarabaus a tutti

ALESSANDRO SALVATORI - TREIA (MC)

Arspundím par piasé

Av zalut patacoun! Me a so un burdél ad Santarcanzul e a guerd sempar la televisiò. Um pis e' palò: da zovan a l'ho zughé neca contra Arigo (mo lò l'è propri schers schers). Av v'leva dmandé un quel. Parché u'gné brisul un invié neca in Rumagna? Al sò che nuietar an'avé inciuna squedra in Serie A: mo l'é li stess. U i'é e' Zesoina, e' Ravena, e' Remin, e' Furlé (an'é savì che Furlé l'é la zité d'e' diretor?). La Rumagna l'é neca la tera ad Drudi e ad Lugaresi. Insoma us po' fé de bé. Naturalment me a putreb esar e suzet giost. An so' belesum, mo a i'ho purtament e distinziò. In cumpens a'i ho una dizion perfeta. Pruvìm. A sò tot d'la vida ad Pistocchi (una volta e faseva e cartuler e pù e' bagné a Zisnatic): ades e' fa e' sioc in televiso'. Parché lo sé e me no? Arspundím par piasé.

MATTEO CASADEI - S. ARCANGELO (FO)

La traduzione alla prossima puntata. Ammesso che si trovi una stele di Rosetta!

GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI AI SOCI

- T-shirt Guerin Sportivo lotto
- Polo Guerin Sportivo lotto
- Felpa-Tuta Guerin Sportivo lotto
- Distintivo Guerin Sportivo
- Guerin Card personalizzata
- Buste e carta da lettera
- Bollini «precedenza assoluta» per la Palestra dei Lettori

FAC-SIMILE

BOLLINO FEDELTÀ DA APPLICARE SULLA CARTOLINA PER RICEVERE LA FELPA O LA POLO DELLA LOTTO

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)
☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

SERVIZI OFFERTI A TUTTI I SOCI

Ogni iscritto al Guerin Club riceverà all'indirizzo indicato il seguente materiale: **T-shirt Guerin Sportivo - Lotto, distintivo Guerin Sportivo, buste e carta da lettera Guerin Club, Guerin Card personalizzata, serie di 10 bollini «precedenza assoluta»** per ottenere l'immediata pubblicazione di foto o annunci nell'ambito della Palestra dei lettori.
C'è poi la possibilità di aggiudicarsi un ulteriore «premio fedeltà»: i primi cento lettori che restituiranno compilata una cartolina (che verrà inviata all'atto dell'iscrizione) con 8 «francobolli» pubblicati ogni settimana sul Guerino riceveranno una magnifica **polo personalizzata del valore di L. 50.000**; chi invece (sempre i primi cento) raccoglierà 18 «francobolli» riceverà una **felpa-tuta Guerin Sportivo-Lotto del valore di L. 120.000.**

GUERINETTI A SCUOLA DI CALCIO

Calcio da leggere (sul Guerino), calcio da guardare (allo stadio), ma soprattutto calcio da giocare: è questa la ricetta che da sempre proponiamo ai nostri lettori. Soprattutto ai giovanissimi, ad alcuni dei quali abbiamo offerto questa estate la possibilità di partecipare gratuitamente a due scuole di calcio: lo Juventus Camp, organizzato al Sestriere, e lo stage gestito da Antonio Cabrini a San Marino. I fortunati bambini che vi mostriamo in questa pagina hanno infatti vinto una vacanza di calcio con i loro campioni preferiti grazie a un concorso riservato ai soci del Guerin Club. Ecco la documentazione fotografica della loro bellissima esperienza.

Due dei fortunati bambini che grazie al Guerino hanno vinto una settimana di partecipazione gratuita allo Juventus Camp del Sestriere. Da sinistra, Alessandro Pini di Pontassieve (FI) ed Enrico Chieppa di Imperia. Nella foto, i nostri due piccoli soci sono ripresi accanto ai loro campioni preferiti durante l'incontro che si è tenuto a Villar Perosa: Gianluca Vialli e Andreas Möller. Gli altri fortunati vincitori, che non compaiono nelle foto ma meritano ugualmente di essere ricordati sono: Alberto Favaro di Scorzé (VE), Stefano Santi di Ancona, Giacomo Travagli di Ferrara e Christian Zenoni di Leffe (BG)

Per vincere una vacanza nella scuola di calcio organizzata da Antonio Cabrini a San Marino, i piccoli soci del Guerin Club dovevano inventare una definizione originale del calcio. Hanno vinto Enrico Guerra di Vicenza, Stefano Galano di Genova e Tancredi Palmieri di Noicattaro (BA). Sopra, i vincitori ripresi con Arrigo Sacchi e Cabrini

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a: Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a: «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	12.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	22.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	32.000 (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG.

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. ....
sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO).

PALESTRA dei lettori

Scuola di giornalismo

DAI «BAMBINI» AI «SENATORI»: ECCO L'ANAGRAFE DEL PALLONE

Che cosa accomuna Alessandro Del Piero e Marco Piovanelli, Walter Zenga e Franco Baresi? La data di nascita: 1974 per i primi due, 1960 per i secondi. Ecco come **Antonio Casali,** socio del Guerin Club di Brescello (RE), ha suddiviso i giocatori italiani e stranieri in squadre basate sulla... carta d'identità.

1974-75
Squizzi
Pavan
Dal Canto
Piovanelli
Sartor
Baldini
Anaclerio
Tacchinardi
Dionigi
Hervatin
Del Piero

1973
Cudicini
Bellucci
Tresoldi
Di Muri
Panucci
Galante
Cavallo
Piangerelli
Vieri
Brambilla
Del Vecchio

1972
Betti
Negro
Favalli
Cois
Malusci
Padalino
Orlandini
Bellotti
Maniero
Altomare
Scarchilli

1971
Toldo
Sogliano
A. Fortunato
D. Baggio
Colonnese
Ziliani
Marcolin
Albertini
Cappellini
M. Orlando
P. Poggi

1970
Peruzzi
Torricelli
Al. Orlando
Pessotto
Luzardi
Petruzzi
M. Serena
Corini
Bertarelli
Maspero
Vecchiola

1969
Bucci
Garzja
Caini
Conte
Festa
Nava
Lentini
Sordo
Melli
Zaini
Simone

1968
Di Sarno
Benarrivo
Maldini
Piacentini
Porrini
Lanna
Fuser
Venturin
Ganz
Cappioli
Signori

1967
G. Berti
Ferrara
Zanutta
N. Berti
Apolloni
Minotti
Ruotolo
Dell'Anno
Rizzitelli
R. Baggio
Pizzi

1966
Pagliuca
Annoni
Gambaro
Eranio
Torrente
Costacurta
Lombardo
Manicone
Osio
Zola
Silenzi

1965
Ferron
Pioli
Carboni
Di Mauro
S. Benedetti
Lucci
Crippa
Bordin
Branca
Bortolazzi
Baldieri

1964
Lorieri
Carrera
Di Chiara
De Napoli
Gregucci
Cravero
Iachini
Giannini
Vialli
Mancini
Policano

1963
Ielpo
Bergomi
Francini
Mussi
R. Ferri
Fusi
Donadoni
Galia
Galderisi
Evani
Pacione

1962
Rampulla
Mannini
N. Napoli
Pari
Bruno
Mariani
Pierleoni
G. Pin
Salsano
Zannoni
Cinello

1961
Di Fusco
Corradini
De Agostini
De Paola
C. Pin
Nela
Sclosa
Zoratto
Carnevale
Domini
Massaro

1960-59-58
Zenga
Tassotti
G. Baresi
F. Romano
Vierchowod
F. Baresi
Perrone
Cuoghi
Bivi
Matteoli
A. Serena

1974-75-76
Nuno-Por
Ledwon-Pol
Yakin-Svi
Gargo-Gha
Kuffour-Gha
Argel-Bra
Caico-Bra
Lamptey-Gha
Gian-Bra
Guerrero-Spa
Barmby-Ing

1973
Dida-Bra
Genaux-Bel
Rui Jorge-Por
Berger-Cec
Kovar-Cec
Sloncjk-Cec
Overmars-Ola
Peixe-Por
Esnaider-Arg
Giggs-Gal
Hoekstra-Ola

1972
Poom-Est
Worns-Ger
Pochettino-Arg
Rui Bento-Por
Okon-Aus
Walem-Bel
McManaman-Ing
Ziege-Ger
Alfonso-Spa
Figo-Por
Dubovsky-Cec

1971
Barthez-Fra
Jones-Ing
Lasa-Spa
Guardiola-Spa
Björklund-Sve
Montero-Uru
Mild-Sve
Kreek-Ola
Herrlich-Ger
Cagna-Arg
João Pinto-Por

1970
James-Ing
Ferrer-Spa
De Boer-Ola
Cafu-Bra
Novotny-Cec
Vink-Ola
Taument-Ola
Sousa-Por
Raducioiu-Rom
Simeone-Arg
Boksic-Cro

1969
Vitor Baia-Por
Chamot-Arg
Leonardo-Bra
Redondo-Arg
Lopez-Spa
Ramzy-Egi
Laudrup B.-Dan
Jugovic-Jug
Bergkamp-Ola
Shalimov-Rus
Fonseca-Uru

1968
Kharin-Rus
Monos-Ung
Jarni-Cro
Hierro-Spa
Glonek-Cec
Chernisev-Rus
Deschamps-Fra
Sabau-Rom
Van Vossen-Ola
Boban-Cro
Kolyvanov-Rus

1967
Illgner-Ger
Petrescu-Rom
Albert-Bel
Winter-Ola
Boli-Fra
Popescu-Rom
Möller-Ger
Thern-Sve
Zamorano-Cil
Gascoigne-Ing
Kostadinov-Bul

1966
Taffarel-Bra
Reuter-Ger
Kulkov-Rus
Jonk-Ola
Ljung-Sve
Sensini-Arg
Hässler-Ger
Scifo-Bel
Balbo-Arg
Savicevic-Jug
Sosa-Uru

Sopra, l'argentino Gabriel Batistuta, alla sua terza stagione con la Fiorentina

Colpi di... versi

Il sonetto, composto da **Vincenzo D'Orsi,** socio del Guerin Club di Prato (Fi), ha una singolare caratteristica: ogni strofa inizia con la B, lettera amara nell'alfabeto dei tifosi viola. Vuole essere uno stimolo per la squadra: dimentichiamo il passato in nome di un futuro più roseo.

Battuti sul campo e da tutti
Beando i tifosi più stolti
Bruciando gli inutili sforzi
Buttando nel vento parole e discorsi

Bastava capire come va ora il calcio
Bene osservando che tutto ora è marcio
Bisogna però essere ancor più realisti
Bischeri siamo delusi e un po' tristi

Basta adesso far godere gli altri
Bisogna esser furbi e molto più scaltri

Beneficiando della nostra forza
Bruciamo tutti in una grande partenza

B ora siamo ma numeri uno
Beffiamo le altre come nessuno
Batigol facci sognare
Baiano in A vogliamo tornare

Bruno dai, fai a tutti capire
Beccare ancora deve finire
Bella Fiorentina ti ho sempre nel cuore
Blasone ritorna nel tuo splendore

A fianco, Franco Baresi, classe 1960. In basso, il portiere estone Mart Poom, nato il 3-2-1972

1965
Islas-Arg
Angloma-Fra
Helmer-Ger
Sauzée-Fra
Kohler-Ger
Aldair-Bra
Goikoetxea-Spa
Limpar-Sve
Skuhravy-Cec
Hagi-Rom
Ekstrom-Sve

1964
Goram-Sco
Jorgino-Bra
Branco-Bra
McStay-Sco
G. Ricardo-Bra
Belodedici-Rom
Eusebio-Spa
Valdo-Bra
Van Basten-Ola
M. Laudrup-Dan
Vanenburg-Ola

1963
Schmeichel-Dan
Silooy-Ola
Heintze-Dan
Dunga-Bra
M. Wright-Ing
R. Koeman-Ola
Butragueno-Spa
Michel-Spa
Papin-Fra
Bakero-Spa
Barnes-Ing

1962
Thorstvedt-Nor
Van Aerle-Ola
Pearce-Ing
Oceano-Por
Grün-Bel
Ruggeri-Arg
Houghton-Eir
Rijkaard-Ola
Kieft-Ola
Gullit-Ola
Ferreri-Fra

1961
Zubizarreta-Spa
Blind-Ola
Schulz-Ger
Alemao-Bra
Buchwald-Ger
Bratseth-Nor
Beardsley-Ing
Matthäus-Ger
Hateley-Ing
Francescoli-Uru
Mc Mahon-Ing

1960-59
Preud'homme-Bel
Christofte-Dan
Brehme-Ger
Chovanec-Cec
Young-Gal
Mozer-Bra
Waddle-Ing
Wouters-Ola
Careca-Bra
Bein-Ger
Völler-Ger

A mano libera

Il Diavolo? In ginocchio. Detteranno legge Inter, Parma, Lazio, ma soprattutto la Juventus. Il disegno tradisce la fede bianconera dell'autore, Daniele Ripani di Fermo (AP)

Zenga: la bandiera. Berti: la simpatia. Bergkamp: il fuoriclasse. Dell'Anno: la novità. Talenti nuovi o già collaudati. Ecco l'Inter secondo Enrico Garziero di Cassina Amata (MI)

Mercatino

☐ **VENDO** L. 1000/2000 biglietti stadio causa cessione collezione; L. 55.000 maglia del Genoa-Mita mai indossata, eventuale scambio con quella del Celtic o della nazionale scozzese purché nuove; bollo per risposta. **Michele Ghiglione, v. Isoverde 21/15, 16010 Isoverde (GE).**

☐ **ACQUISTO** tabellini serie B, C1, C2, Interregionale di varie annate dal 1945/46 ad oggi; statistiche anteguerra ed annate girone unico; vendo 45 giri anni 80, cassette e supplementi Gazzetta Sport; bollo per risposta. **Alan Rotondo, v. Consolare Valeria 73, Contesse, 98125 Messina.**

☐ **VENDO** cartoline stadi, giocatori e club; gagliardetti commemorativi della Juventus; biglietti stadi; sciarpe e distintivi; lista gratuita. **Davide Maggadino, v. Fontanili 9, 27010 Bornasco (PV).**

☐ **VENDO** solo in blocco: maglia dell'Italia, bandiera del Genoa, sciarpe: Forza Napoli, Leggenda rossoblù, Magico Napoli, Fossa Grifoni, Gioventù sconvolta, Scottish clan per L. 150.000. **Mirko Mignone, v. Monte Nero, 37/12, 16139 Genova.**

☐ **VENDO** annate 89-90-91 di Hurrà Juventus in buono stato per L. 150.000 solo in blocco e tutto Zagor dal nº 56 al nº 115, solo in blocco L. 130.000; vendo Zagor Raccolta nnº 68-71-86-87-90-91-92-93 e Tutto Zagor Raccolta nnº 1-2-3-4-9 solo in blocco L. 40.000. **Alberto Gentilucci, v.G. Bovio 56, 60044 Fabriano (AN).**

☐ **CERCO** album calcio, storia, geografia ecc.... anni 50/60 escluso Panini; vendo album calciatori Panini completi anni 68/69, 69/70, 70/71, 71/72 e 72/73 in buono stato. **Marco Conti, v. Gaspero Barbera 34, 50134 Firenze.**

☐ **VENDO** quattro album calciatori portoghesi in ottimo stato, completi; Espana 82; Futebol 77; Estadio 86/87 Panini Italia 70 e 71 semicompleto, 74/75 completo; 76/77 completo; fumetti; raccolta maschera serie Mignon L. 5.000 l'uno. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐ **SCAMBIO** la prima maglia di Mazzola 1962/63 neroazzurra nº 8, la maglia giallorossa di Pruzzo 77/78, maglia di Penzo (Brescia) nº 11 e del Ponte Preta Brasile con firme giocatori; scambio scarpe anni 1915-20 con gagliardetti del Genoa anni 30 con il Fascio littorio o maglia anni 30; scambio almanacco Rizzoli con vecchie cose del Genoa e scarpe di Jair 64/65 e di Ezio Bardelli della Sampdoria 60/61 con vecchi gagliardetti ricamati. **Giampaolo Aratoli, v. Palermo 1, 20099 Sesto San Giovanni (MI).**

☐ **VENDO** quattro volumetti: Barcelona, Liverpool, Real Madrid e Bayern Monaco L. 12.000 + spese e tantissimo materiale calcio; lista dettagliata inviando bollo. **Santo Quattrone, v. Reggio Campi 1º, tronco 185, 89100 Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** le uniche originali fotocopie degli almanacchi del calcio dal 1939 ad oggi; cedo annate complete del Calcio illustrato; chiedere lista ad **Ermanno Vittorio, v. Goito 9, 10125 Torino.**

☐ **ACQUISTO** album figurine sfuse calciatori e ciclisti qualsiasi edizione; cartoline calciatori e ciclisti; annate complete e nnº sfusi del periodico 'Il Bauscino' e 'Le avventure di Bauscino'; almanacco calcio 1970/71 ed. Corriere dello Sport; la «Domenica del Corriere» del 6 giugno 1965; eventuali scambi. **Alessandro Scaranari, v. Matteotti 78, 45024 Fiesso Umbertino (RO).**

☐ **VENDO** distintivi dei club di Francia, Usa, Russia, Germania; gagliardetti, sciarpe italiane ed estere; libri sul calcio inglese e sulla Reggiana; adesivi, toppe, ultracollage; bollo per lista. **Alfredo Ferraraccio, c.so Traiano 81, 10136 Torino.**

☐ **VENDO** foto di Giannini, Rizzitelli, Zola, Balbo, Mihajlovic, Grun, Brolin, Melli, Policano, Ferron, Rambaudi, Ganz, Policano, Ferrara, Corradini, Thern, Corini, Berti, Zenga, Cannavaro, Shalimov, Schillaci ecc... bollo per lista. **Elisabetta Turci, p.zza Matteotti 11, 46027 San Benedetto Po (MN).**

☐ **ACQUISTO** libri sulla storia del Perugia calcio, anche se fotocopiati. **Alessandro Falcinelli, largo A. De Gasperi 14, 06030 Bastardo (PG).**

☐ **DISPONGO** di Live audio stereo: Zero (Parma 1993), Vasco Rossi (Bg 93), Masini (Ge 93), Tozzi (Ge 93), Venditti (Ge 91), ed altri, inoltre radiocronache registrate alla radio anni 80-85. **Valerio Bruzzese, v. Bolzaneto 9/6, 16162 Bolzaneto (GE).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi di tutto il mondo. **Giovanni Ferrara, casella postale 30, 45035 Castelmassa (RO).**

☐ **CERCO** banconote estere di qualsiasi paese solo se tagli piccoli; prezzo trattabile. **Luca Grasselli, v. Chiesa 39/1, 42020 Albinea (RE).**

☐ **VENDO** L. 80.000 + spese postali l'una annate complete GS 1976-77-82-84-85-86-87-88-89-90-91, in blocco L. 600.000; vendo diverse annate almanacco calcio Panini L. 20.000 l'una; album completi Euro-Football 1978 e 79, München 1974. **Luigi Malavasi, v. De Nicola 20, 46028 Sermide (MN).**

☐ **OFFRO** 10.000 francobolli italiani per L. 80.000; 10.000 mondiali per L. 100.000, in blocco L. 150.000; pagamento al postino. **Giovanni Gallina, v. San Rocco 34, 43052 Colorno (PR).**

Guerinetti alla ribalta

Sono sempre più numerosi i soci del Guerin Club che hanno accolto il nostro invito ad essere sempre più protagonisti della vita del giornale inviandoci la loro foto. Ecco altri tre Guerinetti, due dei quali ripresi accanto all'edicolante di fiducia. Specificate per esteso l'indirizzo delle edicole: faremo recapitare anche ai titolari delle rivendite che ospitiamo in questa rubrica una maglietta Guerin Sportivo-Lotto, identica a quella riservata ai soci.

Sopra, Gianclaudio Dellarole di Robbio (VC) posa insieme a Grazia, proprietaria dell'edicola di via Restano a Vercelli, e a un gruppo di amici. Sotto, Michele Grio di Roma in versione... balneare

Filippo Durante di Cava de' Tirreni (SA) e il titolare dell'edicola «Senatore Dora»

Mercatifo

☐**25enne** fan interista scambia idee sul calcio con tifose di tutta Italia specie se parteggiano per squadre di B, C1, C2. **Roberto Pisano, v. della Salute 25, 20051 Limbiate (MI).**

☐**20enne** cerca amiche soprattutto in Milano e provincia con la passione per le moto; corrisponde con gente di tutto il mondo. **Liliana Cesaro, v. Fermi 12, 20026 Novate Milanese (MI).**

☐**SCRIVETEMI** numerosi per scambio idee e cartoline della città di tutto il mondo. **Saro Fera, v. Longo 5, 24100 Bergamo.**

☐**STUDENTE** 20enne scambia corrispondenza e ospitalità con ragazzi inglesi, irlandesi, francesi, spagnoli e delle due Americhe scrivendo in italiano, inglese, francese o spagnolo. **Matteo Giustarini, v. De Gasperi 18, 53041 Asciano (SI).**

☐**ADERITE** al Celtic Glasgow fans club, primo appuntamento a Berna il 15 settembre per Coppa Uefa con lo Young Boys; contattate **Carlo Comelli, casella postale n. 16, 24030 Brembate Sopra (BG).**

Le finaliste del torneo di calcio femminile di Cipolletto di Gubbio (PG). In maglia rossa (foto n. 1) la «Macelleria Longetti» di Monteluiano; in verde (foto n. 2) il «Bar Cinque Colli»; in maglia viola (foto n. 3) l'«ACF Cenerentola» di Cipolletto; in bianco-viola (foto n. 4) le ragazze di «Sigillo». A inviare le foto è stato Mario Zenobi, socio del Guerin Club

☐ **AMO** la Juventus ed il calcio in particolare e su tale argomento scambio idee ed ultramateriale con amici di tutto il mondo. **Roberto Pappalettera, v. Andrea Angiulli 47, 70126 Bari.**

☐ **SCAMBIO** corrispondenza con amici/che italiani/e ed anche francobolli. **Nicola Evangelista, Lotus Road, Chemin Grenier, Isole Mauritius.**

☐ **21enne** bianconero cerca amici-/che stessa fede di tutto il mondo per scambio idee sulla Juve ed altro. **Massimo Malara, v. delle Gavette 39-b/18, 16138 Genova.**

☐ **20enne** scambia corrispondenza con ragazzi di tutto il mondo, in particolare danesi su musica, viaggi e attualità. **Gianfranco Di Gabriele, v. Cernaia 20, 97019 Vittoria (RG).**

☐ **CORRISPONDO** con ragazzi/e dai 14 anni in poi delle zone di Terni, Perugia, Siena, Savona, Rieti, Matera, Salerno e Vicenza. **Davide de Felicis, v. A. Moro 10, 10013 Cura di Vetralla (VT).**

☐ **TIFOSO** del Napoli corrisponde con fan di tutte le squadre con cui scambia anche materiale. **Enzo Gallinaro, v. Grazia 17, 80134 Napoli.**

☐ **CORRISPONDO** con tutte le ragazze del mondo, nessuna esclusa. **Christian Ortu, v. Goldoni 23, 20052 Monza (MI).**

☐ **SALUTO** Paola e Lucia Mele di Torino. **Luca Ferrero, v. Breglio 18, 10147 Torino.**

Videocassette

☐ **VENDO** sintesi di Inter-Roma 2-1 del 1980; Italia-Urss 1966 e 1968; gara intera Italia-Argentina 78; Ajax-Juve 1973; Benfica-Real 61/62; Celtic-Inter 1967; Italia-Brasile e Italia-Germania 1982; finale Mondiale 78 tra Argentina e Olanda, a colori con commento francese. **Claudio Donatello, v. Bertesina 276, 36100 Vicenza.**

☐ **VENDO** Vhs di 120 minuti delle amichevoli estive 1993; Lazio-Marsiglia 0-1, Neuchatel-Juve 2-7, Juve-Southampton e Juve-Cagliari del trofeo Baretti (240 minuti); tante altre; chiedere lista. **Stefano Corti, v. Cavignana 84, 43041 Bedonia (PR).**

☐ **VENDO** o scambio Vhs e V2000 della Juventus, della nazionale e filmati vari; partite dal 1982 ad oggi di campionato, coppe, amichevoli; documentari interi e sintesi; mitiche sfide della Juve contro: Ajax, Amburgo, Porto, Liverpool, Real Madrid, Argentinos Junior, Barcellona, Bordeaux, Milan, Panathinaikos, Fiorentina, Napoli, Flamengo, Paris S.G. ed altre. **Roberto Pappalettera, v. Andrea Angiulli 47, 70126 Bari.**

☐ **VENDO** Vhs di ottima qualità su tutti gli sport, L. 30.000 spese comprese; chiedere catalogo contenente oltre 800 eventi. **Alberto Latorre, v.le M.E. Rossi 4, 25087 Salò (Bs).**

☐ **ACQUISTO** a buon prezzo video contenenti incontri della nazionale di pallanuoto italiana contro la Spagna nelle Olimpiadi 92 e contro l'Ungheria negli Europei 93. **Fabrizio Cardinale, v. Matteo Silvaggio 29, 90145 Palermo.**

Avviso ai lettori: Le inserzioni, che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allega-ta la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle **15** alle **17**, potete chiamare questo numero:

☎ 051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

Stranieri

☐ **22enne** tecnico elettronico appassionato di rock e nuoto scambia idee in arabo, francese, spagnolo e un poco italiano. **Makroum Nor-Eddine, Cité May Rachid, g.4, rue 30 n° 14, Casablanca (Marocco).**

☐ **SCAMBIO** tante riviste ed altro materiale del calcio sudamericano, specie argentino con amici di tutto il mondo; scrivere in italiano, spagnolo o portoghese. **Fernando Beade, Terrero 641, casella postale 1406, Capital Federal (Argentina).**

☐ **16enne** fan della Juventus scambio idee coi tifosi bianconeri ed anche con altri e scambio tantissimo materiale del calcio compreso stampe e giornali; scrivere in italiano o inglese. **Sorin Stoica, Piata Rosetti 3, sc. b, et. 5, ap. 14, sec. 2, 70213 Bucarest (Romania).**

☐ **SCAMBIO** tante riviste ed altro materiale del calcio sudamericano, specie argentino con amici di tutto il mondo; scrivere in italiano, spagnolo o portoghese. **Fernando Beade, Terrero 641, casella postale 1406, Capital Federal (Argentina).**

☐ **UNIVERSITARIO** 19enne appassionato di tutti gli sport, specie del calcio e del basket, scambia corrispondenza con amici di ogni paese specie se italiani/e. **Orlando Castro Maldonado, av. C. Cienfuegos 218, rto. Rosabal Conyramaestre, 92100 Santiago de Cuba (Cuba).**

☐ **23enne** appassionato di calcio scambia idee con ragazze italiane. **Calogero Burrogano, Vetkamstraat 4, 7416 Wix Deventer (Olanda).**

☐ **SCAMBIO** idee in inglese, e tanto materiale calcistico specie sciarpe, berretti, adesivi, bandiere riviste, con amici e con tifosi dell'Inter la mia squadra preferita. **Bogdan Bazaoache, str. Sblt. Stanescu ghe 1, bl. 213, sc.a, ap. 41, sec. 2, 73324 Bucarest (Romania).**

☐ **16enne** fan della Juventus scambio idee coi tifosi bianconeri ed anche con altri e scambio tantissimo materiale del calcio compreso stampe e giornali; scrivere in italiano o inglese. **Sorin Stoica, Piata Rosetti 3, sc. b, et. 5, ap. 14, sec. 2, 70213 Bucarest (Romania).**

☐ **CORRISPONDO** con amici italiani specie del Milan, dell'Inter, di Roma, Cagliari, Parma, Torino e Juventus e sui loro giocatori; scambio maglie del calcio rumeno con quelle italiane. **Adrian Niculae, str. Morii 35, com. Jilava, 75950 Sai, Bucarest (Romania).**

Claudio Di Blas di Gonars (UD), socio del Guerin Club, dopo una lunghissima carriera di calciatore iniziata nel 1967 nelle giovanili dell'Udinese, ha dato l'addio al calcio giocato: adesso colleziona materiale calcistico

☐ **13enne** appassionata di sport, musica ed animali scambia idee scrivendo in francese, italiano e inglese. **Alina Craciun, str. Ana Ipatescu, bl. 2, sc. b, ap. 11, Bacau (Romania).**

☐ **15enne** appassionata di sport specie ginnastica e tennis, letteratura, musica scambia idee scrivendo in italiano, inglese e tedesco. **Cristina Craciun, str. Ana Ipatescu, bl. 2, sc. b, ap. 11, Bacau Jud Bacau (Romania).**

☐ **INTERISTA** vende materiale neroazzurro, riviste France Football, maglia del Marsiglia ed altre, materiale dello Stoccarda; adesivi vari; programmi stadio; GS; Supergol ed Inter F.C. **Gilles Cortet, 113 av. Claire, 83700 Saint Raphael (Francia).**

Comincia il nostro viaggio attraverso il variegato mondo degli ultras. Protagonista indiscussa, la curva del Milan

I LEONI SIAMO NOI

Iniziamo il nostro viaggio all'interno delle curve con uno schietto faccia a faccia con i responsabili della Fossa dei Leoni del Milan, uno dei gruppi ultras che appartengono al «Gotha» del tifo. Con le Brigate Rossonere, l'altro gruppo trainante della Sud, ha formato — a partire dal 1973 — quel binomio inscindibile del tifo milanista che da sempre è sinonimo di unione e fedeltà. La Fossa ha vissuto tutta la storia «contemporanea» del club rossonero, dalla scellerata gestione Farina, culminata con la retrocessione in B, fino ai trionfi dell'era berlusconiana. Il gruppo può fregiarsi di alcuni ambiti primati come quello del maggior numero di sezioni, dell'elevata quota di iscritti, ma soprattutto di una capillare organizzazione e di una coerenza di valori che lo hanno reso famoso in tutto il mondo.

— Facendo un parallelo con il terremoto giudiziario che ha rivelato la degenerazione politica, si può dire altrettanto per il mondo ultras?

«Sì, secondo noi. Le conseguenze dirette sono state l'allargamento numerico del fenomeno ultras, che negli ultimi tempi ha assunto i connotati di una moda esteriore, causando un progressivo impoverimento dei valori e grande difficoltà nel trasmettere i messaggi in

I supergruppi della Serie A

I tempi cambiano, le curve anche, ma loro — gli ultras — sono sempre in prima fila a sostenere la squadra amata. Il variegato mondo ultras, pur tra sconquassi e nobili scomparse, continua a pulsare grazie ai suoi protagonisti, che da anni sono sulla cresta dell'onda. I gruppi storici sono quelli del Nord, come gli Ultras Granata e i Fedelissimi del Torino, gli Ultras Tito della Doria o La Fossa dei Leoni del Milan, gli antesignani del movimento ultras, essendo nati prima degli anni Settanta. La Fossa dei Grifoni del Genoa si è sciolta proprio quando festeggiava i suoi vent'anni. Un compleanno che onorano, invece, le Brigate Rossonere, nate nel 1973.

Meno longevi, ma molto quotati, sono i Boys Inter, le Brigate e il Kaos di Bergamo, i Boys-Crusader di Parma, quest'ultimi autentici principi del tifo di provincia. Un discorso a parte meritano Lazio e Juventus. Il gruppo storico del tifo biancoazzurro, gli Eagles Supporters, ha perso il timone, passato a un gruppo «rivoluzionario» come gli Irriducibili, che hanno, a detta di molti, cambiato il movimento. Il tifo sotto la «Mole», invece, ha radici antichissime e non solo per il Toro, ma anche per i fan della «Vecchia Signora». Citiamo i Nab o i Fighters, che sono ancora oggi sulla breccia. Poi hanno preso le redini nuove identità come i Drughi, l'Area e i Viking.

Il Sud è arrivato in ritardo all'appuntamento con il fenomeno ultras, ma si è fatto valere. Il Cucs (sorto nel '77) resta la pietra miliare del tifo napoletano, ma non dobbiamo tralasciare il Commando Ultrà, salito alla ribalta per il calore della Curva B e per il suo condottiero Gennaro Montuori, il famoso «Palummella». Tra i gruppi rampanti, i Furiosi e gli Sconvolts Cagliari e il Regime Rossonero Foggia, da tempo sugli scudi. Tra le neo-promosse, una nota per il Sanitarium Cremona, dal tifo genuino; per la Legione Gotica e l'Ultras Ghetto di Reggio Emilia, due gruppi che dopo tanta gavetta meritavano la Serie A. Infine la Gioventù Giallorossa di Lecce, che potrebbe essere la... sorpresa di questo campionato. Ma ecco il dettaglio dei gruppi più famosi della Serie A.

Atalanta: Brigate Neroazzurre e Wild Kaos
Cagliari: Sconvolts e Furiosi
Cremonese: Sanitarium
Foggia: Regime Rossonero
Genoa: Dopo lo scioglimento della Fossa dei Grifoni, non esiste un gruppo-guida
Inter: Boys, Forever Ultras, Irriducibili e Viking
Juventus: Drughi, Area e Viking
Lazio: Irriducibili e Non Omologati (ex-Eagles Supporters)
Lecce: Gioventù Giallorossa e Kaotici
Milan: Fossa dei Leoni, Brigate Rossonere e Commandos Tigre
Napoli: CUCS, Blue Lions e Fedayn
Parma: Boys e Crusader
Piacenza: Legione Gotica
Reggiana: Forever Ultras Ghetto, Fedelissimi
Roma: CUCS, Fedayn e Boys
Sampdoria: Ultras Tito Cucchiaroni
Torino: Ultras Granata, Korps, Fedelissimi e Ragazzi della Maratona
Udinese: Hooligans Teddy Boys (HTB), Brigata Ultrà e North Kaos

A fianco e nella pagina accanto, due bellissime coreografie della Fossa dei Leoni milanista. In basso, lo striscione nel giorno del tredicesimo scudetto rossonero. Sotto, un ricordo dei Grifoni

voga anni fa. Un altro aspetto negativo degenerante è sicuramente il fatto che direttivi di molti gruppi privilegiano, anziché l'autofinanziamento, interessi economici personali che niente hanno a che vedere col vero concetto di ultras. Finendo per lederlo».

— Un giudizio sul concetto di gemellaggio...

«Il gemellaggio, secondo noi, ha parecchi contro e pochi pro, poiché è difficile stabilire un rapporto con una tifoseria. In particolare, per le dimensioni della curve e dei movimenti, è possibile che ci siano gruppi di tifosi tra loro in disaccordo su un gemellaggio. Noi eravamo gemellati con i pescaresi, per esempio, ma una buona fetta di loro non ci vedeva più di buon occhio. Situazione parallela a Bologna, dove a una porzione di quei tifosi non stiamo più bene. A fronte di queste situazioni in bilico, l'unico gemellaggio "totale", senza interferenze, è quello con i bresciani, senza tralasciare il buonissimo rapporto con i comaschi».

— I rapporti tra ultras e forze dell'ordine non sono mai stati buoni.

«I rapporti sono sempre stati conflittuali e il motivo è stato l'eccesso di prevenzione verso di noi, che poi sconfina nell'abuso e nella repressione».

— Cosa pensate della commistione curva-politica?

«Recentemente siamo comparsi su un elenco di gruppi caratterizzati politicamente. Smentiamo, dicendo che in Fossa c'è gente di qualsiasi colore e credo politico. Ma questo è un discorso che non ci tocca, in quanto per noi l'unico collante è il Milan e non certo la politica che apre la strada a dissidi e fratture interne. Nel passato ci sono stati momenti politicizzati più marcati che abbiamo cercato di smussare».

— Com'è il rapporto con la società?

«I rapporti sono sempre stati buoni, fondati sul dialogo, rifiutando comunque fin dall'inizio qualsiasi forma di dipendenza economica o vincoli che ci condizionerebbero. La nostra indipendenza ci permette di assumere posizioni disparate come abbiamo fatto nella contestazione per il caro-biglietti o per la finale di Washington. Ci irrita il fatto che molte malelingue affermino che il "Berlusconi" ci coprirebbe di soldi. La cosa è assolutamente fuorviante, perché una gestione manageriale e trasparente come quella della "Fininvest" non può dare nulla sottobanco. Anche nell'ultima trasferta di Cagliari l'aereo è stato pagato da noi e dalle Brigate, e non da

segue

Genoa: fossa chiusa dopo 20 anni

IL GRIFONE NON VOLA PIÙ

Dopo vent'anni si è sciolto uno dei gruppi più famosi del panorama ultras. Il 1993 è una data indimenticabile, nel bene e nel male, per la Genova sportiva. Da un lato la città si agghinda per celebrare il centenario del Genoa Football Cricket e per l'incombere dell'Expò, dall'altro la mitica gradinata Nord e tutto il mondo ultras si vestono a nero per la scomparsa della Fossa dei Grifoni, il cuore del tifo rossoblù, nata venti anni fa durante un Inter-Genoa a San Siro in compagnia degli allora amici milanisti della Fossa dei Leoni. Si tratta di vera e propria eutanasia (la decisione è stata presa con voto a scrutinio segreto e a maggioranza schiacciante nell'ultima riunione del Direttivo, l'organo politico del gruppo), senza scelte coatte, ma solo per la volontà di chiudere uno stile di vita stressante e aleatorio come quello ultras. La sua fine ha lasciato attoniti, ma ciò non significa l'abbandono della curva, perché l'amore sconfinato per i grifoni non scemerà mai. La decisione, per la verità, era nell'aria già da tanto tempo dopo le vessazioni subite (qualcuno aveva accusato i componenti la Fossa di essere tra i protagonisti delle schermaglie con gli immigrati neri nella «Casbah» della Genova portuale o della cessio-

ne di Fortunato). Erano diventati, insomma, il capro espiatorio di qualsiasi cosa. Perfino gli stessi ultras doriani (con i quali avevano dato vita alla storica colossale scazzotata in via XX settembre) piangono la scomparsa di quella che era l'antagonista per eccellenza, la nemica-compagna con cui hanno diviso gioie e dolori. Come non ricordare i «pionieri» della Fossa, Gianni e Dario Bardi, Stefano Aloigi (la sua mamma cucì il primo striscione...) e Marco Postiglione? Come si fa a non ricordare i settemila genoani saliti a Modena quando la squadra era sull'orlo della C, i derby «anglosassoni» con la Doria, la trasferta di Liverpool, l'attaccamento ai colori sociali, la lealtà verso gli altri fratelli ultras? Un altro intarsio del mosaico ultras è caduto, dopo le Brigate Gialloblù Verona e gli Eagles Supporters. Qualcuno erediterà il testimone della Fossa?

Carta d'identità

Nome: Fossa dei Leoni
Squadra: Milan
Curva: la Sud a partire dal 1973 (in precedenza sulla rampa 18)
Anno di fondazione: 1968
Origine del nome: prende le mosse dal campo di allenamento del Milan vicino a Linate
Numero di iscritti: 15.000 circa
Numero delle sezioni: oltre 30

Gallianì».

— C'è un legame con le Brigate Rossonere?

«Il rapporto con le Brigate, che negli anni si è progressivamente cementato, è il fondamento della curva. Tutto viene fatto in cooperazione, pur mantenendo ogni gruppo la propria autonomia».

— Avete mai pensato a una fusione fra voi e le Brigate?

«Una volta, circa dieci anni fa, promuovemmo un sondaggio per conoscere l'opinione dei nostri sulla questione, ma l'esito fu negativo».

— Dopo gli episodi Fonghessi e De Falchi, gli incidenti di Alessandria con i doriani hanno infangato il nome della Fossa e della Sud. Cosa è successo?

«I tafferugli da saloon di Alessandria hanno prodotto clamore per l'effetto scenico e la rarità della situazione. Ma non è colpa di noi ultras se le scorte erano inadeguate o se l'Ente Ferrovie ha fatto fermare dissennatamente il nostro treno in quel punto, mentre il convoglio dei doriani stava rallentando per lavori in corso. Inoltre vorrei sottolineare l'assurdo della responsabilità oggettiva della quale si fa uso arbitrario e improprio e che a questo punto si potrebbe applicare anche per una lite al bar».

— Parlate del tesseramento, da molti ritenuto la linfa vitale della Fossa...

«Noi registriamo un enorme numero di tesserati, ma con questo non bisogna dire che abbiamo introiti da capogiro, perché il costo della tessera fino allo scorso anno era di appena duemila lire (compresi i gadget) e solo quest'anno è stato incrementato a tremila. Certo che dai 135 soci del primo tesseramento (stagione '73-74) ai 15.000 attuali di strada ne abbiamo fatta...».

Nicola Nucci

I supergruppi della Serie B

Sarà una stagione palpitante per il movimento ultras della cadetteria visti i gruppi alla griglia di partenza. Tra le primedonne c'è sicuramente il Collettivo Viola per blasone e tradizione, che quest'anno ritroverà gli amici veronesi, i quali, anche se la squadra non fa sfracelli, non hanno perso lo smalto dei tempi d'oro. Questi gli altri gruppi importanti: il Commando Ultrà Brescia, nell'occhio del ciclone per le sue ripetute turbolenze, il Collettivo Ancona, sempre costante e vivace, i sarcastici Ultras Bari, l'intransigente Settembre Bianconero, le storiche Brigate Gialloblù Modena, i caparbi Panthers Front Lucca, gli spettacolari Bad Boys Pescara, i focosi Warriors Palermo, i fedeli Rangers Pisa, il gradito ritorno dei Vigilantes Vicenza e i polemici Ultras Unione (quando cesserà la diatriba con la Vecchia Guardia?). Insomma stiamo parlando di tifoserie che da anni bazzicano nel mondo ultras, che hanno alternato periodi d'oro ad altri decisamente funesti e che avrebbero tutti i requisiti per figurare dignitosamente nella massima serie. Chi va «controcorrente» sono sempre loro, i veronesi, che saranno protagonisti anche quest'anno. Le Brigate sono sepolte, ma il loro estro e il loro graffiante ingegno è rimasto inalterato. Da anni vanno allo stadio con stendardi gialloblù, con bandiere recanti scritte bizzarre e cantano cori in dialetto. Cosenza invece spera di non risentire della scomparsa prematura dei Nuclei Sconvolti, ma il sostegno alla squadra sarà comunque impeccabile. Poi c'è l'Hell's Angels Ghetto di Padova, che in ogni partita trasforma la Nord in un girone dantesco. Chiudiamo con le cosiddette matricole (si fa per dire) del tifo come la Fossa dei Leoni dell'Acireale al primo anno di Serie B o le già più rodate New Blue Generation Andria e la novella Gioventù Brianzola, gruppo guida del Monza. Ed ecco i gruppi di ultras delle venti compagini che militano nel campionato cadetto.

Acireale: Fossa dei Leoni
Ancona: Collettivo Curva Nord
Ascoli: Settembre Bianconero
Bari: Ultras e Alcool
Brescia: Commando Ultrà Curva Nord (CUCN) e Ultras
Cesena: Weisschwarz Brigaden e Sconvolts
Cosenza: Ultrà
F. Andria: New Blue Generation
Fiorentina: Collettivo Autonomo e Onda d'Urto
Lucchese: Panthers Front
Modena: Brigate Gialloblù
Monza: Gioventù Brianzola
Padova: Hell's Angels Ghetto
Palermo: Warriors Ultrà e Brigate
Pescara: Bad Boys, Rangers, Park Kaos e Cherokee
Pisa: Rangers e Sconvolts
Ravenna: Fossa Bizantina e Porky's Group
Venezia: Ultras Unione e Vecchia Guardia
Verona: Nessuno dopo lo scioglimento di tutti i gruppi della Sud
Vicenza: Vigilantes

A fianco, il tifo del Padova. Sopra, ancora Milan (foto Trambaiolo e Borsari)

Curiosità

●Nel rovente agosto, ventun tifosi sono stati colpiti da provvedimenti di inibizione negli stadi. Tutto questo rientra in una vasta operazione organizzata dalle questure d'Italia per arginare e possibilmente debellare il fenomeno della violenza. Stadio vietato a tre ultrà di Palermo fino al giugno '94 per un'invasione (e resistenza a pubblico ufficiale) durante Palermo-Verona. Quattro diffide, un indagato e tre arresti a Ravenna, al termine della gara Ravenna-Cesena di Coppa Italia e dieci tifosi del Pescara denunciati dall'autorità e interdetti fino al '95 da manifestazioni sportive durante l'amichevole Giulianova-Pescara a Teramo. Gravi incidenti a Foligno per la gara di Coppa con la Ternana. La vecchia ruggine ha prodotto quattro feriti e un fermo. Questi incidenti erano stati preceduti da altri spiacevoli episodi. Ricordiamo per esempio le aggressioni dei tifosi ternani all'allenatore del Perugia, Castagner, picchiato insieme al figlio del presidente Gaucci, e quella nei confronti del manager della Ternana Ernesto Bronzetti, avvenuta in un'area di servizio nelle vicinanze della cittadina umbra. Se aggiungiamo che nell'estate sono state ratificate le sanzioni contro Milan, Samp, Brescia, Atalanta per gli episodi che hanno riguardato le loro tifoserie nella fase finale dello scorso campionato (guerriglia durante Brescia-Atalanta e western del treno fra milanisti e doriani) sembra che la falce di Di Pietro abbia colpito anche nel campo del tifo. Ultras, occhio: d'ora in poi non si scherza più.

●La Nord di Cosenza cambierà volto. Difatti in seno alla curva è in atto un progetto che porterà alla scomparsa del gruppo Nuclei Sconvolti, per anni il fulcro del tifo silano, in attesa di togliere completamente gli striscioni per un tifo di chiaro stampo britannico fatto di ingredienti come la voce e le bandiere.
Una scelta per alcuni inconsueta, per altri in linea con la nuova moda che sembra investire altre curve del panorama ultrà.

●Gli Hoolingans Teddy Boys Monfalcone festeggiano il decimo anniversario.

●Anche la Polonia ha il suo periodico del tifo. Si chiama Szalikowcy-Zine ed è prodotto a Bydgoszcz, cittadina tra Poznan e Stettino.

«Baggio fa pena come la Juventus, Matarrese è una sciagura nazionale, Ranieri non è pazzo come Radice e i Cecchi Gori ci porteranno allo scudetto». Ecco l'ennesimo atto di fede del grande regista per l'amatissima Fiorentina

CIAK, SI GIURA

di **Matteo Dalla Vite**

Franco Zeffirelli è un grande regista di cinema e teatro. Ma nel mondo del calcio è noto come tifoso sfegatato della Fiorentina e soprattutto come nemico della Juventus, che odia quasi a morte. Quando gli abbiamo chiesto di far conoscere ai lettori del Guerino i dieci comandamenti della nuova Fiorentina — di questa Fiorentina bulldozer —, il «maestro» non si è fatto pregare. E per non beccarsi altre querele ha pure evitato di commettere «atti impuri» nei confronti di Giampiero Boniperti... Ecco il suo grande atto di fede per i viola.

1) Non ci sarà altro colore all'infuori del viola. Cominciamo col chiarire subito una cosa: siamo la squadra più forte del mondo. Nessun'altra è come la Fiorentina. E volete saperne un'altra? Tempo cinque anni e il viola salirà sul trono del calcio italiano. Altro che Juve, Milan o chissà chi altra: i viola, nel giro di un lustro, vinceranno lo scudetto. Parola di Zeffirelli.

segue

Sopra, Zeffirelli... vestito di viola. Il regista sta girando «Storia di una capinera» per il Festival di Tokyo in ottobre

I 10 comandamenti del «Maestro»

1 Non ci sarà altro colore all'infuori del viola
2 Non nominare il nome di Matarrese
3 Ricordati di «santificare» Ranieri
4 Onora il padre e il figlio Cecchi Gori
5 Uccidi la Serie B
6 Non disprezzare la cadetteria
7 Non rubare come la Juventus...
8 Non fare false dichiarazioni
9 Non desiderare favori da altri
10 Non vendere la roba ad altri

2) Non nominare il nome di Matarrese. Guai a chi nomina il presidente della Federcalcio. Guai! Perché è lui che ha macchinato la nostra retrocessione: da quando venne sputtanato alla Domenica Sportiva da Agroppi ha giurato vendetta al colore viola. E ce l'ha fatta pagare con la Serie B. Non ebbe nemmeno l'intelligenza di scindere la città dalle rasoiate dell'allenatore: nonostante le seconde non c'entrassero assolutamente niente con Firenze, ci ha voluto sbattere all'Inferno. Che affossatore!

3) Ricordati di «santificare» Ranieri. Ranieri sì che è uno saggio, mica un pazzo come Radice. Cecchi Gori ha fatto la scelta giusta al momento giusto, perché il nostro nuovo tecnico ha polso, carattere e grande competenza. Radice? Doveva essere cacciato prima, e adesso lo vedo in una situazione piuttosto preoccupante: ma chissà poi cosa gliene importa, con tutti i soldi che ha... Agroppi invece aveva varcato la frontiera che divide l'atleta dall'opinionista. Esagerando. Non aveva più lo spirito del tecnico, dello sportivo, ma quello del critico feroce: e la cosa gli ha fatto perdere la solidarietà degli addetti ai lavori. L'unica cosa buona la fece con Matarrese, ma poi...

Fiorentina-Venezia 4-0. Sopra (fotoSabe), l'esultanza di Effenberg-goleador

4) Onora il padre e il figlio Cecchi Gori. Ce ne fossero come i Cecchi Gori, veri esempi di un calcio che vive con la passione, l'amore. Hanno investito miliardi e io li ringrazio: perché hanno dimostrato di tenere alla Fiorentina e a Firenze tutta. E se hanno sbagliato lo hanno fatto in buona fede: per amore, si sa, a volte si tende a strafare. In una Toscana che ha grandi

Risultati

2. giornata

Acireale-Verona 1-0
Ancona-Vicenza 0-0
Bari-Monza 0-0
Brescia-Cesena 1-1
Cosenza-Palermo 1-0
Fiorentina-Venezia 4-0
Modena-Ascoli 0-0
Padova-Pisa 2-0
Pescara-Lucchese 1-2
Ravenna-F. Andria 0-1

Prossimo turno

12 settembre, 3. giornata, ore 16

Ancona-Modena (11-9, ore 20,30)
Cesena-Monza
Cosenza-Fiorentina
F. Andria-Ascoli
Lucchese-Acireale
Palermo-Ravenna
Pescara-Brescia
Venezia-Pisa
Verona-Padova
Vicenza-Bari

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL			G	V	N	P	GOL		G	V	N	P	GOL	
						F	S						F	S					F	S
Fiorentina	**4**	2	2	0	0	7	0	+1	1	1	0	0	4	0	1	1	0	0	3	0
Padova	**4**	2	2	0	0	3	0	+1	1	1	0	0	2	0	1	1	0	0	1	0
Cosenza	**4**	2	2	0	0	2	0	+1	1	1	0	0	1	0	1	1	0	0	1	0
Ascoli	**3**	2	1	1	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	1	0	1	0	0	0
F. Andria	**3**	2	1	1	0	1	0	0	1	0	1	0	0	0	1	1	0	0	1	0
Lucchese	**3**	2	1	1	0	3	2	0	1	0	1	0	1	1	1	1	0	0	2	1
Pisa	**2**	2	1	0	1	3	2	-1	1	1	0	0	3	0	1	0	0	1	0	2
Acireale	**2**	2	1	0	1	2	2	-1	1	1	0	0	1	0	1	0	0	1	1	2
Ancona	**2**	2	0	2	0	1	1	-1	1	0	1	0	0	0	1	0	1	0	1	1
Bari	**2**	2	0	2	0	1	1	-1	1	0	1	0	0	0	1	0	1	0	1	1
Brescia	**2**	2	0	2	0	1	1	-1	1	0	1	0	1	1	1	0	1	0	0	0
Cesena	**2**	2	0	2	0	2	2	-1	1	0	1	0	1	1	1	0	1	0	1	1
Venezia	**2**	2	1	0	1	2	5	-1	1	1	0	0	2	1	1	0	0	1	0	4
Monza	**1**	2	0	1	1	0	1	-2	1	0	0	1	0	1	1	0	1	0	0	0
Verona	**1**	2	0	1	1	1	2	-2	1	0	1	0	1	1	1	0	0	1	0	1
Vicenza	**1**	2	0	1	1	0	1	-2	1	0	0	1	0	1	1	0	0	1	0	0
Modena	**1**	2	0	1	1	0	3	-2	1	0	1	0	0	0	1	0	0	1	0	3
Ravenna	**0**	2	0	0	2	0	2	-3	1	0	0	1	0	1	1	0	0	1	0	1
Palermo	**0**	2	0	0	2	0	4	-3	1	0	0	1	0	3	1	0	0	1	0	1
Pescara*	**-2**	2	0	1	1	2	3	-2	1	0	0	1	1	2	1	0	1	0	1	1

* Pescara tre punti di penalizzazione

A fianco (fotoSabe), Banchelli, ritornato all'ovile dopo una positiva stagione ad Alessandria, firma il raddoppio

problemi, di Cecchi Gori ce ne vorrebbero duemila. Dio la ringrazi, gente come Mario e Vittorio...

5) Uccidi la Serie B. Abbiamo iniziato in maniera stupenda, sconfitto e disintegrato i menagramo e dichiarato che contro di noi rimane ben poco per sognare. Arriveremo in Serie A subito, perché la Fiorentina è di un'altra categoria. Altro che paure, altro che campionato da prendere con le molle: siamo i migliori. E questo basta.

6) Non disprezzare la cadetteria. La Serie B ci fa bene e la cosa più bella che si possa fare è quella di non disprezzarla. Ci riveste di simpatia agli occhi della gente, ci fa fare il giusto bagno di umiltà ma soprattutto ci tiene almeno per un anno lontani dai Grandi Pasticci che popolano la Serie A. Abbiamo bisogno di stare lontani dalle macchinazioni e dalla sporcizia che anima il massimo campionato. Perché la Fiorentina è, e dovrà sempre essere, al di sopra di ogni piccolissimo sospetto.

7) Non rubare come la Juventus. Non pensate alla Juve e ai suoi proclami. La Juve fa male, e poi quel che riesce a guadagnare è solo frutto del caso e di altre... circostanze. La Juventus qua, la Juventus là: basta, per favore. E poi anche Baggio ha rotto: ormai lo paragonano a Gesù, anche il suo codino è diventato Divino. Che baggianate! La Juve è penosa, sia per quello che crede di essere e sia per ciò che crede di fare. La Signora senza Baggio? Ma è senza Baggio. Tutti lo inventano stella ma per me è solo un viziatello. E fra gli ex giocatori viola è quello che proprio non vorrei mai rivedere.

8) Non fare false dichiarazioni. Effenberg, adesso che hai messo la testa a posto continua così. Quindi: zitto e gioca. E facci delirare. Perché sennò rischi di sputtanarti, visto che hai gli occhi di tutti puntati addosso. Batistuta, caro ragazzo, ma perché devi fare del casino? Non sei così, sei un ragazzo semplice, non farti manipolare da chi non c'entra niente. E adesso che sei in Italia, non lamentarti più: sei un campione, un fenomeno, per cui non rovinare la grande simpatia che ti circonda. Insomma, cari Effenberg e Batistuta: anche voi siete responsabili del crollo della Fiorentina, per cui poche la-

segue

Cannonieri

3 reti: Robbiati (Fiorentina)

2 reti: Polidori (Pisa), Effenberg e Banchelli (Fiorentina), Scarafoni (Cesena 2 rig.), Fabris (Cosenza)

1 rete: Palladini e Bivi (Pescara), Cuicchi, Galderisi, Simonetta (Padova), Di Stefano, Rastelli, Paci (Lucchese), Tovalieri (Bari), Romairone (F. Andria), Sorbello (rig.) e Tarantino (Acireale), Sabau (Brescia), Lunini (Verona), Monaco (Venezia), Troglio (Ascoli)

Il punto/Si delineano i valori?

L'ORA DEL TRE

Un tris di... primi e la testa della classifica è già un piatto prelibato. Ma siamo sicuri che siano proprio Fiorentina, Cosenza e Padova le più belle in assoluto? Per ora la vetta dice così, ma già domenica se ne vedranno delle nuove. E delle belle.

Capolavori in corso. *La viola che fa gola tritura e fra un po' non farà nemmeno più notizia. Unico ostacolo, il Cosenza: domenica prossima il film da Oscar va in scena al San Vito. Il cast? Una «Fiore» che stende, davanti a un Cosenza ancora impacciato ma che promette scintille. Solo dal risultato di domenica prossima sapremo qualcosa di più. In caso di parità, potremo anche pensar male... In tutti i sensi.*

Giocattolo. *Il Padova è una macchina da guerra: collaudata e precisa, piace per ritmo e coralità di manovra. E l'aver cominciato così bene — come mai le era accaduto in passato — la pone fra le bellissime del torneo. Il Cosenza? Nessuno vuole rompere il giocattolo, per carità. Quel che ci preme è che Silipo riesca a portare a termine un discorso che si sta facendo interessantissimo. E magari, con due rinforzi in più, gli verrebbe anche più facile...*

Genio. *Il Bari fatica a concretizzare (e la difesa balla ancora), l'Acireale coglie il massimo davanti a un Verona sciupone, Ancona e Brescia non si sa bene cosa rappresentino e la Fidelis Andria fa il colpaccio del giorno: vincere a Ravenna non sarà difficile per molti, ma farlo convincendo e colpendo al momento giusto è da gente che sa quel che vuole. Pescara da forca, Lucchese strepitosa: Fascetti, «The Genius», sta andando che è una meraviglia. Ritmo, tonicità e quel furetto di Rastelli che conclude anche di testa: sì, la banda del Genio ha numeri strepitosi già adesso. E se dura...*

m. d. v.

Sopra (fotoSabe), un contrasto aereo Effenberg-Mariani. Per Zeffirelli, il tedesco deve giocare sempre così

Le pagelle della seconda giornata

Acireale 1 – Verona 0

ACIREALE: Amato 7,5, Solimeno 6, Pagliaccetti 6, Mascheretti 5,5, Bonanno 6,5, Migliaccio 6,5, Rispoli 6, Tarantino 6,5, Sorbello 6,5, Di Napoli 6 (36' Favi 6,5), Lucidi 7,5 (74' Di Dio n.g.). 12. Vaccaro, 13. Logiudice, 15. Ripa.

Allenatore: Papadopulo 6,5

VERONA: Gregori 5,5, Fattori 6,5 (52' Manetti 6), Guerra 6, Pessotto 6, Pin 6, Furlanetto 5,5, Inzaghi 7, Ficcadenti 6, Lunini 6, Cefis 6, Lamacchi 6,5 (66' Fioretti n.g.). 12. Fabbri, 13. Caverzan, 14. Piubelli.

Allenatore: Mutti 6.

Arbitro: Arena di Ercolano 7.

Marcatore: Sorbello su rigore al 51'.

Ammoniti: Fattori, Pessotto, Manetti, Favi.

Espulsi: nessuno.

Ancona 0 – Vicenza 0

ANCONA: Nista 6,5, Fontana 5,5 (58' De Angelis 5,5), Centofanti 5, Pecoraro 6, Mazzarano 6, Bruniera 5,5, Sogliano 6, Gadda 5 (84' Ragagnin n.g.), Agostini 5,5, Vecchiola 5, Caccia 5,5. 12. Armellini, 13. Cangini, 15. Turchi.

Allenatore: Guerini 5,5.

VICENZA: Sterchele 6, Frascella 6, D'Ignazio 5,5, Di Carlo 6, Pellegrini 5,5, Ferrarese 5,5 (44' Conte 5,5), Valoti 6, Gasparini 6,5, Viviani 6, Briaschi 5,5 (62' Praticò 5,5). 12. Bellato, 15. Civeriati, 16. Dionigi.

Allenatore: Ulivieri 6.

Arbitro: Pellegrino di Barcellona 5,5

Ammoniti: Fontana, Centofanti, Sogliano, D'Ignazio.

Espulsi: Bruniera, Lopez.

Bari 0 – Monza 0

BARI: Fontana 6, Tangorra 5,5, Mangone 5,5, Bigica 6, Amoruso 6, Ricci 6, Gautieri 6,5 (74' Joao Paulo n.g.), Pedone 5,5, Tovalieri 5,5, Barone 6 (83' Alessio n.g.), Protti 5. 12. Alberga, 13. Montanari, 15. Sassarini.

Allenatore: Materazzi 5,5.

MONZA: Mancini 5,5, Romano 6,5, Babini 6, Finetti 6, Del Piano 5,5, Mignani 6, Valtolina 6 (69' Bonazzi n.g., 85' Marra n.g.), Manighetti 5,5, Artistico 5,5, Brambilla 6, Giorgio 6. 12. Monguzzi, 13. Radice, 15. Della Morte.

Allenatore: Trainini 6.

Arbitro: Nepi di Viterbo 6.

Ammoniti: Ricci, Giorgio, Gautieri.

Espulso: Manighetti.

Brescia 1 – Cesena 1

BRESCIA: Landucci 6, Mezzanotti 7, Marangon 6, Domini 7 (75' Torchio 6), Baronchelli 6, Ziliani 6,5, Sabau 6, Neri 6, Lerda 5,5, Hagi 6,5, Ambrosetti 5,5 (46' Gallo 6,5). 12. Vettore, 13. Flamigni, 15. Di Muri.

Allenatore: Lucescu 6,5.

CESENA: Biato 7,5, Scugugia 5, Barcella 6, Leoni 6,5, Calcaterra 5,5, Marin 6, Teodorani 6 (92' Pepi n.g.), Piangerelli 5, Scarafoni 6, Dolcetti 6, Zagati 5,5 (69' Piraccini 6). 12. Dadina, 15. Del Bianco, 16. Salvetti.

Allenatore: Bolchi 6,5.

Arbitro: Dinelli di Lucca 5.

Marcatori: Scarafoni su rigore al 41', Sabau al 66'.

Ammoniti: Dolcetti, Ziliani, Scugugia, Baronchelli, Domini, Piraccini.

Espulsi: nessuno.

Cosenza 1 – Palermo 0

COSENZA: Zunico 6, Signorelli 5,5 (81' Sconziano n.g.), Compagno 6, Napoli 6, Napolitano 6, Vanigli 6, Fabris 7,5, Monza 6,5, Marulla 6, Maiellaro 7,5 (79' Lemme n.g.), Caramel 6,5. 12. Betti, 13. Civero, 15. Rubino.

Allenatore: Silipo 6,5.

PALERMO: Vinti 6,5, Bucciarelli 5,5 (77' Cammarieri n.g.), Caterino 6,5, Assennato 5,5, Ferrara 6, Biffi 6, Spigarelli 5 (66' Cicconi n.g.), Favo 6, Buoncammino 4,5, Battaglia 6, Valentini 6. 12. Cerretti, 13. De Rosa, 14. Moro.

Allenatore: Nicolini 6.

Arbitro: Bonfrisco di Monza 4,5.

Marcatore: Fabris al 60'.

Ammoniti: Caterino, Maiellaro, Assennato.

Espulso: Buoncammino.

Fiorentina 4 – Venezia 0

FIORENTINA: Toldo 6, Carnasciali 6,5, Luppi 6,5, Iachini 6,5, Pioli 6, Malusci 6, Tedesco 6, Effenberg 8, Robbiati 6,5, Orlando 7 (79' Campolo n.g.), Banchelli 6 (63' Tosto n.g.). 12. Scalabrelli, 13. Faccenda, 15. Amerini.

Allenatore: Ranieri 7

VENEZIA: Mazzantini 6, Conte 5, Vanoli 6, Tomasoni 5,5, Servidei 5, Mariani 6,5, Petrachi 6 (67' Bortoluzzi n.g.), Nardini 4, Bonaldi 5 (67' Cerbone n.g.), Monaco 6, Campilongo 5. 12. Bosaglia, 13. Poggi, 14. Bellotti.

Allenatore: Ventura 5

Arbitro: Cinciripini di Ascoli 6.

Marcatori: Effenberg al 33', Banchelli al 49', Effenberg al 52', Robbiati all'89'.

Ammoniti: Pioli, Servidei.

Espulso: Nardini.

Modena 0 – Ascoli 0

MODENA: Meani 5,5, Baresi 6,5, Mezzetti 5 (90' Cavalletti n.g.), Adani 6, Bertoni 6, Maranzano 6, Chiesa 6,5, Bergamo 6,5, Provitali 6, Zaini 5,5, Landini 6 (69' Modelli 6). 12. Tontini, 14. Marino, 16. Bonfiglio.

Allenatore: Oddo 6.

ASCOLI: Bizzarri 6,5, Di rocco 6, Mancuso 6, Maini 6,5, Pascucci 6, Zanoncelli 6,5, Cavaliere 6 (65' Marcato n.g.), Bosi 6,5, Bierhoff 5,5, Troglio 6, Menolascina 5,5 (75' Bugiardini n.g.). 12. Mandozzi, 13. Mancini, 15. Sanseverino.

Allenatore: Orazi 6,5.

Arbitro: Nicchi di Arezzo 5.

Ammoniti: Zaini, Maini, Chiesa, Zanoncelli, Troglio, Bierhoff.

Espulsi: nessuno.

Padova 2 – Pisa 0

PADOVA: Bonaiuti 8, Cuicchi 7, Gabrieli 7, Modica 7, Rosa 7, Franceschetti 7, Pellizzaro 7,5 (68' Coppola n.g.), Nunziata 7, Galderisi 7,5, Longhi 7, Maniero 6 (76' Simonetta n.g.). 12. Dal Bianco, 13. Ottoni, 15. Montrone.

Allenatore: Cancian 7.

PISA: Ambrosio 6,5, Lampugnani 5, Fasce 6,5, Bosco 5, Susic 6, Fiorentini 6 (85' Gabriellini n.g.), Rocco 5,5, Rotella 7, Lorenzini 5, Rovaris 5,5 (85' Cristallini n.g.), Polidori 6. 12. Lazzarini, 13. Dondo, 14. Brandani.

Allenatore: Nicoletti 6.

Arbitro: Bolognino di Milano 6,5.

Marcatori: Galderisi al 37', Simonetta al 91'.

Ammoniti: Pellizzaro, Susic, Fasce, Rotella.

Espulso: Bosco.

Pescara 1 – Lucchese 2

PESCARA: Savorani 5, Sivebaek 5,5, Alfieri 4, Di Marco 4,5, Di Cara 5,5, Gaudenzi 5, Compagno 4, Palladini 5,5, Bivi 5,5, Impallomeni n.g. (18' De Iuliis 5, 74' Di Toro n.g.), Massara 5. 12. Martinelli, 13. Terrenzi, 16. Epifani.

Allenatore: Corelli 5.

LUCCHESE: Di Sarno 6,5, Costi 6,5, Bettarini 6,5, Russo 7, Taccola 6,5, Vignini 6,5, Di Stefano 7, Monaco 6,5 (81' Ansaldi), Paci 7, Di Francesco 6,5, Rastelli 7. 12. Quironi, 14. Pistella, 15. Albino, 16. Marta.

Allenatore: Fascetti 7.

Arbitro: Fucci di Salerno 6,5.

Marcatori: Rastelli al 50', Paci al 55', Bivi al 76'.

Ammoniti: Di Cara, Gaudenzi, Di Stefano, Costi.

Espulsi: nessuno.

Ravenna 0 – F. Andria 1

RAVENNA: Micillo 6, Mengucci 6,5, Cardarelli 5,5 (56' Buonocore 6,5), Conti 5,5, Boselli 6,5, Pellegrini 6, Sotgia 6,5, Filippini 5,5, Vieri 6, Rossi 6, Francioso 6 (78' Fiorio 6). 12. Bozzini, 15. Baldini, 16. Giorgietti.

Allenatore: Onofri 6.

F. ANDRIA: Mondini 6, Luceri 6, Del Vecchio 7, Cappellacci 7, Ripa 6, Monari 6, Terrevoli 6,5, Masolini 6 (73' Mazzoli 5,5), Insanguine 6, Cacciola 5,5, Ianuale 5,5 (56' Romairone 6). 12. Bianchessi, 14. Giampietro, 15. Musumeci.

Allenatore: Perotti 6.

Arbitro: Pacifici di Roma 6.

Marcatore: Romairone al 91'.

Ammoniti: nessuno.

Espulsi: nessuno.

Ravenna-Fidelis Andria 0-1. A fianco (fotoSantandrea), Romairone fa sbiancare il «Benelli». E il povero Ravenna...

SERIE B
SEGUE

tele, poche liti, poche dichiarazioni fasulle. Ciò che serve è l'unità d'intenti e l'armonia.

9) Non desiderare favori da altri. Per il calcio italiano dobbiamo rappresentare la squadra simbolo, una società al di sopra di ogni pasticcio, di ogni cattivo pensiero. Non vogliamo regali, rigori e favori: ma solo offrire all'Italia intera un'immagine esemplare. E siamo sulla strada giusta. Quella che tante altre squadre non hanno voluto percorrere...

10) Non vendere la roba ad altri. Se non avessimo venduto i giovani migliori degli ultimi dieci anni, ora avremmo una... Nazionale. Purtroppo i Pontello hanno mercanteggiato, hanno, maldestramente regalato tutti i talenti che avevamo in casa. Ora, cari Cecchi Gori, resistete alle sirene: i giovani di oggi saranno i campioni del domani. I campioni capaci di farci vincere lo scudetto, alla faccia di chi ci odia...

I Gun's 'n Fabris

«All'indomani della conclusione del campionato, per il Cosenza non esistevo più. E se non ci fosse stato Silipo, beh, a quest'ora sarei già stato ceduto all'Acireale». Parole e violino (sincero) di Fabrizio Fabris, venticinque anni, napoletano verace, primo marcatore (a Vicenza e contro il Palermo) dei silani. Simpatico e sincero, l'ala rossoblù ha insomma messo a nudo il bel rapporto che ha instaurato col tecnico dalle idee impermeabili. Ma questo feeling fra i due da dove nasce? Intanto Fabris — componente del consiglio direttivo dell'associazione calciatori — sta completando gli studi all'Isef, gli stessi che ha fatto il Prof. Silipo. Questo è

segue

Statistiche

☐ **14** gol, 4 in meno rispetto alla prima giornata. Solo 2 volte nei precedenti 35 campionati a 20 squadre ne erano stati segnati di meno: 13 nel 1965-66 e nel 1976-77; e solo 2 volte 14: nel 1981-82 e nel 1989-90.

☐ **7** gol segnati dalla Fiorentina nelle prime due gare. Nell'intera storia dei campionati di Serie B a 20 squadre solo 2 formazioni erano riuscite a fare meglio: il Novara nel 1958-59 con 9 reti, record assoluto (Reggiana-Novara 1-3; Novara-Marzotto 6-2) e il Foggia nel 1990-91 con 8 reti (Foggia-Cosenza 5-0; Modena-Foggia 1-3).

☐ **3** a punteggio pieno, Cosenza, Fiorentina e Padova, 2 a zero punti. Lo scorso anno dopo le prime due giornate non c'erano squadre né a punteggio pieno, né a zero punti. Il Pescara è fermo a meno 2.

☐ **2** gol di Effenberg. È il primo straniero doppiettista di questo campionato. In Serie B il record delle segnature multiple per gli stranieri è stato stabilito lo scorso anno da Bierhoff dell'Ascoli che mise a segno ben 5 doppiette.

☐ **18** punti alle squadre che hanno giocato in trasferta derivanti da 5 vittorie, 3 nel primo turno, e 8 pareggi, 4 per giornata. Esattamente come nel 1986-87.

HIT *parade*

1 **Stefan EFFENBERG** Fiorentina

Sì, finalmente è un ingranaggio «vero» di questa Fiorentina che stira e ammira tutti dall'alto di una superiorità schiacciante. Il tedesco incanta i trentamila del «Franchi» e segna una doppietta. Gigante.

2 **Giuseppe GALDERISI** Padova

È veloce, instancabile, imprevedibile e, da tempo, si sta riciclando da rifinitore in maniera esemplare. Segna, fa segnare, corre e propone come nessuno: se volesse scrivere «Il manuale del vero bomber» farebbe i milioni...

3 **Fabrizio FABRIS** Cosenza

I silani volano lassù con due reti di questo perticone che segna e fa sognare una piazza desiderosa di grande calcio. Il giocattolo di Silipo va, lui concretizza con grande tempismo e opportunismo. Bravissimo.

4 **Eugenio FASCETTI** All. Lucchese

Assolutamente geniale. Mette alle corde un Pescara bruttissimo, sa capire la partita un attimo prima di tutti e propone una Lucchese pimpante, effervescente, efficace. Il «Genio» è tornato. Guai a sottovalutarlo.

5 **Orazio SORBELLO** Acireale

Amato fa i miracoli, lui piazza il rigore che permette all'Acireale di sbarazzarsi del Verona. Per gli acesi è un Dio, per i dirigenti l'uomo in più e per le difese altrui un «nuovo» spauracchio. Come una volta.

6 **Enzo BIATO** Cesena

Il Brescia cerca di «bucarlo» e lui mette mani, piedi e tutto quanto fa spettacolo. Dopo le prime uscite sembrava una «bufala», dopo due giornate di campionato è già una sicurezza. E Bolchi gongola.

Dietro la lavagna

Gianni CORELLI
All. Pescara

Difesa che va alla velocità della moviola, gente allo sbando, manovre che non hanno un senso. Caro Corelli, o si dà una sistemata o il Pescara va da dove è arrivato lei. In C...

Claudio ONOFRI
All. Ravenna

Doveva essere il nuovo profeta del «Benelli», ma sta facendo un buco nell'acqua dopo l'altro. Il suo Ravenna fa anche cose buone, ma non ha carattere ed efficacia. Ahi, la Serie B...

solo un frammento. La verità è che fra i due c'è di mezzo una spiccatissima vena poetica e musicale: Fabris (durante i ritiri) allieta la compagnia suonando benissimo la chitarra e cantando in coppia con Maurizio Guido, il preparatore dei portieri. E il mister, direte? Lui compone — oltre che belle poesie — testi che poi Fabris mette in musica. Che coppia ragazzi!

Sopra (fotoBriguglio), un contrasto Sogliano-Viviani in Ancona-Vicenza 0-0. In alto, Hagi al debutto

È proprio una... Ventura

La prima impressione di Gian Piero Ventura dopo due settimane di lavoro «vero» a Venezia? Quella di essere piombato in mezzo ai marziani. Caso Conte a parte — segno evidente di una società che latita parecchio — il tecnico dei lagunari ha dovuto far buon viso a cattivo gioco in diverse situazioni. Per giunta imbarazzanti. Quali? Un bel giorno, Ventura stesso conferma a un giocatore indisponibile per il match con l'Acireale di presentarsi sia alla seduta di allenamento del sabato mattina e sia allo stadio la domenica, tanto per tenersi informato sugli sviluppi tattici della squadra. Risultato? Del giocatore, nemmeno l'ombra. Pare avesse avuto un permesso di due giorni firmato Riccardo Sogliano. E Ventura, alquanto sbalordito, non ne era stato assolutamente messo al corrente. Mah... E ancora: prima di un allenamento pomeridiano, gli si avvicina il medico sociale e gli comunica che sette giocatori (della vecchia guardia) hanno acciacchi in qua e in là e che proprio per questo non potranno partecipare alla seduta prevista. Ventura che fa? Sentendo puzza di bruciato, alza i tacchi e se ne va sacramentando contro chi cercava di fare il furbetto. Come è andata a finire? Che il medico stesso l'ha poi pregato di fare l'allenamento assicurando che, con qualche piccolo sforzo, almeno tre-quattro di quei giocatori ce l'avrebbero comunque fatta. Già, come per magia... Insomma, abituato, a Giarre, ad avere giocatori «affamati», il buon Ventura si è scontrato con una realtà piuttosto strana. In Laguna sembra infatti che tutti facciano gli affaracci propri: come i dirigenti (vecchi, e nuovi come Jacobucci), del resto, che presenziano in società giusto per vedere se c'è posta...

Ezio Luzzi, il cantore della B

OCCORR'UOMO!

«Attenziooooone!» È il suo grido di battaglia. Il gingle dell'uomo che sfida la Serie A. Solo lei (la Serie A) contro tutto lui (Ezio Luzzi, l'eroe cadetto). Chi saprebbe raccontare meglio la Serie B? Chi amarla di più minuto per minuto. E allora ben venga la sua prosa: purché si parli del «nostro campionato», sempre e comunque.

1) «Ecco il centrocampista Rovaris, che i pisani hanno scoperto *tra i* giovanili dell'Atalanta».
2) «La partita Padova-Pisa è ferma da tre minuti per l'infortunio *accorso* all'arbitro Bolognino». Che infatti è stato poi assistito dal medico del Padova, occorso sul posto.
Ma se non ci fossi, grande Ezio come faremmo?

Preso per il di Pietro

Squalificato per otto mesi, adesso Giovanni Galeone rischia anche di non poter più beccare una lira dal Pescara calcio. Ricevuta l'inibizione per omessa denuncia, l'ex idolo della curva biancazzurra è infatti nel mirino del presidente Pietro Scibilia che ha deciso di rivolgersi in Lega al fine di annullare il vincolo contrattuale che lega il tecnico alla squadra abruzzese fino al giugno del '94. I motivi? Semplicemente di ordine economico. Gli appigli per poter fare questo? Il deprezzamento reiterato che Galeone avrebbe dato alla rosa e in particolare ad alcuni giocatori. Ricordate il famoso *«optional»* per Savorani, la *«pazzia»* fatta nel comprare Compagno, l'*«inutilità»* di Palladini all'inizio dello scorso torneo e la *«lentezza allucinante e improponibile»* detta per Mendy? Ebbene, tutto ciò, oltre ai disastri nel torneo passato e all'ingaggio piuttosto oneroso, hanno indotto Scibilia ad agire in questo senso. Lo stesso Scibilia che, pro-

A fianco (fotoTrambaiolo), Padova-Pisa 2-0: sopra, il gol del vantaggio di Galderisi e, sotto, Simonetta chiude la partita. Per i veneti, il campionato è iniziato bene. In basso (fotoSabattini), Modena-Ascoli 0-0: Bierhoff guarda Adani

prio per bloccare Galeone, all'indomani della partita-promozione col Taranto (quella incriminata e che ha dato al Pescara tre punti di penalizzazione) disse: *«Non abbiamo futuro senza di lui: se parte Galeone lascio la società»*. Va beh, sarà che è passato un anno da questa dichiarazione, sarà che le casse sono vuote, ma gli appigli e il voltafaccia ci sembrano così ridicoli da poter evitare qualsiasi altro commento...

Il segreto di Romairone

Attilio Perotti non si è pentito di aver dato fiducia a Giancarlo Romairone, che aveva conosciuto nei ragazzi del Genoa. Romairone, finito il liceo classico, si era iscritto a giurisprudenza perché il padre, notaio, voleva che si laureasse per poi entrare nello studio. Ma il figlio aveva preferito andarsene da casa e si era messo a vivere con una donna affascinante ma più anziana di lui (Giancarlo ha perso la madre molto giovane e ne ha sempre sentito la mancanza). Per quella love story, purtroppo, sembrava che dovesse restare vita natural durante in Serie C. Ma Perotti ha avuto fiducia in lui e se l'è portato ad Andria. Romairone l'ha già ripagato con il gol-vittoria di Ravenna. A dimostrazione che l'amore può anche dare la carica.

Gli Antennati/L'opinione di Sconzo

«SENZA RINFORZI, POVERO PALERMO»

L'opinione della settimana? È quella di Gaetano Sconzo, cronista molto attento alle vicende del Palermo. La sua prima trasmissione va in onda la domenica sera alle 19 su TeleEtna-Antenna Sicilia e si chiama Sport Domenica-2. La seconda, è irradiata al lunedì e si chiama «Sala Stampa». Per Gaetano, i problemi sono arrivati troppo presto. O meglio, uno dopo l'altro. *«L'attuale situazione del Palermo»* attacca *«è particolarmente preoccupante. Chiaro, due sconfitte con Fiorentina e Cosenza ci starebbero, ma il fatto che siano arrivate di fila, beh, ha traumatizzato un po' tutto l'ambiente»*.

— Quattro gol subiti, nemmeno uno realizzato: il problema vero sta davanti o dietro?

«Sta in mezzo, e anche un po' in attacco. E mi spiego: questo Palermo ha assoluto bisogno di ciò che Nicolini sta facendo cercare alla società, vale a dire di un valido e solido centromediano metodista da mettere davanti alla difesa. Ci sarebbe Spigarelli, ma il tecnico gli ha cambiato ruolo non si sa perché. Il problema è proprio a centrocampo per il semplice fatto che gli attaccanti avversari si incuneano nella parte centrale della difesa, tagliandola a fette».

— D'accordo: e l'attacco?

«Anche qui la società sta correndo ai ripari: Rizzolo ne avrà per molto tempo. Buoncammino non convince e Cicconi è ancora troppo indietro. Insomma, in attacco il Palermo è incredibilmente innocuo... Il vero trauma, però, deriva da questa partenza disastrosa: qualche collega aveva pungolato i giocatori a dire "Andiamo in A", ma bastava pochissimo per capire che questa squadra doveva prima di tutto pensare ad assestarsi e poi solo a salvarsi».

— Consigli per sopravvivere?

«Che il Palermo si dia subito una regolata e che trovi immediatamente un buon centrale nella zona mediana e un attaccante da categoria, non un vecchio trombone tanto per accontentare la piazza. E comunque sia, esorto il pubblico a non dare addosso alla dirigenza: memore del disastro dell'86 sta gestendo il tutto con oculatezza e estremo raziocinio. Per cui, calma e pazienza...».

Corioni ci ripensa?

Contenti di avere nuovamente Hagi? I tifosi del Brescia fanno moderati salti di gioia. Perché l'accordo (definitivo?) raggiunto fra la stella rumena e il presidente Corioni potrebbe essere di preludio a una cessione che la piazza non vorrebbe proprio: quella di Domini, l'idolo della curva. Dovesse andare via il buon Sergio, Corioni non saprebbe infatti più dove nascondersi: i fans delle rondinelle non glielo perdonerebbero mai. Come non gli perdonerebbero mai se il buon presidente, fra pochi mesi, dovesse — come si sussurra — fare dietro-front e vendere lo stesso Hagi al miglior offerente per riempire le casse e perdere, forse, la A...

Sui... generо

Il Ravenna è in fondo alla classifica e la panchina di Claudio Onofri comincia a scottare anche perché i tifosi rimpiangono, alla grande, Guidolin. Onofri era stato scelto per sostituirlo perché anche lui è uno «zonista» convinto. Ma mentre Guidolin faceva la spola con gli uomini giusti, Onofri la sta facendo con gli uomini sbagliati. E infatti si sta ricredendo. La squadra è da sfoltire ma ora Onofri chiede rinforzi, spiegando che così il Ravenna corre il rischio di tornare in Serie C a tempo di record. Ma sapete chi ci sarebbe in cima alla lista che ha consegnato ai dirigenti? Roberto Bergamaschi, che era il suo capitano nello Spezia e che non è stato riconfermato perché costa troppo e ormai ha una certa età. Bergamaschi ha sposato la figlia di un noto giornalista, Cesare Lanza, del quale Onofri era diventato amico ai tempi del Genoa. E ora per fare un piacere a Lanza, Onofri gli ha promesso di sistemargli il genero. È proprio il caso?

Il «viavai» di Papadopulo

Giuseppe Papadopulo, allenatore dell'Acireale, pur avendo studiato a Coverciano pare sia convinto che le partite non si vincono con la zona né con la marcatura a uomo. Le sue cabale sono due: entrare in campo per ultimo e, nell'intervallo, rientrare nello spogliatoio prima dell'arbitro. Grazie alle sue magie, Papadopulo si sta specializzando in vittorie sul campo dopo quelle a tavolino (vedi i casi di Perugia prima e Venezia — grana Conte — ora).

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

SINDACATO BIFRONTE

Al di là delle questioni sollevate negli ultimi tempi da Campana e da uno sciopero ampiamente immotivato (nonché abbastanza provocatorio nei confronti dell'opinione pubblica), mi sembra che una fase storica del sindacato calciatori sia irrimediabilmente conclusa ed esso non abbia le idee chiare sulla politica futura. Inutile ricordarne le molte benemerenze. È, tuttavia, indiscutibile che l'AIC abbia contribuito in modo notevole al dissesto del calcio. Come molti altri sindacati s'è preoccupata soprattutto di far lievitare i guadagni dei propri assistiti senza preoccuparsi se erano compatibili con i mezzi economici delle aziende, i loro introiti, la loro solidità e sopravvivenza. Di fronte al fallimento di molte società, ai cronici ritardi della C nei pagamenti, ai molti casi d'insolvenza, Campana e compagni non possono atteggiarsi a censori, tirare le orecchie alla Federazione, trattare i presidenti come dei mascalzoni, innalzare il vessillo di guerra in difesa dei calciatori deboli e mal pagati. Non possono farlo perché essi sanno benissimo quanto incassa mediamente un club di C, il cui introito netto spesso non supera i circa quattrocento milioni di contributo federale. Nel momento in cui gran parte dei calciatori di C guadagna oltre un centinaio di milioni l'anno (con punte di due o tre volte superiori, senza arrivare alle follie di Gaucci e qualche altro) è evidente che il cysto della gestione grava quasi per intero sulle spalle del finanziatore. I calciatori non producono neppure il venti-trenta per cento di quanto percepiscono: basta leggere qualsiasi bilancio di C per capirlo. Quindi i loro guadagni sono immorali. Non perché sproporzionati rispetto a persone socialmente più utili, ma perché eccessivi rispetto a una logica economica. Maradona ha meritato tutti i miliardi guadagnati: perché ha prodotto ricchezza, oltre che risultati. Ma dare centinaia di milioni a chi ha meno di mille clienti fissi allo stadio è un'assurdità.

Presidenti cariati

Direte: colpa dei presidenti, non dei calciatori. Questa è sempre stata la tesi, abbastanza ipocrita, del sindacato. Da una parte ha giocato sulla generosa follia dei dirigenti (in forsennata concorrenza fra loro) per far lievitare gli ingaggi; dall'altra ha assunto questo ruolo (del tutto immotivato) di coscienza critica del calcio. Troppo comodo. È ovvio che un presidente magari inesperto, nuovo, troppo ottimista si comporta in modo irragionevole quando si accolla qualche miliardo all'anno di deficit per pagare stipendi inferiori alle entrate; ma non mi risulta che l'AIC abbia mai consigliato a qualche presidente: «*Stia attento, spenda meno, ridimensioni gli ingaggi, in caso contrario potrebbe fallire*». Mi risulta, invece, che buona parte dei procuratori (che hanno poderosamente contribuito a far salire i compensi talvolta con la complicità di diesse e allenatori) proviene dalle file del sindacato. D'altra parte Campana e gli altri rimasti nell'AIC sanno come certi contratti sono un azzardo, perché chi se ne accolla l'onere e la società da lui guidata possono trovarsi nell'impossibilità di onorarli. Credo che il sindacato non possa continuare a voler tutto: ingaggi sproporzionati agli introiti dei club, sicurezza che vengano comunque pagati anche se la società fallisce, due campionati di C sovrabbondanti, il trattamento economico spettante alle star dello spettacolo e la tutela accordata ai lavoratori dipendenti. Sindacato e procuratori non mi sembrano una realtà del tutto compatibile: prima il tuo agente cerca di strappare il massimo al datore di lavoro, poi la corporazione scende in sciopero se un contratto non viene onorato. Questa è materia da tribunale, non da lotta di categoria. Semmai l'AIC dovrebbe battersi per rendere più razionale il sistema, accettare una riduzione dei club professionistici, mettere in discussione il principio che soltanto il titolo sportivo abbia valore (specie in C) senza alcun riguardo per il bacino d'utenza, far sì quindi che gli introiti complessivi siano più alti, i bilanci meno avventurosi, i posti di lavoro più sicuri. Dovrebbe far capire ai suoi associati che si può anche giocare all'estero, come fanno tutti i loro colleghi europei. Certo non sarà possibile fin quando in C si ottengono compensi che molti club stranieri di prima divisione non pagherebbero. Ma dopo aver ottenuto un simile privilegio, il sindacato poi non si scandalizzi se qualcuno dei presidenti circuiti fa il botto e non paga. Saranno dei matti, ma è troppo facile ricordarsene soltanto quando han finito i soldi e falliscono.

Spariti i pareggi

Si segna poco (19 gol in meno, ma l'anno scorso le squadre non avevano ancora capito come neutralizzare la norma che vieta il passaggio al portiere); e il pareggio è diventato una rarità: sono appena tre, protagoniste Lazio e Foggia. Prima hanno impattato fra di loro, poi con Inter e Reggiana. Momento pessimo per i geni del pallone come Savicevic, Gascoigne, Roberto Baggio, Bergkamp eccetera. Va ancora peggio per i portieri: ho visto un sacco di gol regalati, uscite a vuoto, palloni non trattenuti e consegnati alle punte avversarie. Mi sembra la categoria più in crisi. Alla fine la differenza di valore fra di loro peserà in modo serio sulla classifica. Ce ne son troppi veramente scarsi. Consiglierei ad alcuni presidenti di correre ai ripari; inutile cacciare l'allenatore se hai in porta un incapace. Non faccio nomi, tan-to la tivù l'avete vista tutti. □

2. giornata/5 settembre 1993

2

Un poker al comando dopo due turni: Sampdoria, Torino, Milan e Parma. La Roma batte una Juve suicida. Amaro esordio di Bruno Giorgi a Cagliari

a cura di **Rossano Donnini** e **Maurizio Borsari**

IL FILM DEL CAMPIONATO

TUTTOSPORT

E' morto Vladimiro Caminiti

Il Toro guida la fuga

Volano in 4

Juve, accade l'incredibile

Rigore: sbaglia Baggio ● Rigore: sbaglia Vialli

E Gianluca si frattura un piede

L'ultima zampata degli Abbagnale

PRYNGEPS

Corriere dello Sport - STADIO

A Mazzone la sfida più «italianista»

ROMA MISS ITALIA

Juve Signora sfortuna

Vialli si rompe sul dischetto

Inter solo Totò, Milan solo Massaro

Napoli da dimenticare Cagliari da benedire

B: Fiorentina e Cosenza volano

Il dramma di Rainey

Inossidabili Abbagnale un argento che vale oro

CADET

La Gazzetta dello Sport

Battuta da una Roma gagliarda

Juve son dolori

Vialli, rigore con frattura

Milan, il pieno con poco

L'Inter sconcerta Foggia: un tempo bene, un altro no

Motomondiale a Misano

Cadalora! E la gente impazzisce

Effenberg re di Firenze

Mondiali di canottaggio

Abbagnale senza fine Argento e 13° podio

CADET

Vladimir Jugovic e Ruud Gullit, stranieri esultanti di una Samp lanciata (fotoAlfaPress)

Cagliari-Udinese 1-2
Cremonese-Napoli 2-0
Foggia-Inter 1-1

Milan-Genoa 1-0
Parma-Lecce 1-0
Reggiana-Lazio 0-0

Roma-Juventus 2-1
Sampdoria-Piacenza 2-1
Torino-Atalanta 2-1

IL FILM Roma-Juventus 2-1

Giannini è tornato Principe

Lorieri stende Vialli ed è rigore

Roby Baggio sbaglia dal dischetto

C'è chi vuole Vialli in azzurro. Sotto a destra, Gianluca esce infortunato: fuori due mesi

ROMA: Lorieri 6,5, Bonacina 5,5, Lanna 6, Mihajlovic 6, Comi 6, Carboni 6, Hässler 6,5 (72' Scarchilli n.g.), Piacentini 5,5, Balbo 6,5, Giannini 6,5, Rizzitelli 6,5 (74' Muzzi 6).
In panchina: Pazzagli, Benedetti, Berretta.
Allenatore: Mazzone 6,5.

JUVENTUS: Peruzzi 6, Porrini 5 (62' Marocchi n.g.), Torricelli 5, Conte 5,5, Carrera 5, Julio Cesar 5, Di Livio 6, D. Baggio 6, Vialli 5 (62' Ravanelli n.g.), R. Baggio 6, Möller 6,5.
In panchina: Rampulla, Baldini, Galia.
Allenatore: Trapattoni 5,5.
Arbitro: Beschin di Legnago 6,5 (Pomentale e Scalcione).
Marcatori: Balbo al 34', Möller al 78', Muzzi all'81'.
Ammoniti: Bonacina, Mihajlovic, Ravanelli, Lorieri.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 67.384 (34.191 abbonati).
Incasso: 2.628.339.265 lire (di cui 877.599.265 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Primo tempo tutto giallorosso, con una Juve evanescente e poco incisiva. Nella ripresa cambia tutto: la squadra bianconera comincia a premere, ma le sono fatali i due rigori sbagliati da Roby Baggio e Vialli.

□ **La frase celebre.** Trapattoni: «Siamo partiti con l'handicap, è vero. Ma dobbiamo comunque cercare gli aspetti positivi, senza nasconderci quelli negativi che vanno risolti al più presto».

fotoCassella

Vialli sbaglia il rigore e si fa male

Scontro fra Di Livio, debuttante in bianconero, e Carboni

La MOVIOLA di Sabellucci

33

PERUZZI

BALBO

78

LORIERI

MOELLER

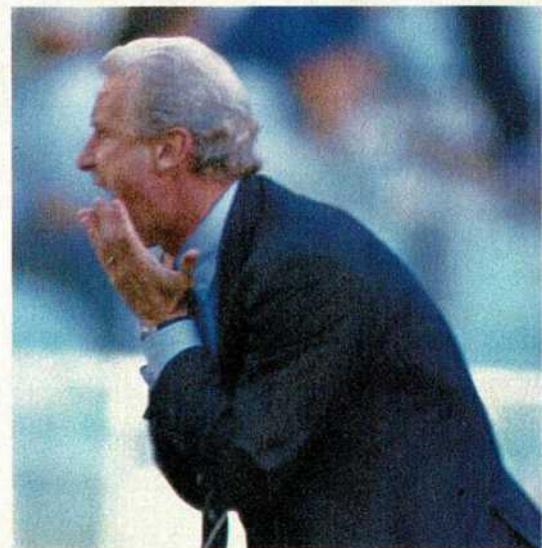
80

PERUZZI

MUZZI

I tre gol dell'Olimpico

Il raddoppio giallorosso di Muzzi

Tre espressioni del pomeriggio da cani del Trap

Milan-Genoa 1-0

Spalti semideserti al «San Paolo» per una sfida fra pluriscudettate (13 i rossoneri, 9 i rossoblù)

Il furetto Nappi sorvegliato da Albertini

Laudrup tallonato da Lorenzini

Boban filtra fra Ruotolo e Petrescu

Il clamoroso sbaglio di Nappi

La **MOVIOLA** di Sabellucci

Il gol di Massaro

Massaro decide un'altra volta. Sotto, Papin contrastato da Torrente

Capello: siamo ancora i numeri uno

fotoCapozzi

MILAN: Rossi 6, Tassotti 6, Maldini 6, Albertini 5,5, Costacurta 5,5, Baresi 6, Eranio 6, Boban 5,5, Papin 5, Laudrup 6 (70' Carbone n.g.), Massaro 6 (59' Donadoni 6).
In panchina: Ielpo, Nava, Orlando.
Allenatore: Capello 6.
GENOA: Berti 6, Petrescu 6, Lorenzini 6, Caricola 6 (76' Onorati n.g.), Torrente 6,5, Signorini 6, Ruotolo 6, Bortolazzi 6, Nappi 5, Cavallo 5, Ciocci 5 (64' Murgita 6).
In panchina: Tacconi, Corrado, Vink.
Allenatore: Maselli 6.
Arbitro: Collina di Viareggio 6 (Nicoletti e Raciti).
Marcatore: Massaro al 39'.
Ammoniti: Ruotolo, Petrescu, Caricola.
Espulso: Cavallo.
Spettatori: 64.456 (56.491 abbonati).
Incasso: 1.859.801.556 lire (di cui 1.550.841.556 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Al Milan i due punti, al Genoa gli applausi. I rossoneri vincono di misura grazie a un gol del solito Massaro, ma sono ancora lontani dalla loro migliore condizione. La formazione di Maselli disputa una buona partita, ma fallisce troppe occasioni. Di Nappi e Ciocci gli errori più clamorosi in zona gol.

□ **La frase celebre.** Spinelli: «La rete fallita da Nappi ? In Serie A certi gol non si sbagliano». Maselli: «Quelle occasioni per la verità non si possono fallire nemmeno in Serie B».

IL FILM Foggia-Inter 1-1

Caini commette il fallo che gli costerà l'espulsione

Il penalty provocato da Shalimov. Sotto, Di Biagio pareggia

Schillaci realizza su punizione il gol interista

fotoBellini

Lo stoico Bianchini controlla davanti a Shalimov, Stroppa e Schillaci

Battistini si aggrappa a Cappellini

Bergkamp fermato da Bianchini

Sacchi e Casillo in tribuna

La scritta che avrebbe dovuto essere sulle maglie foggiane

FOGGIA: Mancini 6, Chamot 7, Caini 5, Di Biagio 6,5, Di Bari 6,5, Bianchini 6, Bresciani 6, De Vincenzo 5 (46' Nicoli 7), Cappellini 5 (46' Kolyvanov 6), Stroppa 6,5, Roy 6.
In panchina: Bacchin, Bucaro, Sciacca.
Allenatore: Zeman 6.

INTER: Zenga 6, Bergomi 5,5, Fontolan 6,5, Berti 5,5, Paganin A. 6, Battistini 5, Shalimov 5,5, Manicone 7, Schillaci 6, Bergkamp 6, Jonk 5 (81' Orlando n.g.).

In panchina: Abate, Festa, Paganin M., Tramezzani.
Allenatore: Bagnoli 5.
Arbitro: Cesari di Genova 7 (Schiavon e Capovilla).
Marcatori: Schillaci al 45', Di Biagio su rigore al 78'.
Ammoniti: Fontolan, Di Biagio, Bianchini, Kolyvanov.
Espulso: Caini.
Spettatori: 23.822 (13.663 abbonati).
Incasso: 970.388.750 lire (di cui 390.093.750 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** L'Inter, in vantaggio numerico dalla fine del primo tempo, trova il modo per ottenere il massimo dall' espulsione di Caini. Nella ripresa una tattica rinunciataria consente al Foggia di guadagnare terreno e di pareggiare. Occasione sciupata per i nerazzurri.

☐ **La frase celebre.** Sacchi: «Bella partita penalizzata da un campo in pessime condizioni».

IL FILM Parma-Lecce 1-0

Zola dagli undici metri regala il successo al Parma

Concerto rock davanti al Tardini

PARMA: Bucci 6, Benarrivo 6,5, Di Chiara 6,5, Minotti 6, Apolloni 6, Grün 7, Melli 5,5 (85' Pizzi n.g.), Zoratto 6, Crippa 6,5, Zola 6, Brolin 6,5 (77' Pin n.g.).
In panchina: Ballotta, Matrecano, Balleri.
Allenatore: Scala 6,5.

LECCE: Gatta 6, Carobbi 5, Altobelli 5,5, Ceramicola 6, Padalino 5, Trinchera 6, Gerson 5,5, Melchiori 6, Baldieri 6 (50' D'Amblè 5,5), Notaristefano 5, Barollo 5,5 (46' Fattizzo 5,5).

In panchina: Torchia, Gazzani, Morello.
Allenatore: Sonetti 6.

Arbitro: Rodomonti di Teramo 5,5 (Gaviraghi e Lodolo).
Marcatore: Zola su rigore al 29'.
Ammoniti: Gerson, Melchiori, Brolin, Di Chiara, Zoratto.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 24.081 (20.757 abbonati).
Incasso: 881.005.000 lire (di cui 800.255.000 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Risultato bugiardo, perchè tra questo Parma e questo Lecce ci sono parecchi gol di differenza. Ma non è certo colpa dei pugliesi se i gialloblù, dopo aver trovato il rigore, hanno sprecato più di una occasione per chiudere la partita con un risultato più rotondo.

☐ **La frase celebre.** Sonetti: «Bravissimo il Parma, ha vinto con pieno merito. Però il rigore non mi convince. E Apolloni andava espulso».

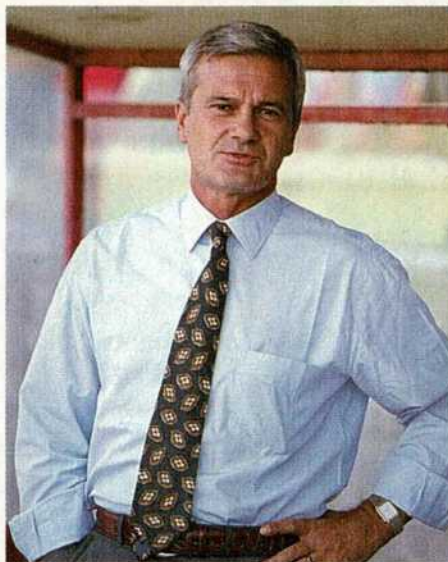
Sopra, Melli spoglia Trinchera. Sotto, Brolin e Baldieri: balletto per il pallone

foto Borsari

Cremonese-Napoli 2-0 IL FILM

Ferrara frana sul match-winner Tentoni. Sotto a destra, la soddisfazione di Simoni

FotoVilla

Dezotti e Tentoni festeggiano

La perplessità di Lippi

CREMONESE: Turci 6, Gualco 6,5, Bassani 6,5 (67' Lucarelli n.g.), De Agostini 6,5, Colonnese 7, Pedroni 6,5, Giandebiaggi 6,5, Nicolini 6, Dezotti 6,5, Maspero 6, Tentoni 7,5 (81' Florijancic n.g.).
In panchina: Mannini, Montorfano, Ferraroni.
Allenatore: Simoni 7,5.
NAPOLI: Taglialatela 5,5, Ferrara 5, Gambaro 5, Bordin 5,5, Francini 5, Nela 6, Di Canio 5,5, Thern 7, Buso 5,5, Corini 5,5 (65' Caruso n.g.), Policano 5,5 (65' Pecchia n.g.).
In panchina: Di Fusco, Corradini, Bia.
Allenatore: Lippi 6.
Arbitro: Stafoggia di Pesaro 6 (Preziosi e Costamagna).
Marcatore: Tentoni al 39' e al 79'.
Ammoniti: Lucarelli, Nela.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 11.670 (3.082 abbonati).
Incasso: 336.630.000 lire (di cui 129.485.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Il Napoli fa la voce grossa specialmente con Thern e la Cremonese, rimaneggiata per le assenze di Verdelli e Cristiani, fatica a esprimersi. Poi lo splendido gol di Tentoni costringe i partenopei a sbilanciarsi e lo stesso Tentoni si esalta in contropiede.

□ **La frase celebre.** Luzzara: «Caro Simoni, lei non ascolti nessuno, perchè quando sono contento io è felice tutta la Cremonese».

IL FILM Torino-Atalanta 2-1

Silenzi è il vertice della piramide

Intervento volante di Cois su Rambaudi

TORINO: Galli 6, Mussi 6,5, Jarni 6,5, Cois 6,5, Annoni 7, Osio 6 (89' Poggi n.g.), Fortunato 7, Silenzi 6, Carbone 7 (86' Sinigaglia n.g.), Venturin 7.
In panchina: Pastine, Delli Carri, Sergio.
Allenatore: Mondonico 7.

ATALANTA: Ferron 6, Magoni 5,5, Tresoldi 6, Minaudo 5,5, Bigliardi 5,5, Montero 6, Rambaudi 6, Orlandini 5 (63' Perrone 6,5), Ganz 6, Sauzée 6, Scapolo 5,5.

In panchina: Pinato, Valentini, Codispoti, Pavan.
Allenatore: Guidolin 6.
Arbitro: Boggi di Salerno 6,5 (De Santis e Sala).
Marcatori: Venturin al 23', Fortunato al 32', Ganz al 79'.
Ammoniti: Ganz, Sauzée, Fortunato.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 25.402 (16.900 abbonati).
Incasso: 587.780.000 lire (di cui 237.780.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Nella sfida fra uomo e zona, hanno la meglio le intuizioni tattiche di Mondonico, che applica un calcio tradizionale soltanto sulla carta: il Toro sa proporre gioco e cambiare schemi a seconda della necessità.

□ **La frase celebre.** Mondonico: «Noi del maledetto calcio a uomo meritiamo più rispetto: qualche volta lo spettacolo lo sappiamo fare anche noi. E in settimana lavoriamo come gli altri, mica ci facciamo le se...renate.

Carbone frena davanti ai tacchetti di Ferron

Osio e Orlandini: un duello fra stilisti

La rete di Fortunato. Sotto a sinistra, nella mischia svetta Ganz

La MOVIOLA di Sabellucci

22
VENTURIN
FERRON

31
FERRON
FORTUNATO

78
GALLI
GANZ

I tre gol del confronto

Jarni francobollato da Magoni

foto Mana

IL FILM Sampdoria-Piacenza 2-1

Pagliuca sbuca dal cartellone

Mantovani sorridente in tribuna

Lombardo vola sul contrasto di Ferrante

SAMPDORIA: Pagliuca 7, Mannini 6,5 (79' Sacchetti n.g.), Rossi 6 (61' Salsano 6), Gullit 7, Vierchowod 6, Bucchioni 5, Lombardo 6,5, Jugovic 6,5, Serena 6, Mancini 6, Evani 6.
In panchina: Nuciari, Katanec, Bertarelli.
Allenatore: Eriksson 6.

PIACENZA: Taibi 6,5, Polonia 5, Carannante 5, Suppa 6,5, Maccoppi 6, Lucci 5, Turrini 6,5, Brioschi 6 (68' Papais 6), De Vitis 6, Moretti 6,5 (57' Ferrante 5,5), Piovani 6.

In panchina: Gandini, Chiti, Iacobelli.
Allenatore: Cagni 6.
Arbitro: Bettin di Padova 6 (Pala e Albanese).
Marcatori: Jugovic al 35', autorete di Bucchioni al 43', Mancini su rigore al 45'.
Ammoniti: Carannante, Turrini, Brioschi, Salsano.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 29.820 (22.983 abbonati).
Incasso: 683.860.000 lire (di cui 473.100.100 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** La Sampdoria ha stentato più del previsto a battere la matricola Piacenza. C'è voluto un rigore per incamerare i due punti. Anche perchè il suicida Bucchioni ha pensato bene di infilare Pagliuca. Alla Sampdoria manca il miglior Mancini.

□ **La frase celebre.** Cagni: «Come abbiamo dimostrato oggi, le squadre che ci incontreranno faranno fatica a vincere e già contro la Samp avremmo meritato qualcosa di più».

FotoAlfaPress

Gullit sprinta su Maccoppi

Un'avventurosa uscita di Taibi

Jugovic contrastato da Suppa

La MOVIOLA di Sabellucci

I tre gol della gara

La botta vincente del centrocampista serbo

Il decisivo rigore di Mancini

Reggiana-Lazio 0-0

Marchegiani non si fa sorprendere

La traversa di Casiraghi

Corpo a corpo fra Morello e Di Matteo. Sotto, Ekström fermato da Luzardi

REGGIANA: Sardini 5,5, Torrisi 7, Zanutta 6, Accardi 6,5, Sgarbossa 6,5, De Agostini 5,5, Morello 6,5, Scienza 6,5, Ekström 6, Picasso 6 (75' Lantignotti n.g.), Padovano 6 (75' Esposito n.g.).
In panchina: Cesaretti, Parlato, Pacione.
Allenatore: Marchioro 6,5.

LAZIO: Marchegiani 6,5, Negro 6, Favalli 6,5, Di Matteo 6, Luzardi 7, Cravero 6,5, Fuser 5,5, Di Mauro 6,5, Casiraghi 5,5, Doll 6,5, Winter 6.
In panchina: Orsi, Bergodi, Bacci, De Paola, Saurini.
Allenatore: Zoff 6,5.
Arbitro: Ceccarini di Livorno 6,5 (Savino e Conte).
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 13.055 (10.252 abbonati).
Incasso: 563.128.000 lire (di cui 441.863.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Match intenso per almeno 65', con i granata che meritavano l'intera posta. Le occasioni più limpide, tuttavia, sono capitate proprio ai laziali, che hanno colpito un palo per tempo, con Winter e Casiraghi. La Reggiana, però, ha messo più volte in affanno la retroguardia ospite.

□ **La frase celebre.** Marchioro: «Il risultato ci conforta e, soprattutto, dopo queste due partite abbiamo dimostrato di non essere gli ultimi...».

fotoSabattini

Cagliari-Udinese 1-2 IL FILM

L'Udinese va in vantaggio con un rigore dell'ex Branca

Giorgi sprona i suoi

Desideri ribatte sulla linea il tiro di Moriero

Giorgi corrucciato a fine gara

Dely Valdes svetta su Calori. Sotto, la curva brucia

fotoCannas

CAGLIARI: Fiori 5,5, Napoli 6, Pusceddu 6,5, Bisoli 6,5, Villa 5,5 (59' Cappioli 6), Firicano 6, Moriero 6, Sanna 6, Dely Valdès 6, Matteoli 6, Criniti 5 (65' Allegri 6).
In panchina: Di Bitonto, Bellucci, Pancaro.
Allenatore: Giorgi 6.
UDINESE: Battistini 6, Montalbano 6, Bertotto 5,5, Sensini 5,5, Calori 5,5, Desideri 6, Rossini 5,5, Rossitto 6, Branca 6, Statuto 6, Biagioni 6 (85' Del Vecchio n.g.).
In panchina: Caniato, Petruzzi, Pierini, Pittana.
Allenatore: Vicini 6,5.
Arbitro: Racalbuto di Gallarate 5 (Salvato e Fiori).
Marcatori: Branca su rigore al 50', Statuto all'80', Allegri all'85'.
Ammoniti: Sensini, Bertotto, Sanna, Pusceddu.
Espulso: Firicano.
Spettatori: 17.836 (11.500 abbonati).
Incasso: 471.459. 000 lire (di cui 295. 614. 000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Udinese pratica ed essenziale, ben disposta in campo da Vicini. Cagliari volitivo ma sfortunato, con due pali colpiti. I sardi sono sembrati più frastornati dagli avvenimenti settimanali sul cambio dell'allenatore che dalle vicissitudini della partita.

□ **La frase celebre.** Giorgi: «Le energie spese in settimana sono state alte: una sconfitta e il cambio di allenatore hanno pesato sull'ambiente».

SERIE A Le cifre della 2. giornata

Risultati

Cagliari-Udinese 1-2
Cremonese-Napoli 2-0
Foggia-Inter 1-1
Milan-Genoa 1-0*
Parma-Lecce 1-0
Reggiana-Lazio 0-0
Roma-Juventus 2-1
Sampdoria-Piacenza 2-1
Torino-Atalanta 2-1
*In campo neutro a Napoli

Prossimi turni

3. GIORNATA (8 settembre 1993, ore 20,30): Atalanta-Reggiana; Genoa-Cagliari; Inter-Cremonese; Juventus-Sampdoria*; Lazio-Parma; Lecce-Foggia; Napoli-Torino; Piacenza-Milan; Udinese-Roma.
*Anticipata alle 18,30

4. GIORNATA (12 settembre 1993, ore 16): Cagliari-Inter; Cremonese-Lazio; Foggia-Juventus; Milan-Atalanta; Parma-Genoa; Reggiana-Piacenza; Roma-Napoli; Sampdoria-Lecce; Torino-Udinese*.
*Posticipata alle 20,30

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Torino	**4**	2	2	0	0	5	1	+1	1	1	0	0	2	1	1	1	0	0	3	0
Sampdoria	**4**	2	2	0	0	4	2	+1	1	1	0	0	2	1	1	1	0	0	2	1
Milan	**4**	2	2	0	0	2	0	+1	1	1	0	0	1	0	1	1	0	0	1	0
Parma	**4**	2	2	0	0	2	0	+1	1	1	0	0	1	0	1	1	0	0	1	0
Inter	**3**	2	1	1	0	3	2	0	1	1	0	0	2	1	1	0	1	0	1	1
Atalanta	**2**	2	1	0	1	6	4	—1	1	1	0	0	5	2	1	0	0	1	1	2
Cremonese	**2**	2	1	0	1	2	1	—1	1	1	0	0	2	0	1	0	0	1	0	1
Genoa	**2**	2	1	0	1	2	1	—1	1	1	0	0	2	0	1	0	0	1	0	1
Juventus	**2**	2	1	0	1	2	2	—1	1	1	0	0	1	0	1	0	0	1	1	2
Udinese	**2**	2	1	0	1	2	2	—1	1	0	0	1	0	1	1	1	0	0	2	1
Foggia	**2**	2	0	2	0	1	1	—1	1	0	1	0	1	1	1	0	1	0	0	0
Lazio	**2**	2	0	2	0	0	0	—1	1	0	1	0	0	0	1	0	1	0	0	0
Roma	**2**	2	1	0	1	2	3	—1	1	1	0	0	2	1	1	0	0	1	0	2
Reggiana	**1**	2	0	1	0	1	2	—2	1	0	1	0	0	0	1	0	0	1	1	2
Lecce	**0**	2	0	0	2	0	2	—3	1	0	0	1	0	1	1	0	0	1	0	1
Napoli	**0**	2	0	0	2	1	4	—3	1	0	0	1	1	2	1	0	0	1	0	2
Cagliari	**0**	2	0	0	2	3	7	—3	1	0	0	1	1	2	1	0	0	1	2	5
Piacenza	**0**	2	0	0	2	1	5	—3	1	0	0	1	0	3	1	0	0	1	1	2

Cannonieri

GIOCATORE (SQUADRA)	RETI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	IN AREA	FUORI AREA	IN CASA	FUORI CASA	PUNIZIONE	RIGORE
Ganz (Atalanta)	**3**	2	—	1	3	—	2	1	—	—
Dely Valdes (Cagliari)	**2**	—	—	2	2	—	—	2	—	—
Möller (Juventus)	**2**	—	1	1	2	—	1	1	—	—
Schillaci (Inter)	**2**	2	—	—	1	1	1	1	1	—
Tentoni (Cremonese)	**2**	—	2	—	2	—	2	—	—	—
Allegri (Cagliari)	**1**	1	—	—	—	1	1	—	—	—
Balbo (Roma)	**1**	—	—	1	1	—	1	—	—	—
Boban (Milan)	**1**	—	1	—	1	—	—	1	—	—
Branca (Udinese)	**1**	1	—	—	1	—	—	1	—	1
Bresciani (Napoli)	**1**	—	1	—	1	—	1	—	—	—
B. Carbone (Torino)	**1**	1	—	—	1	—	—	1	—	—
Di Biagio (Foggia)	**1**	1	—	—	1	—	1	—	—	1
Fortunato (Torino)	**1**	1	—	—	1	—	1	—	—	—
Gullit (Sampdoria)	**1**	1	—	—	1	—	—	1	—	—
Jonk (Inter)	**1**	1	—	—	—	1	1	—	—	—
Jugovic (Sampdoria)	**1**	1	—	—	1	—	1	—	—	
Lorenzini (Genoa)	**1**	—	1	—	1	—	1	—	—	—
Mancini (Sampdoria)	**1**	1	—	—	1	—	1	—	—	1
Massaro (Milan)	**1**	—	—	1	1	—	1	—	—	—
Melli (Parma)	**1**	1	—	—	—	1	—	1	—	—
Minaudo (Atalanta)	**1**	1	—	—	1	—	1	—	—	—
Nappi (Genoa)	**1**	1	—	—	1	—	1	—	—	—
Padovano (Reggiana)	**1**	—	—	1	1	—	—	1	—	—
Platt (Sampdoria)	**1**	—	—	1	1	—	—	1	—	—
Rambaudi (Atalanta)	**1**	1	—	—	1	—	1	—	—	—
Scapolo (Atalanta)	**1**	—	1	—	1	—	1	—	—	—
Silenzi (Torino)	**1**	1	—	—	1	—	—	1	—	—
Statuto (Udinese)	**1**	1	—	—	1	—	—	1	—	—
Venturin (Torino)	**1**	1	—	—	—	1	1	—	—	—
Zola (Parma)	**1**	1	—	—	1	—	1	—	—	1

Così nelle stagioni precedenti

1991-92		1992-93	
Juventus	4	Milan (C)	4
Milan (C)	4	Torino	3
Inter	3	Juventus	3
Lazio	3	Napoli	3
Parma	3	Sampdoria	3
Napoli	3	Inter	2
Sampdoria	2	Parma	2
Fiorentina	2	Pescara (R)	2
Cagliari	2	Lazio	2
Genoa	2	Fiorentina (R)	2
Roma	2	Genoa	2
Ascoli (R)	1	Brescia (R)	2
Atalanta	1	Udinese	2
Bari (R)	1	Atalanta	2
Foggia	1	Roma	1
Torino	1	Cagliari	1
Cremonese (R)	1	Foggia	0
Verona (R)	0	Ancona (R)	0

Sopra (fotoVilla), la seconda rete di Tentoni. Sotto (fotoSantandrea), il capocannoniere Ganz

Statistiche

☐ **18** reti sono state realizzate nel secondo turno. Il totale sale a 39, ben 19 in meno rispetto allo scorso anno.

☐ **4** squadre a punteggio pieno: Milan, Parma, Sampdoria, Torino. Lo scorso anno ce n'era una sola, il Milan, che poi proseguì la serie fino a 7 successi consecutivi. C'è da aggiungere che negli ultimi 4 campionati il Milan ha sempre vinto le prime due gare.

☐ **22** minuti di gioco per vedere il primo gol, autore Venturin in Torino-Atalanta 2-1. Per trovare un'attesa più lunga bisogna andare al 3 maggio 1992: primo gol al 24' di Massaro, gara Milan-Lazio 2-0.

☐ **2** rigori sbagliati dai giocatori della stessa squadra: Roberto Baggio e Vialli della Juventus. Non è un evento raro, anche se l'ultima volta si era registrato alla 23. giornata del campionato 1985-86: Roma-Inter 3-1, doppio errore di Cerezo della Roma. Peggio seppero fare i cecchini, si fa per dire, interisti, Matthäus, Brehme, Ciocci che alla 3. giornata del 1991-92 sprecarono 3 tiri dal dischetto: il che però non vietò all'Inter di vincere per 2 a 0.

☐ **6** mesi sono stati necessari al Milan per tornare a vincere in casa. Il precedente successo interno dei rossoneri infatti risaliva al 7 maggio scorso, Milan-Fiorentina 2-0.

☐ **10** anni senza vittorie e senza gol per il Lecce al Tardini di Parma. Il 16 dicembre 1984 il Lecce vinse a Parma per 1 a 0 con rete di Enzo. Da allora né vittorie né gol.

Tutte le rubriche

GIORNO	ORA	PROGRAMMA	RETE
Mercoledì 8	12,45	**Guida al campionato**	Italia 1
	17.55	**Studio sport**	Italia 1
	22,30	**Pressing**	Italia 1
	22,30	**Mondocalcio**	TMC
	22,40	**Novantesimo minuto**	RAIUNO
	22,45	**Telepiù 2 News**	Telepiù 2
	23,45	**Mai dire gol «Pillole»**	Italia 1
	0,30	**Studio sport**	Italia 1
Giovedì 9	17,55	**Studio sport**	Italia 1
	18,20	**Sportsera**	RAIDUE
	22,30	**Telepiù 2 News**	Telepiù 2
	22,45	**È quasi gol**	RAITRE
	0,30	**Studio sport**	Italia 1
Venerdì 10	17,55	**Studio sport**	Italia 1
	18,20	**Sportsera**	RAIDUE
	20,30	**Aspettando il campionato**	Telepiù 2
	22,30	**Telepiù 2 News**	Telepiù 2
	0,20	**Studio sport**	Italia 1
Sabato 11	13	**Sport Show**	TMC
	13,20	**Dribbling**	RAIDUE
	17,55	**Studio sport**	Italia 1
	18,00	**Scusate l'anticipo**	RAITRE
	20,30	**Zitti e Mosca**	Cinquestelle
	22,40	**Cuore in rete**	Odeon
	0,30	**Studio Sport**	Italia 1
Domenica 12	12,45	**Guida al campionato**	Italia 1
	18,10	**Novantesimo minuto**	RAIUNO
	19,20	**Domenica gol**	RAITRE
	19,45	**TGR sport**	RAITRE
	20	**Domenica sprint**	RAIDUE
	20,40	**Galagoal**	TMC
	22,30	**Pressing**	Italia 1
	22,45	**La domenica sportiva**	RAIUNO
	23,05	**Tempi supplementari**	RAIUNO
	23,45	**Mai dire gol «Pillole»**	Italia 1
Lunedì 13	15,50	**C Siamo**	RAITRE
	16,30	**A tutta B**	RAITRE
	17,20	**Derby**	RAITRE
	17,55	**Studio Sport**	Italia 1
	18,20	**Sportsera**	RAIDUE
	19,30	**Tribuna stampa**	Telepiù 2
	20,30	**Il processo di Biscardi**	Telepiù 2
	22,30	**Telepiù 2 News**	Telepiù 2
	0,30	**Studio sport**	Italia 1
Martedì 14	17,55	**Studio sport**	Italia 1
	18,20	**Sportsera**	RAIDUE
	19,30	**La fabbrica del gol**	Telepiù 2
	22,30	**L'appello del martedì**	Italia 1
	23,30	**Telepiù 2 News**	Telepiù 2
	0,30	**Studio sport**	Italia 1

Da non perdere

LA SERIE A FA GLI STRAORDINARI

Mercoledì alle 18,30, Telepiù 2 trasmette **Juventus - Sampdoria,** posticipo della terza giornata. Alle 23,10 dello stesso giorno, Telemontecarlo irradia la differita di **Inghilterra - Polonia,** incontro decisivo per la qualificazione a Usa 94. La Serie B è di scena sabato con **Ancona - Modena,** la A torna domenica con **Torino - Udinese,** entrambe le partite, criptate, sono alle 20,30. L'emittente a pagamento trasmette anche uno dei tornei più prestigiosi del grande tennis: gli **U.S. Open da New York.** Due i collegamenti quotidiani: alle 17 e dall'1,30. La finale è alle 22,30 di domenica. Venerdì (19,50 RAITRE; 20,30 TMC) allo stadio Crystal Palace di Londra, ultimo atto del **Grand Prix di Atletica.** Domenica, dal circuito di Monza, **G.P. d'Italia di Formula 1** targato Fininvest (alle 15). Sempre domenica, alle 20, il motomondiale fa tappa a Laguna Seca con il **G.P. degli Stati Uniti:** l'avvenimento viene trasmesso da Telepiù 1 in chiaro. Gli **Europei di volley** sono di scena su Italia 1: semifinali alle 14,30 e alle 17 di sabato; finale domenica alle 17. □

A fianco (fotoGiglio), Roberto Baggio: la Juventus gioca contro la Sampdoria. Dall'alto, Jean Alesi, impegnato nella F.1 a Monza; Sally Gunnell (G.P. di atletica, fotoAction Plus); Luca Cadalora (G.P. d'Italia di moto, fotoGuidetti)

Il libero della Rosarnese ha parato un calcio di rigore

LA MANO DI SCEVOLA

di **Carlo Caliceti**

Eccole qui, le regine. Sbattute nella polvere, dopo anni trascorsi negli attici del calcio, sudano, sbuffano, soffrono al primo impatto col campionato. Qualcuna poi vince con la fanfara (vedi Messina e Vis Pesaro), qualcun'altra strappa il punticino coi denti (Arezzo, Taranto e Casertana). Ma c'è anche chi «buca» clamorosamente (è il caso di Catania e Reggio Calabria). Per non parlare di chi non si presenta per causa di forza maggiore. Come il presidente del Rapallo (Girone A), Carlo Caresana, che dopo aver costruito una squadra modello corazzata, si è trovato coinvolto in un'inchiesta su movimenti illegali di capitali in valuta straniera. Così, col presidente bloccato da un mese e mezzo in stato di fermo in Ungheria, i giocatori hanno iniziato la stagione col fiato sospeso. Per la sorte di Caresana? Sì, ma anche per quella dei loro soldi: secondo una voce attendibile, i contratti stipulati quest'anno prevedevano il pagamento in scellini e marchi. Comprensibile la loro preoccupazione...

Girone A. Il giorno delle amare sorprese. Savona e Pietrasanta hanno sperimentato sulla loro pelle quanto è pericoloso sottovalutare avversari meno accreditati; Bra e Sarzanese hanno scoperto solo allo stadio di avere le maglie dello stesso colore: la partita è cominciata con un quarto d'ora di ritardo.

Girone B. Certe partite potrebbero durare due giorni: il risultato non cambierebbe. Ne sa qualcosa il Varese, che a Saint Vincent ha schiacciato lo Chatillon per 90 minuti, battendo 13 calci d'angolo e sbagliando un rigore con Seveso. Risultato? 0-0.

Girone C. Toh, chi si rivede. La prima giornata lancia in orbita due vecchie conoscenze: Madonna (Virescit) incanta il pubblico di Reggiolo; De Falco corona con un gol la vittoria del Castel San Pietro.

Girone D. Gli assenti hanno sempre torto. Beh, al San Donà hanno più torto del solito, se è vero che i biancoazzurri hanno sbancato comodamente Bolzano senza Seno, Privieri, Del Compare e Bonafin. E adesso chi li scalza i sostituti?

Girone E. Nel caso ci fossero stati dubbi, ecco un 5-0 che parla chiaro: Rondinella, Riccione, Sestese e Arezzo per vincere dovranno passare sul corpo della Vis Pesaro. E, a quanto pare, non sarà facile.

Girone F. Il cuore oltre l'ostacolo: di solito si dice così. Ma il Civitacastellana (che per due volte ha rimontato lo svantaggio contro il favorito Monterotondo di Bruno Giordano) oltre l'ostacolo ha gettato anche una settimana di polemiche: la federazione aveva bloccato il trasferimento di Coletta e Arcangeli, perni della squadra. Una mazzata? Forse, ma in campo non se n'è accorto nessuno.

Girone G. Frosinone... Ciociaria. No, Far West. Allo stadio, durante il derby col Latina, succede di tutto: una sassaiola scoppiata in tribuna coinvolge anche il portiere ospite, Montecalvo, che, pur colpito alla testa, resta in campo con un punto di sutura. Bilancio: due fermi, parecchi contusi e tanta paura.

Girone H. Niente sorprese, da queste parti è tempo di conferme. Confermato che il Taranto deve crescere per nutrire certe ambizioni; confermato che il Benevento, ingaggiando D'Ottavio e Paolucci (quest'ultimo in gol a Rionero), ha fatto l'affare dell'anno.

Girone I. Scevola ce l'ha messa la mano, ma il suo gesto non è servito: il Messina ha travolto la Nuova Rosarnese e a nulla è valsa la prodezza del libero ospite (Scevola, appunto, che, finito in porta dopo l'espulsione di D'Augello, ha parato un rigore. □

Girone A - 1. giornata

Cuneo-Pro Vercelli 0-0
Valenzana-Pietrasanta 1-0
Valeri su rigore al 63'.
Savona-Moncalieri 0-1
Formato al 78'.
Camaiore-Grosseto 1-1
Battistini (G) al 18', Gemignani (C) al 90'.
Migliarinese-Certaldo 1-3
Fabrizi (C) al 18' e al 77', Erbini (M) al 69', Colli (C) al 90'.
Nizza-Cuoiopelli 1-0
autorete di Barsotti all'87'.
Colligiana-Sanremese 1-1
Garfagnini (C) al 10', Calabria (S) al 17'.
Bra-Sarzanese 1-1
Fava (B) al 5', Masitto (S) su rigore al 45'.
Pinerolo-Rapallo 1-1
Tatti (R) al 62', Labrozzo (P) all'84'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Certaldo	**2**	1	1	0	0	3	1
Moncalieri	**2**	1	1	0	0	1	0
Nizza	**2**	1	1	0	0	1	0
Valenzana	**2**	1	1	0	0	1	0
Bra	**1**	1	0	1	0	1	1
Camaiore	**1**	1	0	1	0	1	1
Colligiana	**1**	1	0	1	0	1	1
Grosseto	**1**	1	0	1	0	1	1
Pinerolo	**1**	1	0	1	0	1	1
Rapallo	**1**	1	0	1	0	1	1
Sanremese	**1**	1	0	1	0	1	1
Sarzanese	**1**	1	0	1	0	1	1
Cuneo	**1**	1	0	1	0	0	0
Pro Vercelli	**1**	1	0	1	0	0	0
Cuoiopelli	**0**	1	0	0	1	0	1
Pietrasanta	**0**	1	0	0	1	0	1
Savona	**0**	1	0	0	1	0	1
Migliarinese	**0**	1	0	0	1	1	3

PROSSIMO TURNO: (12-9-1993 ore 16): Rapallo R.-Bra; Certaldo-Camaiore; Sarzanese-Colligiana; Pietrasanta-Cuneo; Cuoiopelli-Migliarinese; Grosseto-Savona; Moncalieri-Valenzana; Sanremese-Nizza Mill.; Pro Vercelli-Pinerolo.

Girone D - 1. giornata

Arzignano-Montebel. 2-2
Borsato (M) al 65', Voltolini (A) al 78', Piccoli (A) all'83', Bassetto (M) all'85'.
Legnago-Manzanese 5-0
Gardella al 24', Zanaga al 30' e al 74', Mezzacasa al 61', Sandon su rigore al 77'.
Miranese-Rovereto 1-0
Del Sorbo su rigore al 58'.
Donada-Conegliano 1-1
Rauti (C) al 5', Benazzi (D) al 66'.
Pro Gorizia-Bassano 2-2
Beghetto (B) su rigore al 45', Pauletto (PG) al 59', Vascotto (PG) al 65', Bosaglia (B) al 75'.
Bolzano-San Donà 0-2
Meacci al 25' e 60'.
Caerano-Treviso 0-0
Valdagno-Benacense 2-0
Guiotto su rigore al 48', Sambo all'88'.
Centro Mob.-Sevegliano 3-1
Traccanelli (CM) al 9' e al 45', Sebastianis (S) al 44', Brisotto (CM) all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Legnago	**2**	1	1	0	0	5	0
Centro Mobile	**2**	1	1	0	0	3	1
Miranese	**2**	1	1	0	0	1	0
San Donà	**2**	1	1	0	0	2	0
Valdagno	**2**	1	1	0	0	2	0
Arzignano	**1**	1	0	1	0	2	2
Montebelluna	**1**	1	0	1	0	2	2
Donada	**1**	1	0	1	0	1	1
Conegliano	**1**	1	0	1	0	1	1
Pro Gorizia	**1**	1	0	1	0	2	2
Bassano	**1**	1	0	1	0	2	2
Caerano	**1**	1	0	1	0	0	0
Treviso	**1**	1	0	1	0	0	0
Rovereto	**0**	1	0	0	1	0	1
Bolzano	**0**	1	0	0	1	0	2
Benacense	**0**	1	0	0	1	0	2
Sevegliano	**0**	1	0	0	1	1	3
Manzanese	**0**	1	0	0	1	0	5

PROSSIMO TURNO: (12-9-1993 ore 16): Manzanese-Arzignano; Bassano Virtus-Donada; Benacense Riva-Caerano; Treviso-Bolzano Bozen; Montebelluna-Centro Mobile; Conegliano-Miranese; San Donà-Pro Gorizia; Rovereto-Riello Legnago; Sevegliano-Valdagno.

Girone G - 1. giornata

Celano Ol.-Sulmona 1-1
autorete di Colucci (C) al 65', Palumbo (C) all'80'.
Frosinone-Latina 0-1
Monti al 20'.
Casertana-Portici 0-0
Luco Dei Marsi-Arzanese 1-0
Bove al 40'.
Francavilla-Albanova 1-1
Cerasoli (F) al 38', Capasso (A) all'87'.
Acerrana-Ferentino 0-3
Cangin al 5', F. Parisi al 50', Di Stefano al 60'.
Penne-Pineto 2-1
Lombardi (PE) al 25', Di Gianmatteo (PE) al 69', Formaro (PI) al 90'.
Isola Liri-Mosciano 2-0
Papadia al 70', Novi all'85'.
Giulian.-Il Gabbiano N. 2-0
Pugnitopo al 58', Palladino all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferentino	**2**	1	1	0	0	3	0
Isola Liri	**2**	1	1	0	0	2	0
Giulianova	**2**	1	1	0	0	2	0
Penne	**2**	1	1	0	0	2	1
Luco dei Marsi	**2**	1	1	0	0	1	0
Latina	**2**	1	1	0	0	1	0
Celano Olimpia	**1**	1	0	1	0	1	1
Sulmona	**1**	1	0	1	0	1	1
Casertana	**1**	1	0	1	0	0	0
Portici	**1**	1	0	1	0	0	0
Francavilla	**1**	1	0	1	0	1	1
Albanova	**1**	1	0	1	0	1	1
Frosinone	**0**	1	0	0	1	0	1
Pineto	**0**	1	0	0	1	1	2
Mosciano	**0**	1	0	0	1	0	2
Arzanese	**0**	1	0	0	1	0	1
Il Gabbiano Na	**0**	1	0	0	1	0	2
Acerrana	**0**	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO: (12-9-1993 ore 16): Pineto-Acerrana; Albanova-Luco dei Marsi; Arzanese-Casertana; Latina-Celano Olimpia; Ferentino-Francavilla; Portici-Frosinone; Sulmona-Giulianova; Il Gabbiano-Isola Liri; Mosciano-Penne.

Girone B - 1. giornata

S. Teresa di G.-Iglesias 1-1
Villario (I) al 15', Prau (S) su rigore al 35'.
Real Cesate-Seregno 0-0
Sparta Novara-Mariano 1-3
Quaranta (M) al 35' e al 65', Allievi (M) al 42', Tognon (S) all'88'.
Chatillon S. V.-Varese 0-0
Selargius-Gallaratese 0-1
Turchetta su rigore al 56'.
Abbiategrasso-Saronno 0-2
Marzio al 23', Cattaneo al 32'.
Verbania-Castelsardo 0-0
Caratese-Corsico 1-1
Barbieri (CO) al 7', Riccadonna (CA) al 55'.
Calangianus-Pro Lissone 3-2
Bonmarito (PL) al 15', Barbieri (PL) al 55', Di Laura (C) al 79' e all'81', Niccolat (C) all'88'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mariano Com.	**2**	1	1	0	0	3	1
Saronno	**2**	1	1	0	0	2	0
Gallaratese	**2**	1	1	0	0	1	0
Calangianus	**2**	1	1	0	0	3	2
S.T. di Gallura	**1**	1	0	1	0	1	1
Iglesias	**1**	1	0	1	0	1	1
Caratese	**1**	1	0	1	0	1	1
Corsico	**1**	1	0	1	0	1	1
Realcesate	**1**	1	0	1	0	0	0
Seregno	**1**	1	0	1	0	0	0
C. GT. Vincent	**1**	1	0	1	0	0	0
Varese	**1**	1	0	1	0	0	0
Verbania	**1**	1	0	1	0	0	0
Castelsardo	**1**	1	0	1	0	0	0
Sparta	**0**	1	0	0	1	1	3
Selargius	**0**	1	0	0	1	0	1
Abbiategrasso	**0**	1	0	0	1	0	2
Prolissone	**0**	1	0	0	1	2	3

PROSSIMO TURNO: (12-9-1993 ore 16): Castelsardo-Abbiategrasso; Iglesias-Calangianus; Pro Lissone-Caratese; G. Gallaratese-Chatillon S.V.; Corsico-Verbania; Mariano-Real Cesate; Seregno-S. Teresa di Gallura; Saronno-Selargius; Varese-Sparta.

Girone C - 1. giornata

Argentana-Darfo Boario 3-0
autorete di Viero al 25', Spaolonzi al 45', Caravita su rigore all'86'.
Bagnolese-Broni 2-1
Gazzoli (BR) su rigore al 24', Maestroni (BA) su rigore al 53', Dallari (BA) al 67'.
S. P. D'Argon-Brescello 0-2
Boninsegna all'84', Salomone al 90'.
Capriolo-Albinese 1-0
Aiell al 50'.
Sassuolo-Fanfulla 1-1
autorete di De Gradi (F) al 32', Dalla Giovanna (F) su rigore al 90'.
Casalese-Chiari 0-0
Castel S. Pietro-Fidenza 2-0
Mondadori al 2', De Falco all'82'.
Oltrepo-San Lazzaro 1-2
Donato (O) al 31', Cocchi al 41', Lodovichetti all'81'.
Reggiolo-Alzano Vir. 1-1
Mosele (R) al 45', Castellazzi (V) al 51'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Argentana	**2**	1	1	0	0	3	0
Brescello	**2**	1	1	0	0	2	0
Castel S. Pietro	**2**	1	1	0	0	2	0
Bagnolese	**2**	1	1	0	0	2	1
San Lazzaro	**2**	1	1	0	0	2	1
Capriolo	**2**	1	1	0	0	1	0
Fanfulla	**1**	1	0	1	0	1	1
Reggiolo	**1**	1	0	1	0	1	1
Sassuolo	**1**	1	0	1	0	1	1
Virescit	**1**	1	0	1	0	1	1
Casalese	**1**	1	0	1	0	0	0
Chiari	**1**	1	0	1	0	0	0
Broni	**0**	1	0	0	1	1	2
Oltrepo	**0**	1	0	0	1	1	2
Albinese	**0**	1	0	0	1	0	1
Fidenza	**0**	1	0	0	1	0	2
San Paolo	**0**	1	0	0	1	0	2
Darfo Boario	**0**	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO: (12-9-1993 ore 16): Albinese-S. Paolo D'Argon; Alzano Virescit-Oltrepò; Broni-Argentana Capca; Brescello-Bagnolese; Fanfulla-Capriolo; Fidenza-Casalese; San Lazzaro-Castel San Pietro; Chiari-Sassuolo; Darfo Boario-Reggiolo.

Girone E - 1. giornata

Tolentino-Arezzo 1-1
Bracciali (A) al 70', Maci (T) all'89'.
Recanatese-Virtus C. 0-0
Città di Castello-Russi 1-0
Caracchini al 34'.
Ellera-Fermana 0-1
Colantonio al 79'.
S. Marino-Rondinella F. 0-0
Vigor Sen.-Pontassieve 0-1
Meoni al 3'.
Vis Pesaro-Gubbio 5-0
Busilacchi all'11' e al 79', Montigelli 47' e all'89', Villa al 67'.
Faenza-Valleverde Ric. 1-1
Morini (F) al 38', Adamo (R) al 45'.
Sestese-Sangiovannese 1-1
Martelli (SA) al 7', Mauro (SE) al 70'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vis Pesaro	**2**	1	1	0	0	5	0
Città di Castello	**2**	1	1	0	0	1	0
Fermana	**2**	1	1	0	0	1	0
Pontassieve	**2**	1	1	0	0	1	0
Arezzo	**1**	1	0	1	0	1	1
Faenza	**1**	1	0	1	0	1	1
Riccione	**1**	1	0	1	0	1	1
Sangiovannese	**1**	1	0	1	0	1	1
Sestese	**1**	1	0	1	0	1	1
Tolentino	**1**	1	0	1	0	1	1
Chiaciano	**1**	1	0	1	0	0	0
Recanatese	**1**	1	0	1	0	0	0
Rondinella	**1**	1	0	1	0	0	0
San Marino	**1**	1	0	1	0	0	0
Ellera	**0**	1	0	0	1	0	1
Russi	**0**	1	0	0	1	0	1
Senigallia	**0**	1	0	0	1	0	1
Gubbio	**0**	1	0	0	1	0	5

PROSSIMO TURNO: (12-9-1993 ore 16): Arezzo-Sestese; Fermana-Città di Castello; R.M. Firenze-Ellera; Sangiovannese-Faenza; Gubbio-Vigor Senigallia; Pontassieve-San Marino; Russi-Recanatese; Virtus Chianciano-Tolentino; Vall. Riccione-Vis Pesaro.

Girone F - 1. giornata

Ternana-Rieti 2-0
De Angelis al 5', Cozzella al 45'.
Fiumicino-Bastia 2-0
Pegoraro al 43', Quadraccia al 65'.
Pomezia-Pontevecchio 2-1
Calvigioni (POM) al 17' e al 60', Bellini (PON) al 77'.
Viterbese-Nereto 0-0
Santegidiese-Marino 2-0
Scotini al 27' e al 40'.
Monterot.-Civitacastell. 2-2
Ranieri (M) al 7', Boccia (C) su rigore al 22', Solimina (M) al 45', Manna (C) al 65'.
Spes Montes.-Ostiamare 0-0
Foligno-Ladispoli 0-0
Teramo-Narnese 1-1
D' Angelo (T) al 49', Viviani (N) al 73'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fiumicino	**2**	1	1	0	0	2	0
Santegidiese	**2**	1	1	0	0	2	0
Ternana	**2**	1	1	0	0	2	0
Pomezia	**2**	1	1	0	0	2	1
Civitacastellana	**1**	1	0	1	0	2	2
Monterotondo	**1**	1	0	1	0	2	2
Narnese	**1**	1	0	1	0	1	1
Teramo	**1**	1	0	1	0	1	1
Foligno	**1**	1	0	1	0	0	0
Ladispoli	**1**	1	0	1	0	0	0
Nereto	**1**	1	0	1	0	0	0
Ostiamare	**1**	1	0	1	0	0	0
Spes Montes.	**1**	1	0	1	0	0	0
Viterbese	**1**	1	0	1	0	0	0
Pontevecchio	**0**	1	0	0	1	1	2
Bastia	**0**	1	0	0	1	0	2
Marino	**0**	1	0	0	1	0	2
Rieti	**0**	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO: (12-9-1993 ore 16): Bastia-Ternana; Civitacastel.-Santegidiese; Pontevecchio-Fiumicino; Narnese-Foligno; Ladispoli-Spes. Montesacro; Marino-Viterbese; Ostia Mare-Monterotondo; Nereto-Pomezia; Rieti-Teramo.

Girone H - 1. giornata

Scafatese-Martina 0-0
Campobasso-Agropoli 1-1
Veltri (A) al 40', Matriggioni (C) su rigore all'84'.
Nocerina-Altamura 2-0
Vastola al 76', Triglia al 94'.
Rionero-Benvenuto 0-1
Paolucci al 28'.
Brindisi-Canosa 2-2
Galliano (B) al 16', autorete di Saracino (B) al 18', Padalino (B) al 60', La Forgia (C) all'89'.
Avigliano-Melfi 1-1
Filadelfia (A) al 72', Marrone (M) all' 81'.
Nardò-Paganese 0-0
Toma Maglie-Taranto 0-0
Cerignola-Termoli 0-0
Interamnia-Lucera 2-0
Miele al 31', Stapa al 57'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Interamnia	**2**	1	1	0	0	2	0
Benevento	**2**	1	1	0	0	1	0
Nocerina	**1***	1	1	0	0	2	0
Brindisi	**1**	1	0	1	0	2	2
Canosa	**1**	1	0	1	0	2	2
Agropoli	**1**	1	0	1	0	1	1
Avigliano	**1**	1	0	1	0	1	1
Campobasso	**1**	1	0	1	0	1	1
Melfi	**1**	1	0	1	0	1	1
Cerignola	**1**	1	0	1	0	0	0
Maglie	**1**	1	0	1	0	0	0
Martina	**1**	1	0	1	0	0	0
Nardò	**1**	1	0	1	0	0	0
Paganese	**1**	1	0	1	0	0	0
Scafatese	**1**	1	0	1	0	0	0
Taranto	**1**	1	0	1	0	0	0
Termoli	**1**	1	0	1	0	0	0
V. Rionero	**0**	1	0	0	1	0	1
Altamura	**0**	1	0	0	1	0	2
Lucera	**0**	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO: (12-9-1993 ore 16): Martina-Interamnia; Agropoli-Scafatese; Altamura-Campob.; S. Benevento-Nocerina; Canosa-V. Rionero; Melfi-Brindisi C.; Paganese-Avigliano; Taranto C.-N. Nardò C.; Termoli-A. T. Maglie; Lucera-Giov. C. Cerignola. * un punto di penalizzaz.

Girone I - 1. giornata

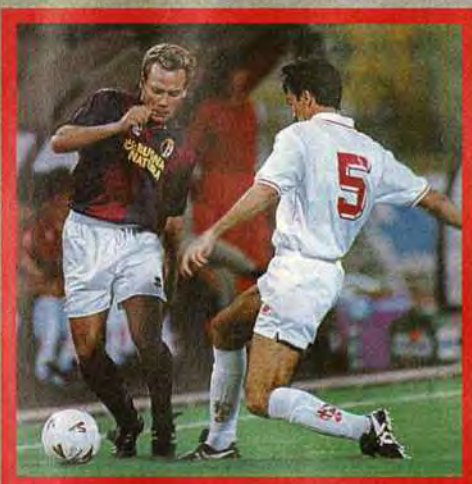
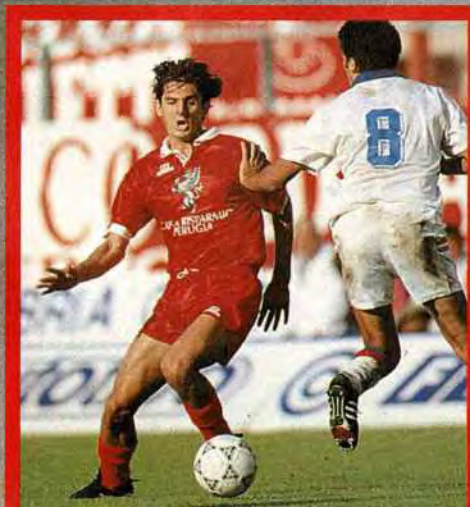
Bagheria-Milazzo 0-1
Bevacqua al 16'.
Scicli-Castrovillari 0-0
Mazara-Cariatese 4-0
Riso al 20', Valastro al 27' e al 42', Saladino al 40'.
Gangi-Real Catanzaro 0-1
Santoro al 90'.
Messina-Nuova Rosar. 3-0
Tarantino su rigore al 62', Di Stefano al 78', Mazzara all'89'.
Paolana-Partinico Aud. 5-0
Caruso al 33' e al 36' su rigore, Zicarelli al 58', Procopio all'86' e al 90'.
Rossanese-Marsala 2-0
Russo al 18', Toscano al 77'.
Reggio G.-Castelvetrano 1-4
Costigliola (C) al 6', Ricordi (C) al 22', Perotti (C) al 25', Mallamace (R) su rigore al 40', Dolce (C) su rigore al 75'.
Igea Virtus B.-Ragusa 0-0
Comiso-Catania 2-0
autorete di Cannistraro all'80', G. Russo al 90'.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Paolana	**2**	1	1	0	0	5	0
Mazara	**2**	1	1	0	0	4	0
Castelvetrano	**2**	1	1	0	0	4	1
Messina	**2**	1	1	0	0	3	0
Rossanese	**2**	1	1	0	0	2	0
Comiso	**2**	1	1	0	0	2	0
Milazzo	**2**	1	1	0	0	1	0
Real Catanzaro	**2**	1	1	0	0	1	0
Scicli	**1**	1	0	1	0	0	0
Castrovillari	**1**	1	0	1	0	0	0
Igea Virtus B.	**1**	1	0	1	0	0	0
Ragusa	**1**	1	0	1	0	0	0
Bagheria	**0**	1	0	0	1	0	1
Cariatese	**0**	1	0	0	1	0	4
Gangi	**0**	1	0	0	1	0	1
Nuova Rosarn.	**0**	1	0	0	1	0	3
Partinico Aud.	**0**	1	0	0	1	0	5
Marsala	**0**	1	0	0	1	0	2
Reggio Gallina	**0**	1	0	0	1	1	4
Catania	**0**	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO: (12-9-1993 ore 16): Milazzo-Comiso; Castrovillari-Bagheria; Sp. Cariatese-Scicli; Real. Cat.-Mazara; Nuova Ros.-Gangi; Partinico A.-Messina; Marsala 1912-Paolana; Castelvetrano-Rossanese; Ragusa-Reggio G. 1969; Catania-Igea Virtus.

Roberto Boninsegna, selezionatore delle rappresentative di categoria, in C1 prevede il dominio delle nobili decadute Bologna, Spal, Triestina, Perugia, Avellino e Salernitana

CAMPIONATO GRANDI FIRME

di **Gianluca Grassi**

A fianco (fotoSG), Cecconi, bomber del Bologna di Zaccheroni. Sotto, la nuova Spal di Discepoli

A fianco (fotoBriguglio), Massimo Beghetto, centrocampista del Perugia. Sopra (fotoVilla), l'Avellino, candidato alla B

Roberto Boninsegna (fotoSantandrea) sbuffa, ma il nuovo campionato già lo affascina

Quando il gioco si faceva duro, era uno di quelli che si buttavano nella mischia senza pensarci due volte. A Mönchengladbach (alla lettera "Ruscello della pace dei monaci"), Coppa Campioni 1971-72, in una brumosa serata d'autunno qualche sconsiderato pensò addirittura di fermarlo tirandogli una lattina di birra in testa, ma al di là di un immediato quanto inutile vantaggio per il Borussia (gara vinta su un'intimorita Inter per 7-1 e poi fatta ripetere dal giudice Uefa), la cabeza di Bonimba, più dura del cemento, ne aveva ricavato un semplice bernoccolo e due settimane più tardi il centravanti nerazzurro era già in campo a guidare la riscossa contro la furia dei panzer tedeschi.

Bonimba, così l'avevano ribattezzato i tifosi interisti, all'anagrafe di Mantova (dove è nato il 13 novembre 1943), si legge Roberto Boninsegna. Trecentosessantasei partite disputate in Serie A, per un totale di 163 gol, tre scudetti (nel '71 con la maglia dell'Inter, nel '77 e nel '78 con quella della Juventus, nelle cui file ha anche conquistato una Coppa Uefa) e 22 presenze in Nazionale, contrassegnate da nove centri. Personaggio di grande spessore, sia tecnico che umano, Boninsegna ha rappresentato per il calcio italiano degli anni Settanta qualcosa di più profondo di un semplice campione idolatrato dalla folla. Schietto e genuino come un bicchiere di buon vino, Bonimba non si è mai nascosto dietro formalismi di comodo. Quello che si sentiva di dire, lo esprimeva senza troppi peli sulla lingua (le giacchette nere, specie in campo internazionale, rientravano spesso nei suoi apprezzamenti...) e agli avversari che nel cuore dell'area di rigore gli facevano assaggiare i tacchetti sapeva rispondere da par suo, senza tanti complimenti: una botta a me e un pestone a te, a muso duro, da indomito guerriero.

Una volta appese le scarpe al chiodo, Boninsegna ha incredibilmente faticato a trovare una collocazione nel calcio che ne soddisfacesse la voglia di sentirsi ancora utile e protagonista. Ha tentato da

segue

direttore sportivo nel "suo" Mantova, ma quando ha capito di essere una semplice facciata di comodo, una sorta di bel soprammobile, ha preferito cambiare aria. Poi nel 1989 la Federazione si è giustamente ricordata di lui e da cinque anni eccolo alla guida delle rappresentative nazionali di Serie C. *«Un compito delicato e snervante»* sottolinea Bonimba, *«che mi porta a girare l'Italia in lungo e in largo, ma anche stimolante e ricco di soddisfazioni, specie quando ti accorgi, anno dopo anno, che molti dei ragazzi che avevi selezionato hanno fatto il salto di categoria, magari approdando in qualche club di grande nome»*. Una prima scrematura del materiale viene fatta dalle stesse società, la cui collaborazione è fondamentale. *«All'inizio di ogni stagione inviamo a ciascuna squadra di Serie C delle schede di valutazione, attraverso le quali ci possano segnalare due o tre nominativi per le nostre rappresentative di categoria, l'Under 18 e l'Under 21. Una volta formata la lista dei selezionabili (solitamente piuttosto corposa), io e il mio collaboratore Ettore Recagni organizziamo dei provini, a Coverciano o su altri campi (a seconda della provenienza dei calciatori). In pratica visioniamo tutti i ragazzi almeno un paio di volte e sulla base delle verifiche effettuate diramiamo le convocazioni»*.

— Il presidente di Lega Giancarlo Abete, in uno degli ultimi incontri che avete avuto ad agosto, vi ha invitato a una presenza più organica nel territorio, che non si limiti alla singola partita. In base a questa richiesta, quali saranno i vostri programmi futuri?

«La speranza è quella di riuscire a partecipare alla Coppa Carnevale di Viareggio, una delle manifestazioni più prestigiose a livello giovanile, nella quale, nonostante il valore delle avversarie, potremmo ben figurare. Poi sono già in cantiere altri due incontri e a gennaio, approfittando della sosta effettueremo la consueta tournée all'estero (destinazione ancora sconosciuta, n.d.r.): *l'anno scorso siamo andati alla scoperta del pianeta Cina. Voglio ricordare, inoltre, il Triangolare di C2 riservato alle rappresentative dei tre gironi e, a fine stagione, il Torneo Dossena di Crema, dove a giugno siamo giunti secondi alle spalle di una formidabile Atalanta»*.

Chiusa la doverosa parentesi sugli impegni delle Nazionali, arriviamo a parlare dei campionati che prenderanno il via domenica prossima. Boninsegna, per la verità, se ne starebbe volentieri abbottonato (*«Oddio, dammi almeno il tempo di ripassare la lezione. Parecchie società di C sono uscite dai travagli estivi con il volto completamente rifatto. E chi le può valutare?»*), ma basta poco per convincerlo a farci da cicerone in questo breve viaggio nell'aleatorio pianeta dei pronostici.

— Parliamo di C1, cominciando dal Girone A. Spal e Bologna, nobili decadute, tenteranno di risalire immediatamente la china e la Triestina, galvanizzata anche dalla disponibilità di un meraviglioso impianto nuovo, ha allestito sulla carta una formazione di tutto rispetto. Ritieni siano queste le squadre in pole position?

«Sì, non c'è dubbio. Le società che retrocedono sono sempre da valutare con occhio particolare. Nel caso specifico di Bologna e Spal, il glorioso passato non farà che accrescerne la sete di rivincita. Quanto alla Triestina, devo francamente confessare che nella passata stagione mi ha profondamente deluso. Sulla carta

segue

Sotto (fotoSG), il tecnico Motta della Pro Sesto

Il calendario della C1/Alla quinta g

Girone A

1. GIORNATA **(12-9/23-1):** Carpi-Mantova; Fiorenzuola-Carrarese; Leffe-Prato; Massese-Bologna; Palazzolo-Como; Pro Sesto-Empoli; Spal-Chievo; Spezia-Pistoiese; Triestina-Alessandria.
2. GIORNATA **(19-9/30-1):** Alessandria-Carpi; Bologna-Palazzolo; Carrarese-Pro Sesto; Chievo-Massese; Como-Fiorenzuola; Empoli-Spezia; Mantova-Spal; Pistoiese-Leffe; Prato-Triestina.
3. GIORNATA **(26-9/6-2):** Carpi-Carrarese; Fiorenzuola-Alessandria; Leffe-Chievo; Massese-Prato; Palazzolo-Triestina; Pistoiese-Empoli; Pro Sesto-Bologna; Spal-Como; Spezia-Mantova.
4. GIORNATA **(3-10/13-2):** Alessandria-Pistoiese; Bologna-Spezia; Carrarese-Leffe; Chievo-Carpi; Como-Massese; Mantova-Empoli; Palazzolo-Fiorenzuola; Prato-Spal; Triestina-Pro Sesto.
5. GIORNATA **(10-10/20-2):** Alessandria-Como; Chievo-Fiorenzuola; Empoli-Carrarese; Mantova-Leffe; Massese-Pro Sesto; Pistoiese-Triestina; Prato-Palazzolo; Spal-Bologna; Spezia-Carpi.
6. GIORNATA **(17-10/6-3):** Bologna-Chievo; Carpi-Pistoiese; Carrarese-Spezia; Como-Prato; Fiorenzuola-Mantova; Leffe-Empoli; Palazzolo-Alessandria; Pro Sesto-Spal; Triestina-Massese.
7. GIORNATA **(24-10/13-3):** Alessandria-Bologna; Chievo-Triestina; Empoli-Carpi; Mantova-Como; Massese-Palazzolo; Pistoiese-Carrarese; Prato-Fiorenzuola; Spal-Leffe; Spezia-Pro Sesto.
8. GIORNATA **(31-10/20-3):** Bologna-Empoli; Carpi-Spal; Carrarese-Mantova; Fiorenzuola-Pistoiese; Leffe-Massese; Palazzolo-Chievo; Pro Sesto-Prato; Spezia-Alessandria; Triestina-Como.
9. GIORNATA **(7-11/27-3):** Alessandria-Chievo; Como-Bologna; Empoli-Palazzolo; Mantova-Pistoiese; Massese-Carpi; Prato-Spezia; Pro Sesto-Leffe; Spal-Carrarese; Triestina-Fiorenzuola.
10. GIORNATA **(14-11/10-4):** Bologna-Prato; Carpi-Pro Sesto; Carrarese-Triestina; Chievo-Mantova; Empoli-Alessandria; Fiorenzuola-Massese; Leffe-Palazzolo; Pistoiese-Spal; Spezia-Como.
11. GIORNATA **(21-11/17-4):** Como-Pistoiese; Fiorenzuola-Carpi; Lef-fe-Bologna; Massese-Alessandria; Palazzolo-Carrarese; Prato-Chievo; Pro Sesto-Mantova; Spal-Spezia; Triestina-Empoli.

Il calendario della C2/Si parte con L

Girone A

1. GIORNATA **(12-9/23-1):** Crevalcore-Solbiatese; Lecco-Trento; Legnano-Sassari Torres; Lumezzane-Aosta; Novara-Pergocrema; Olbia-Cittadella; Ospitaletto-Vogherese; Pavia-Centese; Tempio-Giorgione.
2. GIORNATA **(19-9/30-1):** Aosta-Ospitaletto; Centese-Tempio; Cittadella-Lecco; Giorgione-Novara; Pergocrema-Legnano; Sassari Torres-Crevalcore; Solbiatese-Olbia; Trento-Lumezzane; Vogherese-Pavia.
3. GIORNATA **(26-9/6-2):** Crevalcore-Cittadella; Lecco-Centese; Legnano-Trento; Lumezzane-Sassari Torres; Novara-Aosta; Olbia-Pergocrema; Ospitaletto-Pavia; Tempio-Solbiatese; Vogherese-Giorgione.
4. GIORNATA **(3-10/13-2):** Aosta-Olbia; Centese-Novara; Cittadella-Ospitaletto; Giorgione-Crevalcore; Pavia-Lu-mezzane; Pergocrema-Vogherese; Sassari Torres-Lecco; Solbiatese-Legnano; Trento-Tempio.
5. GIORNATA **(10-10/20-2):** Crevalcore-Trento; Legnano-Cittadella; Lumezzane-Ospitaletto; Novara-Pavia; Olbia-Sassari Torres; Pergocrema-Gior-gione; Solbiatese-Centese; Tempio-Lec-co; Vogherese-Aosta.
6. GIORNATA **(17-10/6-3):** Aosta-Solbiatese; Centese-Olbia; Cittadella-Tempio; Lecco-Crevalcore; Lumezzane-Novara; Ospitaletto-Legnano; Pavia-Giorgione; Sassari Torres- Vogherese; Trento-Pergocrema.
7. GIORNATA **(24-10/13-3):** Centese-Sassari Torres; Crevalcore-Novara; Giorgione-Cittadella; Legnano-Aosta; Olbia-Lumezzane; Pergocrema-Ospitaletto; Solbiatese-Trento; Tempio-Pavia; Vogherese-Lecco.
8. GIORNATA **(31-10/20-3):** Aosta-Centese; Cittadella-Pergocrema; Lecco-Legnano; Lumezzane-Crevalcore; Novara-Tempio; Ospitaletto-Olbia; Pavia-Solbiatese; Sassari Torres-Giorgione; Trento-Vogherese.
9. GIORNATA **(7-11/27-3):** Aosta-Sassari Torres; Centese-Lumezzane; Giorgione-Ospitaletto; Legnano-Pavia; Olbia-Trento; Pergocrema-Lecco; Solbiatese-Cittadella; Tempio-Crevalcore; Vogherese-Novara.
10. GIORNATA **(14-11/10-4):** Cittadella-Vogherese; Crevalcore-Pergocre-ma; Lecco-Giorgione; Lumezzane-Legna-no; Novara-Solbiatese; Ospitaletto-Cen-tese; Pavia-Olbia; Tempio-Sassari Torres; Trento-Aosta.
11. GIORNATA **(21-11/17-4):** Aosta-Pavia; Giorgione-Trento; Legnano-Centese; Novara-Cittadella; Olbia-Lecco; Pergocrema-Tempio; Sassari Torres-Ospitaletto; Solbiatese-Lumezzane; Vogherese-Crevalcore.
12. GIORNATA **(28-11/24-4):** Centese-Pergocrema; Crevalcore-Aosta; Lecco-Novara; Lumezzane-Giorgione; Olbia-Legnano; Ospitaletto-Solbiatese; Pavia-Sassari Torres; Tempio-Vogherese; Trento-Cittadella.
13. GIORNATA **(5-12/1-5):** Cittadella-Aosta; Crevalcore-Olbia; Giorgione-Centese; Lecco-Ospitaletto; Legnano-Tempio; Novara-Trento; Pergocrema-Pavia; Sassari Torres-Solbiatese; Vogherese-Lumezzane.
14. GIORNATA **(12-12/8-5):** Aosta-Pergocrema; Centese-Crevalcore; Legnano-Vogherese; Lumezzane-Cittadel-la; Olbia-Tempio; Ospitaletto-Novara; Pavia-Lecco; Sassari Torres-Trento; Solbiatese-Giorgione.
15. GIORNATA **(19-12/15-5):** Cittadella-Sassari Torres; Crevalcore-Ospitaletto; Giorgione-Olbia; Lecco-Lumezza-ne; Novara-Legnano; Pergocrema-Sol-biatese; Tempio-Aosta; Trento-Pavia; Vogherese-Centese.
16. GIORNATA **(24-12/22-5):** Aosta-Giorgione; Centese-Trento; Legnano-Crevalcore; Lumezzane-Pergocrema; Olbia-Vogherese; Ospitaletto-Tempio; Pavia-Cittadella; Sassari Torres-Novara; Solbiatese-Lecco.
17. GIORNATA **(16-1/29-5):** Cittadella-Centese; Crevalcore-Pavia; Giorgione-Legnano; Lecco-Aosta; Novara-Olbia; Pergocrema-Sassari Torres; Tempio-Lumezzane; Trento-Ospitaletto; Vogherese-Solbiatese.

iornata c'è Spal-Bologna, derby fra le grandi decadute

12. GIORNATA **(28-11/24-4):** Alessandria-Spal; Bologna-Fiorenzuola; Carpi-Triestina; Carrarese-Prato; Chievo-Empoli-Massese; Mantova-Palazzolo; Pistoiese-Pro Sesto; Spezia-Leffe.
13. GIORNATA **(5-12/1-5):** Como-Carrarese; Fiorenzuola-Spezia; Leffe-Carpi; Massese-Mantova; Palazzolo-Pistoiese; Prato-Alessandria; Pro Sesto-Chievo; Spal-Empoli; Triestina-Bologna.
14. GIORNATA **(12-12/8-5):** Alessandria-Leffe; Carpi-Como; Carrarese-Massese; Empoli-Prato; Mantova-Bologna; Pistoiese-Chievo; Pro Sesto-Fiorenzuola; Spal-Palazzolo; Spezia-Triestina.
15. GIORNATA **(19-12/15-5):** Alessandria-Carrarese; Bologna-Pistoiese; Chievo-Empoli; Como-Pro Sesto; Fiorenzuola-Spal; Massese-Spezia; Palazzolo-Carpi; Prato-Mantova; Triestina-Leffe.
16. GIORNATA **(24-1/22-5):** Carpi-Prato; Carrarese-Bologna; Empoli-Como; Leffe-Fiorenzuola; Mantova-Alessandria; Pistoiese-Massese; Pro Sesto-Palazzolo; Spal-Triestina; Spezia-Chievo.
17. GIORNATA **(16-12/29-5):** Alessandria-Pro Sesto; Bologna-Carpi; Chievo-Carrarese; Como-Leffe; Fiorenzuola-Empoli; Massese-Spal; Palazzolo-Spezia; Prato-Pistoiese; Triestina-Mantova.

Girone B

1. GIORNATA **(12-9/23-1):** Giarre-Chieti; Lodigiani-Matera; Nola-Casarano; Potenza-Avellino; Reggina-Ischia; Salernitana-Leonzio; Samb-Barletta; Siena-Perugia; Siracusa-Juve Stabia.
2. GIORNATA **(19-9/30-1):** Avellino-Siracusa; Barletta-Nola; Casarano-Siena; Chieti-Reggina; Ischia-Potenza; Juve Stabia-Giarre; Leonzio-Samb; Matera-Salernitana; Perugia-Lodigiani.
3. GIORNATA **(26-9/6-2):** ▲ Casarano-Avellino; Giarre-Reggina; Leonzio-Matera; Lodigiani-Barletta; Nola-Perugia; Potenza-Siracusa; Salernitana-Ischia; Samb-Chieti; Siena-Juve Stabia.
4. GIORNATA **(3-10/13-2):** Avellino-Giarre; Barletta-Potenza; Chieti-Leonzio; Ischia-Samb; Juve Stabia-Lodigiani; Matera-Siena; Perugia-Casarano; Reggina-Salernitana; Siracusa-Nola.
5. GIORNATA **(10-10/20-2):** Barletta-Perugia; Casarano-Giarre; Leonzio-Juve Stabia; Lodigiani-Siracusa; Matera-Chieti; Nola-Ischia; Salernitana-Avellino; Samb-Reggina; Siena-Potenza.
6. GIORNATA **(17-10/6-3):** Avellino-Barletta; Chieti-Salernitana; Giarre-Leonzio; Ischia-Lodigiani; Juve Stabia-Matera; Perugia-Samb; Potenza-Nola; Reggina-Siena; Siracusa-Casarano.
7. GIORNATA **(24-10/13-3):** Barletta-Siracusa; Casarano-Chieti; Leonzio-Reggina; Lodigiani-Salernitana; Matera-Giarre; Nola-Juve Stabia; Perugia-Ischia; Samb-Potenza; Siena-Avellino.
8. GIORNATA **(31-10/20-3):** Avellino-Leonzio; Chieti-Nola; Giarre-Siena; Ischia-Matera; Juve Stabia-Barletta; Potenza-Lodigiani; Reggina-Perugia; Salernitana-Casarano; Siracusa-Samb.
9. GIORNATA **(7-11/27-3):** Casarano-Potenza; Chieti-Barletta; Giarre-Salernitana; Juve Stabia-Avellino; Leonzio-Ischia; Lodigiani-Samb; Matera-Reggina; Perugia-Siracusa; Siena-Nola.
10. GIORNATA **(14-11/10-4):** Avellino-Chieti; Barletta-Casarano; Ischia-Juve Stabia; Nola-Matera; Perugia-Potenza; Reggina-Lodigiani; Salernitana-Siena; Samb-Giarre; Siracusa-Leonzio.
11. GIORNATA **(21-11/17-4):** Avellino-Nola; Casarano-Lodigiani; Chieti-Potenza; Giarre-Ischia; Juve Stabia-Reggina; Leonzio-Perugia; Matera-Siracusa; Salernitana-Samb; Siena-Barletta.
12. GIORNATA **(28-11/24-4):** Barletta-Salernitana; Ischia-Chieti; Lodigiani-Giarre; Nola-Leonzio; Perugia-Juve Stabia; Potenza-Matera; Reggina-Avellino; Samb-Casarano; Siracusa-Siena.
13. GIORNATA **(5-12/1-5):** Avellino-Perugia; Chieti-Lodigiani; Giarre-Siracusa; Juve Stabia-Potenza; Leonzio-Barletta; Matera-Samb; Reggina-Casarano; Salernitana-Nola; Siena-Ischia.
14. GIORNATA **(12-12/8-5):** Barletta-Giarre; Casarano-Juve Stabia; Lodigiani-Leonzio; Nola-Reggina; Perugia-Matera; Potenza-Salernitana; Samb-Avellino; Siena-Chieti; Siracusa-Ischia.
15. GIORNATA **(19-12/15-5):** Chieti-Siracusa; Giarre-Perugia; Ischia-Avellino; Leonzio-Potenza; Lodigiani-Siena; Matera-Casarano; Reggina-Barletta; Salernitana-Juve Stabia; Samb-Nola.
16. GIORNATA **(24-12/22-5):** Avellino-Matera; Barletta-Ischia; Casarano-Leonzio; Juve Stabia-Chieti; Nola-Lodigiani; Perugia-Salernitana; Potenza-Giarre; Siena-Samb; Siracusa-Reggina.
17. GIORNATA **(16-1/29-5):** Chieti-Perugia; Giarre-Nola; Ischia- Casarano; Leonzio-Siena; Lodigiani-Avellino; Matera-Barletta; Reggina-Potenza; Salernitana-Siracusa; Samb-Juve Stabia.

ivorno-Viareggio, e la Toscana si infiamma subito

Girone B

1. GIORNATA **(12-9/23-1)** Avezzano-Civitanovese; Baracca Lugo-Ponsacco; Fano-Castel di Sangro; Gualdo-Forlì; Livorno-Viareggio; Maceratese-L'Aquila; Montevarchi-Cecina; Poggibonsi-Vastese; Pontedera-Rimini.
2. GIORNATA **(19-9/30-1):** Castel di Sangro-Baracca Lugo; Cecina-Poggibonsi; Civitanovese-Fano; Forlì-Montevarchi; L'Aquila-Gualdo; Ponsacco-Livorno; Rimini-Avezzano; Vastese-Pontedera; Viareggio-Maceratese.
3. GIORNATA **(26-9/6-2):** Avezzano-Montevarchi; Baracca Lugo-Rimini; Castel di Sangro-Ponsacco; Fano-Cecina; Livorno-Gualdo; Maceratese-Vastese; Poggibonsi-Civitanovese; Pontedera-Forlì; Viareggio-L'Aquila.
4. GIORNATA **(3-10/13-2):** Cecina-Castel di Sangro; Civitanovese-Pontedera; Forlì-Avezzano; Gualdo-Poggibonsi; L'Aquila-Baracca Lugo; Ponsacco-Maceratese; Montevarchi-Fano; Rimini-Livorno; Vastese-Viareggio.
5. GIORNATA **(10-10/20-2):** Avezzano-Pontedera; Baracca Lugo-Montevarchi; Castel di Sangro-Civitanovese; Livorno-Cecina; Maceratese-Rimini; Ponsacco-L'Aquila; Poggibonsi-Fano; Vastese-Gualdo; Viareggio-Forlì.
6. GIORNATA **(17-10/6-3):** Cecina-Avezzano; Civitanovese-Baracca Lugo; Fano-Maceratese; Forlì-Livorno; Gualdo-Viareggio; L'Aquila-Vastese; Montevarchi-Poggibonsi; Pontedera-Castel di Sangro; Rimini-Ponsacco.
7. GIORNATA **(24-10/13-3):** Avezzano-Livorno; Baracca Lugo-Fano; Castel di Sangro-L'Aquila; Cecina-Gualdo; Maceratese-Forlì; Ponsacco-Viareggio; Montevarchi-Civitanovese; Poggibonsi-Pontedera; Vastese-Rimini.
8. GIORNATA **(31-10/20-3):** Fano-Avezzano; Forlì-Ponsacco; Gualdo-Civitanovese; L'Aquila-Cecina; Livorno-Vastese; Maceratese-Castel di Sangro; Pontedera-Montevarchi; Rimini-Poggibonsi; Viareggio-Baracca Lugo.
9. GIORNATA **7-11/27-3):** Avezzano-Viareggio; Baracca Lugo-Maceratese; Castel di Sangro-Gualdo; Cecina-Rimini; Civitanovese-Forlì; Fano-Pontedera; Ponsacco-Vastese; Montevarchi-L'Aquila; Poggibonsi-Livorno.
10. GIORNATA **(14-11/10-4):** Forlì-Castel di Sangro; Gualdo-Ponsacco; L'Aquila-Rimini; Livorno-Fano; Maceratese-Civitanovese; Poggibonsi-Avezzano; Pontedera-Baracca Lugo; Vastese-Montevarchi; Viareggio-Cecina.
11. GIORNATA **(21-11/17-4):** Avezzano-Gualdo; Baracca Lugo-Vastese; Castel di Sangro-Poggibonsi; Cecina-Maceratese; Civitanovese-L'Aquila; Fano-Forlì; Montevarchi-Livorno; Pontedera-Ponsacco; Rimini-Viareggio.
12. GIORNATA **(28-11/24-4):** Forlì-Poggibonsi; Gualdo-Pontedera; L'Aquila-Fano; Livorno-Baracca Lugo; Maceratese-Montevarchi; Ponsacco-Avezzano; Rimini-Civitanovese; Vastese-Cecina; Viareggio-Castel di Sangro.
13. GIORNATA **(5-12/1-5):** Avezzano-Baracca Lugo; Castel di Sangro-Rimini; Cecina-Ponsacco; Civitanovese-Vastese; Fano-Gualdo; Forlì-L'Aquila; Montevarchi-Viareggio; Poggibonsi-Maceratese; Pontedera-Livorno.
14. GIORNATA **(12-12/8-5):** Baracca Lugo-Cecina; Gualdo-Montevarchi; L'Aquila-Poggibonsi; Livorno-Civitanovese; Maceratese-Avezzano; Ponsacco-Fano; Rimini-Forlì; Vastese-Castel di Sangro; Viareggio-Pontedera.
15. GIORNATA **(19-12/15-5):** Avezzano-L'Aquila; Civitanovese-Viareggio; Fano-Vastese; Forlì-Baracca Lugo; Gualdo-Maceratese; Livorno-Castel di Sangro; Montevarchi-Rimini; Poggibonsi-Ponsacco; Pontedera-Cecina.
16. GIORNATA **(24-12/22-5):** Baracca Lugo-Poggibonsi; Castel di Sangro-Avezzano; Cecina-Civitanovese; L'Aquila-Livorno; Maceratese-Pontedera; Ponsacco-Montevarchi; Rimini-Gualdo; Vastese-Forlì; Viareggio-Fano.
17. GIORNATA **(16-1/29-5):** Avezzano-Vastese; Civitanovese-Ponsacco; Fano-Rimini; Forlì-Cecina; Gualdo-Baracca Lugo; Livorno-Maceratese; Montevarchi-Castel di Sangro; Poggibonsi-Viareggio; Pontedera-L'Aquila.

Girone C

1. GIORNATA **12-9/23-1):** Bisceglie-Cerveteri; Licata-Sangiuseppese; Molfetta-Battipagliese; Monopoli-Astrea; Savoia-Catanzaro; Sora-Akragas; Trani-Formia; Turris-Trapani; Vigor Lamezia-Fasano.
2. GIORNATA **(19-9/30-1):** Akragas-Turris; Astrea-Molfetta; Battipagliese-Sora; Catanzaro-Licata; Cerveteri-Trani; Fasano-Monopoli; Formia-Bisceglie; Sangiuseppese-Savoia; Trapani-Vigor Lamezia.
3. GIORNATA **(26-9/6-2):** Bisceglie-Monopoli; Fasano-Astrea; Formia-Akragas; Licata-Savoia; Molfetta-Trapani; Sora-Sangiuseppese; Trani-Battipagliese; Turris-Cerveteri; Vigor Lamezia-Catanzaro.
4. GIORNATA **(3-10/13-2):** Astrea-Formia; Battipagliese-Fasano; Catanzaro-Molfetta; Cerveteri-Sora; Licata-Trani; Monopoli-Turris; Sangiuseppese-Vigor Lamezia; Savoia-Bisceglie; Trapani-Akragas.
5. GIORNATA **(10-10/20-2):** Akragas-Astrea; Bisceglie-Licata; Cerveteri-Monopoli; Fasano-Sora; Formia-Trapani; Sangiuseppese-Molfetta; Trani-Savoia; Turris-Catanzaro; Vigor Lamezia-Battipagliese.
6. GIORNATA **(17-10/6-3):** Battipagliese-Formia; Bisceglie-Trani; Catanzaro-Fasano; Licata-Cerveteri; Molfetta-Akragas; Monopoli-Sangiuseppese; Savoia-Turris; Sora-Vigor Lamezia; Trapani-Astrea.
7. GIORNATA **(24-10/13-3):** Akragas-Licata; Astrea-Battipagliese; Cerveteri-Catanzaro; Fasano-Molfetta; Formia-Sora; Sangiuseppese-Trani; Trapani-Monopoli; Turris-Bisceglie; Vigor Lamezia-Savoia.
8. GIORNATA **(31-10/20-3):** Battipagliese-Trapani; Bisceglie-Sangiuseppese; Catanzaro-Akragas; Licata-Faso-no; Molfetta-Formia; Monopoli-Vigor Lamezia; Savoia-Cerveteri; Sora-Astrea; Trani-Turris.
9. GIORNATA **(7-11/27-3):** Akragas-Battipagliese; Astrea-Catanzaro; Fasano-Savoia; Formia-Monopoli; Molfetta-Trani; Sangiuseppese-Cerveteri; Trapani-Sora; Turris-Licata; Vigor Lamezia-Bisceglie.
10. GIORNATA **(14-11/10-4):** Bisceglie-Fasano; Catanzaro-Trapani; Cerveteri-Formia; Licata-Astrea; Monopoli-Battipagliese; Savoia-Akragas; Sora-Molfetta; Trani-Vigor Lamezia; Turris-Sangiuseppese.
11. GIORNATA **(21-11/17-4):** Akragas-Trani; Astrea-Savoia; Battipagliese-Bisceglie; Catanzaro-Sangiuseppese; Fasano-Cerveteri; Formia-Turris; Molfetta-Vigor Lamezia; Sora-Monopoli; Trapani-Licata.
12. GIORNATA **(28-11/24-4):** Bisceglie-Catanzaro; Cerveteri-Trapani; Licata-Sora; Monopoli-Molfetta; Sangiuseppese-Fasano; Savoia-Formia; Trani-Astrea; Turris-Battipagliese; Vigor Lamezia-Akragas.
13. GIORNATA **(5-12/1-5):** Akragas-Bisceglie; Astrea-Turris; Battipagliese-Cerveteri; Catanzaro-Monopoli; Fasano-Trani; Formia-Vigor Lamezia; Molfetta-Licata; Sora-Savoia; Trapani-San-giuseppese.
14. GIORNATA **(12-12/8-5):** Bisceglie-Sora; Cerveteri-Molfetta; Licata-Formia; Monopoli-Akragas; Sangiuseppese-Battipagliese; Savoia-Trapani; Trani-Catanzaro; Turris-Fasano; Vigor Lamezia-Astrea.
15. GIORNATA **(19-12/15-5):** Akragas-Cerveteri; Astrea-Sangiuseppese; Battipagliese-Savoia; Formia-Fasano; Molfetta-Bisceglie; Monopoli-Licata; Sora-Catanzaro; Trapani-Trani; Vigor Lamezia-Turris.
16. GIORNATA **(24-12/22-5):** Bisceglie-Trapani; Catanzaro-Battipagliese; Cerveteri-Astrea; Fasano-Akragas; Licata-Vigor Lamezia; Sangiuseppese-Formia; Savoia-Molfetta; Trani-Monopoli; Turris-Sora.
17. GIORNATA **(16-1/29-5):** Akragas-Sangiuseppese; Astrea-Bisceglie; Battipagliese-Licata; Formia-Catanzaro; Molfetta-Turris; Monopoli-Savoia; Sora-Trani; Trapani-Fasano; Vigor Lamezia-Cerveteri.

avrebbe dovuto spaccare il mondo, ma al contrario non ha mai trovato il passo giusto, terminando quarta a nove punti dal Ravenna e a sette dal Vicenza. Quest'anno pare essersi attrezzata con uomini di categoria superiore e di indubbia esperienza (su tutti Romano): non dovrebbe fallire...».

— Hai citato tre squadre. Il meccanismo dei play-off, come si sa, darà modo anche alla quarta e alla quinta classificata di entrare nella lotta promozione. Chi vedi tra le possibili outsider?

«*Mi piace il Como di Tardelli (da seguire Collauto, attaccante classe '73, che ha già giocato nella mia Under) e poi la Pro Sesto, una società abituata a lavorare bene con i giovani, senza per questo perdere di vista il risultato. Comunque le giudico complessivamente inferiori alle tre sopra menzionate*».

— In chiave salvezza c'è qualcuno che rischia in particolare?

«*Eh no, qui non rispondo. Sai, passare per gufo...*».

— Sorvoliamo. Novità nel regolamento di C1: play-off, play-out e tre punti assegnati per la vittoria. Cosa cambierà?

«*E' un esperimento, difficile prevederne le conseguenze. Ci sarà battaglia sia in testa che in coda, forse con un maggior numero di squadre coinvolte, ma alla fine i valori in campo verranno rispettati*».

— Passiamo al Girone B. Il precampionato ha indicato un nome su tutti: il Perugia di Ilario Castagner. Sei d'accordo?

«*D'accordissimo. Il Perugia è di almeno due spanne superiore al resto delle contendenti. Vorrà dimenticare in fretta l'intricata vicenda che lo ha privato della promozione ottenuta sul campo nell'ultimo torneo e poi ha una rosa formidabile, specie nel reparto avanzato. Alle sue spalle vedo molto equilibrio, con Avellino e Salernitana leggermente avvantaggiate. Prevedo un finale incandescente*».

— E veniamo alla C2...

«*Un campionato nato sotto il segno dell'austerity e di una severa moralizzazione di tutto il movimento: troppe società hanno fatto il passo più lungo della gamba e sostenendo spese di gestione scriteriate si sono scavate da sole la fossa. E' prevalsa la linea dei giovani e questa tendenza non può che trovarmi consenziente. Smettiamola poi di dire che affidarsi alla linea verde comporta dei rischi: oggi come oggi, per merito dell'accurato lavoro di dirigenti e tecnici, dai vivai professionistici escono fior di ragazzi, già pronti per affrontare le insidie della Serie C. Quanto al risultato finale della stagione che andrà a iniziare domenica, diciamo che ci sono cinquantaquattro possibili protagoniste. Tra promozioni, retrocessioni, ridimensionamenti e ripescaggi vari, moltissime squadre si sono rifatte il look dalla testa ai piedi. Credimi, non ho riscontri per poterle giudicare*».

— Hai parlato di giovani promesse. Bene, prendiamo carta e penna e buttiamo giù una lista di possibili "saranno famosi".

«*Ce ne sono tanti che meriterebbero la citazione. I primi nomi che mi vengono in mente, senza fare torto a nessuno, sono quelli di Soviero, portiere del Perugia, dei difensori Castellini (Perugia), Borriello (Reggina) e Salvalaggio (Carrarese), del centrocampista Maddè (Alessandria) e della punta Vadacca (Casarano). Non dimenticherei comunque che parecchi elementi da me visionati sono finiti quest'anno in A e in B*».

— Hai... fiutato le tracce di un nuovo Bonimba?

«*Via, piantiamola con questi paragoni antipatici. Ogni epoca ha i suoi campioni e poi il calcio di oggi è diverso, anche se...*». Una pausa, un sorrisetto malizioso. «*Sì, insomma, tutte queste presunte alchimie tattiche mi fanno ridere. Schemi a uomo, a zona e adesso salta pure fuori la moda della "zona con il libero": faccio fatica a ritrovarmi in tutte queste distinzioni. La verità è che se non hai il finalizzatore d'area di rigore, il goleador di razza che la sbatte dentro, fai una gran fatica a fare il risultato*».

La frecciatina è partita e allora ne approfittiamo per tendere nuovamente l'arco e puntare al bersaglio... grosso.

— Il recente sondaggio del Guerino tra gli addetti ai lavori e il pubblico ha decretato il trionfo dell'Inter. Nella tua sfera di cristallo vedi uno scudetto nerazzurro?

«*La squadra di Bagnoli ha cambiato diversi elementi con l'intento di puntare in alto, ma avrà bisogno di tempo per trovare i giusti equilibri. Ho però la sensazione che qualche ruolo, rispetto alle altre favorite, sia scoperto. E allora dico Juve, Milan e una romana*».

Sincero, senza mezze parole, come sempre. Parola di Bonimba.

Gianluca Grassi

Sopra (fotoVilla), la Salernitana e, in alto (fotoSantandrea), la Triestina: per Boninsegna sono fra le favorite della C1

Il nuovo regolamento

CHI VINCE FA PER TRE

Sarà la stagione delle verifiche e degli esperimenti, una ventata di novità attraverso le quali la Serie C si augura di cancellare il brutto ricordo di un'estate decisamente surriscaldata. I campionati di C1 e C2 prenderanno il via domenica prossima, ma mentre la categoria superiore terminerà il 29 maggio (giocando una partita infrasettimanale venerdì 24 dicembre, vigilia di Natale, con annessa schedina del Totocalcio), la C2 chiuderà i battenti il 19 giugno e il Coni le riserverà interamente il concorso pronostici delle ultime due giornate. Quattro le soste previste in C1 (2 e 9 gennaio, 27 febbraio, 3 aprile) e ben sette in C2 (31 ottobre, 26 dicembre, 2 e 9 gennaio, 27 febbraio, 3 aprile e 8 maggio).

Play-off e play-out. Oltre all'introduzione dei tre punti per la vittoria (sia in C1 che C2), ecco l'innovazione rappresentata dal meccanismo dei play-off e dei play-out, che interesseranno però solo le formazioni di C1. In Serie B verrà infatti promossa automaticamente una sola squadra per girone, mentre il secondo posto disponibile se lo giocheranno la seconda, la terza, la quarta e la quinta classificata. La seconda incontrerà la quinta e la terza affronterà la quarta: due partite (andata e ritorno), in caso di parità i gol segnati in trasferta varranno doppio ed eventualmente si procederà con tempi supplementari e calci di rigore. Le vincenti di questi due match si contenderanno la promozione in un unico confronto, da disputarsi in campo neutro.

In C2 retrocederanno invece le ultime classificate di ciascun raggruppamento, 14a, 15a, 16a e 17a disputeranno i play-out, due gare di andata e ritorno secondo quest'ordine: 14a contro 17a e 15a contro 16a (valgono sempre le regole citate sopra). Le perdenti saranno costrette a salutare la compagnia.

Alla vigilia del torneo numero 64, favoriti e problemi sono sempre gli stessi. Milan e Treviso si batteranno per lo scudetto, mentre il movimento ancora una volta dovrà lottare per imporsi all'opinione pubblica

L'ESAME OVALE

di **Pier Luigi Fadda** - foto di **Michelangelo Trambaiolo**

«Il rugby è come un liquore molto forte: per assaporarne tutto l'aroma va bevuto a piccoli sorsi e tra amici fidati. Dosi troppo forti, assorbite in cattiva compagnia, guasterebbero la festa». Così Henri Garcia, giornalista e scrittore francese, ha definito questo sport che, proprio per la sua diversità, per il contrasto fra la sua apparente brutalità e il suo umanesimo romantico, ha affascinato scrittori, musicisti e poeti. Secondo David Storey, scrittore britannico, *«è il solo sport per uomini che sia rimasto»*. Per il reverendo inglese Carey, uno dei primi Barbarians, il club a inviti più prestigioso del mondo, *«è un gioco per buoni sportivi di tutte le classi, ma non un gioco per un cattivo sportivo, a qualsiasi classe appartenga»*. *«Non lo amo perché è violento, ma perché è intelligente»* è la definizione della scrittrice francese Françoise Sagan. *«Da sempre gli uomini hanno giocato a battersi e il rugby consente loro di farlo nel rispetto delle regole. È un gioco duro e questa è la sua virtù principale»* spiegò Lord Wavell Wakefield, grande campione inglese e poi presidente della Rugby Union. *«Il rugby è trenta uomini che inseguono un sacco di vento»* ha detto Willie John Mc Bride, leggendario capitano dell'Irlanda.

A destra, Croci e Giacheri durante la finale-scudetto del 1993 fra Benetton Treviso e El Charro Milano. Nella pagina accanto, Marcello Cuttitta e Dominguez dopo la vittoria milanese. Sopra, l'australiano Lynagh del Benetton. Anche nel campionato 1993-94 dovrebbero essere i biancoverdi e i rossoneri a contendersi il titolo

Al di là dell'enfasi, il rugby è un po' di tutto questo: per qualcuno è una religione, un modo di vivere; per altri lo sport più educativo, che abitua al piacere del sacrificio e della battaglia in un mondo in cui questi valori si stanno perdendo. È sicuramente uno sport diverso da tutti gli altri quello che, secondo la leggenda, ha visto la luce nel 1823 in un collegio inglese a Rugby, una citta del centro dell'Inghilterra, e di cui i britannici sono stati severi custodi. I padri del rugby non hanno mai voluto la sua universalizzazione, forse perché temevamo che potesse essere mal interpretato, che nel gioco la vio-

lenza potesse prendere il sopravvento sulle regole ferree che la disciplinano. Negli ultimi tempi le cose sono un po' cambiate. Soprattutto la creazione della Coppa del mondo, avvenuta nel 1987, ha aperto le porte di questo club esclusivo anche ad altri Paesi come l'Italia, nel quale ha visto la luce nel lontano 1909, ma in cui non è mai riuscito a trovare un posto al sole. Perché, ci si chiede, il rugby ha sfondato in una Nazione come la Francia — quindi non di matrice anglosassone e vicina, per cultura e tradizioni, all'Italia — e nel nostro Paese è rimasto «ghettizzato»? La risposta è difficile, ma sta di fatto che in Italia il rugby è sport popolare soltanto in una regione, il Veneto, in cui ha le sue isole felici (Treviso, Rovigo, Padova, San Donà); per il resto è sport di serie B, trascurato dai media, incapace, anche per la modestia dei suoi dirigenti, di interessare stampa e tv e, di conseguenza, il grande pubblico.

Sarà così anche per il campionato numero 64 che prenderà il via domenica 12 settembre. Sarà, ancora una volta, un campionato poco nazionale. Sei su dodici squadre di A1 sono venete: due di Treviso (Benetton e Tarvisium), una di Padova (La Simod Petrarca), una di Rovigo (il

segue

L'ESAME OVALE
SEGUE

Lloyd Italico), una di San Donà (il Panto) e una di Casale sul Sile, un paese vicino a Treviso, che ha trovato l'Osama come compagno di viaggio. La lombardia sarà rappresentata dal Milan, la squadra campione d'Italia, erede della leggendaria Amatori Milano, «padrona» del rugby degli albori, espressione della polisportiva di Silvio Berlusconi, che ha ridato vitalità agli sport minori milanesi e anche alla palla ovale. Roma avrà due formazioni nel massimo campionato, L'Olimpic sponsorizzata dall'M.D.P. e il Cus Roma neopromosso. Poi, senza la consueta sigla Scavolini, ci sarà l'Aquila, un'altra delle isole felici del rugby italiano, e il sud sarà rappresentato dall'amatori Catania, un altro splendido baluardo purtroppo isolato.

In A2, oltre alle formazioni venete, che sono anche qui in maggioranza, troviamo altre regioni, come l'Emilia Romagna, con città di tradizioni come Parma e Piacenza accanto a Viadana, Noceto e alla novità Cesena e al ritorno di Bologna; la Lombardia con Brescia e Calvisano; la Toscana con Livorno; la Campania con Napoli e Benevento. Ma, come dicevamo, l'unica regione in cui il rugby è veramente popolare rimane il Veneto. Anche Milano, nonostante i due scudetti conquistati negli ultimi tre anni, non riesce a sfondare. Il pubblico rimane scarso (un migliaio di persone al massimo sugli spalti del vecchio Giuriati), la presenza della squadra nella realtà sportiva cittadina è marginale. La promozione e la propaganda nelle scuole, che dovrebbero costituire il grande serbatoio per l'attività giovanile, sono trascurate a Milano come in quasi tutto il resto del paese e il numero dei tesserati negli ultimi anni è calato, anche se per la federazione la cifra ufficiale si aggira sui trentamila con 415 società.

Così il rugby italiano rimane una parrocchia, una confraternita, incapace di interessare veramente l'opinione pubblica e di rendere popolare questa disciplina bellissima e spettacolare, capace di affascinare anche molti non addetti a lavori quando la tv trasmette le partite del mitico torneo delle Cinque Nazioni. I risultati altalenanti della Nazionale, la miopia e la modestia dei suoi prevosti sempre attaccati al loro «particulare» e incapaci di vedere gli interessi generali del loro sport, sono le altre cause che hanno impedito al nostro rugby di vivere il suo «boom» come hanno fatto ad esempio il basket o la pallavolo.

Il campionato numero 64

L'albo d'oro

1929: Ambrosiana Milano; **1930-34:** Amatori Milano; **1935:** Roma; **1936:** Amatori Milano; **1937:** Roma; **1938-43:** Amatori Milano; **1944-45:** non disputato; **1946:** Amatori Milano; **1947:** Ginnastica Torino; **1948-49:** Roma; **1950:** Parma; **1951-54:** Rovigo; **1955:** Parma; **1956:** Faema Treviso; **1957:** Parma; **1958-61:** Fiamme Oro Padova; **1962-64:** Rovigo; **1965-66:** Partenope Napoli; **1967:** L'Aquila; **1968:** Fiamme Oro Padova; **1969:** L'Aquila; **1970-74:** Petrarca Padova; **1975:** Concordia Brescia; **1976:** Sanson Rovigo; **1977:** Petrarca Padova; **1978:** Metalcrom Treviso; **1979:** Sanson Rovigo; **1980:** Petrarca Padova; **1981-82:** L'Aquila; **1983:** Benetton Treviso; **1984-87:** Petrarca Padova; **1988:** Colli Euganei Rovigo; **1989:** Benetton Treviso; **1990:** Cagnoni Rovigo; **1991:** Mediolanum Milano; **1992:** Benetton Treviso; **1993:** Mediolanum Milano.

Benetton-Milan alla 6. giornata

REGULAR SEASON

1. GIORNATA **(12/9-5/12):** Simod Petrarca Padova-Roma Olimpic; Amatori Catania-Panto San Donà; Record Casale-Benetton Treviso; Ruggers Tarvisium-Lloyd Italico Rovigo; Cus Roma-Milan; Mirano-L'Aquila.

2. GIORNATA **(19/9-12/12):** Milan-Record; Benetton-Petrarca; Lloyd Italico-Mirano; Panto-Tarvisium; L'Aquila-Cus Roma; Roma-Amatori Catania.

3. GIORNATA **(26/9-9/1/1994):** Petrarca-Amatori; L'Aquila-Milan; Record-Roma; Tarvisium-Benetton; Cus Roma-Lloyd Italico; Mirano-Panto.

4. GIORNATA **(3/10-16/1):** Benetton-L'Aquila; Petrarca-Tarvisium; Lloyd Italico-Milan; Panto-Cus Roma; Roma-Mirano; Amatori-Record.

5. GIORNATA **(10/10-23/1):** Milan-Panto; L'Aquila-Lloyd Italico; Record-Petrarca; Tarvisium-Roma; Cus Roma-Benetton; Mirano-Amatori.

6. GIORNATA **(17/10-30/1):** Benetton-Milan; Petrarca-L'Aquila; Panto-Lloyd Italico; Roma-Cus Roma; Amatori-Tarvisium; Record-Mirano.

7. GIORNATA **(24/10-13/2):** Milan-Roma; Lloyd Italico-Benetton; L'Aquila-Panto; Tarvisium-Record; Cus Roma-Amatori; Mirano-Petrarca.

8. GIORNATA **(31/10-20/2):** Petrarca-Milan; Panto-Benetton; Roma-Lloyd Italico; Amatori-L'Aquila; Record-Cus Roma; Tarvisium-Mirano.

9. GIORNATA **(14/11-27/2):** Milan-Tarvisium; Benetton-Mirano; Lloyd Italico-Amatori; Panto-Record; L'Aquila-Roma; Cus Roma-Petrarca.

10. GIORNATA **(21/11-6/3):** Petrarca-Lloyd Italico; Roma-Panto; Amatori-Benetton; Record-L'Aquila; Ruggers-Cus Roma; Mirano-Milan.

11. GIORNATA **(28/11-13/3):** Milan-Amatori; Benetton-Roma; Lloyd Italico-Record; Panto-Petrarca; L'Aquila-Tarvisium; Cus Roma-Mirano.

PLAYOFF: si qualificano le prime sette classificate della Serie A1 e la prima della A2, uscita a sua volta dalla finale di categoria. La finale verrà disputata il 28 aprile 1994 al Plebiscito di Padova. Retrocedono in A2 le ultime tre della regular season.

Gli allenatori di tre squadre venete. A fianco, Presutti del Petrarca. Sopra, da sinistra, Smith del Benetton e Andrews del Rovigo. Nella pagina accanto, due grandi degli Anni 70. Da sinistra, Marco Bollesan (Cus Genova, Napoli e Brescia) e Lello Lazzarini del Petrarca Padova

A fianco (fotoThomas), il sudafricano Danie Gerber: giocherà nell'Aquila

sarà l'ultimo a dodici squadre; da quello sucessivo si scenderà a dieci per favorire l'attività della Nazionale, che dovrà prepararsi ai Mondiali del 1995 in Sud Africa. Dunque, quest'anno, su dodici formazioni di A1 ben sette andranno ai playoff con la prima della A2. Il torneo si chiuderà il 28 aprile dell'anno prossimo con la finale di Padova. E sarebbe davvero una sorpresa se all'appuntamento decisivo non si presentassero ancora il Milan e il Benetton, teoricamente le più forti del lotto. Così come sarebbe sorprendente se — nei quarti e nelle semifinali — non venisse dalle altre squadre venete la sfida ai superfavoriti rossoneri. Appartiene a questi ultimi l'unico colpo del mercato: l'acquisto di Paolo Vaccari, azzurro del Calvisano che dovrà sostituire nientemeno che David Campese, la grande stella italo-australiana dei Wallabies campioni del mondo. Ma altre stelle straniere (ne possono giocare due per squadra) non mancheranno: il Benetton, grande rivale dei milanesi, avrà ancora l'australiano Lynagh; due Springboks, cioè nazionali sudafricani, Stransky e Atherton giocano nel San Donà; altri due (Breedt e Mc Donald) a Catania; un altro Springbok, anziano ma di grandi qualità, Gerber, a L'Aquila; un'altra figura leggendaria, nonostante i 36 anni, a Roma: è il neozelandese Shelford, leader degli All Blacks campioni del mondo nell'87.

Padova-Treviso-Rovigo, il triangolo storico

LA ROSA DEI VENETI

Il seme del rugby arriva in Italia nel 1909, portato da Piero Mariani, un giovane milanese che aveva scoperto questo sport in Francia, dove era emigrato. Ed è proprio Mariani il commissario che nel 1928 viene scelto dal Coni per gestire l'attività. La FIR, Federazione italiana rugby, vede la luce il 28 settembre dello stesso anno, ma il primo campionato viene organizzato nel 1929. Le squadre sono sei, divise in due gironi: nel girone A vi sono l'Ambrosiana di Milano, la Leonessa di Brescia e il Michelin di Torino; nel girone B la Lazio di Roma, la Bologna Sportiva e i Leoni di San Marco di Padova. Ambrosiana e Lazio si qualificano per la finale. La prima sfida, a Roma, davanti a 5.000 spettatori, viene vinta dai laziali, ma i milanesi si prendono la rivincita nel ritorno. Lo spareggio si disputa al Velodromo di Bologna e l'Ambrosiana s'impone per 3-0 iscrivendo il suo nome nell'albo d'oro del campionato. Milano, con l'Amatori erede dell'Ambrosiana, è la città padrona e predona di quel rugby pionieristico: conquista ben quattordici dei primi sedici scudetti. Il suo dominio viene interrotto soltanto due volte dalla Roma, che si laurea campione d'Italia nel 1935 e nel 1937.

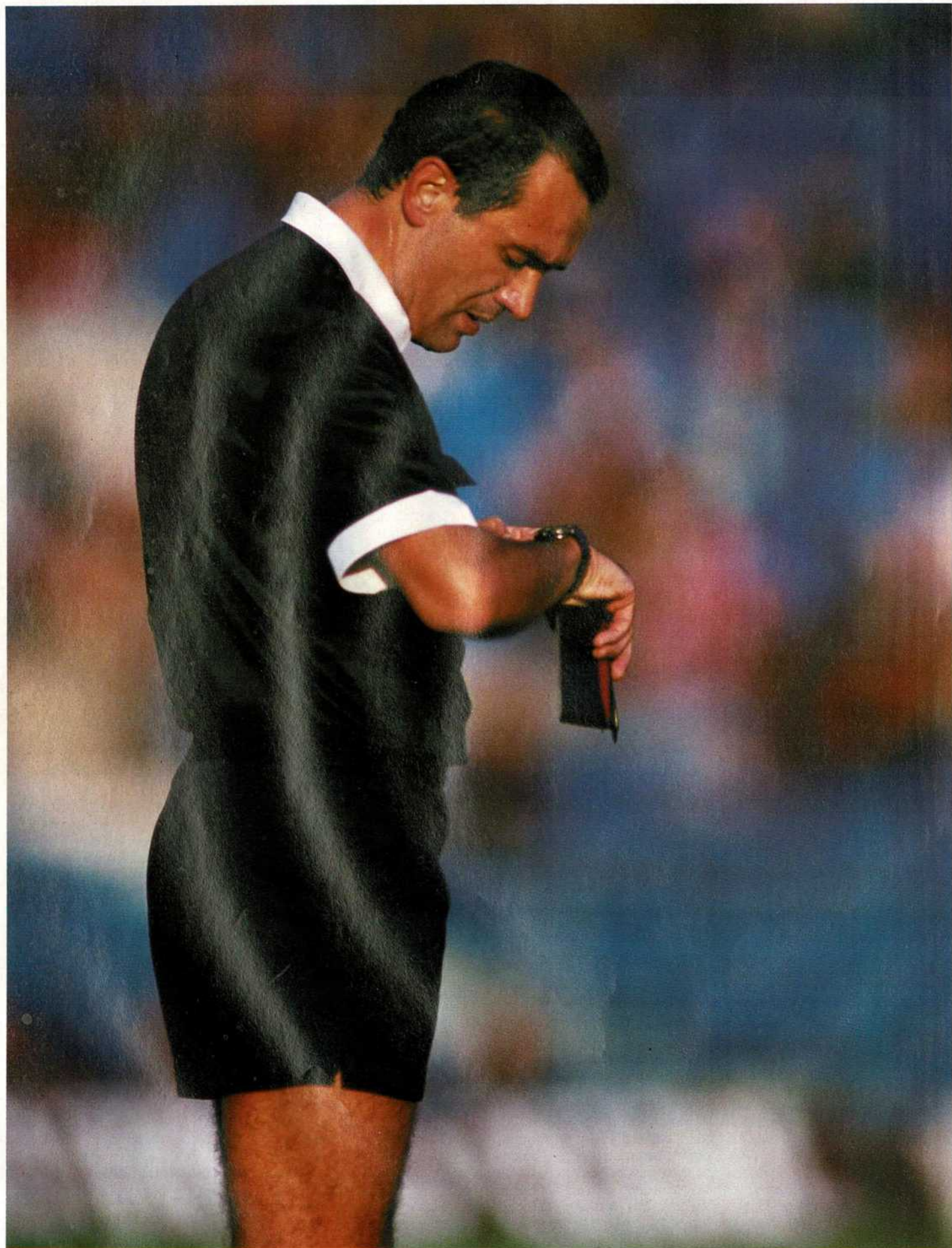
Dopo la supremazia di Milano, nel dopoguerra emergono forze nuove: è il caso di Parma, che vince nel '50 e nel '55, ma soprattutto delle squadre venete che incominciano il loro dominio sull'Italia ovale: trentadue scudetti su sessantatré, più della metà, sono stati conquistati da formazioni del triangolo Padova-Treviso-Rovigo. La capitale del Polesine, un'autentica città in mischia, fa un prestigioso poker di scudetti all'inizio degli anni Cinquanta, si ripete nel decennio successivo per tre volte, dopo il dominio delle Fiamme Oro di Padova, la squadra della Polizia di Stato che fornisce tutta l'ossatura alla Nazionale, e si laurea campione per cinque volte tra il 1958 e il 1968.

Ma il tricolore arriva anche al Sud, per due stagioni consecutive, nel '65 e nel '66, grazie alla Partenope Napoli, che infiamma una città tradizionalmente «pazza» soltanto per la palla rotonda. Ma, purtroppo, sarà un fuoco di paglia. Anche L'Aquila, una piazza conquistata dalla palla ovale, si inserisce nel discorso scudetto vincendo nel '67 e nel '69 (si ripeterà poi nell'81 e nell'82).

Inizia poi l'era del Petrarca Padova. La squadra, espressione del prestigioso collegio dei gesuiti dell'Antonianum, ha la sua anima in Memo Geremia, prima giocatore, poi allenatore e presidente, oggi facoltoso imprenditore. Il suo Petrarca conquista cinque titoli consecutivi all'inizio degli anni Settanta dopo avvincenti sfide con il Cus Genova di Marco Bollesan. Il dominio veneto viene interrotto nel '75 dal Brescia; ma poi, a parte le due parentesi dell'Aquila, le squadre venete (Petrarca, Rovigo e Treviso) monopolizzano gli scudetti. E in questa regione il rugby trova l'«humus» ideale per sfondare, grazie alla rivalità fra queste città alle quali se ne aggiungono altre come San Donà e Casale sul Sile.

Ma proprio Milano, la regina degli albori, interrompe l'egemonia veneta. La gloriosa Amatori, sprofondata in Serie C, risale nel massimo campionato, poi entra nella Polisportiva della Fininvest e, grazie a una consistente campagna di potenziamento, si laurea campione nel 1991, 45 anni dopo l'ultimo titolo vinto dall'Amatori, e si ripete nel '93 dopo aver ceduto lo scettro al Benetton Treviso nel '92. E proprio queste due squadre, che hanno alle spalle la potenza economica di grandi gruppi come Fininvest e Benetton, sono le finaliste annunciate del campionato che sta per prendere il via.

Ci sarà anche il primo statunitense, Leversee, ingaggiato dal Mirano. Molti grandi nomi, ma pochi di loro, purtroppo, costruiranno davvero qualcosa di solido nelle società in cui lavoreranno, attirati da buoni ingaggi (dai trenta ai centocinquanta milioni) e dalla possibilità di fare una nuova esperienza di vita e di sport. Fra un anno, quasi tutti torneranno a casa e il rugby italiano resterà quello di prima. Proprio come è accaduto anche con il c.t. francese della Nazionale, Fourcade, sostituito, tra polemiche a non finire, da un altro francese, pressoché sconosciuto: Coste, attirato anch'egli più da un offerta allettante (trecento milioni all'anno) che dalla possibilità di far crescere la nostra Nazionale, sempre ricca di alti e bassi e quindi incapace di fare (come è accaduto per il volley e la pallanuoto) da locomotiva del nostro povero trenino ovale.

Pier Luigi Fadda

Da quest'anno il campionato italiano di calcio si gioca su Telepiù. Ogni sabato alle 14.30 una partita di serie C e alle 20.30 una di serie B. Domenica invece è di scena la serie A, alle 20.30, sempre in diretta e in esclusiva per gli abbonati. Derby, classiche, incontri di cartello. Ogni anno il

Palla al centro.

Dal 28 agosto, ogni sabato e ogni domenica, una partita del campionato di calcio di serie A, B e C in diretta e in esclusiva. A casa tua, su Tele+2.

campionato regala grandi sorprese; per non perdere lo spettacolo, sintonizzati su Tele+2. Abbonati rivolgendoti ad uno dei punti vendita selezionati oppure telefonando allo **02/7013**. Al fischio d'inizio sarai già sintonizzato su Tele+2.

Rendimento altalenante e lentezza nella manovra: ecco i principali difetti del Lilleström, ai quali il tecnico dell'ambizioso club norvegese cerca di porre rimedio con una disposizione tattica improntata alla prudenza

HOFF LIMITS

di **Rossano Donnini** - foto di **Gianni Santandrea**

A fianco, la formazione del Lilleström che ha acquisito il diritto di affrontare il Torino eliminando nel turno preliminare gli estoni del Nikol Tallinn

Alla conferenza post partita che si teneva nella palestra del «Kadrioru Staadion» di Tallinn, addattata a sala stampa, Ivar Hoff, tecnico del Lilleström, si presentava particolarmente soddisfatto. E ne aveva tutte le ragioni. Per un tempo, il primo, la sua squadra si era comportata in modo pressoché perfetto, dominando in lungo e in largo, approfittando delle minime ingenuità degli avversari e realizzando le quattro reti che in pratica avevano deciso non solo la prima gara ma l'esito definitivo del turno preliminare di Coppa delle Coppe contro il Nikol Tallinn.

Al Lilleström erano stati sufficienti 45 minuti per assicurarsi la doppia sfida con il Torino. Il calcio lineare e concreto degli uomini di Hoff aveva subito spento le velleità della squadra estone, troppo bloccata dall'emozione per il debutto in Europa, avrebbe poi spiegato il suo allenatore Vjacheslav Smirnov. Il Lilleström si era prodotto in una prestazione davvero convincente, pur tenendo conto dell'evidente modestia degli avversari, che allineavano un giocatore di 40 anni, il laterale destro Aleksandr Borodin, e un altro di 39, il capitano e regista Oleg Guzik. Il gioco della squadra di Hoff si era sviluppato fluido, elegante e incisivo, nel pieno rispetto delle geometrie fra i reparti, con calcolati interscambi e inserimenti sempre puntuali e precisi. Una prova senza sba-

segue

A sinistra, Ivar Hoff, il tecnico che guida il Lilleström per la terza stagione consecutiva. In precedenza era già stato dirigente del club giallonero. Sotto, il terzino svedese Dennis Schiller, considerato il miglior straniero del campionato norvegese

vature, almeno limitatamente al primo tempo, come raramente capita al Lilleström in campionato.

Da ormai più di vent'anni membro fisso dell'aristocrazia del calcio norvegese, il Lilleström a ogni inizio di campionato figura sempre fra le favorite. Spesso però gli capita poi di smarrirsi e di doversi così accontentare di qualche onorevole ma frustrante piazzamento. Anche quest'anno la corsa per il titolo sembra ormai compromessa. Un vero peccato che una squadra così solo a sprazzi riesca a esprimere tutto il suo potenziale. Comunque, nel suo albo d'oro il Lilleström può vantare cinque campionati e quattro coppe nazionali. Alla Coppa delle Coppe '93-94 partecipa per essere stato sfortunato finalista dell'ultima edizione della coppa norvegese, persa 2-3 contro il Rosenborg che si era già aggiudicato anche il campionato.

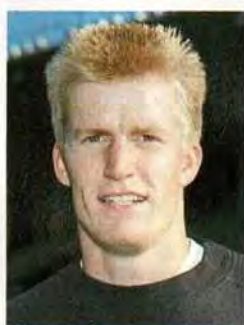
In Norvegia il Lilleström è un club che si distingue anche per stile e professionalità, qualità che si riconoscono immediatamente nell'allenatore Ivar Hoff, uno dei tecnici più competenti e apprezzati del Paese. Hoff, 45 anni, è alla terza stagione consecutiva sulla panchina del Lilleström, presso il quale aveva già lavorato in passato ricoprendo incarichi dirigenziali. Come allenatore Hoff ha esordito con il Brann, in seguito ha poi diretto il Mjöndalen ottenendo il secondo posto in campionato nel 1986, proprio alle spalle del Lilleström al tempo diretto da quel Tom Lund che è stato il miglior giocatore del club giallonero. Dalla primavera del 1990 Hoff è alla guida del Lilleström, subentrando proprio a Lund. Nonostante alcuni incomprensibili alti e bassi, la squadra sembra avere finalmente capito il suo verbo: 4-5-1 con difesa a zona ben protetta da un folto centrocampo i cui componenti a turno si trasformano in attaccanti. Un modulo che si sta rivelando particolarmente produttivo nelle partite esterne.

Uno dei beniamini dei tifosi del Lilleström è il portiere e capitano Frode Grodaas, prima riserva di Erik Thorstevdt in nazionale. Grodaas è un estremo difensore sicuro e coraggioso, particolarmente spettacolare nelle frequenti e precipitose uscite che il gioco a zona gli impone. È lui che comanda la difesa con grande autorità. Qualche mese fa ha subito un infortunio che in un primo tempo sembrava piuttosto grave, tanto che la dirigenza del club si decise ad acquistare Tore Krogstad, altro portiere di rilievo nel panorama norvegese. Grodaas si è però ripreso in fretta e ora il buon Krogstad — controfigura del pallavolista statunitense Steve Timmons — è costretto a vegetare in panchina.

Dennis Schiller, 22 presenze e una rete nella nazionale svedese, ex IFK Göteborg, è probabilmente il miglior straniero del campionato norvegese. Dotato di ottima tecnica individuale, gioca da laterale destro ma in realtà è un vero e proprio play-maker che nel corso della gara lavora con lucidità un elevato numero di palloni. Dal suo piede destro partono spesso calibrati suggerimenti per i compagni. È stato il grande protagonista della gara di andata contro il Nikol di Tallinin. Ha difeso con autorità e impostato con intelligenza e precisione. Da un suo lungo lancio, poi deviato in rete da Tom Gulbrandsen con uno spettacolare tuffo a volo d'angelo, è scaturito il raddoppio; direttamente su calcio d'angolo ha segnato il 3-0. Colpito duro al piede destro, non si è presentato in campo nella ripresa e senza lui il Lilleström è apparso trasformato: in peggio, naturalmente. Schiller, che sembra il fratello buono di Stefan Effenberg, il tedesco della Fiorentina, non ha il passo dello sprinter e contro avversari che hanno nella velocità la loro arma migliore si trova in difficoltà. Talvolta viene impiegato anche da difensore centrale, ma è nella posizione naturale di esterno destro che si esprime al meglio delle sue possibilità. La lentezza è il punto debole di quasi tutti i difensori di Hoff, a cominciare dai centrali Torgeir Bjarmann e Thomas Berntsen, quest'ultimo comunque un po' più rapido dei compagni,

A sinistra, il centrocampista Tom Gulbrandsen. A fianco, il tornante Patrick Karlsson. Nella pagina accanto, da sinistra, il fantasista Lars Bohinen e il bomber Mons Ivar Mjelde

Ecco i volti del Lilleström

Grodaas

Krogstad

Berntsen

Bjarmann

Bjerkeland

Schiller

Sognnaes

Bergdölmo

Bohinen

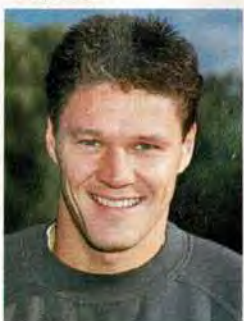
Buer

R. Gulbrandsen

T. Gulbrandsen

Karlsson

Pedersen

McManus

Mjelde

per finire con il laterale sinistro Bjarne Sognnaes, solido e grintoso ma tecnicamente piuttosto debole, così come l'esperto Baard Bjerkeland, primo rincalzo per tutti i ruoli della retroguardia. Quelli di Hoff sono difensori atleticamente molto dotati, difficilmente superabili nel gioco aereo, che spesso vanno in gol in occasione di calci piazzati.

La linea di centrocampo, in cui ha recentemente trovato spazio Andrea Bergdölmo, fino a qualche tempo fa impiegato soprattutto come difensore centrale, è forse il miglior reparto della squadra. Bergdölmo si sta rivelando utile non soltanto in fase di contenimento, e quando avanza sa rendersi pericoloso per la bravura nel gioco aereo. Occupa una posizione centrale, sia in fase difensiva che di costruzione del gioco. Sulla destra opera Jan Ove Pedersen, uno dei punti fermi della nazionale di Egil «Drillo» Olsen che sta volando verso Usa '94 lasciandosi alle spalle squadre come Olanda e Inghilterra. Pedersen è un motorino inesauribile, dotato di buona tecnica individuale, capace di trovare con discreta frequenza la via del gol.

Lars Bohinen è probabilmente l'uomo di maggior clas-

segue

I nomi della «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Frode GRODAAS	P	24-10-1964
Tore KROGSTAD	P	30-3-1967
Jon KNUDSEN	P	20-11-1974
Thomas BERNTSEN	D	31-7-1968
Torgeir BJARMANN	D	24-6-1968
Baard BJERKELAND	D	8-12-1961
Arne ERLANDSEN	D	20-12-1959
Kent KARLSEN	D	17-2-1973
Dennis SCHILLER	D	18-5-1965
Bjarne SOGNNAES	D	14-8-1966
Andre BERGDÖLMO	C	13-10-1971
Lars BOHINEN	C	8-9-1969
Tom BUER	C	15-3-1970
Rune GULBRANDSEN	C	16-5-1971
Tom GULBRANDSEN	C	5-5-1964
Patrick KARLSSON	C	9-11-1967
Jan Ove PEDERSEN	C	12-11-1968
Stuart McMANUS	A	19-3-1965
Mons Ivar MJELDE	A	17-11-1967
Rune NORDENGEN	A	12-5-1974

All.: **Ivar HOFF** (24-2-1948)

se a disposizione di Hoff. Si tratta di un centrocampista offensivo dal tocco preciso e raffinato. È uno degli elementi più rappresentativi della nazionale norvegese, nella quale conta 17 presenze con 6 gol all'attivo. Il più importante? Quello del raddoppio contro l'Italia di Vicini nel maggio '91. L'ultimo? Su rigore contro le Fär Öer nell'agosto scorso. Bohinen, che per un paio di stagioni ha militato nel campionato svizzero con lo Young Boys, quest'estate è stato in procinto di approdare nel nostro campionato. A lui si erano interessati diversi club italiani. Gigi Simoni, allenatore della Cremonese, si è recato personalmente in Norvegia per osservarlo. Poi non se n'è fatto nulla. La sfida con il Torino sarà uno stimolo in più per Bohinen per dimostrare tutto il suo valore e convincere gli scettici osservatori italiani sulle sue possibilità. Tom Gulbrandsen è il centrocampista di quantità che agisce sul centro-sinistra. Anche lui fa parte del giro della Nazionale. È uno di quelli che non si tirano mai indietro: lotta e combatte per tutta la durata della gara e, di tanto in tanto, segna reti altamente spettacolari. Lo svedese Patrick Karlsson, acquistato come punta, è stato trasformato da Hoff in tornante di sinistra. Potente, discretamente veloce, diventa difficile da fermare quando è lanciato verso il gol. Mons Ivar Mjelde costituisce in pratica tutto il reparto offensivo del Lilleström nel 4-5-1 recentemente adottato da Hoff. Mjelde è un centravanti di sfondamento, solido e potente, capace di tenere sotto pressione le difese avversarie con le sue percussioni. Quest'anno ha fatto registrare notevoli progressi. Si è allenato con maggior scrupolo, perdendo quei chili in eccesso che lo appesantivano nell'azione sul terreno di gioco. Anche tecnicamente ha saputo migliorarsi. Nello scorso torneo aveva realizzato 13 reti, in quello in corso è già arrivato a quota 10 quando mancano ancora diversi mesi alla conclusione del campionato. Il C.t. Olsen lo ha recentemente chiamato in Nazionale e Mjelde ha confermato il suo stato di grazia realizzando una doppietta nel 7-0 rifilato alle Fär Öer. Una buona prestazione, che però non ha del tutto convinto «Drillo» Olsen, che sembra preferirgli attaccanti tecnicamente più completi.

Fino a non molto tempo fa a fianco di Mjelde veniva schierato il terzo straniero della squadra, Stuart McManus, scozzese di Falkirk, anche lui proveniente dalla Svezia dove ha soggiornato diversi anni difendendo i colori del Gefle e dell'Örgryte, dopo aver iniziato la carriera in Inghilterra con il Southampton e il Newport County. McManus è un attaccante duro e spigoloso, che si fa rispettare in area. I suoi limiti tecnici però sono grandi e non sempre riesce a mascherarli con il furore agonistico. In ogni caso la sua è una presenza che, anche fuori dal campo, stona con l'ambiente signorile e rilassato del Lilleström, un club che punta in alto anche in Europa.

«Dobbiamo giocare con intelligenza, senza scoprirci troppo e cercando di approfittare degli eventuali errori dei nostri avversari. Solo così potremo avere ragione di una squadra esperta come il Torino», dice convinto Ivar Hoff. Il suo Lilleström è un avversario da prendere con le molle, visti gli esiti dei più recenti confronti fra Norvegia e Italia.

Rossano Donnini

Lund, il provinciale

PAURA DI VOLARE

È stato un grande del calcio norvegese, il migliore della storia del Lilleström, ma amava la vita semplice e tranquilla, quella della provincia, e per questo la sua popolarità non è mai andata troppo oltre i confini nazionali. Tom Lund (nella foto), nato il 10 settembre 1950, è stato l'anima del Lilleström che negli anni Settanta si è portato al vertice del calcio norvegese. Interno offensivo dal gioco brillante e spettacolare, con una certa confidenza con il gol, Lund era il classico giocatore in grado di fare la differenza, di risolvere una gara con le sue intuizioni. E non solo nel modesto panorama norvegese. Nel primo turno della Coppa dei Campioni '77-78 era l'Ajax a perdere la testa davanti alle prodezze del campione norvegese, anche se le reti del successo giallo-nero furono firmate da Lonsdal e Johansen. Al termine del confronto i dirigenti del prestigioso club olandese fecero allettanti proposte a Lund, che però le rifiutò. Di abbandonare Lilleström e la Norvegia proprio non gli andava. Come non gli andava di mettere piede su un aereo. Lund aveva una fifa matta di volare. Una volta che la Nazionale norvegese giocava in Bulgaria, pur di non salire su un aereo si sottopose a un trasferimento in auto che durò ben quattro giorni.

Lilleström e l'aeroporto

FORZA AEREA

Situato a venticinque chilometri a nord est di Oslo, Lilleström è un centro di poco più di 10 mila abitanti, oggi noto più che altro per la squadra di calcio, fra le più competitive del Paese, ma destinato a diventare molto celebre in un prossimo futuro. Qui verrà inaugurato nel 1997 il più importante areoporto norvegese. È molto probabile che la gara con il Torino non venga disputata nello stadio di Lilleström, l'«Aaraasen», un impianto che può ospitare 13.500 spettatori, fino al 1951 privo d'erba e tutt'ora mancante di un impianto di illuminazione. Se si gioca in notturna, teatro della sfida fra gialloneri e granata dovrebbe essere l'«Ullevaal» di Oslo, lo stadio dove abitualmente gioca la Nazionale norvegese. Proprio la squadra di Egil «Drillo» Olsen, lanciata verso la qualificazione alla fase finale di un Mondiale dopo 56 anni nonostante l'opposizione di Olanda, Inghilterra e Polonia, è l'immagine più emblematica della crescita sportiva di questo Paese. Numero uno nello sci nordico con fuoriclasse come Björn Dählie e Vedrag Ulvang, la Norvegia lo è diventata anche in quello alpino sia per quantità e qualità. Kjetil André Aamodt, Finn-Christian Jagge, Lasse Kjus, Ole-Kristian Furuseth, Didrik Marksten: nella passata stagione il povero Alberto Tomba ha quasi sempre trovato un norvegese che ha saputo fare meglio di lui. Poi ancora Jan Einar Thorsen, specialista del Super-G, e i discesisti Atle Skaardal e Lasse Arnesen. Lo sport in Norvegia non è solo neve, e lo conferma Trine Hattestad, medaglia d'oro nel giavellotto ai Mondiali di Stoccarda nelle scorse settimane. Ma la Norvegia è soprattutto una grande organizzatrice di manifestazioni sportive. Sono famosi i meeting di atletica leggera, dove vengono spesso battuti record mondiali in discipline quali mezzofondo e lanci, molto aprezzate dal pubblico locale. Lo scorso 10 luglio a Oslo il keniano Yobes Ondieki ha stabilito un incredibile record mondiale dei 10 mila: 26'58"38, tempo che ha abbattuto lo storico muro dei 27 minuti. In Norvegia si sono tenuti gli ultimi Mondiali di ciclismo e il prossimo anno, a Lillehammer, si disputeranno le Olimpiadi invernali.

Sotto, il difensore centrale Torgeir Bjarmann. A fianco dall'alto, Bjarne Sognnaes e lo scozzese Stuart McManus

Sotto, Jan Ove Pedersen, mediano della Nazionale

Il periodo d'oro dei gialloneri

QUEGLI INDIMENTICABILI ANNI SETTANTA

La storia del Lilleström ha inizio il 2 aprile 1917 e per molti anni non fa registrare capitoli particolarmente interessanti. Solo nel 1959 il club giallonero s'impone all'attenzione generale vincendo il campionato norvegese superando il Fredrikstad dopo due gare di finale. La prima, terminata 2-2, viene ripetuta; la seconda fa registrare la netta affermazione del Lilleström per 4-1. Un anno più tardi le finaliste sono sempre le stesse, ma la vittoria questa volta è del Fredrikstad che s'impone 6-2. Nel 1962 il campionato norvegese assume la formula del girone unico. Per diverse stagioni il Lilleström vivacchia nelle serie inferiori. All'inizio degli anni Settanta la squadra giallonera trova in Tom Lund un elemento fondamentale per le sue fortune. Lund è un interno offensivo dal gioco travolgente che in poco tempo si impone come uno dei migliori calciatori norvegesi di tutti i tempi. Grazie soprattutto alle prodezze di Lund, il Lilleström fra il 1973 e il 1975 passa dalla terza alla prima divisione. Nel 1976 è campione con una lunghezza di vantaggio sul Mjöndalen. Nella stagione successiva il dominio di Lund e compagni è assoluto: il Lilleström si aggiudica il campionato con otto punti di vantaggio sul Bodö-Glimt e la coppa battendo 1-0 in finale sempre gli stessi rivali. Oltre a Lund, nella squadra giallonera si segnala il difensore Jan Birkelund, un gigante barbuto praticamente insuperabile nel gioco aereo. Nel 1978, nonostante Lund risulti il miglior cannoniere del torneo con 17 reti, il Lilleström deve accontentarsi della piazza d'onore, distanziato di due punti dallo Start di Kristiansand, ma si rifà con la vittoria in coppa, 2-1 sul Brann Bergen. Anche se il periodo d'oro è ormai passato, il Lilleström continua a mantenersi nei quartieri alti del calcio norvegese. Nel 1981 si aggiudica nuovamente la coppa superando il Moss 3-1. Uno dei giocatori gialloneri più rappresentativi del periodo è Arne Dokken, capocannoniere del campionato 1980 con 14 reti. Ancora una coppa nel 1985, 4-1 sul Vaalerengen, preludio al successo in campionato di un anno più tardi, con il mito Tom Lund in panchina. I gialloneri fanno loro il titolo con sei punti di vantaggio sul Mjöndalen. Secondo a cinque punti dal Rosenborg nel 1988, il Lilleström si prende una netta rivincita un anno più tardi quando, condotto dallo scozzese David Hay e trascinato dai gol di Jan Aage Fjörtoft, si aggiudica il titolo con ben otto punti di vantaggio sui campioni uscenti. Un vero trionfo: l'ultimo per il momento.

Sopra, una formazione del Lilleström che nel 1977 ha vinto campionato e coppa. A fianco, Jan Birkelund

L'avversario del Parma

Sono riposte sul bomber Ottosson le poche speranze di qualificazione del Degerfors, formazione di bassa classifica del torneo svedese

di **Marco Zunino**
foto di **Claudio Villa**

L'INCREDIBILE ULF

In pochi mesi è arrivata la promozione nell'Allsvenskan (la Serie A svedese, complice involontario anche l'allargamento della massima serie da dieci a quattordici squadre), dalla quale mancava dal 1966; il primo trofeo nazionale (la coppa di Svezia) della sua ultra ottuagenaria storia; il debutto nelle coppe europee (lo scorso 18 agosto, a Malta, Sliema Wanderers-Degerfors 1-3) e... il Parma. Ma intanto sono cambiati tre allenatori e dalla vetta della serie cadetta il Degerfors si è ritrovato sul fondo della massima divisione e per questo, è cambiato anche il modulo di gioco. Dalla tradizionale difesa in linea si è passati al libero alle spalle dei quattro difensori, sempre in linea, ma con un centrale particolarmente attento alla punta avversaria più pungente.

La promozione è arrivata con Sören Cratz in panchina, oggi alla guida dellIFK Nörrkoping, il tecnico che in tre stagioni ha portato il Degerfors dalla terza alla prima divisione vincendo due campionati in tre anni. A gennaio

segue

Nella pagina accanto in alto, una formazione del Degerfors, che nel turno preliminare ha superato i maltesi dello Sliema. Al centro, i tifosi. In basso, Dusko Radinovic. Sotto, Dan Fröberg rinfresca il bomber Ulf Ottosson. In basso, Tord Grip

Grip, il supervisore

TORD CHIAMA SUD

In Italia sono in pochi a ricordare la sua esperienza sulla panchina del Campobasso (stagione '86-87), ma in Svezia gode di una considerazione paragonabile a quella di Nils Liedholm da noi. È il «Grande Vecchio» del calcio svedese, nonostante l'età non ancora veneranda. Oggi ha cinquantacinque anni, un contratto con la Federcalcio svedese fino al 1996 e un impegno d'onore: salvare il Degerfors dalla retrocessione, la squadra della città che ormai lo ha adottato. Tord Grip è nato nel nord della Svezia, ma è legato a Degerfors da un forte sentimento affettivo. Trent'anni fa, a Degerfors ha conosciuto la sua futura sposa e a Degerfors è ritornato nel '91, quando sua moglie è stata colpita da un male incurabile che l'ha portata via lo scorso anno. *«Quando è morta mia moglie potevo andarmene, ma ho preferito restare. Qui sono a casa mia, ho trascorso nove anni della mia carriera di calciatore e questa è la seconda volta che siedo sulla panchina, la prima, nel '76, avevo lo stesso ruolo che ho adesso con Andersson, ma allora, al mio fianco c'era Sven Göran Eriksson. Siamo rimasti ottimi amici e non passa settimana che non ci sentiamo al telefono. Ma a ottobre il mio ruolo finisce e penso che questa sarà la mia ultima esperienza con una squadra di club. Sono impegnato con la Nazionale maggiore svedese come assistente del ct Tommy Svensson, non ho molto tempo per altri impegni. Ho accettato di fare da spalla a Börje Andersson perché lavoravamo insieme da qualche mese nel settore giovanile del Degerfors, lui come allenatore, io come supervisore federale, in quanto il Degerfors ha ottenuto delle sovvenzioni dalla Federazione per potenziare il vivaio: fa parte di un programma che ha selezionato quaranta squadra in tutta la Svezia e io sono stato scelto come responsabile proprio per il Degerfors. C'è un filo invisibile che mi lega a questa città e io sono sempre contento di seguirlo».*

lo ha sostituito Lars Olof Mattsson, l'allenatore che lo scorso 16 giugno, all'«Ullevi Stadion» di Göteborg, ha centrato lo storico traguardo della coppa di Svezia, alzata al cielo dopo un perentorio 3-0 (gol di Berger, Ottosson e Radinovic) al Landskrona BoIS, squadra di seconda divisione. Traguardo storico quanto futile se paragonato al cammino del Degerfors di Mattsson in campionato: una vittoria e cinque sconfitte in otto partite (penultimo posto) al momento di giocare la finale: due vittorie e nove sconfitte (ultimo posto) in tredici partite al momento di volare al sorteggio di Ginevra.

Sorteggio al quale Mattsson non ha mai partecipato, esonerato per far posto all'accoppiata Andersson-Grip, come ci spiega Yrj Toivonen, il giovane presidente del Degerfors. Calciatore, dirigente, presidente. Fisico asciutto, longilineo, in tuta non lo distingui dagli altri giocatori, ma con la divisa sociale, nonostante l'informale camicia a righe bianche e rosse (i colori sociali del Degerfors), salta all'occhio quell'aplomb da manager anglosassone che ne distingue i movimenti, il passo. Di fatto, Toivonen, calciatore lo è stato per anni e adesso è direttore del personale in una delle acciaierie del gruppo Avesta Sheffield, colonne dell'economia dell'intera regione del Värmland, ma che negli ultimi tempi, come il resto dell'industria pesante europea, non sono state risparmiate dalla recessione.

«Questo è il mio primo anno di presidenza, ma sono al Degerfors da sempre. Ho iniziato a giocare nelle giovanili fino ad arrivare alla prima squadra, in terza divisione. Giocavo in attacco, a centrocampo c'era Börje Andersson, il tecnico che ha sostituito Mattsson, e ho avuto il piacere di essere allenato anche da Tord Grip e dal-

A fianco, Milenko Vukcevic, fantasista montenegrino

Questi i volti dei giocatori biancorossi

Johansson

Leu

Djuric

Ericsson

Karlsson

Mohlin

Radinovic

Stanojkovic

Ström

Berger

Henriksson

Svensson

Tjernström

Vukcevic

Fröberg

Ottosson

Sotto da sinistra, il portiere di riserva Jesper Leu, che probabilmente sarà in campo contro il Parma e il centrocampista Ola Svensson. In basso, il difensore serbo Vujadin Stanojkovic

son, Karlsson, Mendritzki, Mohlin, Leif Olsson, Tomas Olsson, Ottosson, Ström e Svensson, ndr) *giocatori della prima squadra prodotti dal nostro vivaio. Con Mattsson avevamo perso la speranza di rimanere nella massima divisione, l'obiettivo più importante di questa stagione, per questo è stato esonerato. Erano ventisette anni che mancavamo dall'Allsvenskan e adesso vorremmo rimanerci un po' più a lungo di una sola stagione*». Ma allora pensate a salvarvi, e il Parma? «*Contro il Parma l'unico obiettivo che ci poniamo è di non sfigurare. Sul piano tecnico sappiamo bene che il divario è enorme, basti dire che noi abbiamo solo tre professionisti: Radinovic, Stanojkovic e Vukcevic. Il resto della rosa svolge lavori part-time, gli allenamenti sono al pomeriggio, quattro volte alla settimana*».

«*Ho visto e rivisto il filmato della finale di Coppa delle Coppe e mi ha impressionato il gioco di squadra organizzato da Scala*», interviene Börje

segue

Così in campo

Johansson (Leu)

Radinovic

Stanojkovic — Karlsson — Ericsson — Djuric

Berger — Svensson

Vukcevic

Fröberg — Ottosson

l'allenatore della Sampdoria, Sven Göran Eriksson. Da alcuni mesi, Grip e Andersson lavoravano insieme nelle giovanili, conoscono molto bene la nostra realtà e le potenzialità della squadra». Però, Mattsson ha vinto la coppa di Svezia che vi ha permesso di esordire in Europa... «*È vero, ma purtroppo la coppa era una cosa e il campionato un'altra. Rispetto al resto della Svezia, Degerfors rappresenta un'eccezione del tutto particolare. L'entusiasmo che la nostra città riversa sul calcio è di stampo latino e con la crisi economica, la voglia di andarsi a divertire allo stadio è aumentata. Qui ci sono diecimila abitanti che vivono per la loro squadra, tutti vogliono giocare a calcio e il nostro settore giovanile è fra i più importanti e organizzati del Paese: ci sono ben dodici* (Berger, Djuric, Fröberg, Henriks-

I nomi della rosa

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Mats JOHANSSON	P	28-5-1962
Jesper LEU	P	21-5-1969
Ulrik RUNDQVIST	P	24-5-1965
Ivan DJURIC	D	24-10-1966
Krister ERICSSON	D	25-9-1965
Peter KARLSSON	D	11-8-1970
Nicolas MENDRITZKI	D	13-2-1974
Tommy MOHLIN	D	25-9-1966
Dusko RADINOVIC	D	8-2-1963
Vujadin STANOJKOVIC	D	9-9-1963
Johan STRÖM	D	22-6-1971
Henrik BERGER	C	16-5-1969
Sebastian HENRIKSSON	C	12-10-1974
Tomas OLSSON	C	17-5-1972
Ola SVENSSON	C	11-7-1967
Daniel TJERNSTRÖM	C	19-2-1974
Milenko VUKCEVIC	C	14-9-1966
Dan FRÖBERG	A	13-8-1964
Leif OLSSON	A	11-11-1968
Ulf OTTOSSON	A	2-7-1968

All.: **Borje ANDERSSON** (23-8-1952)

Andersson. Quarantun anni compiuti lo scorso 23 agosto, alle sue spalle c'è una modesta carriera agonistica trascorsa per la maggior parte nelle serie minori svedesi, prima con la casacca del Degerfors (108 partite) poi con quella dell'Atorp. Senza particolari acuti anche la carriera di allenatore, iniziata nel 1980 sulla panchina dell'Hova, in quarta serie, e proseguita con il Weimer (quinta divisione), le giovanili del Degerfors (con una parentesi come allenatore in seconda di Sören Cratz), il Mariestad (quarta divisione), per ritornare alle giovanili del Degerfors quest'anno. Da metà luglio è l'allenatore responsabile della prima squadra. «*Un'esperienza nuova per me, intendo a questi livelli: prima divisione e coppe europee. C'è la voglia di fare bene, ma non è facile. La squadra, non ha esperienza di certe ribalte, dobbiamo imparare giorno per giorno, presentarci alla partita della settimana successiva con un pizzico d'autorità in più della settimana precedente, ma con l'aiuto di Tord Grip e di giocatori come Radinovic e Stanojkovic, in campionato, credo, possiamo recuperare il terreno perduto. Contro il Parma invece, se ci sarà uno svedese che festeggerà, questo sarà... Brolin*».

Ma come sarà il Degerfors anti Parma? Ce l'ha spiegato Tord Grip, che ha però voluto declinare ogni responsabilità diretta sulle decisioni tecniche, puntualizzando che «*l'allenatore del Degerfors è Börje Andersson*». Ma la voglia di ricordare il calcio italiano è troppo forte e si «tradisce». «*Io il Parma l'ho già incontrato*» e ride, «*in Serie B, con il Campobasso: perdemmo 4-2, allora l'allenatore era Sacchi. Una bella squadra, ma il Parma di Scala è un'altra cosa. Mi piace molto la difesa: Benarrivo, Di Chiara, Grün, ma conosco molto bene anche Zola e Crippa. Per il Degerfors non ci sono molte speranze, sarà già una bella vittoria l'incasso e lo spettacolo garantito da tanti campioni*». Ma Scala che squadra si troverà di fronte? «*Il Degerfors ha risentito più del previsto il salto di categoria. Nella seconda divisione erano abituati ad attaccare e una volta nella massima serie si sono scoperti incapaci di amministrare il risultato. Per questo motivo io e Andersson abbiamo preferito ritoccare l'assetto difensivo retrocedendo Radinovic dalla mediana alle spalle dei difensori, ma non è detto che contro il Parma si ritorni ai quattro difensori in linea*». Tre nomi senza i quali il Degerfors sarebbe perduto. «*Radinovic, per la sua intelligenza tattica, a centrocampo come in difesa; Vukcevic, per l'estro e l'imprevidibilità delle sue giocate; Ottosson, per i gol*».

E adesso vediamo chi va in campo. Fra i pali, il titolare è Mats Johansson (190 × 85), l'unico del gruppo a vantare oltre 100 presenze nell'Allsvenskan, ma è alle prese con un infortunio a un braccio da più di un mese. Eventualmente giocherebbe il suo dodicesimo Jesper Leu (187 × 85), già titolare della squadra riserve. In difesa, sulla fascia destra stantuffa il serbo, ex nazionale jugoslavo (21 presenze, 1

La squadra vanto della città

ACCIAIO E PALLONE

Situata al centro del sud della Svezia, a metà strada fra Oslo e Stoccolma (che si raggiunge in treno in meno di due ore), a sud est di Örebro, Degerfors conta 11.700 abitanti. Il suo nome deriva da «digra fors», letteralmente «grandi cascate», in quanto è il punto dove le acque del lago Mockeln continuano verso sud confluendo nel fiume Letalven. Nelle vicinanze della città c'è un parco nazionale che risale all'era glaciale che si chiama Sveafallen, che è uno spettacolo della natura. Fin dal 1.600, Degerfors, con il comune limitrofo di Svarta, ha accolto l'industrializzazione pesante che è arrivata a dislocare oltre 300 acciaierie nella zona, prevalentemente inglesi. Non sorprende quindi lo stemma cittadino che è poi lo stesso del Degerfors IF: un cerchio da cui parte una freccia puntata in alto, sulla destra, il simbolo dell'acciaio. Ma l'espansione industriale si è fermata da più di vent'anni, e nonostante questo ha monopolizzato, o quasi, la forza lavoro della regione, ma adesso si parla sempre più insistentemente di disoccupazione piuttosto che di lavoro. Sono lontani i tempi in cui la Svezia contendeva all'ex Unione Sovietica il primato continentale dei minerali di ferro. La recessione non perdona. Rimangono gli spensierati incontri musicali dei gruppi folk che caratterizzano l'estate e le partite allo «Stora Valla», ma c'è anche un attrezzato e rilassante golf club, oltre alle agguerrite valchirie della squadra di calcio femminile della vicina Atorp, decise a contendere successi e tifosi ai più noti colleghi maschi di Degerfors.

A fianco, il «gioiello» Ottosson in azione. A sinistra dall'alto, Krister Eriksson e il presidente Yri Toivonen. Nella pagina accanto, in basso a sinistra, due tifose del Degerfors

Il club che ha lanciato Gunnar Nordahl

LA CASERMA DEL POMPIERONE

Il Degerfors Idrottsförening viene fondato nel 1907, ma nei suoi ottantasei anni di vita ha vinto solamente la coppa di Svezia 1993, schierando la seguente formazione: Mats Johansson; Vujadin Stanojkovic, Tommy Mohlin, Krister Ericsson, Ivan Djuric, Dusko Radinovic, Henrik Berger, Milenko Vukcevic, Daniel Tjernström; Dan Fröberg, Ulf Ottosson. Gioca nel piccolo stadio «Stora Valla» che prende il nome dal sobborgo dove sorge l'impianto. Sponsorizzato dal Dipartimento delle Poste svedesi, gode di un pubblico fedele quanto caldo, non a caso i suoi fan vengono soprannominati «i vulcani». Però, il record di spettatori è fermo alle 21.065 presenze fatte registrare nel 1963. Fra i suoi campioni del passato anche l'indimenticabile «pompierone» milanista Gunnar Nordahl (nella foto), uno dei più grandi bomber della storia del calcio, e suo fratello Bertil. Gunnar, in forza al Degerfors dal 1940 al 1944 (e nel '64 sarà la volta di suo figlio Thomas, 4 gol), segna 58 gol, esordisce in Nazionale, e vince la classifica cannonieri della massima divisione svedese con 16 reti nella stagione '42-43, ma il Degerfors arriva soltanto quarto. Era andata meglio nel 1941, da neo promosso: secondo posto, a due punti dall'Helsingborg campione di Svezia. Dieci anni dopo è terzo, ma a dieci punti dal Malmö campione. È ancora terzo nel '53, a un punto dall'Helsingborg e a due dal GAIS Göteborg campione. Nel '56 retrocede, nel '59 è promosso e nel '63, dopo avere sfiorato la retrocessione per due stagioni di fila, finisce secondo, a due punti dall'IFK Norrköping campione (che rimane, con il secondo posto del '41, il miglior risultato raggiunto dal Degerfors nella massima divisione svedese). Il regista della squadra è Tord Grip. Ma nel '66 retrocede ancora. Inizia un triste pellegrinaggio nelle serie minori. Nel '71 cade in terza divisione, subito promosso, nel '74 è ancora in terza serie e per due stagioni consecutive ('76 e '77) manca la promozione agli spareggi. L'allenatore è un giovane di belle speranze, tale Sven Göran Eriksson (che nel '76, come Börje Andersson quest'anno, ha l'appoggio di Grip). Il Degerfors è comunque promosso nel '78. Ma nell'82 e nell'88 è ancora terza serie. Poi, in tre anni, la sospirata Allsvenskan.

gol), Vujadin Stanojkovic, che ha avuto il merito di esordire nella vittoriosa finale della coppa di Svezia dopo essersi aggiudicato il campionato jugoslavo nelle file del Partizan.

Un altro slavo, questa volta oriundo, a spingere sulla fascia sinistra, Ivan Djuric; mentre Krister Ericsson (181 × 82) e il granatiere (194 × 91) Peter Karlsson formano la coppia centrale davanti al libero Dusko Radinovic, montenegrino, campione d'Europa e del mondo con la Stella Rossa (nel ruolo di terzino destro), da quest'anno al Degerfors, dove è stato inizialmente impiegato come mediano destro. Tommy Mohlin (189 × 83), come centrale, e Johan Ström come terzino di fascia i rincalzi.

La manovra è impostata dalle geometrie di Henrik Berger, destro naturale, brevilineo (170 × 67), e dall'elegante mancino Ola Svensson, con il montenegrino Milenko Vukcevic, una sorta di «Savicevic dei poveri», in rifinitura: temibilissimo il suo sinistro al fulmicotone, specialmente sui calci d'angolo, che tira direttamente in porta con parabole tagliatissime. E i giovanissimi Sebastian Henriksson e Daniel Tjernström dalla panchina imparano.

Di punta giostrano il mobile Dan Fröberg e il bomber Ulf Ottosson (183 × 85), biondissimo, destro naturale, buona progressione di corsa, autore di quaranta gol nelle ultime due stagioni nella serie cadetta, un opportunista nei sedici metri più che un palleggiatore, sempre pronto a castigare l'avversario al minimo errore. In pratica, è l'unico svedese della squadra che vive di solo calcio, ma non gode ancora dello status da professionista. È l'ultimo gioiellino «made in Degerfors». A Degerfors c'è nato venticinque anni fa e nel Degerfors ha fatto tutta la trafila delle giovanili; nel '91 ha giocato nella seconda divisione elvetica con il Locarno, la passata stagione sembrava sul punto di andare in Spagna, quest'anno lo ha cercato Piontek dalla Turchia. «*Ma prima di andare all'estero*» spiega Grip «*deve dimostrare di sapere segnare in Svezia. In seconda divisione faceva la differenza, in prima ha incontrato qualche difficoltà, ora sta attraversando un buon periodo di forma e chissà che contro il Parma...*».

Marco Zunino

Sopra, l'allenatore Börje Andersson, già giocatore biancorosso, subentrato nel corso della stagione a Lars Olof Mattsson, il tecnico che aveva condotto il Degerfors alla vittoria in Coppa di Svezia. A fianco, Peter Karlsson, solido difensore centrale

L'avversario del Milan/Aarau

L'oriundo Salvatore è uno dei punti di forza della piccola e «povera» squadra che per la gara con i rossoneri si dovrà spostare a Zurigo

di **Roberto Gotta**
foto **Briguglio e Sabattini**

ROMANO POWER

ARAU. C'è un piccolo fiore, nel prato lungo il fiume. È un fiore delicato, esile, che dal terreno riceve poco nutrimento. Ma lo scorso anno, quando è arrivata la primavera, è sembrato più bello di tutti gli altri, povero, modesto, ma vincente. Nel prato lungo il fiume (questo vuol dire in italiano Aarau, e il corso d'acqua in questione è l'Aare), la squadra di calcio, lo scorso anno, è salita in alto, quanto aveva fatto solo due volte (l'ultima nel 1914) nel corso della sua esistenza, spargendo schizzi di inchiostro forte su una carta geografica che si era dimenticata per anni di questa cittadina dove si parla il tedesco, e ha dovuto riscoprirla grazie allo sport. Adesso, come accade sempre quando il destino ti porta più in là di quanto credessi possibile, ad Aarau si stropicciano ancora gli occhi, mentre il terreno rimbomba in maniera inquietante ai passi di un dinosauro che tra poco arriverà qui e spazzerà via tutto: il Milan. *«Pensavo che non ce l'avremmo fatta nemmeno contro l'Omonia, figuriamoci adesso»* dice Rolf Fringer, 36 anni, tecnico dei biancorossoneri dall'estate scorsa, e campione al primo colpo. *«Vede»*, dice volgendo gli occhietti vispi verso il terreno di gioco del Brügglifeld, dove si stanno posando alcune cornacchie, in una giornata scura e piovosa *«noi non eravamo la migliore squadra svizzera lo scorso anno, quando abbiamo vinto il titolo. Ecco perchè ho voluto cambiare parecchi uomini, e ancora adesso l'insieme non è ben amalgamato»*. L'estate è già finita, in Svizzera, e il calcio da oltre un mese è tornato a far capolino dalle pagine dei giornali, in attesa di dividere lo spazio con l'hockey su ghiaccio e lo sci. È calcio di campionato, che ha visto l'Aarau partire sotto i riflettori di tutti; posizione scomoda, per chi l'anno prima era passato inosservato andando poi a vincere il titolo. Subito una vittoria contro il Grasshoppers (2-1), poi l'unica sconfitta, peraltro gravosa (0-4 a Sion), infine una serie di risultati che hanno tenuto gli argoviesi a contatto con le primissime posizioni nella marmellata di incertezze che caratterizza il torneo.

Nella pagina accanto, Salvatore Romano: l'italiano è l'uomo più versatile della squadra

A fianco, una recentissima formazione dell'Aarau. Sopra, l'allenatore Rolf Fringer e il presidente Ernst Lämmli, di professione architetto

Squadra nuova, squadra campione, ma squadra povera. Il presidente, Ernst

segue

ROMANO POWER
SEGUE

Lämmli, è un architetto di discreta fama, ma il club non naviga nell'oro, tanto che il budget annuale è stato, lo scorso anno, di appena due miliardi e mezzo. Le casse sono vuote, e allora acquista ancora più valore l'impresa dell'Aarau nello scorso campionato, contrassegnato dagli argoviesi con il marchio a fuoco del bel gioco. *«Ma, lo ripeto, non eravamo i migliori, ecco perché c'era bisogno di cambiare»,* prosegue Fringer. Sono partiti Roberto Di Matteo, il libero, leader della squadra nonostante la giovane età (adesso è alla Lazio), Reto Rossi, che ha lasciato al Brügglifeld il... padre, tuttofare dello stadio, Hässler, Meier e Wassmer, che però non ha trovato una sistemazione e trascina i suoi lunghi capelli rossicci in allenamento assieme agli ex compagni di squadra. Contando gli spiccioli, e grazie alla profonda conoscenza dei calciatori svizzeri da parte di Fringer (di origine austriaca, ma da sempre attivo nella Confederazione), sono arrivati i centrocampisti Thomas Wyss dal San Gallo, Dejan Markovic dal Wettingen, Sasha Stauch dal Nachwuchs e René Weiler dal Winthertur, i difensori Stefan Marini dal Lucerna e Arne Stiel dal Servette, gli attaccanti Ratinho (dal San Gallo) e Stefan Renggli dal Sursee. Il mosaico si è completato a pochi giorni dall'inizio del campionato con l'approdo a sensazione di Heinz Hermann, 35 anni, centrocampista con 117 presenze e 14 reti in Nazionale. *«Un grosso cambiamento, me ne rendo conto»* dice Fringer. *«Però era necessario: i giocatori dell'anno passato erano arrivati al titolo in maniera sorprendente, e ho creduto che fosse il caso di mutare la mentalità. Avevo il sospetto che qualcuno potesse sedersi sugli allori, era meglio portare qui menti e corpi freschi. Vedremo».*

L'Hardturm di Zurigo (a mezz'ora da Aarau), che ospiterà la partita con il Milan: per l'occasione dovrebbero essere terminati i lavori di installazione di 4100 seggiolini nella gradinata ovest. A fianco, il piccolo (14.000 persone la capienza massima) Brügglifeld di Aarau, «tradito» per l'importante gara di Coppa dei Campioni

Così in campo

Hilfiker

T. Wyss (Romano) — Pavlicevic

Marini — D. Wyss

Weiler — Romano (T. Wyss) — Heldmann — Hermann

Ratinho — Aleksandrov

Gli esperimenti stanno continuando, aggiornamenti in corso d'opera che sin qui non hanno provocato grossi danni. Curiosa, ad esempio, la questione del libero, termine che peraltro va preso con le pinze perché l'Aarau «ufficialmente» è schierato a zona: partito Di Matteo, Fringer (che è cresciuto alla scuola di Ottmar Hitzfeld) ha dapprima utilizzato il polacco Ryszard Komornicki, poi l'italiano (ma svizzero calcisticamente) Salvatore Romano, bravissimo con l'Omonia ma molto utile anche in fase offensiva come mezzapunta, dove trova spesso la via della rete, infine Thomas Wyss, in origine centrocampista ma destinato, se non ci saranno altri scossoni, a rimanere lì, come cerniera. In conseguenza di questi alambicchi difen-

A fianco, Marcel Heldmann, uno dei pilastri del centrocampo degli argoviesi. In basso a sinistra, l'ariete bulgaro Petar Aleksandrov; a destra, l'altra punta, il brasiliano Ratinho

Ecco i volti degli uomini di Fringer

Hilfiker

Müller

Marini

Pavlicevic

Stiel

T. Wyss

Heldmann

Hermann

Komornicki

Stauch

Weiler

D. Wyss

I nomi della rosa

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Andreas HILFIKER	P	11-2-1969
Walter MÜLLER	P	27-8-1970
Bernd KILIAN	D	15-12-1965
Stefan MARINI	D	23-6-1965
Mirko PAVLICEVIC	D	17-10-1965
Daniel RUPF	D	25-4-1967
Arne STIEL	D	1-9-1966
Thomas WYSS	D	29-8-1966
David BADER	C	22-12-1969
Marcel HELDMANN	C	9-12-1966
Heinz HERMANN	C	28-3-1958
Ryszard KOMORNICKI	C	14-8-1959
Dejan MARKOVIC	C	21-4-1975
Sasha STAUCH	C	4-4-1974
René WEILER	C	13-9-1973
Daniel WYSS	C	11-3-1970
Petar ALEKSANDROV	A	7-12-1962
Everson RATINHO	A	8-6-1971
Stefan RENGGLI	A	7-2-1973
Salvatore ROMANO	A	15-10-1967

sivi, lo schieramento dell'Aarau è tutto in fase di elaborazione. Dietro, accanto a Wyss, gioca il croato Pavlicevic, che in gioventù ha visto evidentemente troppe videocassette di Beckenbauer e Krol. E allora il buon Mirko, al quale Fringer non ha spiegato bene cos'è la zona perchè si appiccica al centravanti avversario e non lo molla sino al pullman, quando riconquista

segue

Aleksandrov

Ratinho

Renggli

Romano

Sotto, in senso orario, alcune istantanee di Aarau: la piazza della Giustizia; una curiosa insegna di una birreria, con la Obertor sullo sfondo; una... stuzzicante panetteria

Cosa c'è da vedere

CAMPANILI SERA

È dolce il tramonto, ad Aarau. Oddio, tra qualche settimana ci vorrà il cappotto, ma alzando lo sguardo al crepuscolo l'effetto del sole morente che filtra tra i palazzi è da vedere. Palazzi, torri, campanili: il centro della città porta lo stampo delle origini medioevali, con vie strette, case e costruzioni che incombono, e ogni tanto vicoletti che portano in piazzette minuscole, tenute con cura. Chi avrà la bontà di fermarsi (e saranno in pochissimi, visto che la partita si gioca a Zurigo) potrà iniziare il suo giro percorrendo, dalla stazione, la Banhofstrasse verso ovest, poi girare a destra lungo la Hintere Vorstadt (Vorstadt in tedesco vuol dire sobborgo). Da lì, in pratica, tra un negozietto, una birreria e un'occhiata ai sottotetti, sporgenti e riccamente decorati, si può procedere in linea retta fino ad arrivare al ponte sull'Aare, che dà in pratica il nome alla città ma non ne caratterizza la vita come accade in altri posti. Lungo il percorso meritano attenzione la Obertor, torre cinquecentesca che incombe sull'intero centro storico, e che segnava l'inizio dell'antica cittadella, poi, un po' defilata sulla sinistra, la piazzetta con la fontana della Giustizia e la Stadtkirche, chiesa del quindicesimo secolo. Più che gli edifici, però, di questa città di 56.000 abitanti vanno gustate l'atmosfera, i piccoli ma fornitissimi negozi dai prezzi non propriamente convenienti, le panetterie che presentano in vetrina prodotti irresistibili, le botteghe che vendono oggetti dal gusto e dalla fantasia accentuate. Lo stadio si trova nella zona sud della città, in un quartiere punteggiato da macchie di verde, appoggiato al bosco (Gönertwald), costellato di villette pulite ed eleganti. Aarau è raggiungibile dall'Italia attraverso Chiasso, Bellinzona, il San Gottardo, Lucerna e Olten, una strada per molti tratti panoramica; da Milano ci vorranno circa tre ore. Poco di più (ma cambiando strada a Lucerna) ce ne vogliono per giungere a Zurigo, dove si giocherà la partita con il Milan.

Il capoluogo dell'omonimo cantone (860.000 abitanti) ha, come noto, due stadi: il Letzigrund, casa dello Zurigo, e l'Hardturm, che ospita le partite del Grasshoppers e accoglierà anche la sfida di Coppa Campioni. Entrambi gli impianti si trovano piuttosto vicini l'uno all'altro, nella zona nordoccidentale della città. L'Hardturm, uno dei più capienti tra gli stadi della Confederazione, è proprio in questi giorni in fase di ammodernamento: dopo che già nell'estate un gruppo di sessanta volontari aveva dedicato qualche giornata all'abbellimento degli esterni, proprio la scorsa settimana, appena terminato un concerto rock, è iniziata nella gradinata ovest l'installazione di 4100 posti a sedere, che dovrebbero essere pronti per la gara di Coppa. L'impianto, privo della letale pista di atletica, consente comunque una splendida visuale da quasi tutti i settori. Lì, comunque, è probabile che il tradizionale grido di battaglia dei tifosi argoviesi (*«Hopp Aarau»*) si perda tra le colonne e venga sotterrato dalla marea rossonera. Così va il mondo.

r.g.

ROMANO POWER
SEGUE

palla vuole sempre avanzare a testa alta e cercare la giocata geniale, il che non rappresenta il suo pane quotidiano anche se i piedi non sono malvagi. Laterale di sinistra è di solito il capitano Bernd Kilian, che però è infortunato da molto tempo e difficilmente recupererà contro il Milan; suo sostituto è Daniel Wyss (nessuna parentela con Thomas), leader grintoso in allenamento ma un po' a disagio, lui discreto centrocampista, sulla fascia, dove spesso i suoi tentativi di scorreria si arrestano senza frutto. A destra giocano Stefan Marini o Stiel, abbastanza abili sia in copertura che nelle proiezioni. Il centrocampo, che secondo gli attenti esegeti dell'Aarau ne rappresenta il punto di forza, poggia, al centro, sulla sostanza di Marcel Heldmann. Già nel giro della Nazionale, 26 anni, Heldmann ha in genere il compito di intrappolare il pari ruolo avversario più pericoloso, ma è anche in grado di piantare aghi nelle difese avversarie; nella partita con il Servette di due settimane fa, ad esempio, ha messo a segno un bellissimo gol con un destro in torsione da una ventina di metri, ed è stato suo il 2-0 all'Omonia. Vicino a Heldmann ci sarà, se avrà recuperato, Komornicki, al quale Fringer affida i più delicati compiti di regia; più defilato a sinistra Hermann, che solo a tratti dà l'impressione di essere alla frutta (*«lo scorso anno è stato fermo a lungo»* lo

Facce da stadio: la tifoseria «ufficiale» e un... simpatico cane, habitué del Brügglifeld. In basso a sinistra, Hermann

giustifica il tecnico), a destra Romano (ultimamente però schierato un po' dappertutto) e il veloce Weiler.

In avanti, il guizzante brasiliano Ratinho, seconda punta non ancora del tutto inserito negli schemi, e l'attuale capitano, il bulgaro Petar Aleksandrov, vero e proprio perno offensivo attorno al quale ruotano le speranze degli svizzeri di fare bella figura. Robusto, solidissimo nel gioco aereo sia in fase conclusiva (19 gol lo scorso anno) sia come sponda per i compagni (è nato così il succitato gol di Heldmann al Servette), Aleksandrov è rimasto in Argovia nonostante le avances estive di un paio di formazioni spagnole, procurate dal suo manager, un bulgaro che non lo molla un attimo e che ci ha tempestato di domande sulle condizioni di Moreno Mannini (un premio a chi ce la spiega...). Come gioca, d'insieme, l'Aarau? Si notano le vestigia dell'antica (si fa per dire) virtù, nel senso che gli schemi prevedono il solito pressing plumbeo sugli avversari e una circolazione di palla veloce, con frequenti ribaltamenti di lato, ma l'inserimento ancora precario di alcuni uomini rende per il momento utopica l'applicazione delle idee di Fringer, che ogni tanto rabbrividisce quando i difensori alzano la testa e, vedendo il campanile Aleksandrov nei pressi della trequarti avversaria, gli spediscono dei lancioni alla viva il parroco.

Ovviamente, si parla di formichine rispetto al Milan, che passerà il turno senza problemi: e la partita con i rossoneri, per l'Aarau, potrebbe essere uno di quegli appuntamenti da segnare sul libro dei ricordi. *«Sarà una grande occasione per noi»* dice (per la serie «non siamo banali») Fringer, ma a questo punto, vista la modesta caratura internazionale dei suoi, viene da chiedergli se non sarebbe stato meglio pescare un'avversaria un po' più malleabile con la speranza di proseguire ancora per un turno. La risposta è sorprendente: *«Per noi è meglio così: meglio non giocare troppo in Coppa dei Campioni, tanto prima o poi ci fermeremmo e ci distrarremmo dal campionato. La cosa importante è giocare la prima partita in Svizzera: se avessimo debuttato al Meazza prendendo cinque gol chi sarebbe venuto a vedere la partita di ritorno?»*. Il buon Fringer è pessimista, in fondo il Milan richiama sempre, e proprio per questo è nota già da settimane (alla faccia della scaramanzia...) la soluzione escogitata dalla società: per la gara di Coppa un dolce arrivederci al piccolo Brügglifeld (14.000 spettatori, ma, a vederlo, sembra più piccolo) e spostamento di armi e bagagli all'Hardturm di Zurigo, mezz'ora di macchina e soprattutto una capienza maggiore (37.000). La scelta, con il sacrificio al Dio Denaro, non è stata gradita da tutti i sostenitori: *«Contano più i soldi che la fedeltà ai luoghi dove giocano tutto l'anno»* è la «stupefacente» rivelazione di un vecchio appassionato armato di bandierina, cappello e bottiglietta mignon dal contenuto inequivocabile. Ma gli affari sono affari, e l'occasione di intascare una somma che da sola può mandare avanti la baracca per qualche mese non poteva essere lasciata cadere; oddio, non è che gli stipendi siano ricchissimi, visto che si viaggia su salari inferiori di dieci volte a quelli di alcuni rossoneri, ma per un club povero tutto quello che viene è oro colato.

Peccato, perché chi si recherà in pellegrinaggio a Zurigo non potrà vedere e apprezzare (sempreché ci sia qualcuno in grado di farlo: quelli che amano stadi come il S.Nicola di Bari possono anche stare a casa) il microcosmo di semplicità e purezza artigianale che orbita attorno allo stadio di Aarau.

Sarà retorico, ma è vero: c'è l'immigrato proveniente da Meldola (Ferrara) che, ora in pensione, dà una mano e riceve in cambio l'abbonamento (regalo di valore non eccessivo, visto che i prezzi non superano le 30.000 lire per la tribuna), c'è l'addetto al campo che tratta la sua creatura con i guanti, c'è, a disposizione presso la segreteria, l'elenco dei turni di chiamata alle armi, che in Svizzera avviene per tutti i cittadini per quindici giorni all'anno, c'è un paesaggio, intorno, che allarga il cuore. Il parcheggio per le biciclette, quello per le automobili dei giocatori (tutte date in uso da una nota casa tedesca), il ristorantino all'aperto dove, nei giorni delle partite, vengono consumate quantità industriali di salsiccia e birra, e poi, a cento metri di distanza, il campo di allenamento, circondato da un bosco da dove, ogni tanto, spunta un calesse guidato da due anziani signori, vestiti con il costume della bisnonna. Qui, più che sul campo, si nota la distanza abissale dal calcio che conosciamo, dal football delle polemiche, degli urli, dei telefonini (mai visto uno in mano a un giocatore o un dirigente dell'Aarau), anche se c'è l'immancabile rovescio della medaglia della scarsa attenzione del pubblico: lo scorso anno la media è stata di 5.183 presenze, la più bassa, per una squadra campione, degli ultimi 13 anni. Al di là della retorica e del mito del «Buon selvaggio» (anche perché di selvaggio c'è poco) applicato al calcio, è un altro mondo, più nelle infrastrutture che sul terreno di gioco (in fondo, gli svizzeri ci hanno castigato nelle qualificazioni a Usa '94), un mondo da vedere senza vivere con serenità. Ancora Fringer: *«Sì, ma quel che conta è vedere come giocheremo: non vorrei fare*

ÄRE, WENN...

FC Aarau

AC Milan–FC Aarau für 150 Franken

Alla faccia della scaramanzia: sul giornalino pubblicato in occasione di Aarau-Omonia, si facevano già programmi per la trasferta di Milano...

il piagnone, ma la mia è una squadra che non ha giocatori della Nazionale, con soli dodici uomini esperti di Serie A più Hermann che deve ancora rodarsi, con qualche infortunio. Dico una banalità se affermo di voler fare bella figura con il Milan, ma è vero. Con l'euforia che c'è per la Nazionale, che da quasi trent'anni non va ai Mondiali, i tifosi si sono fatti più esigenti, anche se qui da noi abbiamo fatto fatica ad avere pubblico. In fondo solo quattro anni fa l'Aarau era in B, e ancora nello scorso campionato la gente si è fatta viva solo quando ha capito che potevamo farcela». All'Hardturm andrà meglio, ma il delicato Brügglifeld, quella sera, si sentirà un po' solo.

Roberto Gotta

Campionati al via/Argentina

Dopo tante traversie, Diego Maradona è tornato al centro delle attenzioni dei suoi connazionali. La telenovela sul suo ritorno, però, fa passare in secondo piano l'inizio del campionato

STANCO DI SANTO

di **Marcelo Larraquy**

C'è sempre una storia da raccontare, su Maradona. Questa volta, si tratta del suo ritorno al calcio argentino, dodici anni dopo la sua partenza. Diego era tornato dalla Spagna in giugno. Senza troppo clamore, va detto, e senza troppa voglia di continuare. Aveva detto addio, una delle tante cose che dice Maradona quando si sente solo e depresso. Però questa volta nessuno ha voluto ascoltarlo. Tutti hanno preso per buono il suo ritiro. Alfio Basile era troppo occupato con la Nazionale, lo sguardo fisso verso la Coppa America; il Boca stava preparando la nuova squadra con un nuovo tecnico e tanti problemi (troppi per una... testa così piccola) da non aver tempo di pensare a Diego. *«Ragazzi, addio al calcio e buona notte»*. È passato un po' di tempo senza che volasse una parola; non molto, forse quindici giorni, e il telefono non suonava. Nessuno che dicesse *«Dai Diego, non scherziamo più, questa è la tua squadra, queste sono le tue scarpe, questa è la nostra maglia»*, né il Boca né la Nazionale. Un finale di storia triste, solitario, tutti lo trattavano con poca attenzione.

È il castigo peggiore che si possa infliggere a un uomo che negli ultimi diciassette anni nessuno aveva affrontato con indifferenza. E allora Diego ha rivelato alcuni dei suoi senti-

A fianco, Diego Maradona con Héctor «Bambino» Veira, tecnico del San Lorenzo. Sotto da sinistra, un Maradona d'epoca con l'Argentinos Juniors e uno recente impegnato in amichevole con il San Lorenzo

Da Silva dal River al Boca

ARGENTINOS JUNIORS (all. Sosa, nuovo). **Arrivi:** Espinosa (Ecuador). **Partenze:** D'Ascanio (Rosario Central), Cuffaro Russo (Belgrano), Mogrovejo (Dep. Español) Batista (San Lorenzo), Netto (San Lorenzo), Santillana (Ferro). **Formazione tipo:** Cousillas; Germano, J. Gomez, Traverso, Tarico; Fracciutto, Gancedo, W. Paz, Dolberg; I. Fernandez, Lauria Calvo.

BANFIELD (all. ?). **Arrivi:** Cozzoni (Newell's), Alegre (Atlas, Messico), Donato, Zanetti (Talleres Escalada), Ciancaglini (Nueva Chicago). **Partenze:** Sanguinetti (Racing). **Formazione tipo:** Pontedura; Benedetti, Maciel, Stafuza, Godoy; Alegre, Jimenez, Ortega, Roldan; Cozzoni, Delfino.

BELGRANO CORDOBA (all. Arean, confermato). **Arrivi:** Cuffaro Russo (Argentinos), Ferreyra (Giappone). **Partenze:** Loza (Lanus), Spallina (Español). **Formazione tipo:** Cancelarich; Laciar, Flores, Bruco, Rosane; Rivadero, Primo, Acuna, Sosa; Artime, Ferreyra.

BOCA JUNIORS (all. Habegger, nuovo). **Arrivi:** Peralta (Español), Da Silva (River), Graciani (Racing), Saldaña (Newell's), Tejera (Cagliari). **Partenze:** Giunta (Messico). **Formazione tipo:** Navarro Montoya; McAllister, Simon, Giuntini, Saldaña; Peralta, Mancuso, Neffa, Marcico; Martinez, Da Silva.

DEPORTIVO ESPAÑOL (all. Ojeda, nuovo). **Arrivi:** Mogrovejo (Argentinos), Spallina (Belgrano). **Partenze:** Parodi (Independiente), Peralta (Boca), Rogel. **Formazione tipo:** Catalano; S. Castillo, Rogel, Luongo, Zanetti; Ergo, Alvarez, Barella, Mogrovejo; H. Castillo, Caviglia.

DEPORTIVO MANDIYU (all. Casco, nuovo). **Arrivi:** Lamadrid (libero), Rivero (Concepcion Tucuman), Cabrera (Central Cordoba), Toleda (Boca Corrientes). **Partenze:** Barrios (Huracan). **Formazione tipo:** Medran; Marinilli, Caballero, Lugo, Lamadrid; Artal, Cespedes, Beninca, Alvarenga; Obregon, Benitez.

FERRO CARRIL OESTE (all. Griguol, confermato). **Arrivi:** Santillana (Argentinos). **Partenze:** nessuna. **Formazione tipo:** Burgos; Ayala, Molina, Garré, Turdo; Cordon, Santillan, Ortola, Gonzalez; Pobersnik, Biarotti.

ESTUDIANTES (all. Garisto, confermato). **Arrivi:** Guerrero (Paraguay), Decoud (Español), G. Gonzalez (Paraguay). **Partenze:** Ramirez (Independiente). **Formazione tipo:** Yorno; Iribarren, Ramirez, Fontana, Pratola; Capria, Carracedo, Paris, Pighin; Calderon, A. Paz.

GIMNASIA Y ESGRIMA LA PLATA (all. Ramaciaotti-Sbrissa, nuovo). **Arrivi:** Bidevich (Velez), Olavarriaga (Sarmento Junin). **Partenze:** nessuna. **Formazione tipo:** Gregorutti; Saraiba, Morant, Ortiz, Dopazo; P. Fernandez, Blanco, Vazquez, Monaco; F. Fernandez, G. Barros Schelotto.

GIMNASIA Y TIRO SALTA (all. Cocco, nuovo). **Arrivi:** Russo (Cali), Salazar (Union), Binevich (Velez), Rogel (Español). **Partenze:** nessuna. **Formazione tipo:** Alvarez; Castellanos, Cejas, M.A. Rodriguez, V. Heredia; Guiberguis, M. Herrera, Iturrieta, F. Gonzalez; A. Gonzalez, Amaya.

HURACAN (all. Trossero, confermato). **Arrivi:** Barbas (Lugano), Barrios (Mandiyu), Delgado (Grecia). **Partenze:** Quiroz (Racing), Dalla Libera (Racing), Monzon (Quilmes). **Formazione tipo:** Grandi; Vattimos, Barrios, Couceiro, Britez; Ledesma, De Felippe, Morales, Delgado; Pelleti, Cruz.

INDEPENDIENTE (all. Marchetta, confermato). **Arrivi:** Parodi (Español), Cascini (Platense), Serrizuela (Messico), Ramirez (Estudiantes), Alfaro Moreno (Spagna). **Partenze:** Mohamed (Neza, Messico). **Formazione tipo:** Islas; Craviotto, Serrizuela, Moas, Ramirez; Desio, Perez, Cascini, Gareca; Parodi, Alfaro Moreno.

LANUS (all. Russo, confermato). **Arrivi:** Galetto (Talleres), Loza (Belgrano), Cabrol (Union). **Partenze:** Pumpido, M. Enrique, C. Enrique (fine contratto), Espina (Platense), Amodeo (Platense). **Formazione tipo:** Ojeda; Schurrer, Fabbri, Loza, Gomez; Garcia, Gonzalez, Galetto, Aranjo; Ramos, Obregon.

NEWELL'S OLD BOYS (all. Solari, nuovo). **Arrivi:** nessuno. **Partenze:** Saldaña (Boca), Gamboa (River), Cozzoni (Banfield), Zamora (Cruz Azul, Messico). **Formazione tipo:** Scoponi; Garfagnoli, Osella, Galuco, Cerro; Berti, Llop, Odriozola, Martino; Ostenniet, Calcaterra.

PLATENSE (all. Rodriguez, nuovo). **Arrivi:** Miguel (River), Espinola (Lanus), Sponton (San Martin), Amodeo (Lanus), Mahia (Independiente). **Partenze:** Cascini (Independiente). **Formazione tipo:** Miguel; Bellini, Celiz, Marchi, Bustos; Cravero, Balugano, Loyola, Espina; Mahia, Uliambre.

RACING CLUB (all. Babington, nuovo). **Arrivi:** Quiroz (Huracan), Dalla Libera (Huracan), Sanguinetti (Banfield). **Partenze:** Graciani (Boca), Cabrol (Lanus). **Formazione tipo:** Roa; Zaccanti, Borelli, Vellios, Di Stefano; Marini, Quiroz, De Vicente, Dalla Libera; Garcia, Lopez.

RIVER PLATE (all. Passarella, confermato). **Arrivi:** Goycochea (Olympia), Berti (Parma), Villareal (Atletico Madrid), Corti (Messico), Gamboa (Newell's). **Partenze:** Da Silva (Boca). **Formazione tipo:** Goycochea; Basualdo, Rivarola, Gamboa, H. Diaz; Zapata, Astrada, Villareal, Berti; Medina Bello, Ortega.

ROSARIO CENTRAL (all. Cantatore, nuovo). **Arrivi:** Rossi (Cerro Porteno), D'Ascanio (Argentinos Juniors). **Partenze:** Bisconti (?), Galvagni (Ecuador). **Formazione tipo:** Bonano; Boggio, Ubeda, Falaschi, Forletta; Lussenhoff, Palma, Daniele, Carnevali; Medina, Rodriguez.

SAN LORENZO (all. Veira, confermato). **Arrivi:** Netto (Argentinos), Batista (Argentinos). **Partenze:** nessuna. **Formazione tipo:** Passet; Zandona, Simionatto, Lorenzo, Escudero; Monserrat, Carrizo, Netto, Gorosito; Biaggio, Bernuncio.

VELEZ SARSFIELD (all. Bianchi, confermato). **Arrivi:** nessuno. **Partenze:** Bidevich, Zarate (Norimberga). **Formazione tipo:** Chilavert; Trotta, Almandoz, Sotomayor, Cardozo; Basualdo, Gomez, Pico, Bassedas; E. Gonzalez, Assad.

menti, sono affiorati piccoli rancori: si era sentito «usato» al suo ritorno in Nazionale (con cui aveva giocato due buone partite, attraversando quattro volte l'Oceano), e aveva buttato lì l'idea che Basile si fosse «ubriacato» con le due vittorie in Coppa America. Lo stesso Basile ha chiesto poi alla stampa che non venisse più fatto il nome di Maradona in sua presenza. Pochi sanno veramente quello che è accaduto, e quei pochi hanno preferito tenerselo per sé.

Allora, Maradona e il calcio, romanzo terminato definitivamente? Risposta: *«Ma è possibile che nessuno gli lanci dei segnali, che nessuno si renda conto che ha solo 32 anni e che il calcio argentino ha bisogno di lui?»*. La frase è di Héctor Veira, allenatore del San Lorenzo. È stato lui stesso a bussare alla porta di casa Maradona, a stuzzicarlo, a risvegliare la sua voglia di giocare. Poi, più tardi, si è fatto vivo l'Argentinos Juniors che gli ha detto *«Diego, torna a casa»*, e poi mille altre proposte, alcune da fuori. E il Maradona coccolato la pensa molto di-

segue

STANCO DI SANTO
SEGUE

versamente dal Maradona solitario. Ha cominciato a muoversi, rapido e senza misura. Come è nel suo stile, sempre cogliendo tutti di sorpresa, offrendo un miracolo per convincere gli scettici. È stato in Uruguay, ha salutato Aguilera, Francescoli e compagnia, ha smaltito dieci chili, ha fatto il commentatore per una partita in tv, ha giocato al paddle (sport molto popolare in Argentina), ha cercato di andare negli Stati Uniti per degli esami ma non lo hanno fatto entrare, ha combattuto con il mondo intero in un minuto... e poi, finalmente, ha detto sì. Ha detto *«torno»*.

A fianco, Fernando Gamboa, dal Newell's al River. A destra, Raul Peralta, finito al Boca. In basso a destra, Claudio Lopez del Racing. Nella pagina accanto da sinistra, Jorge Da Silva, acquisto boom del Boca, e José Luis Villarreal, passato al River Plate

Perché? Perché oggi come oggi non può vivere senza calcio, senza l'affetto della gente. Perché quando è andato a vedere la Nazionale contro il Paraguay, nelle eliminatorie per Usa '94, tutti si sono resi conto che era una follia tenerlo in tribuna, come un estraneo; dopo, persino suo padre, che ama pochissimo esporsi in pubblico, gli ha detto *«Diego, mi piacerebbe che tu fossi in campo»*. E, quando è uscito, duecento persone lo hanno accompagnato a piedi per un chilometro, sino a casa, come in una processione.

Ma, purtroppo, non si sa ancora dove Diego giocherà. Il San Lorenzo è in pole position: proprio Veira si è preoccupato di trovare gli sponsor, e una ditta giapponese, la Asics, ha portato parte della somma occorrente. Quanto costa Maradona? Il cartellino circa cinque milioni di dollari, lo stipendio un milione. Anche l'Argentinos Juniors, come abbiamo detto, si è fatto sentire, cercando di sedurre Diego con i numeri e con il sentimento. Il network televisivo che governa il calcio locale (Torneos y Competencias, che ha un contratto che scade oltre il Duemila) si è fatto carico della buona salute di questo sport a livello professionistico e avrebbe i soldi per pagare Diego. È gente, comunque, abituata a concludere buoni affari. E pare incredibile, ma quando si parla di Maradona tutto il resto sembra insignificante.

Boca, River, Independiente, Racing Club... tutte le grandi del calcio argentino in questo mese hanno perso colpi dal punto di vista dell'interesse della gente. L'attenzione è stata focalizzata prima sul-

Un lungo stop in dirittura d'arrivo

1. GIORNATA **(12-9)**: Boca Jrs-Estudiantes; Dep. Español-Lanús; Mandiyú-Newell's O.B.; Argentinos Jrs-Gimnasia y Tiro; Independiente-Vélez Sarsfield; San Lorenzo-Racing; Platense-Ferrocarril; Rosario Central-Belgrano; Banfield-River Plate; Gimnasia y Esgrima-Huracán.

2. GIORNATA **(19-9)**: Huracán-Boca Jrs; River Plate-Independiente; Belgrano-Argentinos Jrs; Ferrocarril-Mandiyú; Racing-Dep. Español; Vélez Sarsfield-Gimnasia y Esgrima; Gimnasia y Tiro-Banfield; Newell's O.B.-Rosario Central; Lanús-Platense; Estudiantes-San Lorenzo.

3. GIORNATA **(26-9)**: Boca Jrs-San Lorenzo; Platense-Racing; Rosario Central-Ferrocarril; Banfield-Belgrano; Gimnasia y Esgrima-River Plate; Dep. Español-Estudiantes; Mandiyú-Lanús; Argentinos Jrs-Newell's O.B.; Independiente-Gimnasia y Tiro; Huracán-Vélez Sarsfield.

4. GIORNATA **(29-9)**: Vélez Sarsfield-Boca Jrs; Gimnasia y Tiro-Gimnasia y Esgrima; Newell's O.B.-Banfield; Lanús-Rosario Central; Estudiantes-Platense; River Plate-Huracán; Belgrano-Independiente; Ferrocarril-Argentinos Jrs; Racing-Mandiyú; San Lorenzo-Dep. Español.

5. GIORNATA **(10-10)**: Boca Jrs-Dep. Español; Mandiyú-Estudiantes; Argentinos Jrs-Lanús; Independiente-Newell's O.B.; Huracán-Gimnasia y Tiro; Platense-San Lorenzo; Rosario Central-Racing; Banfield-Ferrocarril; Gimnasia y Esgrima-Belgrano; Vélez Sarsfield-River Plate.

6. GIORNATA **(17-10)**: River Plate-Boca Jrs; Belgrano-Huracán; Ferrocarril-Independiente; Racing-Argentinos Jrs; San Lorenzo-Mandiyú; Gimnasia y Tiro-Vélez Sarsfield; Newell's O.B.-Gimnasia y Esgrima; Lanús-Banfield; Estudiantes-Rosario Central; Dep. Español-Platense.

7. GIORNATA **(24-10)**: Platense-Boca Jrs; Rosario Central-San Lorenzo; Banfield-Racing; Gimnasia y Esgrima-Ferrocarril; Vélez Sarsfield-Belgrano; Mandiyú-Dep. Español; Argentinos Jrs-Estudiantes; Independiente-Lanús; Huracán-Newell's O.B.; River Plate-Gimnasia y Tiro.

8. GIORNATA **(31-10):** Boca Jrs-Gimnasia y Tiro; Newell's O.B.-Vélez Sarsfield; Lanús-Gimnasia y Esgrima; Estudiantes-Banfield; Dep. Español-Rosario Central; Belgrano-River Plate; Ferrocarril-Huracán; Racing-Independiente; San Lorenzo-Argentinos Jrs; Platense-Mandiyú.

9. GIORNATA **(7-11)**: Mandiyú-Boca Jrs; Argentinos Jrs-Dep. Español; Independiente-Estudiantes; Huracán-Lanús; River Plate-Newell's O.B.; Rosario Central-Platense; Banfield-San Lorenzo; Gimnasia y Esgrima-Racing; Vélez Sarsfield-Ferrocarril; Gimnasia y Tiro-Belgrano.

10. GIORNATA **(14-11)**: Boca Jrs-Belgrano; Ferrocarril-River Plate; Racing-Huracán; San Lorenzo-Independiente; Platense-Argentinos Jrs; Newell's O.B.-Gimnasia y Tiro; Lanús-Vélez Sarsfield; Estudiantes-Gimnasia y Esgrima; Dep. Español-Banfield; Mandiyú-Rosario Central.

11. GIORNATA **(21-11)**: Rosario Central-Boca Jrs; Banfield-Platense; Gimnasia y Esgrima-San Lorenzo; Vélez Sarsfield-Racing; Gimnasia y Tiro-Ferrocarril; Argentinos Jrs-Mandiyú; Independiente-Dep. Español; Huracán-Estudiantes; River Plate-Lanús; Belgrano-Newell's O.B..

12. GIORNATA **(28-11)**: Boca Jrs-Newell's O.B.; Lanús-Gimnasia y Tiro; Estudiantes-Vélez Sarsfield; Dep. Español-Gimnasia y Esgrima; Mandiyú-Banfield; Ferrocarril-Belgrano; Racing-River Plate; San Lorenzo-Huracán; Platense-Independiente; Rosario Central-Argentinos Jrs.

13. GIORNATA **(5-12):** Argentinos Jrs-Boca Jrs; Independiente-Mandiyú; Huracán-Dep. Español; River Plate-Estudiantes; Belgrano-Lanús; Banfield-Rosario Central; Gimnasia y Esgrima-Platense; Vélez Sarsfield-San Lorenzo; Gimnasia y Tiro-Racing; Newell's O.B.-Ferrocarril.

14. GIORNATA **(12-12)**: Boca Jrs-Ferrocarril; Racing-Belgrano; San Lorenzo-River Plate; Platense-Huracán; Rosario Central-Independiente; Lanús-Newell's O.B.; Estudiantes-Gimnasia y Tiro; Dep. Español-Vélez Sarsfield; Mandiyú-Gimnasia y Esgrima; Argentinos Jrs-Banfield.

15. GIORNATA **(19-12)**: Banfield-Boca Jrs; Gimnasia y Esgrima-Rosario Central; Vélez Sarsfield-Platense; Gimnasia y Tiro-San Lorenzo; Newell's O.B.-Racing; Independiente-Argentinos Jrs; Huracán-Mandiyú; River Plate-Dep. Español; Belgrano-Estudiantes; Ferrocarril-Lanús.

16. GIORNATA **(27-2-94)**: Boca Jrs-Lanús; Estudiantes-Newell's O.B.; Dep. Español-Gimnasia y Tiro; Mandiyú-Vélez Sarsfield; Argentinos Jrs-Gimnasia y Esgrima; Racing-Ferrocarril; San Lorenzo-Belgrano; Platense-River Plate; Rosario Central-Huracán; Banfield-Independiente.

17. GIORNATA **(6-3)**: Independiente-Boca Jrs; Huracán-Argentinos Jrs; River Plate-Mandiyú; Belgrano-Dep. Español; Ferrocarril-Estudiantes; Gimnasia y Esgrima-Banfield; Vélez Sarsfield-Rosario Central; Gimnasia y Tiro-Platense; Newell's O.B.-San Lorenzo; Lanús-Racing.

18. GIORNATA **(13-3)**: Boca Jrs-Racing; San Lorenzo-Ferrocarril; Platense-Belgrano; Rosario Central-River Plate; Banfield-Huracán; Estudiantes-Lanús; Dep. Español-Newell's O.B.; Mandiyú-Gimnasia y Tiro; Argentinos Jrs-Vélez Sarsfield; Independiente-Gimnasia y Esgrima.

19. GIORNATA **(20-3)**: Gimnasia y Esgrima-Boca Jrs; Vélez Sarsfield-Banfield; Gimnasia y Tiro-Rosario Central; Newell's O.B.-Platense; Lanús-San Lorenzo; Huracán-Independiente; River Plate-Argentinos Jrs; Belgrano-Mandiyú; Ferrocarril-Dep. Español; Racing-Estudiantes.

L'albo d'oro dal 1967

Anno	Campione
1967	Estudiantes (M) Independiente (N)
1968	San Lorenzo (M) Vélez Sarsfield (N)
1969	Chacarita Juniors (M) Boca Juniors (N)
1970	Independiente (M) Boca Juniors (N)
1971	Independiente (M) Rosario Central (N)
1972	San Lorenzo (M) San Lorenzo (N)
1973	Huracán (M) Rosario Central (N)
1974	Newell's Old Boys (M) San Lorenzo (N)
1975	River Plate (M) River Plate (N)
1976	Boca Juniors (M) Boca Juniors (N)
1977	River Plate (M) Independiente (N)
1978	Quilmes (M) Independiente (N)
1979	River Plate (M) River Plate (N)
1980	River Plate Rosario Central (N)
1981	Boca Juniors River Plate (N)
1982	Estudiantes La Plata Ferro Carril Oeste (N)
1983	Independiente (M) Estudiantes (N)
1984	Argentinos Juniors (M) Ferro Carril Oeste (N)
1985	Argentinos Juniors
1985-86	River Plate
1986-87	Rosario Central
1987-88	Newell's Old Boys
1988-89	Independiente
1989-90	River Plate
1990-91	Newell's Old Boys
1991-92	River Plate (A) Newell's Old Boys (C)
1992-93	Boca Juniors (A) Velez Sarsfield (C)

N.B.: M = Torneo Metropolitano; N = Campionato Nacional; A = Torneo Apertura; C = Torneo Clausura.

l'Ecuador (Coppa America), poi sulle qualificazioni per i Mondiali e, adesso, dal ritorno di Diego.

Cosa rimane da dire? Tantissimo. Prima di tutto, la programmazione ridicola del campionato: a quattro giornate dalla fine, quando si sta per entrare nel vivo, si ferma tutto e la conclusione viene rimandata a due mesi dopo. Grottesco, davvero, ma non quanto quello che sta facendo la Federazione, che ha organizzato il Torneo Centenario, uno strano campionato che si gioca ormai da tre mesi e non è ancora finito perché i club non hanno voglia di continuarlo. Verrà sicuramente sospeso e portato a termine in tempi migliori.

Intanto va detto che, per quanto riguarda le società, il Boca ha speso moltissimo. Sono arrivati Raul Peralta, uno dei migliori centrocampisti locali, Julio Saldaña, in prestito Tejera e Da Silva e, mentre è in edicola il Guerino, è in corso la trattativa per avere, per oltre un milione di dollari, Fredy Rincón. Sulla carta il Boca è un'interessantissima somma di individualità ma corre qualche rischio: tanti personaggi di primo piano per pochi posti. Nel precampionato si sono visti musi lunghi, però, dopo le vittorie sul Barcellona e nella Coppa Tenerife, sono tornate fiducia e sorrisi.

I dirigenti del Boca, comunque, continuano a tempestare di telefonate Maradona, e questa è una questione che può trascinarsi (con effetti negativi) per mesi. Anche il River si è mosso alla grande: ha preso Gamboa, ex libero del Newell's una volta nel mirino dell'Ancona, Villarreal, libero dell'Atlético Madrid ma da sempre identificato con il Boca, ha fatto ritornare Berti, che vegetava a Parma, Corti dal Messico e Sergio Goycochea, coprendo così reparti che avevano mostrato difetti nel recente passato. Il Vélez campione, invece, ha fatto tutto in silenzio, senza comprare e senza vendere. Il Dt Bianchi è soddisfatto di quello che ha e si è tenuto in disparte.

L'Independiente, che l'anno scorso conquistò il secondo posto, ha aperto il portafoglio alla ricerca del gol, facendo tornare Alfaro Moreno, che aveva lasciato grandissimi ricordi ma stava giocando per un oscuro club della Serie B spagnola, e ha poi acquistato Cascini, Ramirez e infine Parodi, che ha sempre segnato parecchio nel Deportivo Español. Ma c'è una brutta notizia: Gustavo Lopez, stellina della squadra e del calcio argentino, ha subito un gravissimo infortunio e dovrà stare fermo per otto mesi.

Il Racing Club ha acquistato due futuri pilastri del proprio centrocampo, Walter Quiroz e Mariano Dalla Libera, e si aspetta moltissimo da Claudio Lopez, l'altro gioiello di Avellaneda. L'Huracan ha preso Juan Barbas (33 anni...), centrocampista che fa ritorno in patria dopo undici anni. Le altre squadre non hanno grandi novità. Il Newell's, che dovrà lottare per rimanere nella massima serie, ha venduto molto senza acquistare, il San Lorenzo ha preso due buoni giocatori proprio dall'Argentinos (Netto e Batista) e il Rosario Central ha ingaggiato un brasiliano che nel Cerro Porteño ha fatto parlare di sé, Alex Rossi.

Così inizia questo campionato, con un interesse maggiore e un paradosso: dopo aver trascorso una vita intera a vederlo litigare con tutti, ora scopriamo che Maradona alla fine della carriera è un santo. Il calcio non finisce mai di stupire. E magari un... santo può anche fare il miracolo di tornare in Nazionale ancora una volta. Ma di questo (Basile dixit) non si parla. Per ora.

Marcelo Larraquy

L'Inghilterra e i suoi campioncini

CASKEY IN TESTA

Uno degli argomenti dell'estate britannica è stato il successo della Nazionale Under 18 agli Europei, disputati proprio in Inghilterra di fronte a un grande pubblico (23.381 spettatori per la finale a Nottingham). Gli inglesi, sempre più convinti di avere un campionato dal livello tecnico scadente in cui il vigore fisico e l'atletismo contano più delle doti di palleggio, hanno tratto grande sollievo nel vedere trionfare una squadra che ha cercato, con successo, di giocare a calcio in maniera piacevole, mettendo in mostra talenti da seguire. Tra questi, Darren Caskey, Sulzee Campbell (attualmente impiegati in prima squadra) e Chris Day del Tottenham, Juliam Joachim del Leicester City, che ha firmato da poco un contratto con la sua squadra resistendo alle offerte di grandi club, Kevin Sharp, Jamie Forrester e Noel Whelan del Leeds, ora titolare come seconda punta, Robbie Fowler del Liverpool, capocannoniere del torneo con cinque reti. La vittoria è venuta nella finale contro la Turchia con un rigore di Caskey al 79'. I «Superkids», superragazzini, come li ha definiti Shoot!, vengono visti come eredi dell'ultima Inghilterra che conquistò un Europeo Under 18, nel 1980: da quella squadra uscirono protagonisti come Terry Gibson, Tommy Caton (bravissimo difensore, tragicamente scomparso, per un infarto, lo scorso maggio, a soli 31 anni), Steve MacKenzie, Mark Hateley (sì, proprio lui), Paul Allen e Gary Mabbutt, l'attuale capitano del Tottenham, che dice *«dopo la pubblicità negativa che la Nazionale maggiore si è attirata, questa squadra ha mostrato a tutti la via verso il futuro, soprattutto per il modo in cui è cresciuta insieme».* □

A fianco, il servizio di «Shoot!» sul successo dell'Under 18 inglese agli Europei di categoria. Sotto, il positivo ingresso di Ciriaco Sforza nella Bundesliga viene celebrato dallo svizzero «Sport»

Sforza, l'idolo di Kaiserslautern

OMAGGIO SVIZZERO

Negli ultimi diciotto mesi tanti lo hanno rincorso: Napoli, Stoccarda, Borussia Dortmund, Bayern Monaco. Ma Ciriaco Sforza, cervello della Nazionale svizzera, alla fine, ha deciso per la provincia più vicina alla sua Zurigo. E cosi dal Grasshoppers è passato al Kaiserslautern, in cerca di rilancio dopo le ultime due stagioni non proprio gloriose. Il settimanale Sport dedica una pagina al registino tascabile della Nazionale rossocrociata e ai suoi primi successi in terra di Germania. *«Sforza diventerà un calciatore di classe mondiale»*, afferma deciso Friedel Rausch, allenatore degli ex-campioni. *«A ventitré anni ha già una grande personalità sul campo, è un calciatore in grado di leggere correttamente la partita che sta giocando. Lo conosco dai tempi in cui giocava nelle giovanili del Grasshoppers, e a diciotto anni dimostrava già una grande intelligenza tattica».* Al Betzenberg, lo stadio cittadino, i più anziani ricordano la prima metà degli anni Cinquanta,a quando i «roten Teufel» (i diavoli rossi) dominavano la scena nazionale con il leggendario Fritz Walter a guidare le sturmtruppen anche in Nazionale. In quegli anni il Kaiserslautern conquistò due titoli di campione nazionale. Molti si sbilanciano, paragonando il ragazzotto elvetico al campionissimo dei giorni che furono. «Tschirri», come Sforza è chiamato in Germania, si è perfettamente integrato nella squadra e nell'atmosfera locale: vive con Nicole, la sua ragazza, una decina di chilometri fuori città, e attorno a sé ha una folta corte di amici legatissimi. Due milioni e mezzo di franchi svizzeri, un po' più di due miliardi e mezzo di lire, il costo del suo cartellino. C'è da scommettere che dopo il Mondiale, al quale Ciriaco non dovrebbe mancare con la selezione svizzera di Roy Hodgson, arriveranno richieste dall'Italia ben più elevate sul piano delle cifre. □

fussball

«Tschirri», der Held vom Betzenberg

A fianco, la copertina di «France football» dedicata a Raí. Sotto, «Tips bladet» annuncia così il ritorno di Miki Laudrup in Nazionale

L'altro Laudrup e la Nazionale

IL GENIO DANESE

Dopo un'assenza di quasi due anni, Michael Laudrup ha finalmente detto «sì». E Tips bladet, settimanale illustrato danese, esulta. Perso il campionato d'Europa e l'incredibile trionfo nel giugno del '92 per via della pesante polemica con Richard Möller-Nielsen, il fuoriclasse del Barcellona ha fatto parecchi passi indietro, accettando di vestire la maglia della Nazionale in occasione del match valido per le qualificazioni mondiali contro la Lituania, disputato due settimane fa a Copenaghen e terminato con la vittoria dei padroni di casa per 4-0. La coppia di fratelli Michael-Brian ha entusiasmato e fatto sognare i «roligans» («rolig», in lingua danese, significa «tranquillo») sulla strada verso gli States. Da una loro combinazione è nata la terza rete dei campioni d'Europa: punizione a due in area lituana, tocco di Miki per Brian che fiondava imparabilmente in gol. Michael ha dimostrato se mai ce n'era bisogno, che la sua presenza eleva il tasso tecnico della squadra. La Danimarca sta lottando con il coltello tra i denti per qualificarsi al Mondiale: la battaglia con Eire e Spagna per i due posti disponibili si chiuderà probabilmente solo all'ultimo turno di incontri. Ma ora, con i ranghi al completo, sarà forse un po' più facile per i campioni d'Europa strappare il biglietto per l'America. □

Raí verso l'esperienza parigina

PAULISTA D'ATTESA

«Sono obbligato a essere una star»: così France Football titola il primo grande servizio a proposito di Raí, capitano e trascinatore della Nazionale brasiliana impegnata nelle qualificazioni mondiali. Già nel corso della scorsa stagione il Paris Saint-Germain, ambiziosissima squadra della Ville Lumière, annunciò di aver acquistato il fratello di Socrates, ma il contratto prevede che il giocatore terminasse il campionato paulista 1993 con il São Paulo, disputasse per intero la Coppa Libertadores e quindi affrontasse con la Seleção le eliminatorie per Usa '94 prima di compiere il trasferimento definitivo. Ora il grande momento sta per arrivare, e nell'intervista il lungo Rai (è alto 1.85 m) confessa alcuni difficili momenti della sua carriera: *«A ventun anni, ho fatto il punto della situazione, e mi sono sentito traumatizzato: ho pensato che non sarei mai arrivato al vertice. Tutti gli occhi erano posati su di me per via di mio fratello. Ero obbligato a non fallire. Ma Socrates aveva il suo proprio stile, un modo tutto personale di interpretare il calcio. Rai ha una personalità diversa, doveva sviluppare un carattere indipendente. Era mio fratello il filosofo della famiglia. Mi sono sposato molto presto, a 17 anni, e questo mi ha aiutato a maturare. Il fatto di avere delle responsabilità mi ha aperto gli occhi. Ecco perchè non posso essere spaventato per questa nuova sfida»*. Sul trasferimento in Francia, la stella brasiliana è lapidaria: *«Avevo bisogno di un nuovo campo d'azione, di impormi sotto un altro profilo. In Brasile non avevo più nulla da dimostrare, là ho vinto tutto quello che si poteva vincere. Se fossi rimasto, ne sono convinto, il mio rendimento si sarebbe abbassato. Il PSG mi ha chiamato per apportare qualcosa di nuovo, qualcosa in più alla squadra. Qualcuno ha scritto che io e Valdo* (il suo connazionale già in forza ai rossoblù, ndr) *ci scontreremo a centrocampo: ma il calcio non è così, è il pallone che deve correre, non necessariamente i giocatori»*.

USA e getta

America, basta la parola. Da sempre il mondo sportivo statunitense suscita entusiasmo, curiosità, interesse, per i suoi protagonisti, i suoi personaggi, la sua mentalità. E il Guerin Sportivo ha deciso di riaprire una finestra su questa realtà che ormai non è più ristretta a pochi appassionati. L'America è basket, è football, è baseball, è hockey; è la storia, un po' retorica, del ragazzo di umile condizione che arriva alla ricchezza grazie alle sue doti atletiche, emblema dell'American Dream, il sogno americano, ma è anche una concezione dello sport completamente opposta alla nostra. America, poi, l'estate prossima, sarà anche il luogo della Grande Sfida: con i Mondiali il calcio cercherà per un mese di scacciare dal tempio gli altri sport, che ormai vi hanno messo dimora non con bancarelle ma con boutique di grande lusso. Tutto questo, e altro ancora, sarà l'argomento di queste pagine targate USA.

Al via il campionato di football

Dallas Cowboys ancora favoriti nella corsa verso il Superbowl di fine gennaio, che si giocherà nella stessa sede delle Olimpiadi '96

ATLANTA UNIVERSALE

Chi si ricorda il desolante spettacolo dello stadio RFK di Washington, mezzo vuoto per la Supercoppa di Lega organizzata nella Capitale per tirare su qualche soldino? Bene, scordatevi quelle immagini. Adesso si cambia registro, e sulle gradinate dell'impianto di Washington, come su quelle di altri ventisei sparsi in tutti gli Stati Uniti, si fa sul serio. È iniziato domenica il campionato di football americano, il campionato della National Football League (NFL), che rappresenta il vero zoccolo duro della passione sportiva statunitense: se infatti il basket continua ad avanzare e vive anche di mode e organizzatissime operazioni promozionali (Michael Jordan è un personaggio pubblico, indipendentemente dal suo status di miglior cestista della storia), mentre il baseball è soprattutto una abitudine a cui nessuno vuole rinunciare, il football è forse la disciplina che raccoglie i tifosi più «convinti». A ciò si aggiunga la natura dello sport stesso, che ha tutto per fare presa: raffinata impostazione tattica, esibizione di talenti tecnici e atletici addirittura paurosi e il pizzico di durezza che da sempre lo contraddi-

In alto, il Georgia Dome di Atlanta, che il prossimo 30 gennaio ospiterà il Superbowl numero ventotto. Qui sopra, Paul Tagliabue, capo supremo della NFL. A sinistra, Troy Aikman, quarterback dei Dallas Cowboys. A destra, Joe Montana, nuovo leader di Kansas City

stingue, anche se dietro la facciata c'è un cinismo che spaventa. Su questa base ormai incrollabile la NFL (forse l'organismo sportivo più efficiente e collaudato del mondo) ha costruito la propria fortuna, da qualche anno

Calendario senza pietà

PARTENZA A RAZZO

In America non sono così «delicati» come i nostri club calcistici, che strepitano se nei primi turni ci sono scontri diretti tra le grandi. Basta dare un'occhiata al calendario della prima giornata, che ha proposto sfide tipo New Orleans-Houston e Washington-Dallas: per interesse e consistenza delle forze in campo, queste partite sono paragonabili ad altrettanti Inter-Juventus, Lazio-Milan e giù di lì, e nessuno protesta, perché è meglio stare zitti e giocare. I campioni in carica di Dallas, tra l'altro, hanno avuto il privilegio di apparire in diretta televisiva, in quello che ormai da anni è l'appuntamento del *«Monday Night Football»*, il football del lunedì sera che ha fatto della rete ABC una vera e propria istituzione. La regular season terminerà lunedì 3 gennaio: ai playoff sei squadre a testa della NFC e della AFC, con le migliori classificate che però entreranno in gioco solo dal turno successivo, con il vantaggio del fattore campo. Finali di Conference il 23 gennaio, Superbowl sette giorni dopo a Atlanta, nel Georgia Dome inaugurato nel 1992. Con grande sollievo dei giocatori, che saranno così assediati dai giornalisti per una sola settimana, invece delle due del passato.

esportata oltre i confini statunitensi: anche quest'estate Londra (anche se con poco pubblico), Barcellona (una novità), Berlino e Tokyo hanno ospitato amichevoli precampionato, allestite per lanciare l'immagine della NFL (e i suoi prodotti, tipo magliette, cappellini e gadget vari, che lo scorso anno hanno fruttato 2,9 miliardi di dollari...) nei paesi più appetibili dal punto di vista commerciale. Si tratta però di partite il cui ricordo è svanito nel nulla non appena è stato dato il kickoff della prima vera sfida di campionato: quest'anno le 28 squadre giocheranno le loro 16 gare nell'arco di 18 settimane, con due giornate di sosta per ognuna. Si tratta di una conquista dell'Associazione giocatori che ha trovato consenziente la NFL, in grado così di «vendere» alle reti televisive due domeniche in più di trasmissioni.

Il 30 gennaio prossimo, poi, il Georgia Dome di Atlanta (sede delle Olimpiadi del '96) ospiterà la ventottesima edizione del Superbowl, la finalissima, un termine che è ormai entrato nell'uso comune in quasi tutto il mondo dello sport. Chi sarà presente a quell'appuntamento? Negli Usa è già cominciata l'annuale, esasperante pressione sulla formazione campione in carica, i Dallas Cowboys, chiamati a ripetersi in virtù di una conclamata superiorità tecnica, agonistica e pure anagrafica (l'età media è tra le più basse). La squadra del Texas è ritenuta favorita per il suo raggruppamento, la National Football Conference, nel quale potrebbe trovare resistenza dai San Francisco 49ers, dai New Orleans Saint, dai Minnesota Vikings e dai Green Bay Packers, che hanno messo a segno il colpo dell'anno, ingaggiando il richiestissimo difensore Reggie White, che percepirà 24 miliardi di lire in quattro anni e potrà anche dedicarsi, nel tempo libero, alla sua «missione»: White infatti ha il diploma di pastore protestante e passerà le sue giornate a lavorare con i giovani disadattati di Milwaukee.

In finale, la vincitrice della National Football Conference affronterà la squadra campione della American Football Conference, che per le ultime tre stagioni è stata quella dei Buffalo Bills, poi regolarmente sconfitti al Superbowl. Anche quest'anno la formazione rossoblù ha le risorse per percorrere fino in fondo tutta la strada, ma i maggiori ostacoli verranno dai Miami Dolphins del coach Don Shula (dal 1970 alla guida della squadra!), dai Kansas City Chiefs (attesissimo il quarterback Joe Montana), dai Denver Broncos, dai San Diego Chargers, dagli Houston Oilers. Inutile dire che gli stadi sono sempre pieni: quello dei Redskins, a proposito, è esaurito in abbonamento ormai da anni...

Roberto Gotta

BASEBALL: SELVAGGIO WEST

Mentre la NFL ha appena scaldato i motori, il baseball ha messo le ruote verso gli ultimi chilometri della regular season. Mancano circa trenta partite (in totale sono 162...) al termine, e la situazione, nelle quattro division, non è ancora definita. Nella American League East il testa a testa è tra Toronto Blue Jays, campioni in carica, e New York Yankees; nella AL West è più deciso il vantaggio dei Chicago White Sox (cinque partite) nei confronti dei Texas Rangers. Nella National League, continua, e parliamo del raggruppamento East, la vergogna dei New York Mets, ultimissimi e con la reputazione rovinata dall'episodio che nel luglio scorso ha visto coinvolto il loro giocatore Vince Coleman: lo sciagurato, uscendo dal parcheggio dopo una partita a Los Angeles, per divertirsi (!?) ha lanciato un potente petardo nei pressi di alcuni tifosi, ferendo una bambina. Per questo, Coleman rischia pesanti conseguenze sul piano penale. La division comunque vede il dominio dei Philadelphia Phillies, che con otto partite di vantaggio su Montreal possono stare abbastanza tranquilli. Agitata la situazione nella NL West, dove gli Atlanta Braves, approfittando di un ottimo bilancio negli ultimi quindici giorni, stanno rimontando sui San Francisco Giants. Per la lega, comunque, qualche buona notizia: già superato il primato di presenze stagionali (quasi 6 milioni... e record assoluto dei «nuovi» Colorado Rockies) e anche lo spettacolo è in aumento, visto che i fuoricampo sono cresciuti del trentadue per cento.

RISULTATI WEEKEND

BASEBALL MLB: Boston-Kansas City 2-4; Detroit-Chicago 2-11; New York-Cleveland 4-0; Oakland-Baltimore 3-6; Minnesota-Texas 4-6; Seattle-Milwaukee 6-1; California-Toronto 4-2; Chicago Cubs-New York Mets 9-8; Florida-Los Angeles 4-9; Cincinnati-Philadelphia 6-5; Atlanta-San Diego 3-2; St. Louis-San Francisco 1-3; Houston-Montreal 5-7, Colorado-Pittsburgh 10-4.

CLASSIFICHE - American League East: Toronto 78 vinte-58 perse, New York 77-59, Baltimore 73-62, Detroit 71-65, Boston 69-64, Cleveland 64-71, Milwaukee 58-79. AL West: Chicago 76-58, Texas 71-63, Kansas City 70-65, Seattle 68-66, California 69-74, Minnesota 56-78, Oakland 52-81. National League East: Philadelphia 83-51, Montreal 75-60, St. Louis 73-61, Chicago 65-70, Pittsburgh 63-72, Florida 56-78, New York Mets 47-88. NL West: San Francisco 87-47, Atlanta 84-51, Houston 70-64, Los Angeles 68-65, Cincinnati 67-69, San Diego 53-82, Colorado 51-84.

FOOTBALL NFL - 1. GIORNATA: Detroit-Atlanta 30-13, Cleveland-Cincinnati 27-14, NY Jets-Denver 20-26, Tampa Bay-Kansas City 3-27, Green Bay-Los Angeles Rams 36-6, Indianapolis-Miami 20-24, Buffalo-New England 38-14, Philadelphia-Phoenix 23-17, Pittsburgh-San Francisco 13-24; LA Raiders-Minnesota 24-7, Chicago-NY Giants 20-26, San Diego-Seattle 18-12, New Orleans-Houston 33-21, Washington-Dallas posticipata a lunedì.

Il Paese è in preda all'ansia: contro la Polonia la Nazionale di Taylor si gioca Usa '94

IL PRINCIPE TARLO

Agli inglesi tremano le ginocchia: mercoledì la **Nazionale** scende in campo a Wembley contro la Polonia, partita che i bianchi devono assolutamente vincere per iniziare nella maniera migliore l'autunno di tregenda verso Usa '94. Come sempre, l'ambiente è preda di timori, incubi e nuvoloni foschi di pessimismo: **Gascoigne** è fuori forma, **Shearer** (al momento in cui scriviamo riserva a casa) non si è ancora ripreso dall'infortunio, gli attaccanti a disposizione (Wright, Ferdinand, Sheringham, Clough, Merson) hanno segnato, nella loro carriera in Nazionale, la miseria di tre gol complessivi. E poi c'è il sinistro precedente del 1973, quando proprio i polacchi, con il muro-**Tomaszewski** a proteggere la porta, strapparono l'uno a uno a Wembley eliminando i padroni di casa dalla corsa verso i Mondiali tedeschi dell'estate successiva.

Le previsioni pessimistiche degli ipercritici esegeti d'oltremanica (peraltro giustificate dalle figuracce rimediate dai prodi leoni nella partita d'andata, con il pareggio strappato da Wright a 6' dal termine, e soprattutto a Oslo) vengono attenuate dalla incrollabile fiducia in **David Platt** (13 gol nelle ultime 16 gare con la Nazionale) e nella tradizionale grinta degli inglesi, messi con le spalle al muro. Che si tratterà di una sorta di battaglia lo si è capito da tempo, visto che la gara è fondamentale anche per i polacchi (privi di Kowalczyk, autoesclusosi per protesta contro la revoca del titolo al Legia Varsavia): capitano dell'Inghilterra è stato nominato Stuart **Pearce**, vecchio carroarmato di fascia sinistra convocato nonostante la sua attuale (non brillantissima, giura chi lo ha affrontato questa stagione) militanza nella First Division, mentre a destra ci saranno Jones o Keown e al centro potrebbero esserci Adams e Pallister; in avanti è pressoché certo il solo Wright, in grande forma.

Le discussioni non sono incentrate solo sull'aspetto tecnico, visto che in queste ore si parla anche della copertura televisiva del match. I diritti sono stati acquistati dalla **BSB** che trasmetterà in diretta via satellite, ma molte voci autorevoli chiedono con insistenza che la BBC, che, volendolo, potrebbe mandare in onda la gara in diretta, metta mano alle tasche e fornisca al pubblico dei salotti quella che viene considerata la partita più importante dopo Inghilterra-Germania dei Mondiali '90.

A livello di club, ferma la Premiership con il dominio del **Manchester United**, c'è da segnalare una gragnuola di notizie. Innanzitutto, Dean **Holdsworth**, promettente punta del Wimbledon, ha allungato sino al 1998 il suo contratto con la squadra gialloblù, mentre un altro attaccante, Niall **Quinn** del Manchester City, potrebbe essere il prossimo acquisto dell'Everton, sempre alla ricerca di una punta di peso. Quinn, deluso dai continui cambiamenti di allenatore al City, ha dichiarato di sentirsi in regresso tecnico per la confusa situazione alla sua attuale squadra, ed è sul piede di partenza. L'alternativa, per l'Everton, potrebbe essere Brett **Angell**, 25 anni, punta del Southend United, autore di una doppietta mercoledì scorso contro il West Bromwich.

Sopra, Chris Sutton, ventenne punta del Norwich: per lui già quattro reti. Al centro, un'altra promessa, Andy Cole del Newcastle. In basso, Chris Bart-Williams, 19 anni, centrocampista dello Sheffield Wednesday

Questione **Tottenham:** Terry **Venables**, cacciato con infamia lo scorso 14 maggio dal presidente Alan Sugar, ha venduto le sue quote nel club per circa tre milioni di sterline (1,5 in meno di quanto Sugar gli avesse offerto qualche mese fa), dando inoltre le dimissioni da dirigente, ma porterà avanti la sua causa contro il multimiliardario proprietario della Amstrad per rottura immotivata del contratto.

Ancora questioni di soldi: visti i profitti dell'anno passato, il **Norwich** ha deciso di investire una forte somma nell'ulteriore ammodernamento del già funzionale stadio di sua proprietà, il **Carrow Road**. Sempre a proposito di stadi, molte società stanno cercando di rendere più sicure le zone delle panchine, dopo che la settimana scorsa Kevin **Keegan**, manager del Newcastle, è stato ferito leggermente alla testa quando un agitato tifoso dell'Ipswich ha colpito violentemente un sostegno della panchina stessa, cosa inaudita per il calcio inglese, dove sono rarissimi gli attentati all'incolumità personale di giocatori e allenatori.

Roberto Gotta

PREMIERSHIP

6. GIORNATA
Leeds-Oldham 1-0
Strachan 12'
Everton-Aston Villa 0-1
Whittingham 32'
Ipswich-Newcastle 1-1
Cole (N) 47', Kiwomya (I) 77'
Wimbledon-Southampton 1-0
Barton 34'
Blackburn-Arsenal 1-1
Gallacher (B) 36', Campbell (A) 75'

Coventry-Liverpool 1-0
Babb 21'
Manchester Utd-West Ham 3-0
Sharpe 7', Cantona 44' rig., Bruce 88'
QPR-Sheffield Utd 2-1
Flo (S) 10', Sinclair (Q) 15', Wilson (Q) 63' rig.
Sheffield W.-Norwich 3-3
Bart-Williams (S) 51', Bright (S) 59', Sinton (S) 62', Bowen (N) 63', Ekoku (N) 72', Sutton (N) 76'
Swindon T.-Manchester City 1-3
Summerbee (S) 60', Vonk (M) 74', Quinn (M) 79', Mike (M) 89'
Tottenham-Chelsea 1-1
Cascarino (C) 23', Sheringham (T) 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manch. Utd	**16**	6	5	1	0	14	3
Arsenal	**13**	6	4	1	1	7	5
Liverpool	**12**	6	4	0	2	13	4
Coventry	**12**	6	3	3	0	11	6
Norwich	**11**	6	3	2	1	11	7
Aston Villa	**11**	6	3	2	1	9	5
Ipswich	**11**	6	3	2	1	7	3
Blackburn	**11**	6	3	2	1	9	6
Tottenham	**10**	6	3	1	2	5	4
Wimbledon	**9**	6	2	3	1	8	6
Everton	**9**	6	3	0	3	7	6
QPR	**9**	6	3	0	3	10	11
Sheffield Utd	**7**	6	2	1	3	9	12
Leeds	**7**	6	2	1	3	4	9
Chelsea	**6**	6	1	3	2	6	6
Newcastle	**6**	6	1	3	2	5	6
Manch. City	**5**	6	1	2	3	5	7
Oldham	**5**	6	1	2	3	5	9
West Ham	**4**	6	1	1	4	3	11
Southampton	**3**	6	1	0	5	7	10
Sheffield W.	**3**	6	0	3	3	4	9
Swindon T.	**1**	6	0	1	5	3	17

MARCATORI: **4 reti:** Clough (Liverpool), Sharpe (Manchester Utd), Sheringham (Tottenham), Sutton (Norwich), Wright (Arsenal).

FIRST DIVISION

6. GIORNATA: Birmingham-Derby County 3-0; Bolton-Crystal Palace rinviata; Bristol City-Southend 2-1; Middlesbro-Leicester rinviata; Millwall-Barnsley 2-0; Nottingham F.-Oxford rinviata; Peterborough-Grimsby 1-2; Portsmouth-Stoke City 3-3; Sunderland-Luton rinviata; Tranmere Rvs-Notts County 3-1; Watford-Charlton 2-2; West Bromwich-Wolves 3-2.
RECUPERI 2. GIORNATA: Birmingham-Crystal Palace 2-4; Bolton-Oxford 1-0; West Bromwich-Southend 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Charlton	**13**	6	4	1	1	11	8
Middlesbro	**12**	4	4	0	0	13	5
Crystal Palace	**10**	5	3	1	1	11	5
Southend	**8**	5	2	2	1	11	6
West Brom.	**8**	5	2	2	1	9	7
Nottingham F.	**8**	5	2	2	1	9	8
Tranmere Rvs	**8**	5	2	2	1	5	4
Wolves	**7**	5	2	1	2	11	9
Birmingham	**7**	5	2	1	2	10	9
Derby County	**7**	5	2	1	2	7	7
Leicester	**6**	3	2	0	1	6	2
Bristol City	**6**	4	2	0	2	5	5
Grimsby	**6**	5	1	3	1	6	7
Millwall	**6**	5	2	0	3	5	11
Stoke City	**5**	4	1	2	1	6	6
Bolton	**5**	4	1	2	1	2	4
Portsmouth	**5**	6	1	2	3	9	14
Peterborough	**4**	5	1	1	3	7	9
Watford	**4**	4	1	1	2	6	8
Notts County	**4**	4	1	1	2	5	7
Barnsley	**4**	6	1	1	4	7	14
Luton	**3**	3	1	0	2	3	4
Sunderland	**3**	3	1	0	2	4	6
Oxford	**3**	4	1	0	3	6	9

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **5 reti:** Hendrie (Middlesbrough), Armstrong (Crystal Palace); **4 reti:** Angell (Southend).

SVEZIA

16. GIORNATA
Örebro-Helsingborgs 4-0
Hlynur Stefansson 5', 66' e 78', Miroslav Kubisztal 76'
Halmstad-Degerfors 6-1
Henrik Bertilsson (H) 31', 45' e 89', Milenko Vukcevic (D) 70', Vetle Andersen (H) 75', Robert Andersson (H) 84', Niclas Alexandersson (H) 86'
Öster Växjö-Brage 3-0
Joakim Karlsson 34', Stefan Landberg 44' rig., Alexander Gitselov 69'
Malmö-Örgryte 2-0
Jonas Axedal 59', Patrik Andersson 65'
Norrköping-Häcken 3-0
Patrik Andersson 25', Per Blohm 75', Jan Hellström 82'
Västra Frölunda-AIK 0-2
Pascal Simpson 67', Dick Lidman 90'
IFK Göteborg-Trelleborg 2-1
Stefan Rehn (G) 31', Stefan Lindqvist (G) 44', Christian Karlsson (T) 61'

17. GIORNATA
Trelleborg-Halmstad 2-1
Issa Manglind (T) 21' e 61', Mats Lundgren (H) 85'
Örgryte-Västra Frölunda 1-1
Joakim Grandelius (Ö) 49', Stefan Öhman (F) 52'
Brage-Norrköping 2-3
Jan Jansson (N) 8' rig. e 52', Niklas Kindvall (N) 83', Mattias Woxlin (B) 88', Stefan Jonsson (B) 90'
Öster Växjö-Malmö 0-0
AIK-Örebro 3-1
Mattias Johansson (A) 46', Dick Lidman (A) 54' e 67', Mattias Jonsson (Ö) 72'
Häcken-IFK Göteborg 0-2
Stefan Rehn 19' e 87'
Degerfors-Helsingborgs 4-2
Henrik Larsson (H) 13' e 64', Ulf Ottosson (D) 43', 46' e 52', Henrik Berger (D) 44'

18. GIORNATA
Västra Frölunda-Brage 1-0
Magnus Källander 63'
Örebro-Häcken 2-1
Hlynur Stefansson (Ö) 15', Mikael Lindqvist (Ö) 21', Bosko Orovic (H) 71'
Helsingborgs-Trelleborg 0-0
Norrköping-Öster Växjö 3-2
aut. (Ö) 3', Jan Jansson (N) 18', Joakim Karlsson (Ö) 36', aut. (N) 79', Jan Hellström (N) 83'
Halmstad-AIK 3-3
Pascal Simpson (A) 12', Mattias Johansson (A) 18', Henrik Bertilsson (H) 41' e 78', Dick Lidman (A) 51', Vetle Andersen (H) 62'
Malmö-Degerfors 0-1
Milenko Vukcevic 10'
IFK Göteborg-Örgryte 1-1
Magnus Erlingmark (G) 27', Ola Karlsson (Ö) 69'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norrköping	**42**	18	14	0	4	45	16
IFK Göteborg	**42**	18	13	3	2	34	13
AIK	**34**	18	10	4	4	34	27
Öster Växjö	**30**	18	8	6	4	32	18
Halmstad	**29**	18	8	5	5	38	26
Trelleborg	**29**	18	8	5	5	33	27
Malmö	**24**	18	7	3	8	30	24
Örebro	**22**	18	7	1	10	23	27
Helsingborgs	**22**	18	6	4	8	28	34
Västra F.	**22**	18	6	4	8	20	29
Häcken	**18**	18	5	3	10	21	35
Degerfors	**15**	18	4	3	11	24	41
Örgryte	**14**	18	3	5	10	18	29
Brage	**11**	18	3	2	13	18	52

MARCATORI: **17 reti:** Henrik Bertilsson (Halmstad); **11 reti:** Mats Lilienberg (Trelleborg); **10 reti:** Henrik Larsson (Helsingborg), Issa Manglind (Trelleborg), Kim Bergstrand (AIK); **9 reti:** Magnus Erlingmark (Göteborg).

OLANDA

5. GIORNATA
Ajax-PSV 2-0
Finidi 75', Litmanen 87'
Willem II-Utrecht 4-1
Smits (W) 56', Van Arum (W) 60', Van der Ark (U) 79', Van Geel (W) 80', Stewart (W) 86'
Heerenveen-Roda JC 0-0
Go Ahead E.-Cambuur 3-0
Arts 2', Pothoven 30', Kammeron 84'
Groningen-VVV Venlo 0-3
Graef 62' e 72', Braem 90'
Volendam-Twente 2-5
Boerebach (T) 6', Vurens (T) 16' e 52', Stefanovic (V) 47', Petiet (V) 70', Hofman (T) 71', Arts (T) 85'
NAC Breda-Feyenoord 1-2
Lammers (N) 58', Heus (F) 72' rig., Van Loen (F) 87'
Sparta-RKC 1-1
Peelen (R) 18', Van der Laan (S) 89'
MVV-Vitesse 0-2
Gillhaus 29', Cocu 63'
RECUPERI 2. GIORNATA
RKC-Feyenoord 1-2
Decheiver (R) 30', Witschge (F) 48', Scholten (F) 65'
MVV-Ajax 1-1
Lanckohr (M) 57', Litmanen (A) 89'
Utrecht-Groningen 2-0
De Kruyff 69' e 89'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**11**	6	5	1	0	14	2
Roda JC	**9**	5	4	1	0	12	6
Feyenoord	**8**	4	4	0	0	6	2
PSV	**7**	5	3	1	1	7	4
Vitesse	**6**	4	3	0	1	9	2
Twente	**6**	5	3	0	2	11	5
NAC Breda	**6**	5	3	0	2	11	7
Heerenveen	**6**	4	2	2	0	2	0
Go Ahead E.	**4**	5	2	0	3	9	9
VVV Venlo	**4**	4	2	0	2	6	7
Willem II	**4**	5	2	0	3	6	7
Sparta	**4**	5	1	2	2	4	7
MVV	**3**	5	0	3	2	4	7
Volendam	**3**	5	1	1	3	8	12
Utrecht	**3**	6	1	1	4	6	15
Groningen	**2**	5	1	0	4	6	12
RKC	**2**	5	0	2	3	4	10
Cambuur	**0**	5	0	0	5	2	13

DANIMARCA

6. GIORNATA
Ikast-AGF Aarhus 2-2
Ove Hansen (I) 30', Thomas Mattisen (I) 32', Sören Andersen (A) 55', Lars Clausen (A) 63'
Viborg-Silkeborg 0-3
Allan Reese 44' e 80', Morten Bruun 75'
Lyngby-Copenaghen 1-1
Palle Petersen (L) aut. 25', Lars Höjer-Nielsen (C) 70'
OB Odense-Bröndby 2-1
Thomas Thögersen (B) 2', Steen Nedergaard (O) 26', John Damsted (O) 29'
AaB Aalborg-Naestved 2-0
Sören Dissing 6', Erik Bo Andersen 60'
RECUPERI
Bröndby-AGF Aarhus 2-0
Jesper Kristensen 8', Ole Puggard 79'
Bröndby-AaB Aalborg 1-1
Thomas Thögersen (B) 26', Henrik Rasmussen (A) 72'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
OB Odense	**10**	6	4	2	0	10	4
Silkeborg	**9**	6	4	1	1	14	8
Copenaghen	**9**	6	4	1	1	11	5
AaB Aalborg	**6**	5	2	2	1	9	5
Bröndby	**5**	6	2	1	3	8	9
Lyngby	**5**	6	1	3	2	6	13
Naestved	**4**	6	2	0	4	15	16
Viborg	**4**	5	2	0	3	9	12
AGF Aarhus	**4**	6	1	2	3	7	11
Ikast	**2**	6	0	2	4	9	15

SCOZIA

5. GIORNATA
Celtic-Aberdeen 0-1
Paatelainen 56'
Dundee FC-Rangers 1-1
Paterson (D) 12', Hateley (R) 85'
Hearts-Partick Thistle 2-1
Levein (H) 24', Tierney (H) 37' aut., Britton (P) 56'
Kilmarnock-Hibernian 1-1
Evans (H) 32', McCluskey (K) 68'
Raith Rvs-Dundee Utd 1-1
McKinlay (D) 4', Nicholl (R) 90'
St. Johnstone-Motherwell 3-0
Wright 4' rig. e 14', Curran 84'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Motherwell	**7**	5	3	1	1	9	7
Hearts	**7**	5	3	1	1	5	3
Aberdeen	**7**	5	2	3	0	4	2
Rangers	**6**	5	2	2	1	6	5
Dundee Utd	**6**	5	1	4	0	5	4
St. Johnstone	**5**	5	1	3	1	6	4
Hibernian	**5**	5	1	3	1	4	3
Celtic	**5**	5	1	3	1	4	4
Kilmarnock	**5**	5	2	1	2	4	4
Raith Rvs	**3**	5	0	3	2	5	9
Partick Thistle	**2**	5	0	2	3	4	7
Dundee FC	**2**	5	0	2	3	3	7

MARCATORI: **3 reti:** McGrillen (Motherwell).

SKOL LEAGUE CUP

QUARTI DI FINALE: Celtic*-Airdrie 1-0; Dundee United*-Falkirk 3-3 dts 4-2 rig.; Partick Thistle-Hibernian* 2-2 dts 2-3 rig.; Rangers*-Aberdeen 2-1.

N.B.: questo il programma delle semifinali, in programma il 21 e 22 settembre: Dundee United-Hibernian; Rangers-Celtic.

EIRE

2. GIORNATA: Cobh Ramblers-Limerick 0-0; Dundalk-Drogheda Utd 0-1; Galway Utd-Cork City 0-0; Monaghan Utd-Derry City 1-1; St. Patrick's-Bohemians 0-0; Shelbourne-Shamrock Rvs 1-0.
3. GIORNATA: Bohemians-Monaghan Utd 0-0; Cobh Ramblers-Shelbourne 1-1; Derry City-Cork City 0-1; Drogheda Utd-Galway Utd 1-4; Limerick-Dundalk 0-1; Shamrock Rvs-St. Patrick's rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cork City	**7**	3	2	1	0	2	0
Bohemians	**5**	3	1	2	0	3	0
Shelbourne	**5**	3	1	2	0	2	1
Derry City	**4**	3	1	1	1	3	2
Galway Utd	**4**	3	1	1	1	4	4
Dundalk	**4**	3	1	1	1	1	1
Drogheda Utd	**4**	3	1	1	1	3	5
St. Patrick's	**2**	2	0	2	0	1	1
Monaghan Utd	**2**	3	0	2	1	1	2
Limerick	**2**	3	0	2	1	0	1
Cobh Ram.	**2**	3	0	2	1	1	3
Shamrock Rvs	**1**	2	0	1	1	0	1

N.B.: tre punti per la vittoria.

FINLANDIA

POULE PER IL TITOLO

25. GIORNATA: Jazz Pori-TPS Turku 2-0; Kuusysi Lahti-HJK Helsinki 1-2; FinnPa Helsinki-TPV Tampere 2-0; MyPa Myllykoski-RoPS Rovaniemi 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jazz Pori	**48**	25	14	6	5	55	29
HJK Helsinki	**45**	25	14	3	8	33	22
FinnPa H.	**45**	25	13	6	6	45	26
MyPa	**45**	25	13	6	6	38	26
TPV Tampere	**38**	25	10	8	7	35	32
Kuusysi	**37**	25	11	4	10	33	41
TPS Turku	**29**	25	8	5	12	27	32
RoPS	**29**	25	8	5	12	26	32

N.B.: tre punti per la vittoria.

Germania/MSV rivelazione

Dopo il clamoroso 5-1 al Werder, il Duisburg «rischia» di battere anche il Bayern

NUMERI DI MATRICOLA

Settimana «all'inglese» per le squadre della Bundesliga impegnate in un doppio turno di campionato. Conferma in testa alla classifica dell'**Eintracht** di Francoforte, che questa stagione sembra non avere rivali. A Gelsenkirchen, contro uno Schalke che lamentava la mancanza di cinque titolari, gli uomini di **Topmöller** andavano a segno con il loro trio delle meraviglie. Incominciava **Yeboah** su azione avviata da Bein e proseguita da Andersen (messo in lista di trasferimento). Controllo di petto a seguire del ghanese e palla nel sacco. Lo sultato: Mehmet **Scholl** (voto 7) irrompeva su una palla vagante in area e proprio allo scadere realizzava il pareggio. Svaniva così il sogno della neopromossa di battere, nel giro di soli quattro giorni, le prime due dello scorso campionato. Dopo il trionfo di Brema (5 gol in soli ventuno minuti), un k.o. devastante per i campioni, l'MSV dimostrava anche contro i bavaresi la dirompente vitalità del proprio gioco. In vantaggio con **Közle** (ex «Primavera» e poi «Amateur» non ritenuto «da Bayern») che risolveva una mischia accesissima, le «zebre» subi- Hapal viene trasformato in rigore dall'arbitro; realizza di potenza **Foda**. Accorcia **Rudy** con un calcio piazzato che aggira l'unico uomo in barriera e pesca colpevolmente defilato dai pali Vollborn (voto 5). **Polster**, autore di un'ottima prestazione, viene espulso forse con un po' di precipitazione. ● Il **Werder** riprende il passo beffando il Norimberga in piena crisi. Realizza di testa **Rufer**, che cadendo si lussa una spalla. ● Esordio brillante di Carlos **Dunga** nello **Stoccarda**. In vantaggio con Fritz **Walter** su rigore, la squadra di Daum subiva la reazione del Bo-

Sopra, Carlos Dunga al 92' dà allo Stoccarda il pareggio contro il Borussia Dortmund

Schalke collezionava calci d'angolo, e il pareggio ad opera di **Linke** (che colpiva anche una traversa), su diagonale dopo «liscio» di Okocha. Riscatto in pieno del nigeriano che crossava per **Bein** (colpo di testa a pelo d'erba -voto 7), e poi con una lunghissima rimessa laterale pescava la testa di Dickhaut; traiettoria prolungata e rovesciata di «Mauri» **Gaudino** (voto 8) da centro area che s'insaccava sotto la traversa. ● Per cinque lunghi minuti Ewald **Lienen** (voto 8), allenatore dell'**MSV Duisburg** cerca di operare una sostituzione. L'arbitro Assenmacher «riusciva» a non vederlo. Rivano il pareggio fantasma di **Wouters**, con un tiro da fuori parato in due tempi prima che la palla varcasse contemporaneamente la linea di porta. Le riprese televisive condannavano arbitro e guardalinee. Poi il «capellone» era autore di un assist per **Reinmayr** che realizzava al volo. Infine il pareggio già raccontato. ● Ormai stabilmente nelle prime posizioni il **Bayer Leverkusen**, che nel derby di Colonia strapazza i «cugini». Apre **Kirsten** che approfitta di una palla schizzata sui piedi di un difensore per dribblare Illgner e segnare. Poi un rinvio di Weiser che incoccia anche nella gamba di russia Dortmund, al pareggio con un coraggioso tuffo di **Zelic**. Pochi secondi al termine e Riedle fa la «torre» per il redivivo **Sippel**. Palla al centro e stupido fallo di Kutowski. Dunga (voto 8), che già nel primo tempo aveva colpito un palo su calcio piazzato, da una trentina di metri bombarda la porta di Klos. ● Ancora una bella prestazione del neopromosso **Freiburg** che stavolta conquista, oltre ai complimenti, anche un punto contro il Gladbech **Seeliger**, liberato da Freund, e **Rraklli** (voto 7) in contropiede aprono le danze. Poi Heidenreich viene espulso per un fallaccio su Pflipsen. **Herrlich** (voto 7), all'asciutto da sei mesi, ribatte in gol un pallone sottomisura. Poi procura il rigore realizzato da **Kastenmaier**. Todt, di testa su angolo di Rraklli, riaccende le speranze di una vittoria, ma **Pflipsen** (voto 7) arpiona e gira in gol «alla Gerd Müller» una palla finita in area su punizione di Neun. ● Marcus **Marin** (sinistro bellissimo a rientrare, dal limite) e Edgar **Schmitt** (solito opportunismo in area di rigore dopo il «solito» lavoro di preparazione del «solito» **Kirjakov**) si dividono gli elogi per questa sfida da «zona Uefa». Gli allenatori Rausch e Schäfer si scambiano insulti.

Massimo Morales

Sopra (fotoDanielsson), Carlos Dunga: per il suo debutto lo Stoccarda (in alto) ha allestito uno spettacolo di sapore tiipicamente brasiliano

5. GIORNATA
Borussia MG-Schalke 04 3-2
Borodjuk (S) 2', Herrlich (B) 5', Pflipsen (B) 14', Dahlin (B) 17', Linke (S) 90'
Colonia-SC Freiburg 2-0
Polster 12' e 52'
Amburgo-Bayer Leverkusen 2-1
Bäron (A) 57', Lechkov (A) 62', Thom (B) 78'
Borussia D.-Dynamo Dresda 4-0
Chapuisat 37', 71' e 90', Riedle 89'
Wattenscheid-Stoccarda 2-4
Löbe (W) 8', Walter (S) 45' e 90', Prinzen (W) 63', Brdavic (S) 78', Knup (S) 83'
Bayern-Lipsia 3-0
Nerlinger 13', Matthäus 55', Schupp 88'
Kaiserslautern-Norimberga 3-1
Sforza (K) 48', Kuntz (K) 81' e 85' rig., Zárate (N) 90' rig.
Eintracht Fr.-Karlsruhe 3-1
Bein (E) 48' e 75', Schmitt (K) 66', Okocha (E) 86'
Werder-MSV Duisburg 1-5
Schmidt (M) 52' e 61', Westerbeek (M) 66', Hobsch (W) 68', Weidemann (M) 72', Böger (M) 73'

6. GIORNATA
Stoccarda-Borussia D. 2-2
Walter (S) 18' rig., Zelic (B) 45', Sippel (B) 90', Dunga (S) 92'
Bayer Leverkusen-Colonia 2-1
Kirsten (B) 17', Foda (B) 22' rig., Rudy (C) 40'
SC Freiburg-Borussia MG 3-3
Seeliger (F) 39', Rraklli (F) 55', Herrlich (B) 60', Kastenmaier (B) 66' rig., Todt (F) 84', Pflipsen (B) 86'
Schalke 04-Eintracht Fr. 1-3
Yeboah (E) 20', Linke (S) 42', Bein (E) 44', Gaudino (E) 69'
Karlsruhe-Kaiserslautern 1-1
Marin (Kais) 19', Schmitt (Karl) 78'
Norimberga-Werder 0-1
Rufer 84'
MSV Duisburg-Bayern 2-2
Közle (M) 3', Wouters (B) 20', Reinmayr (M) 57', Scholl (B) 92'
Lipsia-Wattenscheid 0-0
Dynamo Dresda-Amburgo 1-1
Marschall (D) 14', Von Heesen (A) 44'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**11**	6	5	1	0	18	5
Amburgo	**9**	6	4	1	1	13	7
Werder	**9**	6	4	1	1	15	11
Bayer Leverk.	**9**	6	4	1	1	11	8
Bayern	**8**	6	3	2	1	16	7
MSV Duisburg	**8**	6	2	4	0	13	8
Borussia D.	**7**	6	3	1	2	12	8
Kaiserslautern	**7**	6	3	1	2	12	8
Colonia	**6**	6	3	0	3	7	7
Karlsruhe	**5**	6	2	1	3	7	8
Stoccarda	**5**	5	1	3	1	11	13
Borussia MG	**5**	6	2	1	3	10	14
Wattenscheid	**4**	6	1	2	3	8	11
SC Freiburg	**3**	6	1	1	4	10	13
Lipsia	**3**	5	0	3	2	5	10
Schalke 04	**2**	6	1	0	5	6	15
Norimberga	**2**	6	1	0	5	5	16
D. Dresda	**-1**	6	0	3	3	5	15

N.B.: Dynamo Dresda penalizzata di quattro punti.

2. BUNDESLIGA

7. GIORNATA: TeBe Berlino-St. Pauli 0-0; Stg. Kickers-Bayer Uerdingen 0-2; Rot Weiss Essen-Fortuna Köln 3-0; Hansa Rostock-Hertha Berlino 2-2; Meppen-Waldhof 1-0; Chemnitz-Wolfsburg 1-1; Saarbrücken-München 1860 0-2; Hannover 96-Bochum 0-0; Mainz-Wuppertal rinviata; Carl Zeiss Jena-Homburg 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**12**	7	5	2	0	11	2
München 1860	**10**	7	4	2	1	10	8
Hansa Rostock	**8**	7	3	2	2	12	7
Saarbrücken	**8**	7	4	0	3	13	10
Bayer Uerdin.	**8**	7	4	0	3	9	7
Meppen	**8**	7	3	2	2	8	6
Wolfsburg	**8**	7	3	2	2	8	6
Hertha Berlino	**8**	7	2	4	1	7	6
St. Pauli	**7**	7	2	3	2	10	7
Hannover 96	**7**	7	2	3	2	7	5
Mainz	**7**	6	3	1	2	5	5
Homburg	**6**	7	3	0	4	8	8
Rot Weiss Es.	**6**	7	2	2	3	6	6
Wuppertal	**6**	6	2	2	2	2	2
Carl Zeiss J.	**6**	7	2	2	3	8	9
Fortuna Köln	**6**	7	2	2	3	7	10
Waldhof	**5**	7	1	3	3	5	9
Chemnitz	**5**	7	1	3	3	4	10
TeBe Berlino	**4**	7	1	2	4	3	9
Stg. Kickers	**3**	7	1	1	5	2	13

SVIZZERA

9. GIORNATA
Neuchatel X.-Servette 4-1
Wyttl (N) 6' rig., Ramzy (N) 18', Manfreda (N) 31', Zé Maria (N) 63', Anderson (S) 89'
Losanna-Aarau rinviata
Lugano-Zurigo rinviata
Lucerna-Kriens 2-1
Nadig (L) 42', Jovanovic (K) 53', Tuce (L) 94'
Grasshoppers-Yverdon 3-1
Elber (G) 3', Castella (Y) 25', Wiederkehr (G) 58', Besnard (G) aut. 68'
Sion-Young Boys 1-0
Fournier 8'
RECUPERI
Zurigo-Losanna 4-0
B. Sutter 17', Grassi 45' e 62', Sahin 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**12**	9	5	2	2	17	8
Zurigo	**11**	8	4	3	1	10	2
Sion	**11**	9	4	3	2	13	7
Aarau	**10**	8	4	2	2	11	9
Lugano	**10**	8	5	0	3	10	8
Neuchatel X.	**9**	9	3	3	3	15	15
Lucerna	**9**	9	3	3	3	10	11
Servette	**9**	9	3	3	3	13	15
Losanna	**9**	8	4	1	3	9	12
Young Boys	**7**	9	2	3	4	10	9
Yverdon	**5**	9	1	3	5	7	16
Kriens	**2**	9	0	2	7	8	21

AUSTRIA

8. GIORNATA
Rapid Vienna-Vorwärts Steyr 1-1
Dubajic (V) 16', Sliwowski (R) 80'
Sturm Graz-St. Pölten 1-0
Wetl 35'
FC Tirol-Austria Vienna 3-1
Lesiak (T) 43', Danek (T) 55', Narbekovas (A) 62', Carracedo (T) 73'
Admira/Wacker-SV Salisburgo 1-0
Gruber 77'
Wr. Sportclub-VfB Mödling 1-1
Resch (M) 40', Keglevits (W) 84' rig.

9. GIORNATA
Austria Vienna-Vorwärts Steyr 4-1
Hasenhüttl (A) 22' e 67', Prosenik (A) 32', Felbermayer (V) 38', Ogris (A) 89'
St. Pölten-Wr. Sportclub 0-1
Mählich 90'
Rapid Vienna-Admira/Wacker 1-2
E. Ogris (A) 68', Panis (A) 82', Hörtnagl (R) 91'
VfB Mödling-FC Tirol 1-1
Nikischer (M) 79', Danel (T) 84'
SV Salisburgo-Sturm Graz 2-0
Stadler 35', Jurcevic 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**12**	9	6	0	3	21	12
Adm./Wacker	**12**	9	5	2	2	11	9
FC Tirol	**11**	9	3	5	1	13	9
SV Salisburgo	**11**	9	5	1	3	9	5
VfB Mödling	**11**	9	4	3	2	9	8
Sturm Graz	**9**	9	4	1	4	12	14
Rapid Vienna	**7**	9	2	3	4	11	11
Vorwärts Steyr	**6**	9	2	2	5	15	15
St. Pölten	**6**	9	3	0	6	8	13
Wr. Sportclub	**5**	9	1	3	5	6	19

MARCATORI: **5 reti:** Hasenhüttl (Austria Vienna); **4 reti:** Danek (Tirol).

IRLANDA NORD

GOLD CUP

1. GIORNATA - GRUPPO A: Cliftonville-Ards 5-1; Newry Town-Linfield 1-3. GRUPPO B: Distillery-Coleraine 3-0; Omagh Town-Crusaders 0-3. GRUPPO C: Carrick Rangers-Bangor 1-5; Glenavon-Ballyclare 4-1. GRUPPO D: Ballymena-Glentoran 0-1; Larne-Portadown 1-3.

BELGIO

6. GIORNATA
Beveren-Lierse 1-1
Oulare (B) 51', Rekdal (L) 67'
Liegi-Anversa 0-0
Genk-Gantoise 3-3
Busuttil (Genk) 18', Booy (Gant) 33' e 39', Vandenbergh (Gant) 53', Claessens (Genk) 59', Goots (Genk) 75'
RWDM-Anderlecht 3-4
Albert (A) 15', Crasson (A) 23' e 68', Rouyer (R) 27', Albert (R) aut. 40', Bosman (A) 59' rig., Wuyts (R) 62'
Malines-Lommel 1-1
Arambasic (L) 11', Cannaerts (M) 18'
FC Bruges-Standard 1-0
Staelens 50'
Ekeren-Charleroi 1-0
N'Sumbu 25'
Waregem-Ostenda 0-0
Seraing-Cercle Bruges 1-1
Edmilson (S) 6', Weber (C) 18'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**12**	6	6	0	0	24	8
FC Bruges	**9**	6	3	3	0	7	4
Lommel	**8**	6	3	2	1	11	7
Ostenda	**7**	6	1	5	0	9	5
Charleroi	**7**	6	3	1	2	8	6
Ekeren	**7**	6	2	3	1	8	6
Gantoise	**7**	6	1	5	0	8	6
Seraing	**6**	6	2	2	2	7	4
Standard	**6**	6	2	2	2	4	3
Beveren	**6**	6	0	6	0	4	4
Anversa	**6**	6	2	2	2	7	9
Liegi	**6**	6	1	4	1	5	10
Malines	**5**	6	1	3	2	6	6
Lierse	**5**	6	1	3	2	4	5
Cercle Bruges	**5**	6	1	3	2	9	12
RWDM	**3**	6	1	1	4	8	15
Waregem	**2**	6	0	2	4	6	14
Genk	**1**	6	0	1	5	8	19

GRECIA

3. GIORNATA
Doxa-Kalamaria 2-1
Tsekos (K) 29', Georgiadis (D) 50', Iordanidis (D) 60' rig.
Panachaiki-Athinaikos 0-2
Spitsa 80', Bak 90'
OFI Creta-Xanthi 2-2
Athanasiadis (O) 63', Karageorgiu (X) 67', Marinakis (O) 72', Vrisas (X) 82' rig.
Olympiakos-PAOK 1-0
Christensen 77'
Levadiakos-Edessaikos 2-1
Kojic (L) 28', G. Papadopulos (E) 29', Tsanas (L) 66'
Naussa-Aris 1-4
Loncar (A) 10', Dalkidis (A) 55', 59' e 65', Alexiadis (N) 90'
Apollon-Panionios 1-0
Alexic 80'
Iraklis-Panathinaikos 2-3
Pecanovic (I) 5' e 31', Franceskos (P) 77', Saravakos (P) 83' rig., Mavridis (P) 91'
Larissa-AEK Atene 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aris	7	3	2	1	0	7	2
AEK Atene	7	3	2	1	0	5	0
Panathinaikos	**7**	3	2	1	0	5	3
Athinaikos	**6**	2	2	0	0	3	0
Levadiakos	**6**	3	2	0	1	3	2
Olympiakos	**5**	3	1	2	0	2	1
Larissa	**4**	3	1	1	1	3	3
PAOK	**3**	2	1	0	1	4	2
Kalamaria	**3**	2	1	0	1	4	4
Iraklis	**3**	2	1	0	1	3	3
Doxa	**3**	2	1	0	1	2	2
Apollon	**3**	2	1	0	1	1	4
OFI Creta	**2**	2	0	2	0	4	4
Xanthi	**1**	2	0	1	1	4	5
Edessaikos	**1**	2	0	1	1	3	4
Panionios	**0**	2	0	0	2	0	2
Naussa	**0**	3	0	0	3	4	9
Panachaiki	**0**	3	0	0	3	1	8

Francia/Una coppia al comando

Il tecnico Courbis esulta: la sua squadra ha raggiunto il Cannes al primo posto

SORSI DI BORDEAUX

In attesa dell'incontro con la Finlandia che potrebbe dare alla Nazionale di Gerard Houllier la matematica certezza della qualificazione al Mondiale, il campionato ha anticipato la settima giornata al mercoledì per permettere la preparazione dei «galletti» al big-match. ● Il **Bordeaux** raggiunge il Cannes in testa alla graduatoria (e lo supera per differenza-reti) regolando con il classico 2-0 il **Tolosa**, ancora a secco di vittorie assieme a Lilla e Le Havre. I gol: 1-0 a firma **Zidane** (perfetta punizione da venticinque metri), raddoppio di **Paille**, solissimo in area e ben pescato da un cross da sinistra del sempre più convincente Lizarazu. ● Il **Cannes** fa 1-1 a **Caen**. Padroni di casa in vantaggio con l'ungherese **Marton**, che infila su calcio da fermo. Pareggio, ancora su punizione all'incrocio dei pali, di **Dedebant**. ● Il **Marsiglia** punisce pesantemente il **Saint-Etienne** ben al di là di quanto non dica il 3-1 finale. I «verts» regalano i primi due gol: al 37' il portiere camerunense **Bell**, dopo un paio di eccellenti interventi, si fa soffiare il pallone da **Völler** mentre sta eseguendo un calcio di rinvio. Il tedesco, lestissimo, tocca la sfera non appena questa si è staccata dalle mani di Bell che ruzzola a terra goffamente, raccoglie e deposita in porta. Il 2-0 è un altro gentile omaggio dell'africano, stavolta con la complicità del compagno di squadra Cyprien. Bell appoggia al difensore che non si avvede del passaggio, si avventa Henry, il quale tira a colpo sicuro: Laurent **Blanc**, in precipitoso rientro, devia volontariamente il pallone con la mano facendolo terminare in corner. Espulsione e rigore ovvii: è la seconda volta nel giro di un mese per l'ex napoletano. Völler trasforma sicuro il penalty. Il Saint-Etienne accorcia le distanze con Etienne **Mendy** dopo un'azione in velocità Camara-Moravcik, rete del definitivo punteggio ad opera di **Boksic**, che parte da centrocampo a spron battuto raccogliendo un lancio con le mani del portiere Barthez. Da segnalare il ritorno in campo del serbo Dragan **Stojkovic** e la ferita occorsa allo sfortunato Bell, colpito alla testa da un oggetto piovuto dagli spalti. ● Quinto gol stagionale di David **Ginola** per il **Paris SG**, che impatta 1-1 ad **Angers**. Colpo di testa di Bruno **Germain** per l'1-0 prima che il capocannoniere del torneo firmi l'1-1 con un bel destro appena dentro l'area. ● Ancora una grande prestazione del portiere svizzero della **Strasburgo**, Joël **Corminboeuf**, contro il Monaco. Gli alsaziani passano con un rigore di **Leboeuf**, concesso per fallo di Ettori su Gohel. I monegaschi pareggiano con Yuri **Djorkaeff**, al terzo centro in questo avvio di stagione. ● Alla pari di Ginola, in testa alla graduatoria dei marcatori c'è David **Zitelli**, che ne mette dentro due per il **Metz** contro il Lens: primo gol su rigore (fallo su Sechet), 2-1 su punizione leggermente deviata. Nel mezzo, pareggio di Roger **Bòli** che ribatte da quattro metri in porta un pallone sfuggito al portiere Songo'o. ● Prosegue sicuro anche il **Sochaux**, che batte l'Auxerre con solitario gol di **Caveglia**, che stoppa di petto e infila in rete dopo un cross del terzino Sylvestre. ● Quasi un concerto la prestazione del croato **Asanovic** per il **Montpellier** contro il Le Havre. «Asa» prima appone la propria firma sull'1-0 con un perfetto pallonetto sull'uscita del portiere poi, dopo l'1-1 di **Bertin**, offre a **Djaffo** l'assist del decisivo 2-1 a corollario di un'entusiasmante azione personale. ● È ancora tempo di trasferimenti: il polacco Jacek **Ziober** del Montpellier ha firmato con l'Osasuna di Pamplona, campionato spagnolo.

Bruno Monticone

Sopra, Zinedine Zidane, autore della prima rete del Bordeaux. In alto, il croato del Montpellier Asanovic

7. GIORNATA

Angers-Paris SG 1-1
Germain (A) 35', Ginola (P) 51'
Metz-Lens 2-1
Zitelli (M) 6' rig. e 85', Boli (L) 82'
Lione-Martigues 0-0
Bordeaux-Tolosa 2-0
Zidane 55', Paille 78'
Marsiglia-St. Etienne 3-1
Völler (M) 37' e 71' rig., Mendy (S) 89', Boksic (M) 90'
Lilla-Nantes 0-0
Strasburgo-Monaco 1-1
Leboeuf (S) 5' rig., Djorkaeff (M) 71'
Montpellier-Le Havre 2-1
Asanovic (M) 23', Bertin (L) 30', Djaffo (M) 85'
Caen-Cannes 1-1
Marton (Can) 65', Dedebant (Caen) 79'
Sochaux-Auxerre 1-0
Caveglia 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	**10**	7	4	2	1	10	3
Cannes	**10**	7	3	4	0	10	7
Marsiglia	**9**	7	3	3	1	7	4
Nantes	**9**	7	3	3	1	5	2
Martigues	**8**	7	2	4	1	10	6
Monaco	**8**	7	3	2	2	10	6
Sochaux	**8**	7	3	2	2	9	6
Lione	**8**	7	3	2	2	9	7
Paris SG	**8**	7	3	2	2	8	6
Strasburgo	**8**	7	1	6	0	7	6
Auxerre	**7**	7	2	3	2	7	6
Metz	**7**	7	2	3	2	7	7
Angers	**6**	7	2	2	3	7	11
Montpellier	**6**	7	2	2	3	6	10
Caen	**6**	7	2	2	3	5	10
Lilla	**5**	7	0	5	2	6	8
St. Etienne	**5**	7	1	3	3	6	8
Lens	**4**	7	1	2	4	3	6
Le Havre	**4**	7	0	4	3	4	9
Tolosa	**4**	7	0	4	3	3	11

MARCATORI: **5 reti:** Ginola (Paris SG), Zitelli (Metz); **4 reti:** Vercruysse (Bordeaux), Andersson (Lilla); **3 reti:** Abou (Lione), Baticle (Auxerre), Boksic (Marsiglia), Caveglia (Sochaux), Dedebant (Caen), Djorkaeff (Monaco), Priou (Cannes), Ouedec (Nantes), Simba (Monaco), Tholot (Martigues).

SUPER D2

9. GIORNATA: Bourges-Nancy 2-0; Red Star-Gueugnon 3-0; Alès-Laval 1-1; Istres-Beauvais 0-0; Niort-Mulhouse 2-1; Le Mans-Charleville 0-1; Rennes-Nimes 3-1; Nizza-Bastia 2-2; Valenciennes-St. Brieuc 2-0; Sedan-Valence 0-1; Rouen-Dunkerque 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nancy	**13**	9	6	1	2	18	13
Bastia	**12**	9	5	2	2	14	9
Rennes	**12**	9	5	2	2	13	9
Rouen	**12**	9	5	2	2	10	7
Beauvais	**11**	9	4	3	2	17	13
Niort	**11**	9	5	1	3	13	9
Nizza	**11**	9	3	5	1	10	6
Charleville	**11**	9	4	3	2	11	10
Bourges	**10**	9	4	2	3	12	8
Gueugnon	**9**	9	3	3	3	7	9
St. Brieuc	**9**	9	3	3	3	11	15
Red Star	**8**	9	3	2	4	19	13
Valence	**8**	9	3	2	4	8	8
Nimes	**8**	9	3	2	4	12	14
Valenciennes	**8**	9	3	2	4	11	13
Dunkerque	**8**	9	1	6	2	6	8
Laval	**7**	9	2	3	4	11	13
Mulhouse	**7**	9	2	3	4	9	14
Le Mans	**7**	9	3	1	5	6	12
Alès	**6**	9	1	4	4	8	13
Sedan	**5**	9	1	3	5	7	12
Istres	**5**	9	0	5	4	5	10

UCRAINA

2. GIORNATA: Niva Ternopol-Volyn Lutsk 2-1; Dnepr-Dinamo Kiev 2-3; Shakhtjor Donetsk-Torpedo Zaporozhe 1-0; Kremen Kremenchuk-Temp Shepetovsk 0-0; Krivbass Krivoj Rog-Niva Vinnitsa 3-0; Karpaty Lvov-Veres Rovno 0-0; Metallurg Zaporozhe-Metallist Kharkov 0-1; Tavrija Simferopol-Bukovina Chernovtsj 3-1; Chernomorets Odessa-Zarja Lugansk 4-1.
3. GIORNATA: Metallist Kharkov-Shakhtjor Donetsk 1-1; Dinamo Kiev-Metallurg Zaporozhe 3-0; Volyn Lutsk-Tavrija Simferopol 1-0; Temp Shepetovsk-Karpaty Lvov 1-1; Veres Rovno-Dnepr 2-1; Bukovina Chernovtsj-Kremen Kremenchuk 1-0; Zarja Lugansk-Niva Ternopol 2-1; Niva Vinnitsa-Chernomorets Odessa 1-2; Torpedo Zaporozhe-Krivbass Krivoj Rog 0-0.
4. GIORNATA: Shakhtjor Donetsk-Krivbass Krivoj Rog 1-0; Chernomorets Odessa-Torpedo Zaporozhe 1-0; Niva Ternopol-Niva Vinnitsa 3-0; Tavrija Simferopol-Zarja Lugansk 3-1; Kremen Kremenchuk-Volyn Lutsk 1-0; Karpaty Lvov-Bukovina Chernovtsj 1-0; Dnepr-Temp Shepetovsk 1-0; Metallurg Zaporozhe-Veres Rovno 1-0; Metallist Kharkov-Dinamo Kiev 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	**8**	4	4	0	0	10	4
Chernom. O.	**7**	4	3	1	0	7	2
Shakhtjor D.	**7**	4	3	1	0	6	1
Tavrija Simf.	**5**	4	2	1	1	7	4
Niva Ternopol	**5**	4	2	1	1	6	3
Veres Rovno	**5**	4	2	1	1	4	2
Metallist Kh.	**4**	4	1	2	1	4	4
Karpaty Lvov	**4**	4	1	2	1	3	3
Zarja Lugansk	**4**	4	2	0	2	5	8
Krivbass Kr.	**3**	4	1	1	2	3	2
Dnepr	**3**	4	1	1	2	5	6
Temp Shep.	**3**	4	0	3	1	2	3
Volyn Lutsk	**3**	4	1	1	2	2	3
Bukovina C.	**3**	4	1	1	2	2	4
Kremen Kr.	**3**	4	1	1	2	1	3
Torpedo Zap.	**2**	4	0	2	2	0	2
Metallurg Z.	**2**	4	1	0	3	1	7
Niva Vinnitsa	**1**	4	0	1	3	1	8

MARCATORI: **4 reti:** Gusejnov (Chernomorets); **3 reti:** Leonenko (Dinamo Kiev), Japorskij (Veres Rovno).

BULGARIA

4. GIORNATA: Lokomotiv Sofia-CSKA Sofia 0-1; Levski Sofia-Cherno More Varna 5-1; Yantra Gabrovo-Chernomorets Burgas 2-1; Shumen-Lokomotiv Plovdiv 3-1; Etar Tarnovo-Lokomotiv GO 5-2; Botev Plovdiv-Dobrudja 2-2; Spartak Varna-Pirin Blagoevgrad 0-0; Beroe S. Zagora-Slavia Sofia 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Levski Sofia	**10**	4	3	1	0	8	1
Slavia Sofia	**10**	4	3	1	0	6	1
CSKA Sofia	**9**	4	3	0	1	11	3
Dobrudja	**7**	4	2	1	1	10	6
Shumen	**7**	4	2	1	1	8	5
Lokomotiv GO	**7**	4	2	1	1	7	7
Botev Plovdiv	**7**	4	2	1	1	5	5
Etar Tarnovo	**6**	4	2	0	2	10	8
Lokomotiv S.	**6**	4	2	0	2	3	3
Pirin Blago.	**5**	4	1	2	1	4	5
Beroe S. Zago.	**4**	4	1	1	2	4	6
Chernomor. B.	**3**	4	1	0	3	4	5
Lokomotiv Pl.	**3**	4	1	0	3	3	7
Yantra Gabro.	**3**	4	1	0	3	4	9
Cherno M. V.	**2**	4	0	2	2	4	11
Spartak Varna	**1**	4	0	1	3	1	10

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **5 reti:** Andonov (CSKA Sofia).

NORVEGIA

18. GIORNATA: Molde-Lyn Oslo 6-3; Hamar-Rosenborg 2-4; Fyllingen-Lilleström 1-2; Tromsö-Kongsvinger 4-0; Bodö/ Glimt-Viking 4-1; Start-Brann Bergen 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bodö/Glimt	**39**	18	12	3	3	41	15
Rosenborg	**38**	18	11	5	2	41	26
Lilleström	**32**	18	10	2	6	35	22
Hamar	**30**	18	9	3	6	34	31
Viking	**29**	18	9	2	7	31	25
Start	**22**	18	6	4	8	22	19
Brann Bergen	**22**	18	6	4	8	21	28
Molde	**20**	18	5	5	8	21	31
Tromsö	**18**	18	4	6	8	19	23
Kongsvinger	**18**	18	5	3	10	22	34
Lyn Oslo	**18**	18	5	3	10	27	43
Fyllingen	**16**	18	4	4	10	20	37

N.B.: tre punti per la vittoria.

ALBANIA

1. GIORNATA: Dinamo-Teuta 0-0; Beselidhja-Elbasani 2-0; Vllaznia-Albpetrol 3-1; Besa-Apolonia 0-0; Sopoti-Flamurtari 0-0; Laci-Lushnja 2-0; SK Tirana-Partizani 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vllaznia	**2**	1	1	0	0	3	1
Beselidhja	**2**	1	1	0	0	2	0
Laci	**2**	1	1	0	0	2	0
Partizani	**2**	1	1	0	0	1	0
Apolonia	**1**	1	0	1	0	0	0
Besa	**1**	1	0	1	0	0	0
Dinamo	**1**	1	0	1	0	0	0
Flamurtari	**1**	1	0	1	0	0	0
Sopoti	**1**	1	0	1	0	0	0
Teuta	**1**	1	0	1	0	0	0
SK Tirana	**0**	1	0	0	1	0	1
Albpetrol	**0**	1	0	0	1	1	3
Elbasani	**0**	1	0	0	1	0	2
Lushnja	**0**	1	0	0	1	0	2

COPPA

1. GIORNATA: Skenderbeu-Partizani rinviata; Lushnja-Beselidhja 0-1; Argirocastro-Teuta 0-0; Apolonia-Tomori 2-0; Kukesi-Besa 2-0 per forfait; Dinamo-Kastrioti 7-1; Ballshi-Vllaznia 0-3; Elbasani-Flamurtari 2-0.
2. GIORNATA: Partizani-Albpetrol 3-2; Skenderbeu-Lushnja 2-1; Teuta-Laçi 4-0; Argirocastro-Apolonia 1-0; Besa-Tirana 1-3; Kukesi-Dinamo 1-0; Vllaznia-Sopoti 0-0; Ballshi-Elbasani 0-1.
3. GIORNATA: Beselidhja-Partizani rinviata; Albpetrol-Skenderbeu 4-0; Tomori-Teuta 0-1; Laçi-Argirocastro 2-0; Kastrioti-Besa 2-4; Tirana-Kukesi 2-0 per forfait; Flamurtari-Vllaznia 1-3; Sopoti-Ballshi 2-0.
4. GIORNATA: Lushnja-Albpetrol 2-0; Beselidhja-Skenderbeu 2-1; Apolonia-Laçi 3-2; Tomori-Argirocastro 2-2; Dinamo-Tirana 1-4; Kastrioti-Kukesi 0-1; Elbasani-Sopoti 1-0; Flamurtari-Ballshi 2-0 per forfait.
5. GIORNATA: Partizani-Lushnja 1-0; Albpetrol-Beselidhja 2-2; Teuta-Apolonia 6-0; Laçi-Tomori 6-1; Besa-Dinamo 1-2; Tirana-Kastrioti 10-0; Vllaznia-Elbasani 1-1; Sopoti-Flamurtari 2-0.

CLASSIFICHE - GRUPPO A: **Beselidhja p.5; Partizani 4; Albpetrol 3; Lushnja e Skenderbeu 2.**
GRUPPO B: **Teuta p.7; Laçi, Apolonia e Argirocastro 4; Tomori 1.**

GRUPPO C: **Tirana p.8; Dinamo e Kukesi 6; Besa 2; Kastrioti 0 (Kukesi retrocesso all'ultimo posto per aver dichiarato forfait in un incontro).**

GRUPPO D: **Elbasani p.7; Vllaznia 6; Sopoti 5; Flamurtari 2; Ballshi 0.**

N.B.: le prime due di ogni girone si qualificano al turno successivo.

L'Africa domina il Mondiale Under 17

NIGERIA E NOBILTÀ

La Nigeria è campione del mondo Under 17. Nella prima finale tutta africana della storia del calcio, disputata sabato scorso al National Stadium di Tokyo, le «Piccole Aquile» si sono imposte per 2-1 sui campioni uscenti del Ghana. La Nigeria torna così alla vittoria in un torneo che aveva già dominato nel 1985 e perso in finale nel 1987. Un successo strameritato, per quanto hanno fatto vedere i giovani nigeriani nel corso di tutto il campionato: sei partite, sei vittorie; 20 gol segnati e solo tre subiti, tutti nelle partite a eliminazione diretta, vinte sempre per 2-1. Benissimo anche il Ghana, giunto in finale con cinque vittorie alle spalle e un solo gol al passivo. Complessivamente, per le «Starlets» ghanesi, 16 gol all'attivo e tre al passivo.
Dominio africano dunque, con le squadre europee a far da comparsa. Nei quarti di finale erano presenti soltanto due formazioni del vecchio continente: le Repubbliche Ceca e Slovacca, unite per l'occasione, e la Polonia, poi sconfitta dal Cile nella finale per il terzo e quarto posto. Male soprattutto l'Italia di Sergio Vatta, capace di conquistare soltanto un punto in tre partite, con un solo gol segnato e sei subiti. Probabilmente, almeno a livello giovanile, gli stimoli «sociali» nel calcio contano ancora parecchio, se è vero che in Nigeria, in Ghana, in Cile e in Polonia il pallone è ancora uno dei pochi mezzi a disposizione dei giovani per emergere, socialmente, appunto, ed economicamente. Da noi è diverso: i bilanci «allegri» degli anni scorsi hanno fatto spendere cifre spropositate anche per dei giovanissimi, che, loro malgrado, hanno finito col sentirsi arrivati ancora prima di partire.
La prima finale tutta africana della storia del calcio spinge anche a qualche considerazione di mercato. L'Italia, insieme alla Spagna, è ormai l'unico paese europeo calcisticamente evoluto che continua ad ignorare il ricchissimo serbatoio africano. Forse perché i prezzi sono troppo bassi.
Per la verità il Torino, dopo la vittoria del Ghana nell'edizione 1991 del Mondiale Under 17, aveva acquistato tre elementi di quella squadra: Mohammed Gargo, Emmanuel Duah e Osei Kuffour. La burocrazia italiana però non ha fatto toccar palla ai tre africani. E così, dopo aver perso la finale con la Nigeria, ancora diciassettenni, Duah e Kuffour stanno per accasarsi al Bayern Monaco, in quella Germania che pur oberata da gravi problemi di razzismo già da tempo ha puntato sul mercato africano. E Anthony Yeboah, ghanese capocannoniere lo scorso anno in Bundesliga, è lì a dimostrarlo. Nel 1991 il Ghana ha vinto il mondiale Under 17. Nel 1992 ancora il Ghana ha conquistato il bronzo nel calcio alle Olimpiadi di Barcellona. Nel 1993 è stato sconfitto dal Brasile nella finale del mondiale Under 20 e dalla Nigeria nel mondiale Under 17. E nel 1994 ci sono i mondiali americani. Fortuna che almeno lì il Ghana è già stato eliminato.

Filippo Ricci

GRUPPO A
Ghana-Giappone 1-0; Messico-Italia 2-1; Ghana-Messico 4-1; Giappone-Italia 0-0; Ghana-Italia 4-0; Giappone-Messico 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ghana	**6**	3	3	0	0	9	1
Giappone	**3**	3	1	1	1	2	2
Messico	**2**	3	1	0	2	4	6
Italia	**1**	3	0	1	2	1	6

GRUPPO B
Nigeria-Canada 8-0; Australia-Argentina 2-2; Australia-Canada 5-0; Nigeria-Argentina 4-0; Nigeria-Australia 2-0; Argentina-Canada 5-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nigeria	**6**	3	3	0	0	14	0
Australia	**3**	3	1	1	1	7	4
Argentina	**3**	3	1	1	1	7	6
Canada	**0**	3	0	0	3	0	18

GRUPPO C
Stati Uniti-Repubblica Ceca e Slovacca 2-2; Qatar-Colombia 2-0; Colombia-Stati Uniti 2-1; Repubblica Ceca e Slovacca-Qatar 2-0; Repubblica Ceca e Slovacca-Colombia 3-1; Stati Uniti-Qatar 5-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Rep. Cec. Sl.	**5**	3	2	1	0	7	3
Stati Uniti	**3**	3	1	1	1	6	5
Colombia	**2**	3	1	0	2	3	5
Qatar	**2**	3	1	0	2	3	7

GRUPPO D
Polonia-Tunisia 3-1; Cile-Cina 2-2; Cile-Tunisia 2-0; Polonia-Cina 2-0; Polonia-Cile 3-3; Tunisia-Cile 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Polonia	**5**	3	2	1	0	8	4
Cile	**4**	3	1	2	0	7	5
Tunisia	**2**	3	1	0	2	2	5
Cina	**1**	3	0	1	2	2	5

QUARTI DI FINALE
Nigeria-Giappone 2-1; Ghana-Australia 1-0; Polonia-Stati Uniti 3-0; Cile-Repubblica Ceca e Slovacca 4-1.

SEMIFINALI
Ghana-Cile 3-0
Fameye, Armah, Duah
Nigeria-Polonia 2-1
Oruma (N), Anasike (N), Szymkowiak (P)

FINALE 1. E 2. POSTO
Nigeria-Ghana 2-1
Oruma (N) 3', Anosike (N) 74', Fameye (G) 79'

FINALE 3. E 4. POSTO
Cile-Polonia 1-1 4-2 ai rigori.

Spagna/Partenza col botto

Tre gol del brasiliano al debutto col Barça e Cruijff sorride felice

ROMARIO CAPOCCIA

Non si poteva sperare di più da **Romario** al suo debutto ufficiale con il **Barcellona**: il brasiliano ha segnato tutti e tre i gol dei catalani con la Real Sociedad su precisi servizi di Josep **Guardiola**. Nonostante Cruijff avesse dichiarato, in settimana, che avrebbe schierato Koeman, Laudrup e Stoichkov, alla fine si è deciso di far giocare la punta carioca, lasciando in panchina il biondo libero olandese, che nella ripresa è entrato sostituendo Stoichkov. Il Camp Nou è esploso per il suo nuovo idolo, che nel precampionato ha realizzato 14 reti. ● Eccellente inizio anche per il **Real Madrid**, che vince largo su un campo tradizionalmente difficile come quello di Pamplona. **Alfonso**, sostituto dell'infortunato Zamorano, ha dato il via al trionfo madridista. Lo slovacco **Dubovsky** ha giocato come titolare, fabbricando il terzo gol del Buitre. In campo anche il brasiliano **Vitor**. ● Tripletta anche per Julen **Guerrero**, 19 anni, regista del Bilbao e della Nazionale. ● Conferma anche per il **Valencia** e per il suo fantasista montenegrino, il fuoriclasse Predrag **Mijatovic**: per lui, apertura con due gol. ● Povero spettacolo quello offerto dall'**Atlético Madrid** di Jair Pereira: solo un colpo di genio di **Luis Garcia** ha salvato la barca biancorossa contro il Logroñés. Deludente anche il Deportivo, solo 0-0 con il Celta. ● Praticamente nullo Hugo **Sánchez** al primo incontro ufficiale con il Rayo Vallecano.

Antoni Closa

Sopra, Alfonso, punta del Real Madrid, protagonista nel largo successo sull'Osasuna

1. GIORNATA
Tenerife-Lleida 1-0
Felipe 51'
Santander-Rayo Vallecano 1-0
Pineda 54'
At. Madrid-Logroñés 1-0
Luis Garcia 33'
Oviedo-Valencia 0-3
Mijatovic 22' e 41', Fernando 66'
La Coruña-Celta Vigo 0-0
Valladolid-Sp. Gijón 0-1
Juanele 62'
Osasuna-Real Madrid 1-4
Alfonso (R) 44' e 46', Butragueño (R) 70' rig., Michel (R) 84' rig., Spasic (O) 86'
Saragozza-Siviglia 1-2
Monchu (Si) 24', Suker (Si) 85', Poyet (Sa) 89'
Barcellona-Real Sociedad 3-0
Romário 14', 65' e 87'
Ath. Bilbao-Albacete 4-1
Guerrero (AB) 15', 33' e 73', Andrinua (AB) 19', Sala (Al) 84' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Real Madrid	2	1	1	0	0	4	1
Ath. Bilbao	2	1	1	0	0	4	1
Barcellona	2	1	1	0	0	3	0
Valencia	2	1	1	0	0	3	0
Siviglia	2	1	1	0	0	2	1
At. Madrid	2	1	1	0	0	1	0
Santander	2	1	1	0	0	1	0
Sp. Gijón	2	1	1	0	0	1	0
Tenerife	2	1	1	0	0	1	0
Celta Vigo	1	1	0	1	0	0	0
La Coruña	1	1	0	1	0	0	0
Saragozza	0	1	0	0	1	1	2
Lleida	0	1	0	0	1	0	1
Logroñés	0	1	0	0	1	0	1
Rayo Valleca.	0	1	0	0	1	0	1
Valladolid	0	1	0	0	1	0	1
Albacete	0	1	0	0	1	1	4
Osasuna	0	1	0	0	1	1	4
Oviedo	0	1	0	0	1	0	3
Real Sociedad	0	1	0	0	1	0	3

MARCATORI: **3 reti:** Romário (Barcellona), Guerrero (Athletic Bilbao); **2 reti:** Mijatovic (Valencia), Alfonso (Real Madrid).

TURCHIA

2. GIORNATA

Karsiyaka-Karabukspor 0-0

Genclerbirligi-Altay 3-1
Erkan (G) 25', Kona (G) 39', Hakan (A) 71', Ali (G) 78'

Kayserispor-Besiktas 3-1
Ferhat (K) 6', Levent I (K) 19' e 53', Sergen (B) 42'

Sariyer-Gaziantep 1-1
Hasan II (G) 58', Sercan (S) 71'

Bursaspor-Kocaelispor 2-3
Tuncay (K) 14', Pingel (B) 23', Halil Ibrahim (B) 58', Goran (B) 63', Ümit (K) 81', Hanganu (S) 64'

Zeytinburnu-Trabzonspor 0-0

Samsunspor-Galatasaray 1-1
Hakan (G) 17', Hanganu (S) 64'

Fenerbahce-Ankaragucu 4-3
Ilker (F) 2', Hakan (A) 32', Bülent (F) 33', Mecnur (F) 65' e 72', Agashkev (A) 68', Muhammadiev (A) 79'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fenerbahce	6	2	2	0	0	6	4
Kocaelispor	6	2	2	0	0	5	3
Gaziantep	4	2	1	1	0	5	1
Galatasaray	4	2	1	1	0	4	1
Samsunspor	4	2	1	1	0	4	1
Ankaragucu	3	2	1	0	1	5	4
Besiktas	3	2	1	0	1	4	3
Genclerbirligi	3	2	1	0	1	3	4
Kayserispor	3	2	1	0	1	3	5
Trabzonspor	2	2	0	2	0	1	1
Bursaspor	1	2	0	1	1	3	4
Sariyer	1	2	0	1	1	2	3
Karsiyaka	1	2	0	1	1	0	2
Karabukspor	1	2	0	1	1	0	3
Zeytinburnu	1	2	0	1	1	0	3
Altay	0	2	0	0	2	2	5

MARCATORI: **4 reti:** Hakan (Galatasaray); **3 reti:** Feyyaz (Besiktas).

GALLES

3. GIORNATA: Bangor-Conwy 2-1; Briton Ferry-Aberystwyth 2-2; Cwmbran Town-Afan Lido 2-1; Flint Town-Caersws 0-0; Llanelli-Haverfordwest 0-2; Llansantffraid-Holywell 2-0; Maesteg Park-Inter Cardiff 1-2; Mold-Connah's Quay 2-4; Newtown-Porthmadog 5-2; Ton Pentre-Ebbw Vale 1-1.

4. GIORNATA: Aberystwyth-Llansantffraid 1-0; Afan Lido-Flint Town 1-1; Connah's Quay-Briton Ferry 2-2; Conwy-Maesteg Park 1-1; Ebbw Vale-Mold 5-3; Holywell-Ton Pentre 4-1; Inter Cardiff-Bangor 1-0; Llanelli-Caersws 2-2; Newtown-Haverfordwest 0-0; Porthmadog-Cwmbran Town 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Cardiff	12	4	4	0	0	7	3
Aberystwyth	10	4	3	1	0	9	3
Bangor	9	4	3	0	1	11	5
Flint Town	8	4	2	2	0	5	3
Connah's Q.	7	4	2	1	1	11	6
Ebbw Vale	7	4	2	1	1	10	6
Llansantffraid	7	4	2	1	1	5	2
Cwmbran T.	7	4	2	1	1	4	3
Holywell	6	4	2	0	2	8	7
Briton Ferry	5	4	1	2	1	8	8
Ton Pentre	5	4	1	2	1	4	6
Conwy	4	4	1	1	2	6	6
Afan Lido	4	4	1	1	2	7	8
Haverfordwest	4	4	1	1	2	3	4
Newtown	4	4	1	1	2	5	8
Maesteg Park	4	4	1	1	2	5	9
Caersws	3	4	0	3	1	4	5
Porthmadog	3	4	1	0	3	4	9
Llanelli	1	4	0	1	3	4	12
Mold	0	4	0	0	4	7	14

N.B.: tre punti per la vittoria.

JUGOSLAVIA

SERIE A1

3. GIORNATA: Proleter-Vojvodina 2-3; Napredak-Rad 0-1; Hajduk-Partizan 2-4; Buducnost-Radnicki Nis 1-0; Stella Rossa-Zemun 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	6	3	3	0	0	7	2
Rad	6	3	3	0	0	3	0
Partizan	5	3	2	1	0	11	5
Vojvodina	5	3	2	1	0	4	2
Buducnost	4	3	1	2	0	4	3
Proleter	2	3	1	0	2	4	4
Zemun	2	3	1	0	2	3	6
Hajduk	0	3	0	0	3	2	6
Napredak	0	3	0	0	3	2	6
Radnicki Nis	0	3	0	0	3	1	7

SERIE A2

3. GIORNATA: Radnicki N.B.-Sloboda 2-0; Kikinda-Mogren 2-0; Beograd-Spartak 2-1; Sutjeska-Becej 1-0; Jastrebac-Rudar 4-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Radnicki N.B.	4	3	1	2	0	4	2
Sutjeska	4	3	1	2	0	1	0
Kikinda	4	3	2	0	1	3	5
Spartak	3	3	1	1	1	7	3
Becej	3	3	1	1	1	6	3
Jastrebac	3	3	1	1	1	5	5
Mogren	3	3	1	1	1	4	5
Beograd	3	3	1	1	1	3	5
Rudar	2	3	1	0	2	3	5
Sloboda	1	3	0	1	2	2	5

REP. CECA

4. GIORNATA: Slovan Liberec-Svit Zlin 1-1; Viktoria Plzen-Ceske Budejovice 2-2; Hradec Kralové-Union Cheb 1-3; Sigma Olomouc-Olpran Drnovice rinviata; Dukla Praga-Sparta Praga 2-6; Vitkovice-Baník Ostrava 1-3; Slavia Praga-Bohemians Praga 2-3; Viktoria Zizkov-Boby Brno 2-1.
RECUPERO 3. GIORNATA: Sparta Praga-Sigma Olomouc 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sparta Praga	8	4	4	0	0	15	4
Banik Ostrava	7	4	3	1	0	11	3
Bohemians Pr.	7	4	3	1	0	8	5
Olpran Drno.	6	3	3	0	0	5	2
Ceske Budejo.	6	4	2	2	0	6	4
Slavia Praga	5	4	2	1	1	6	4
Union Cheb	5	4	2	1	1	6	4
Viktoria Zizkov	4	4	1	2	1	3	3
Svit Zlin	3	4	1	1	2	6	5
Slovan Liberec	3	4	0	3	1	2	3
Vitkovice	3	4	1	1	2	5	7
Viktoria Plzen	3	4	0	3	1	3	5
Sigma Olo.	1	3	0	1	2	3	5
Boby Brno	1	4	0	1	3	4	10
Hradec Kral.	0	4	0	0	4	1	9
Dukla Praga	0	4	0	0	4	4	15

MARCATORI: **5 reti:** Siegl (Sparta); **4 reti:** Postulka (Ostrava), Sanytrník (Bohemians); **3 reti:** Dvirnik (Sparta Praga), Kafka (Drnovice).

CROAZIA

3. GIORNATA: Belisce-Rijeka 1-1; Hajduk Spalato-Pazinka Pisino 5-1; Segesta Sisak-Croatia Zagabria 2-6; Varteks Varazdin-Osijek 4-2; Istra Pola-Primorac 0-1; Inker Zapresic-Sibenik 1-0; Cibalia Vinkovci-Dubrava 2-0; Zadar-Dubrovnik 1-2; Zagreb-Radnik Velica Gorica 4-1.

Inker Zapresic 6; Hajduk Spalato, Cibalia Vinkovci, Dubrovnik 5; Croatia Zagabria, Zagreb, Zadar 4; Varteks Varazdin, Istra Pola, Belisce 3; Rijeka, Osijek, Primorac, Pazinka Pisino 2; Dubrava, Segesta Sisak 1; Sibenik, Radnik Velica Gorica 0.

RUSSIA

25. GIORNATA: Torpedo Mosca-Asmaral Mosca 1-1; Luch Vladivostok-Zhemchuzhina Sochi 2-2; CSKA Mosca-Rostselmash Rostov 2-3; Okean Nakhodka-Spartak Vladikavkaz 3-0; Lokomotiv Mosca-Dinamo Stavropol 1-1; Krylija Sovetov Samara-Lokomotiv Nizhnyj Novgorod 1-0; Rotor Volgograd-KAMAS Naberezhnye Chelnu 4-1; Tekstilshchik Kamyshin-Uralmash Ekaterinburg 5-1; Dinamo Mosca-Spartak Mosca rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak Mosca	**36**	22	15	6	1	55	12
Rotor Volgo.	**30**	23	12	6	5	37	20
Torpedo Mo.	**29**	24	12	5	7	23	27
Dinamo Mosca	**27**	23	10	7	6	36	26
Lokomotiv Mo.	**26**	23	10	6	7	29	20
Tekstikshchik	**26**	24	9	8	7	32	25
Uralmash	**25**	23	11	3	9	31	30
Zhemchuzhina	**21**	24	6	9	9	37	40
Dinamo Sta.	**21**	24	7	7	10	27	31
Krylija S.	**21**	24	6	9	9	28	33
Okean N.	**21**	23	7	7	9	17	22
Spartak Vl.	**21**	22	8	5	9	27	33
Lokomotiv	**21**	23	8	5	10	23	32
CSKA Mosca	**19**	24	8	3	13	30	34
KAMAS	**19**	23	8	3	12	28	37
Rostselmash	**19**	24	6	7	11	22	35
Luch Vl.	**19**	23	6	7	10	17	31
Asmaral	**17**	22	6	5	11	18	29

UNGHERIA

3. GIORNATA: Vasas-Csepel 0-2; Siófok-Pecs 2-0; Kispest Honved-Raba ETO 2-0; MTK-Ujpesti TE 0-2; Sopron-Ferencvaros 0-1; Bekescsaba-Vác Izzó 1-1; BVSC-Debrecen 1-2; Haladas-Videoton 2-1.

4. GIORNATA: BVSC-Bekescsaba 0-4; Debrecen-Haladas 1-0; Videoton-Sopron 4-1; Ferencvaros-Vasas 5-1; Csepel-MTK 1-1; Raba ETO-Siófok 3-1; Pecs-Vác Izzó 2-2; Ujpesti TE-Kispest Honved 2-4.
RECUPERO 2. GIORNATA: Raba ETO-MTK 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	**8**	4	4	0	0	13	3
Debrecen	**8**	4	4	0	0	7	3
Csepel	**7**	4	3	1	0	8	2
Kispest Hon.	**6**	4	3	0	1	11	5
Vác Izzó	**6**	4	2	2	0	6	4
Bekescsaba	**5**	4	2	1	1	8	4
Raba ETO	**5**	4	2	1	1	7	5
Ujpesti TE	**4**	4	2	0	2	5	6
Videoton	**3**	4	1	1	2	7	6
Siófok	**2**	4	1	0	3	4	6
Haladas	**2**	4	1	0	3	3	6
Sopron	**2**	4	1	0	3	4	8
MTK	**2**	4	0	2	2	3	7
Pecs	**2**	4	0	2	2	4	9
Vasas	**1**	4	0	1	3	2	9
BVSC	**1**	4	0	1	3	3	12

SUPERCOPPA

FINALE: Ferencvaros-Kispest Honved 2-1
Gregor (F) 19', Szekeres (F) 39', Sallöi (K) 86' rig.

ESTONIA

3. GIORNATA: Trans Narva-Norma Tallinn 0-3; Nikol Tallinn-Tallina Sadam 0-0; Ezdak Tartu-Merkuur Tartu 2-1; Dünamo Tallinn-Kalev Sillamae 3-2; EP Johvi-Tervis Piarnu 4-0; Flora Tallinn-Vigri Tallinn 1-2.

4. GIORNATA: Merkuur Tartu-Flora Tallinn 0-6; Vigri Tallinn-Dünamo Tallinn 2-1; Kalev Sillamae-Nikol Tallinn 1-5; Norma Tallinn-Tallina Sadam 7-0; Trans Narva-EP Johvi 1-0; Tervis Piarnu-Ezdak Tartu 4-0.

Il primo turno delle Coppe Europee

SI PARTE COL GIALLO

Corruzione o incomprensione? Comunque un giallo. La squadra georgiana della Dinamo Tbilisi è stata esclusa dal primo turno della Coppa dei Campioni per aver tentato di corrompere arbitro, guardalinee e commissario Uefa dell'incontro preliminare con i nordirlandesi del Linfield del 18 agosto scorso a Tbilisi facendo versare da un intermediario 5 mila dollari, oltre 8 milioni di lire. Lo ha stabilito la commissione di controllo e disciplina dell'Uefa, grazie alla denuncia dell'arbitro turco Erman Toroglu, che prima ha accettato i soldi poi ha avvisato il delegato Werthogen: i due hanno copiato i numeri delle banconote comunicandoli subito per fax all'Uefa. La Dinamo Tbilisi però ha negato il tentativo di corruzione, sostenendo che si è trattato di un equivoco, che i soldi consegnati ad arbitro, guardalinee e commiassario di campo erano rimborsi spese. Secondo Nukri Kakilashvili, membro dell'esecutivo della federcalcio georgiana, l'Uefa avrebbe inviato una lettera con le istruzioni per le spese da rifondere all'arbitro e ai suoi collaboratori. Conseguentemente sono state consegnate prima dell'incontro quattro buste distinte per un totale di 5 mila dollari. Il club georgiano ha inoltrato appello. Giallo a parte, il turno preliminare di Coppa dei Campioni e di Coppa delle Coppe ha anche fatto registrare qualche risultato a sensazione. In Coppa delle Coppe il Blazers, rappresentante del Liechtenstein, ha fatto fuori gli albanesi dell'Albpetrol. In Coppa dei Campioni lo Skonto Riga ha avuto la meglio sull'Olimpija Lubiana dopo una lunga serie di rigori: 12-10 a favore dei lettoni il risultato finale. L'altra squadra di Riga il Raf, non si è presentata nelle Isole Far Oër, lasciando campo libero all'HB. Per il resto, tutto nella norma o quasi.

r.d.

PRELIMINARI	AND.	RIT.	SEDICESIMI
COPPA DEI CAMPIONI			
HJK Helsinki (Fin)-Norma Tallinn (Est)	1-1	1-0	HJK Helsinki-Anderlecht (Bel)
Avenir Beggen (Lus)-Rosenborg (Nor)	0-2	0-1	Rosenborg-Austria Vienna (Aus)
Dinamo Tbilisi (Geo)-Linfield (Nir)	2-1	1-1	???-FC Copenaghen (Dan)
Skonto Riga (Let)-Olimpija Lubiana (Slo)	0-1	1-0*	Skonto Riga-Spartak Mosca (Rus)
Cwmbran Town (Gal)-Cork City (Eir)	3-2	1-2	Galatasaray (Tur)-Cork City
Toftir (För)-Croatia Zagabria (Cro)	0-5	0-6	Steaua Bucarest (Rom)-Croatia
Zimbrul Kishinau (Mol)-Beitar G. (Isr)	1-1	0-2	Lech Poznan (Pol)-Beitar Gerusalemme
Ekranas (Lit)-Floriana (Mal)	0-1	0-1	Porto (Por)-Floriana
Omonia Nicosia (Cip)-Aarau (Svi)	2-1	0-2	Aarau-Milan (Ita)
Partizani Tirana (Alb)-IA Akranes (Isl)	0-0	0-3	IA Akranes-Feyenoord (Ola)

* lo Skonto Riga ha vinto 12-10 dopo i rigori

PRELIMINARI	AND.	RIT.	SEDICESIMI
COPPA DELLE COPPE			
Balzers (Lie)-Albpetrol (Alb)	3-1	0-0	CSKA Sofia (Bul)-Balzers
Raf Riga (Let)-HB (För)	1-0	0-3**	Univ. Craiova (Rom)-HB
Dudelange (Lus)-Maccabi Haifa (Isr)	0-1	1-6	Torpedo Mosca (Rus)-Maccabi H.
Lugano (Svi)-Neman Grodno (Bie)	5-0	2-1	Real Madrid (Spa)-Lugano
Valur Reykjavik (Isl)-MyPa (Fin)	1-1	1-0	Valur R.-Aberdeen (Sco)
Sliema (Mal)-Degerfors (Sve)	1-3	0-3	Degerfors-Parma (Ita)
Bangor (Nir)-Apoel (Cip)	1-1	1-2	Apoel-Paris S.G. (Fra)
Nikol Tallinn (Est)-Lilleström (Nor)	0-4	1-4	Lilleström-Torino (Ita)
Kosice (Slv)-Zalgiris Vilnius (Lit)	2-0	1-0	Kosice-Besiktas (Tur)
Karpaty Lvov (Ucr)-Shelbourne (Eir)	1-0	1-3	Panathinaikos (Gre)-Shelbourne
Publikum (Slo)-OB Odense (Dan)	0-1	0-0	Odense-Arsenal (Ing)

** il Raf Riga è stato dichiarato sconfitto a tavolino per 3-0 per non essersi presentato nella gara di ritorno.

N.B.: la Dinamo Tbilisi è stata esclusa dal primo turno di Coppa dei Campioni per corruzione. La sostituisce il Linfield se il ricorso del club georgiano non verrà accettato.

LETTONIA

13. GIORNATA: Skonto Riga-SKDAG Riga 3-0; Olimpia Riga-Gauja 3-0; Vairogs-Auseliks 1-3; Olimpia Ljepaia-RAF Jelgava 1-1; Pardaugava-Vidus 0-0.

14. GIORNATA: RAF Jelgava-Pardaugava 2-1; Auseliks-Olimpia Riga 0-1; Vidus-Vairogs 3-0; Skonto Riga-Olimpia Ljepaia 6-1; Gauja-SKDAG Riga rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Skonto Riga	**20**	10	10	0	0	37	5
Vidus	**14**	12	4	6	2	13	7
Olimpia Riga	**14**	10	6	2	2	17	12
Pardaugava	**13**	12	5	3	4	16	13
RAF Jelgava	**12**	10	5	2	3	15	8
Auseliks	**12**	11	4	4	3	15	12
SKDAG Riga	**10**	12	4	2	6	12	17
Olimpia Lje.	**9**	11	2	5	4	18	24
Vairogs	**3**	9	0	3	6	4	17
Gauja	**1**	11	0	1	10	11	43

LITUANIA

3. GIORNATA: Zhalgiris Vilnius-Tauras Siauliai 3-0; Panerys Vilnius-Ekranas Panevezys 0-0; Banga Kaunas-Sakalas Siauliai 5-0; Romar Jovaras-Inkaras Kaunas rinviata; Neris-Sirijus Klaipeda rinviata; Aras Klaipeda-Gelezinis Vilnius 3-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zhalgiris V.	**4**	2	2	0	0	7	1
Romar Jov.	**4**	2	2	0	0	4	1
Banga Kaunas	**3**	3	1	1	1	6	2
Aras Klaipeda	**3**	3	1	1	1	5	4
Panerys Vi.	**3**	2	1	1	0	2	1
Ekranas Pane.	**3**	2	1	1	0	1	0
Inkaras Kau.	**2**	2	1	0	1	2	2
Sirijus Klaipe.	**2**	2	1	0	1	2	4
Sakalas Siau.	**2**	3	1	0	2	4	7
Gelezinis Vil.	**1**	3	0	1	2	1	5
Tauras Siau.	**1**	3	0	1	2	1	5
Neris	**0**	1	0	0	1	1	4

SLOVACCHIA

4. GIORNATA: Lokomotiva Kosice-Slovan Bratislava 0-1; Spartak Trnava-Zilina 1-2; Nitra-FC Kosice rinviata; Humenné-Presov 0-0; Banská Bystrica-Prievidza 4-0; Inter Bratislava-Dunajská Streda 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter Bratisl.	**8**	4	4	0	0	15	5
Slovan Bratisl.	**7**	4	3	1	0	11	4
Prievidza	**5**	4	2	1	1	4	4
Dunajská Str.	**4**	4	2	0	2	6	4
Humenné	**4**	4	1	2	1	4	3
Zilina	**4**	4	1	2	1	4	4
Presov	**3**	4	1	1	2	4	5
Banská Byst.	**3**	4	1	1	2	5	7
Spartak Trn.	**3**	4	1	1	2	4	6
Lokomotiva K.	**3**	4	1	1	2	2	8
FC Kosice	**2**	3	0	2	1	2	7
Nitra	**0**	3	0	0	3	1	5

MARCATORI: **3 reti:** Luhový, Sluka, Vasik (Inter Bratislava).

Verso USA '94

Un grande Asprilla stende l'Argentina e trascina la Colombia al Mondiale americano

UN GIORNO FAUSTINO

La lista si allunga: dopo Messico, Grecia e Russia anche la Colombia ha timbrato il passaporto per gli Stati Uniti andando a cogliere una netta vittoria sul campo dell'Argentina. Dopo aver messo fine alla lunga imbattibilità dei campioni sudamericani nella gara di andata, Asprilla e compagni hanno ribadito la loro superiorità sugli argentini, questa volta in modo inequivocabile. A Buenos Aires si è verificato uno dei gravi disastri della storia calcistica argentina. La squadra di Basile era scesa in campo inseguendo l'obiettivo della vittoria che le avrebbe evitato le insidie dello spareggio con l'Australia. E invece la gara ha avuto ben altro esito, premiando l'intelligenza tattica e la tecnica dei colombiani. L'argentina si buttava subito in avanti, Batistuta falliva un paio di occasioni e al 41' era la Colombia a passare. Valderrama serviva Rincon che dopo essersi liberato dei difensori avversari metteva in rete. In avvio di ripresa Asprilla raddoppiava con un gran tiro dopo un servizio di Rincon. L'Argentina non mollava e si buttava disperatamente all'attacco. Saliva alla ribalta il portiere colombiano Cordoba, autore di pregevoli interventi. Agendo in contropiede, la Colombia arrotondava il vantaggio: Asprilla con uno spunto personale propiziava il bis di Rincon, poi andava personalmente in gol con un perfetto pallonetto. A pochi minuti dal termine una brillante manovra collettiva veniva conclusa in gol da Valencia. Per l'Argentina comunque poteva andare anche peggio. Fortuna per i biancocelesti che il Paraguay non è riuscito a battere il Perù a Lima, altrimenti si sarebbe qualificato allo spareggio con l'Australia per la migliore differenza reti. Nel gruppo B il ritrovato Brasile non ha avuto problemi contro il Venezuela. Mattatore della gara è stato il difensore centrale Ricardo Gomes, autore di una doppietta. In gol anche il fantasista Palhinha e l'ex atalantino Evair. Andando a vincere in Ecuador si è rilanciato il nuovo Uruguay di Ildo Maneiro. Di Ruben Sosa il gol risolutivo. Buone notizie per l'Italia arrivano da Tallinn, dove il Portogallo ha faticato più del previsto a piegare la resistenza dell'Estonia. Non c'è stata la temuta goleada, anzi, per sbloccare il risultato gli uomini di Queiros hanno impiegato più di un'ora. Di Rui Costa su punizione e di Folha con un tiro dal limite le reti.

Rossano Donnini

A fianco, Asprilla, grande star a Buenos Aires. Sopra, Rui Costa: sua la prima rete portoghese (fotoSabattini)

SUDAMERICA

GRUPPO A

Argentina-Colombia 0-5
Rincon 41' e 73', Asprilla 50' e 76', Valencia 84'
Perù-Paraguay 2-2
Muchotrigo (PE) 31', Mendoza (Pa) 57' e 81', Jorge Soto (PE) 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colombia	**10**	6	4	2	0	13	2
Argentina	**7**	6	3	1	2	7	9
Paraguay	**6**	6	1	4	1	6	7
Perù	**1**	6	0	1	5	4	12

N.B.: la Colombia è qualificata per la fase finale; l'Argentina va allo spareggio con l'Australia.

GRUPPO B

Brasile-Venezuela 4-0
Ricardo Gomes 27' e 90', Palhinha 29', Evair 31'
Ecuador-Uruguay 0-1
Sosa 15'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivia	**10**	6	5	0	1	20	8
Brasile	**10**	7	4	2	1	18	4
Uruguay	**8**	6	3	2	1	8	4
Ecuador	**4**	6	1	2	3	5	4
Venezuela	**0**	7	0	0	7	2	33

EUROPA

GRUPPO 1

Estonia-Portogallo 0-2
Rui Costa 61', Folha 74'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svizzera	**12**	7	5	2	0	18	4
Portogallo	**10**	7	4	2	1	14	4
Italia	**10**	7	4	2	1	15	6
Scozia	**8**	7	3	2	2	10	9
Malta	**3**	9	1	1	7	3	21
Estonia	**1**	7	0	1	6	1	17

HIT *parade*

1 **Carlos DUNGA** Stoccarda

Scaricato dall'Italia, approda alla Bundesliga in una squadra di ambizioni dichiarate. E alla prima apparizione, senza avvertire problemi di ambientamento, lascia già il segno. Complimenti, cucciolo!

2 **Jari LITMANEN** Ajax

Il giovane finlandese aveva deluso, alla prima esperienza in Olanda. Richiamato da Van Gaal, ha subito conquistato il posto in prima squadra a suon di gol. Sono già cinque in questo avvio di torneo.

3 **Zinedine ZIDANE** Bordeaux

Un nome ancora poco conosciuto ma da seguire attentamente. Sui calci da fermo è un piccolo Platini: la sua precisione millimetrica lo ha già consacrato specialista numero uno dopo la partenza di Sauzée.

Dietro la lavagna

Trentanove anni ed esperienza da vendere. Ma ogni tanto, tra mille parate strepitose, si lascia scappare momenti di distrazione fatale. I due errori con l'OM gridano vendetta.

Nell'Italia vincente su Bulgaria e Francia si è distinta in modo particolare la difesa

AZZURRI A MURO DURO

Partita per la Finlandia per riconquistare lo scettro europeo, la Nazionale ha iniziato bene ma non benissimo la sua avventura. A Oulu, a pochi chilometri dal circolo polare artico, gli azzurri hanno infatti regalato un set alla Bulgaria nella giornata inaugurale e domenica hanno sofferto più del previsto contro la rinnovatissima Francia di Jean Marie Fabiani, confermando di dover ancora lavorare intensamente per trovare la condizione ottimale. Velasco, durante l'estate, ha dato fiducia ai giovani lasciando a riposo proprio per l'Europeo tutti i titolari o presunti tali e il gioco d'insieme non risulta ancora soddisfacente: funziona molto bene il muro, ma la ricezione qualche volta ha balbettato e soprattutto in attacco si è talvolta sciupato oltre il lecito. Individualmente, Marco Bracci, Andrea Giani e Andrea Gardini hanno dimostrato di attraversare un buon momento, unitamente a Michele Pasinato, forse la nota più lieta di questo Europeo nelle prime giornate. Lo schiacciatore padovano, chiamato a sostituire nel sestetto base un Andrea Zorzi ancora alla ricerca di se stesso dopo i problemi alla spalla che lo hanno tormentato durante l'estate, ha risposto in maniera superlativa e adesso si è guadagnato sul campo quella credibilità che lo rende indispensabile. Un gruppo che sta forse pagando l'assenza di Lorenzo Bernardi e Fefé De Giorgi (quest'ultimo, peraltro, è stato chiamato da Velasco quale osservatore tecnico), entrambi infortunati alla vigilia della trasferta finlandese.

Le speranze di salire sul gradino più alto del podio domenica prossima a Turku rimangono comunque invariate. Anzi, tutta la squadra appare assai determinata a raggiungere l'obiettivo, pur nella consapevolezza della forza delle sue avversarie tradizionalmente

Sopra (fotoDeSantis), lo schiacciatore Marco Bracci

più temibili. La Russia, nel girone di Turku, ha concesso pochissimo nelle prime partite, confermando quanto di buono aveva già messo in luce durante la World League conclusa al secondo posto alle spalle del Brasile. L'Olanda, pur subendo il muro della Cecoslovacchia nella seconda giornata, ha dimostrato di possedere una formazione di tutto rispetto, con grandi attaccanti ottimamente orchestrati da Peter Blangé. E saranno proprio i tulipani l'ostacolo più difficile da superare per il raggiungimento del primo posto nel girone: il primo classificato se la vedrà con la Germania (presumibilmente, dopo che i tedeschi hanno battuto la Polonia al tie-break, rimontando lo svantaggio iniziale di due set a zero), mentre il secondo dovrà battagliare con la Russia: a decidere questa situazione sarà il confronto diretto tra Italia e Olanda in programma giovedì pomeriggio: occasione importante anche per riscattare la sconfitta di Barcellona. In questo caso si potrebbero rivedere le stesse semifinali di due anni fa a Berlino, vale a dire Italia-Germania e Russia-Olanda, anche se allora si trattava di Unione Sovietica.

In attesa delle sfide decisive, l'Europeo sta comunque regalando una buona pallavolo e le ultime operazioni per quanto riguarda il mercato, visto che molti dei giocatori presenti in Finlandia interessano a società italiane: l'olandese Held ha rifirmato per Reggio Emilia, Zoosdma ha prolungato per altri cinque anni il rapporto con Montichiari.

Lorenzo Dallari

La situazione dopo due giornate

RUSSIA TRAVOLGENTE

GIRONE A

Italia-Bulgaria 3-1 (15-6, 15-8, 13-15, 15-7); Olanda-Francia 3-0 (15-7, 15-10, 15-3); Cecoslovacchia-Svezia 3-1 (7-15, 15-13, 15-13, 15-10); Italia-Francia 3-1 (15-4, 16-14, 16-17, 16-14); Olanda-Cecoslovacchia 3-1 (15-3, 5-15, 15-13, 15-3); Bulgaria-Svezia 3-0 (15-12, 15-3, 15-8).

CLASSIFICA*: Italia e Olanda p. 4; Bulgaria e Cecoslovacchia 2; Svezia e Francia 0.

GIRONE B

Finlandia-Spagna 3-1 (14-16, 15-13, 15-12, 16-14); Russia-Ucraina 3-0 (15-12, 15-4, 15-5); Germania-Polonia 3-2 (12-15, 6-15, 15-12, 15-12, 15-6); Polonia-Spagna 3-0 (15-12, 15-13, 15-13); Russia-Finlandia 3-0 (15-7, 15-5, 15-13); Germania-Ucraina 3-0 (15-6, 15-5, 16-14).

CLASSIFICA*: Russia e Germania p. 4; Polonia e Finlandia 2; Ucraina e Spagna 0.

* Aggiornata a domenica 5.

HIT *parade*

1 Italia JUNIORES

Battuta per 3-1 dal Brasile nella finale dei Mondiali, la squadra di Polidori merita comunque elogi. Ha messo in luce il talento dei vari Meoni, Giretto, Bartek e Papi, confermando che la scuola italiana è sempre ai vertici.

2 Marco BRACCI

È alla ricerca della definita consacrazione con la Nazionale, al pari di Andrea Giani, e in questo Europeo ha iniziato nel migliore dei modi. Dopo i successi ottenuti di riflesso dalla panchina, vuole conquistarne uno importante da titolare.

3 Federazione FINLANDESE

Praticamente perfetta nell'organizzazione di questo Europeo. E puntando sul carisma di Vietcheslav Platonov, ha dimostrato di avere anche idee chiare per il futuro: adesso deve solo mettere dei giocatori veri a disposizione del tecnico.

Dietro la lavagna

C'era una volta una Nazionale che contrastava il primato europeo all'Italia: accadeva solo quattro anni fa, ma sembrano decenni. Lasciati in balia di se stessi, gli svedesi non hanno saputo rinnovarsi.

La gara della 500, vinta da un grande Cadalora, è stata funestata dal grave incidente di Rainey

LA CONSACRAZIONE E IL DOLORE

Un 5 settembre da ricordare

IL GIORNO IN CUI L'ITALIA S'E RIDESTA

(m.bar) Scrivo questa nota con passione e pudore. Il pudore nasce da due considerazioni: A) non mi occupo professionalmente di motociclismo da almeno una dozzina d'anni (dopo averne però seguito, Gran Premio dopo Gran Premio, il decennio più significativo: 1973-1982, quello che dalla gloria e poi dal declino di Agostini e dell'MV è passato per Roberts, la Yamaha, la Suzuki, il ritorno della Honda, via via fino a Lucchinelli, Uncini e all'«invasione» nippo-americana); B) nel momento della consacrazione del nostro Cadalora è ben più che doveroso (come spesso accade in questo sport meraviglioso e spietato, dove la fortuna di qualcuno si incrocia fatalmente con la disperazione di qualcun altro) un pensiero pieno d'ammirazione e di rispetto a Wayne Rainey e al suo dolorosissimo sacrificio.
Sulla bravura di Cadalora e sul suo grande talento avevo da tempo «investito» il mio tifo personale (fatto di irrazionalità, ma anche di un pizzico di remota competenza). Con la vittoria di Misano — che bissa senza «sospetti» di occasionalità quella di Donington — è arrivato non solo per Luca, ma per tutto il motociclismo italiano il momento della grande, attesissima svolta. Sì, perché pur nella gratitudine infinita per ciò che hanno fatto negli ultimi vent'anni i Gresini, i Capirossi, i Reggiani e prima ancora i Bianchi, i Pileri, i Lazzarini e soprattutto Walter Villa, grande maestro proprio di Cadalora, è sempre stata l'inutile attesa di un uomo vincente nella classe 500 che ha depistato la «vera» crescita del movimento e intiepidito la «vera» passione dei tifosi (quella, per intenderci, che portava i 100.000 spettatori a Imola). Ebbene, il momento decisivo è arrivato: Cadalora è ufficialmente *il leader che lo sport delle due ruote aspettava per rinverdire i suoi fasti indimenticabili. Non è solo, come si è sempre detto con frase stantia, l'«erede di Agostini»: è l'erede, ma soprattutto il volano della storia del motociclismo italiano. Perché Luca ora — e dunque nel momento fondamentale — ha dimostrato di essere un vincente «assoluto»; perché Luca ora, trionfando «in quel modo» a Misano, ha abbattuto ogni residuo dramma fra sé e l'amore della gente; perché Luca ora dovrà (e sicuramente saprà) raccogliere la terribile eredità che gli ha lasciato il grande Rainey.*
Segnate in rosso la data del 5 settembre. È la data in cui è rinato il motociclismo italiano.

MISANO. Gioia per i successi di macchine e piloti italiani, angoscia per la tremenda caduta di Wayne Rainey, che stava ribadendo — dopo aver vinto tre titoli nella massima cilindrata — la propria superiorità anche nel Mondiale 1993. Queste, in sintesi, le sensazioni al termine del Gran Premio d'Italia disputatosi sulla rinnovata pista Santa Monica di Misano Adriatico. Una gara cruciale per determinare i motivi dominanti dei due appuntamenti che mancano alla fine del campionato e che, dopo le classifiche di Misano, vedono ridotte le possibilità di insidiare al tedesco Dirk Raudies il titolo della classe 125 e chiudono il discorso relativo alla classe 500: il texano Kevin Schwantz ha ormai un vantaggio incolmabile su ogni altro avversario ad eccezione di Wayne Rainey, al quale — purtroppo — i drammatici referti medici non concedono al momento alcuna possibilità di difendere le sue chance.

A Misano si è invece riaccesa la corsa per il titolo delle 250: una classe che dopo le prime gare di stagione sembrava già assegnata al giapponese Tetsuya Harada, in sella a una Yamaha alla quale i pronostici non avevano dato alcun credito, ma che ora si rilancia prepotentemente per il formidabile recupero di Loris Capirossi, che con due vittorie e quattro secondi posti (Misano compreso) ha agganciato il capolista, distante ora solo 4 punti. Poche righe bastano alla cronaca della gara delle 125: Raudies, mattatore del campionato 1993, ha preso il largo subito dopo la partenza e non ha concesso opportunità al suo unico avversario nella corsa al titolo, il giapponese Sakata, che ha mantenuto il

secondo posto in gara e in campionato, ma ha perso un'occasione favorevole, visto che il miglior tempo in prova aveva dimostrato il suo stato di forma e un ottimo feeling con la pista di Misano. Occasione persa anche per gli ita

3-5 **A fianco (fotoZucchi), Luca Cadalora sul podio di Misano. In basso (fotoGuidetti), i soccorsi a Wayne Rainey. Lo sfortunato pilota americano è caduto mentre guidava la gara della classe 500**

Wayne, il re degli anni novanta

Domenica scorsa, sul circuito di Misano, si è chiusa la carriera di un pilota che si può definire il dominatore degli anni Novanta. Wayne Rainey era campione della classe 500 dal 1990 e sembrava avviato a conquistare il titolo mondiale per la quarta volta consecutiva. La caduta nel G.P. d'Italia, avvenuta mentre era al comando davanti a Cadalora, ha provocato la frattura e la lussazione della sesta vertebra dorsale. Subito dopo l'incidente, il pilota — accompagnato dal team-manager Kenny Roberts — è stato ricoverato all'ospedale di Cesena, dove rimarrà per circa una settimana. In seguito, verrà trasferito negli Stati Uniti per essere sottoposto a un intervento chirurgico: che avrà, purtroppo, l'unico scopo di stabilizzare la frattura; il verdetto dei medici è stato infatti implacabile e la paralisi appare irreversibile. Nato a Los Angeles il 23 ottobre 1960, Wayne Rainey si è messo in evidenza nel 1982, terminando al terzo posto il Campionato americano Superbike. Un anno più tardi, conquistava il titolo della categoria e decideva di tentare l'avventura mondiale nella 250 in sella a una Yamaha, la moto che avrebbe caratterizzato tutta la sua carriera iridata. Solo ottavo al termine della stagione 1984, tornava negli Stati Uniti nel 1985, dove si aggiudicava nuovamente il titolo Superbike nel 1987. Dal 1988 in poi, ha sempre corso nel Mondiale della 500: terzo nel 1988, secondo nel 1989, campione dal 1990 al 1992. Il suo stile di guida è tipicamente americano: irruente, aggressivo, grintoso, spesso anche scomposto, ma straordinariamente efficace, tanto che che gli ha consentito di vincere 24 Gran Premi. Ora, mentre Kevin Schwantz è matematicamente il nuovo campione della 500, Rainey è chiamato alla sua gara più difficile.

liani: il migliore è risultato Gianola, solo settimo.

Tutt'altra musica nelle 250. Il francese Jean Philippe Ruggia, pilota ufficiale dell'Aprilia e già vincitore a Donington, prendeva il comando fin dal via e Harada gli si accodava faticando a tenere il ritmo. La coppia di testa inizialmente guadagnava un certo vantaggio, ma poi si faceva riprendere da Biaggi e Capirossi sulle Honda ufficiali; si prospettava un finale incandescente a quattro, ma al diciottesimo giro cadevano sia Biaggi che Harada, lasciando via libera a Ruggia, che vinceva in scioltezza. Secondo Capirossi, terzo posto per Loris Reggiani, vincitore dell'ultimo Gran Premio in Cecoslovacchia con l'Aprilia e svantaggiato a Misano da una scelta errata di gomme dovuta al fatto di aver disputato le prove sotto la pioggia. L'ultima corsa della Gilera, che in riva all'Adriatico ha annunciato il proprio ritiro non ha generato tardivi ripensamenti: Gramigni ha rotto il motore e Casoli è arrivato dodicesimo.

La corsa delle 500 vedeva Cadalora in pole position e Rainey al suo fianco. Terzo miglior tempo della vigilia quello di John Kocinski, con la Cagiva, a soli 3 decimi di secondo dalla coppia della Yamaha. Dopo il via, Rainey e Cadalora si allontanavano in progressione, ma al terzo posto si insediava Schwantz con la Suzuki, unica seria preoccupazione per i due del team Roberts. Al decimo giro la caduta di Rainey, apparentemente inspiegabile, ma dalle gravissime conseguenze, lasciava Cadalora in testa alla corsa. Il modenese, libero da ordini di scuderia, poteva così ottenere la seconda vittoria stagionale.

Stefano Saragoni

Per chi vuole saperne di più è in edicola

Così dopo Misano

CAPIROSSI «VEDE» HARADA

CLASSE 125: 1. Raudies (Germania-Honda); 2. **Sakata** (Giappone-Honda); 3. **Oettl** (Germania-Aprilia); 4. **Tsujimura** (Giappone-Honda); 5. **Waldmann** (Germania-Aprilia).

CLASSIFICA: Raudies p. 247; Sakata 230; Tsujimura 147; Waldmann 119; Saito 117; Ueda 106; Petrucciani 67; Torrontegui 65; Oettl 64; Martinez 61.

CLASSE 250: 1. **Ruggia** (Francia-Aprilia); 2. **Capirossi** (Italia-Honda); 3. **Reggiani** (Italia-Aprilia); 4. **Bradl** (Germania-Honda); 5. **Puig** (Spagna-Honda).

CLASSIFICA: Harada p. 161; Capirossi 157; Ruggia 129; Biaggi 126; Reggiani 122; Bradl 118; Okada 113; Romboni 109; Aoki 91; Chili 88.

CLASSE 500: 1. **Cadalora** (Italia-Yamaha); 2. **Doohan** (Australia-Honda); 3. **Schwantz** (Stati Uniti-Suzuki); 4. **Kocinski** (Stati Uniti-Cagiva); 5. **Barros** (Brasile-Suzuki).

CLASSIFICA: Schwantz p. 219; Rainey 214; Doohan 156; Beattie 145; Cadalora 129; Itoh 109; Criville 95; McKenzie 87; Barros 80; Chandler 72.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GP (SEDE)
12 settembre	**USA** (Laguna Seca)
26 settembre	**FIM** (Jarama)

HIT *parade*

1 **Luca CADALORA**

Una 500 si può guidare anche di fino, sfatando una regola imposta da americani e australiani. Ma nel momento del bisogno ha anche saputo controllare la sua Yamaha con la forza, quando con le gomme andate lo stile non bastava più.

2 **Michael DOOHAN**

Si è svegliato un po' tardi ed è stato costretto a inseguire, ma quando si è reso conto di poter andare a prendere Cadalora e Schwantz in testa alla corsa la sua reazione è apparsa irresistibile. Fino a quando non ha raggiunto Luca...

3 **Jean Phillippe RUGGIA**

Ha tentato la fuga nei primi giri chiedendo un po' troppo alle gomme, così ha dovuto subire il ritorno di Harada e poi di Biaggi e Capirossi. Ma aveva qualche riserva in più e alla fine si è trovato solo a festeggiare la vittoria.

Dietro la lavagna

La dimostrazione che un budget sostanzioso e un nome glorioso non bastano a fare risultato. Così si chiude, non ammettendo la propria incapacità, ma cercando improbabili scuse. E poi perché non finire almeno la stagione?

Boxe/La scomparsa di Spagnoli

RENZO IL MAGNIFICO

È stato un durissimo «kappaò» per la boxe italiana la recente scomparsa di Renzo Spagnoli, da anni il numero uno tra i nostri organizzatori. Certo Parisi-Rivera, come Padilla-Calamati e Barber-Magi, gli appuntamenti già fissati, si faranno, ma è il futuro che non promette nulla di buono (difficile gestire uno come Parisi) perché la boxe italiana era già in grossa difficoltà anche con Renzo vivo. Le sue liti con Rosi e Parisi non erano segnali buoni, il momento difficile in cui vive il nostro Paese, lo scarso interessamento verso il pugilato di enti e persone non inducevano all'ottimismo. Lo stesso Spagnoli, dopo la scomparsa di Rodolfo Sabbatini con il quale aveva vissuto al fianco per parecchi lustri, prima di arrivare al vertice delle organizzazioni, aveva dovuto faticare non poco. La sua umanità, l'intuito organizzativo, le stesse esperienze negative opportunamente assimilate, lo avevano portato sulla cresta dell'onda in questi ultimi anni con Rosi, Kalambay e Parisi. Operazioni spesso difficili, ma che Spagnoli con grande determinazione e saggezza aveva condotto in porto. Renzo aveva lo spettacolo nel sangue, per lui lo smoking era l'abito da lavoro, lui ballerino di professione di antiche e mai dimenticate origini. Alla sua morte i giornali hanno dato ampio risalto. Lui quel risalto lo avrebbe gradito in vita.

Sopra, Spagnoli con Parisi e Marchiaro, presidente della Federboxe (fotoAnsa)

Come non ricordare Renzo e Sabbatini nel 1965, quando arrivarono a Sanremo come due scanzonati universitari per proporre il loro «primo campionato d'Europa» che era quello dei pesi gallo tra lo spagnolo Mimoun Ben Ali e il laziale Tommaso Calli. Con il Teatro Ariston pieno di inglesi in abito da sera per il «sottoclou», che era il match tra i massimi Walker, inglese, e l'argentino Corletti. Oppure le straordinarie avventure a Umago (Jugoslavia) per Benvenuti-Bethea prima della definitiva consacrazione con Monzon-Benvenuti a Montecarlo nel 1970, assieme a Bruno Amaduzzi. Quello che ci ha colpiti dai resoconti è l'abbraccio tra Roberto, figlio di Sabbatini, e Giulio, il figlio di Renzo, entrambi quasi «obbligati» a seguire le orme dei padri, Roberto, forse, inizialmente senza averne la vocazione, Giulio con una «passionaccia» più marcata perché aveva già la tessera di procuratore.

Sergio Sricchia

● **Canottaggio.** Ai Mondiali, svoltisi a Roudice (Repubblica ceca), l'Italia ha conquistato due medaglie d'argento: nel due con (Carmine e Giuseppe Abbagnale) e nel quattro di coppia (Gandola, Lana, Zasio, Crispi) ex aequo con la Germania; inoltre, sono arrivate quattro medaglie di bronzo: nell'otto (Grande, Ranieri, Barbaranella, Ramoni, Gaddi, Pettinari, Marigliano, Iannuzzi), nel quattro senza (Striani, Bellomo, Frauquelli, Cattaneo) nel doppio (Pittino, Esposito) e nel quattro di coppia (Galtarossa, Corona, Paradiso, Farina).

● **Basket.** Risultati delle partite di andata dei sedicesimi di finale di Coppa Italia: Monini-Fortitudo 75-81; Auriga-Baker 100-82; Pavia-Kleenex 71-67; B. Sardegna-Milano 78-95; Mens Sana-Glaxo 64-71; Cagiva-Burghy 89-79; Napoli-Scavolini 80-113; Ferrara-Clear 100-96; Auxilium-Reyer 57-77; Telemarket-Reggio Emilia 89-91; Teorematour-Stefanel 68-82; Udine-R. Calabria 66-72; Desio-Bialetti 87-91; Teamsystem-Caserta 85-85; Pulitalia-Benetton 73-94.

● **Baseball.** A Parma, battendo 20-3 il Procomac Collecchio, la Cariparma ha conquistato la Coppa Italia. *Serie A1.* Risultati della 15. e 16. giornata. Farma-Procomac 3-9, 4-9; Security-Telemarket 2-10, 9-8; Grosseto-Novara 0-3, 4-3; Mediolanum-CFC 4-3, 7-9; Gaudianello-Cariparma 3-0, 2-11. Classifica: Cariparma 794; CFC 765; Telemarket 588; Gaudianello, Mediolanum 559; Grosseto 500; Novara 353; Farma, Security, Procomac 294.

● **Atletica.** Nel meeting di Rieti, il marocchino Nourredine Morceli ha stabilito il nuovo record mondiale del miglio con il tempo di 3'46"32.

● **Ippica.** Campo Ass, trottatore tedesco guidato da Heinz Wewering, ha vinto domenica sera a Cesena il Campionato Europeo, precedendo nella bella l'americano Embassy Lobell, che si era aggiudicato la prima prova.

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni De Felice, Rino Tommasi, Giorgio Tosatti

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Carlo Caliceti, Gianfranco Coppola, Pier Luigi Fadda, Lorenzo Dallari, Elio Domeniconi, Roberto Gotta, Gianluca Grassi, Gianni Nascetti, Stefano Saragoni, Adalberto Scemma, Sergio Sricchia

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrà Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

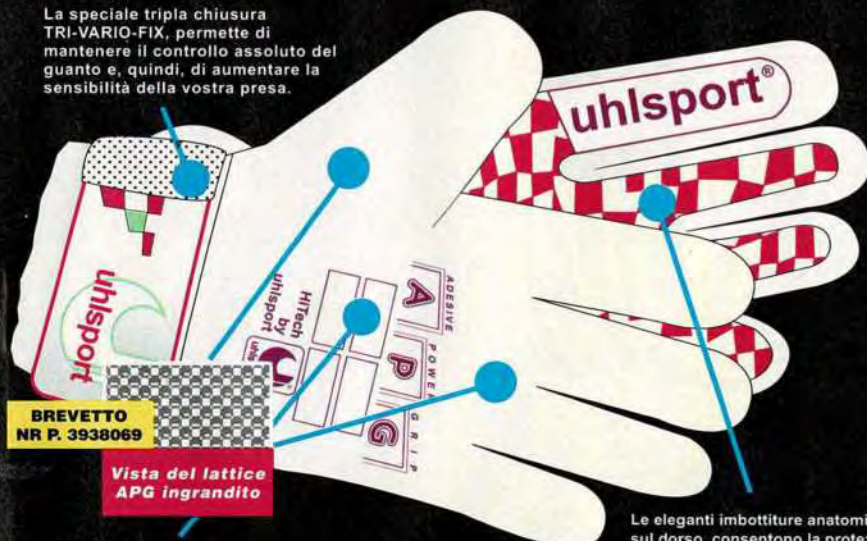
ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**

LE TECNOLOGIE VINCENTI

WALTER ZENGA
The best goalkeeper of the world

APG
Adhesive Power Grip

GUANTI CHE NON MOLLANO LA PRESA

Le eleganti imbottiture anatomiche sul dorso, consentono la protezione della mano e, contemporaneamente, la massima articolazione delle dita.

APG garantisce:
- adesività di presa più che doppia rispetto ai tradizionali lattici
- elevata resistenza all'abrasione (doppia rispetto ai lattici tradizionali)

APG è una formula esclusiva che consente di riattivare, con l'acqua, l'adesività persa con il tempo.

Migliorare la presa è uno degli obiettivi più importanti di ogni portiere. UHLSPORT, dopo anni di ricerche, ha realizzato un nuovo materiale ad altissima adesività: APG (Adhesive Power Grip). Questa è la formula rivoluzionaria utilizzata nella gamma "top" dei guanti da portiere UHLSPORT.
Per questi eccezionali guanti, adottati dai migliori portieri, sono state previste, sul dorso, anche speciali imbottiture anatomiche ed un particolare sistema di chiusura tripla in velcro, TRI-VARIO-FIX, che consente controllo assoluto e sensibilità di presa.
I guanti APG, rispetto a quelli in lattice tradizionali, raddoppiano l'adesività della vostra presa e la resistenza all'abrasione affinchè duri più a lungo anche la vostra inviolabilità.

GUANTI UHLSPORT APG
LA VOSTRA TECNICA
LA NOSTRA TECNOLOGIA

PER INFORMAZIONI:

Partner
Sport-Import s.a.s.
Cas. Post. 132-Tel. (0472) 765498 - 765334
39049 VIPITENO

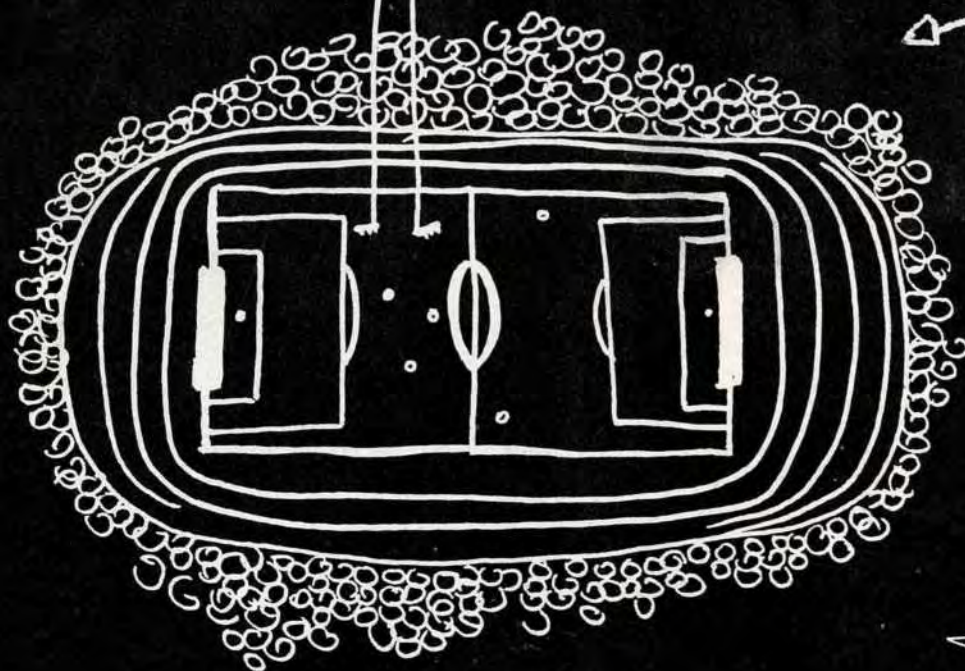
Le NIKE sono MITICHE.—

NIKE

anche da calcio

La sensazione del signor Maldini di volare sopra la folla denota una incapacità di distinzione tra mondo reale e mondo fantastico. Evidenziata anche dallo sguardo vuoto e dalla perenne espressione sorridente. Si consiglia riposo assoluto. Il ragazzo può solo giocare a calcetto e deve assolutamente evitare di colpire la palla con la testa.

Dott. Petrelli

Eccomi qui che volo sopra la gente

Lo Stadio di San Siro

NIKE

12-5-93